

L'ANNIVERSARIO 1976-2026

L'EDITORIALE

PAOLO POSSAMAI

SOPPORTARE E VINCERE COSTRUENDO

“**I**l terremoto ha sconvolto e distrutto i paesi, ma non ha abbattuto i friulani. C'è una atavica abitudine alla sciagura, all'ineluttabile, alla calamità che non si può evitare, soltanto sopportare e vincere con la volontà di fare, di rifare. Una regione che ha subito in media ogni cinquant'anni una invasione, che ha sempre dovuto rimettere le semine, ricostruire le case, ripopolare le campagne, che ha sofferto Attila e i turchi, i barbari antichi e quelli più moderni, un popolo che è andato a lavorare per il mondo dalla Transiberiana ai grattacieli di nuovo a York, che ha rimandato al paese il frutto dei suoi risparmi; un mondo così, per tanti aspetti unico ed esemplare, non poteva avvilitarsi di fronte alla catastrofe che l'altra sera, alle 21, ha bombardato, con unisma senza così esattamente uguali e sanguinosi precedenti storici, la fascia pedemontana, ha scosso Udine, più profondamente di quel che appare, distruggendo molti centri, uccidendo a tavola intere famiglie serene – questa era un'isola serena in una nazione inquieta – inducendola a sfollare una moltitudine sorpresa, ma non atterrita, prudente, non arresa”. In queste righe vibranti e lucidissime, scritte dal direttore Vittorino Meloni sulla prima pagina del “Messaggero Veneto” nell'imminenza della prima catastrofica scossa del 6 maggio 1976, è impresso il carattere di una identità. PAGINA II

IL COMMENTO

PAOLO MOSANGHINI

LA GRANDE FORZA MORALE

«**È** come se il giorno ci tradisse
È come se l'acqua mentisse e due più due facessero cento e nostra madre ci odiasse e la nostra mano si alzasse contro di noi.

Dio ci ha dato tante cose:
mele, giorni, addii, legni e la speranza, l'altra faccia della paura.

Adesso ci tocca il più segreto e il più prezioso dei doni:
la fine, il nuovo inizio».

Jorge Luis Borges

Due anni dopo il terremoto, alle prime luci del nuovo domani, quando le ferite ancora sanguinavano ma la ferma volontà di rinascere si era imposta, lo scrittore e poeta argentino Jorge Luis Borges con quel «nuovo inizio» infondeva fiducia ai friulani che stavano piano piano rialzando la testa. Era il 1978 quando compose questa lirica e la inviò all'allora direttore del “Messaggero Veneto” Vittorino Meloni. Era l'alba dopo la caduta all'inferno. / PAGINA III





Abitudine alla sciagura Sopportare e vincere con la volontà di rifare

Il carattere di una identità, quella dei friulani: impronta e attitudine alla vita legata alla propria terra

“**I**l terremoto ha sconvolto e distrutto i paesi, ma non ha abbattuto i friulani.

C'è una atavica abitudine alla sciagura, all'ineluttabile, alla calamità che non si può evitare, soltanto sopportare e vincere con la volontà di fare, di rifare. Una regione che ha subito in media ogni cinquant'anni una invasione, che ha sempre dovuto rimettere le semine, ricostruire le case, ripopolare le campagne, che ha sofferto Attila e i turchi, i barbari antichi e quelli più moderni, un popolo che è andato a lavorare per il mondo dalla Transiberiana ai grattacieli di nuovo a York, che ha rimandato al paese il frutto dei suoi risparmi; un mondo così, per tanti aspetti unico ed esemplare, non poteva avviliti di fronte alla catastrofe che l'altra sera, alle 21, ha bombardato, con un sisma senza così esattamente uguali e sanguinosi precedenti storici, la fascia pedemontana, ha scosso Udine, più profondamente di quel che appare, distruggendo molti centri, uccidendo a tavola intere famiglie

serene – questa era un'isola serena in una nazione inquieta – inducendo a sfollare una moltitudine sorpresa, ma non atterrita, prudente, non arresa”.

In queste righe vibranti e lucidissime, scritte dal direttore Vittorino Meloni sulla prima pagina del “Messaggero Veneto” nell'imminenza della prima catastrofica scossa del 6 maggio 1976, è impresso il carattere di una identità. Identità è una parola sdruciolevole, ma importante. Perché viene dal latino “idem”, che sta a indicare “uguale a sé stesso”. E dunque in specifici caratteri sta inscritta l'identità del Friuli e dei friulani: l'impronta e l'attitudine alla vita, un indissolubile legame con questa terra, magistralmente espressi da Meloni.

Di identità ha parlato infatti, ricorrendo il ventennale del sisma, anche il Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, sostenendo che “la ricostruzione del Friuli è diven-

tata un modello mondiale, perché ha salvato la identità dei luoghi”. E non parla di identità pure il fatto che da questa esperienza sia nata la moderna Protezione civile, materia di cui non per caso fu ministro lo stesso Zamberletti?

Da questa matrice identitaria sono derivati la ricerca e il raggiungimento del riscatto, mobilitando tutte le energie del corpo sociale friulano: sul versante politico, delle istituzioni pubbliche e religiose, dell'imprenditoria e dell'associazionismo, del volontariato il Friuli si è mosso come un corpo, in modo solidale. Non un

Da questa matrice identitaria sono derivati la ricerca e il raggiungimento del riscatto, mobilitando tutte le energie

singolo strumento o voce, ma un'orchestra o forse meglio un coro popolare. Qui sta l'essenza della ricostruzione, che non è fatta solo di muri ma di un orizzonte di vita sociale.

Il cosiddetto “Modello Friuli” non è in fondo che l'espressione concreta di tale forma mentis e di tale attitudine corale. Parliamo ora e qui dell'insieme intrecciato di percorsi politici, tecnici, amministrativi, alcuni dei quali definiti fin da principio e altri assunti con coraggio cammin facendo, di fronte a uno scenario apocalittico e alla sfida emergente.

La pietra angolare consiste nella scelta assunta dal Governo Moro con il decreto-legge n. 227 del 13 maggio che, dopo il primo finanziamento di 200 miliardi di lire, ha affidato alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia il mandato a ricostruire con la potestà di coinvolgere anche gli Enti locali. Non era questione solo di fondi, ma propriamente di libera-

re le energie e, ancora una volta, l'identità del popolo friulano. E nel campo dell'identità ci sta anche e con forza il fattore “autonomia”, ossia la capacità e la volontà di auto-gestione, di darsi da sé stessi obiettivi e di assumerne piena responsabilità. Poiché l'identità propria si definisce anche in rapporto a quella altrui, dove se non in Friuli – rispetto a altre terre martorate dal terremoto in Italia – lo Stato poteva confidare in un sano esercizio dell'autonomia?

Da più parti è stato osservato che lo Stato è stato “galantuomo” e i governi presieduti, nell'ordine, da Aldo Moro, Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini e Bettino Craxi assicurarono risorse davvero importanti alla ricostruzione. Basti ricordare, fra gli interventi a carattere straordinario e destinati a cambiare l'orizzonte di sviluppo della regione, l'autostrada Udine-Tarvisio, il raddoppio della ferrovia Pontebbana, l'istituzione dell'università statale di Udine (ma anche la costituzione della Sissa e dell'Area Science Park sul Carso triesti-

no).

La solidarietà nazionale e anzi internazionale – arrivando a coinvolgere molto concretamente anche gli Stati Uniti d'America e la CEE – non ha avuto a che fare solo con le istituzioni. Dall'Ana alla Chiesa nella sua multiforme articolazione, al volontariato organizzato alla mobilitazione spontanea, l'Italia non ha lasciato solo il Friuli. Ne è riflesso di consapevolezza l'indimenticabile scritta “Il Friuli ringrazia e non dimentica”. Anche questo rivela un aspetto identitario di questa terra e anzi di questa comunità.

Un ultimo episodio, quasi un aneddoto. Il conio del “vescovo del terremoto” Alfredo Battisti, autentico protagonista della rinascita culturale, spirituale, sociale del Friuli è a suo modo celebre: “Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese”. Il sisma aveva cancellato 18.000 posti di lavoro, da qui la priorità. Ma quel che è meno noto è che solo quasi 20 anni dopo, attorno alla metà degli anni '90, ministro ai Lavori pubblici Roberto Maria Radice, il governo Berlusconi I ha saldato definitivamente il debito relativo alla ricostruzione del patrimonio edilizio ecclesiastico (una quarantina di appalti per altrettante chiese, per una spesa attorno a 20 miliardi). Senza che negli anni precedenti vi fossero state polemiche esasperate o piagnistei.

Il “piccolo compendio dell'universo”, come Ippolito Nievo ha dipinto questa terra e la sua gente, da una tragica “occasione” ha saputo riscattarsi e restare sé stesso. “Occasione” etimologicamente significa qualcosa che ci cade davanti: implica un evento imprevisto, che sia un pericolo o un'opportunità dipende anche da chi lo vive. —

Nuovo attacco di Trump al Papa

DIRONZA / PAGINA 22



Russia alla Biennale L'Ue: fondi a rischio

MURZIO / PAGINA 24



Colombini Group Mani su Snidero

DELLE CASE / PAGINA 27



TERREMOTO 1976-2026. LA SERA DEL 6 MAGGIO DI MEZZO SECOLO FA LA SCOSSA CHE CAMBIÒ VOLTO ALLA NOSTRA TERRA E DEFINÌ IL VALORE DEL SUO POPOLO. OGGI L'OMAGGIO DELLO STATO

Friuli dalla tragedia al riscatto

Il presidente Mattarella e la premier Meloni a Gemona. Alle 21 cinquanta rintocchi delle campane in tutta la regione

IL SALUTO DEL GOVERNATORE

MASSIMILIANO FEDRIGA

DALLE MACERIE A UN PARADIGMA DI EFFICIENZA

A mezzo secolo dalla tragedia che ha segnato indelebilmemente la nostra terra, il Friuli non si limita a onorare il ricordo delle proprie vittime, ma riafferma con orgoglio un'identità forgiata nel riscatto. La presenza del Capo dello Stato a Gemona oggi è il riconoscimento di una storia collettiva che ha saputo trasformare le macerie in un paradigma di efficienza e responsabilità ammirato nel mondo. Non è solo memoria: è consapevolezza civile, è capacità di guardare avanti senza dimenticare.

/ PAGINA 3

POZZO CELEBRA IL CORAGGIO

Confindustria: «Un modello e un miracolo di resilienza»

Numeri che raccontano una tragedia. Numeri che inquadrano l'entità dei danni causati dal terremoto. Numeri che parlano di dolore, e poi di impegno, tenacia, solidarietà. E di ricostruzione.

L'Associazione degli industriali della Provincia di Udine - oggi Confindustria Udine - ricorda con orgoglio, attraverso il presidente Luigi Pozzo, il ruolo centrale svolto dal sistema imprenditoriale nella rinascita. ZAMARIAN / PAGINA 5



Alcuni componenti del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze di Gemona, in attesa del presidente Mattarella F. PETRUSSI

C'era lo Stato in Friuli cinquant'anni fa, tra le macerie e le case crepite, tra chi piangeva per quello che aveva perso, soprattutto per chi aveva perso. Da Roma non arrivavano solo risorse economiche: si prese atto che la mobilitazione trasversale germogliata dal basso andava seguita, supportata e incentivata, con strumenti all'epoca inediti. E lo Stato ci sarà anche oggi. Gemona attende il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, dalle 17, prenderà parte al Consiglio regionale straordinario. Con lui la premier Meloni e i ministri Ciriani e Giorgetti. SEU / PAGINE 2-17

L'INCONTRO CON VALDITARA

A Venzone l'onda dei 500 ragazzi «Ripartimmo con la scuola»

Mezzo secolo dopo quei 59 secondi che rasero al suolo il cuore del Friuli, la piazza di Venzone si è riempita di giovani. C'erano oltre 500 studenti e docenti, col ministro dell'Istruzione Valditara. DISSEGNA / PAGINA 8

IL NODO PROTEZIONE CIVILE

Una lettera al presidente dai sindaci della Carnia

I sindaci della Carnia hanno ottenuto la possibilità di incontrare il presidente e consegnargli una lettera-appello. CESARE / PAGINA 12

INAUGURATA A UDINE LA MOSTRA SUL MESSAGGERO VENETO

Ottant'anni di storia della comunità



L'inaugurazione della mostra FOTO PETRUSSI

C'è una parola che torna continuamente, quasi un filo invisibile che attraversa le sale di Palazzo Morpurgo e lega fotografie ingiallite, prime pagine storiche e schermi digitali. Quella parola è comunità. Non come slogan, ma come missione autentica, come unico popolo a cui rispondere: quello dei lettori. È attorno a questo valore che nasce la mostra "Messaggero Veneto, la voce della comunità", inaugurata ieri nel cuore di Udine. LAROCCA E DI SALVO / PAGINE 18 E 19



nuance audio



Hai detto occhiali acustici per sentire meglio?

Disponibili nei Centri Acustici Maico di:
Udine, Cividale, Feletto, Gemona, Tolmezzo, Codroipo, Latisana e Cervignano

Prezzo | 550,00 €

Offerta valida fino al 22 maggio



Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

L'inno di Mameli suonato dalla Fanfara della Julia

L'arrivo del presidente Sergio Mattarella al Cinema Teatro Sociale di Gemona è previsto pochi minuti prima delle 17. Il Capo dello Stato si intratterrà per qualche minuto con il presidente del

Consiglio regionale Mauro Bordin, prima dell'inizio della seduta straordinaria dell'assemblea, che sarà aperta dal Canto degli italiani, eseguito dalla Fanfara della Brigata alpina Julia.

**Cerimonia con i discorsi di Bordin, Revelant e Fedriga**

Ad aprire l'elenco degli interventi della seduta straordinaria dell'assemblea regionale sarà il numero uno dell'assise, Mauro Bordin (nella foto). Poi prenderanno la parola il sindaco Revelant

(presidente dei sindaci dei comuni terremotati), il presidente Massimiliano Fedriga, la premier Giorgia Meloni e quindi il capo dello Stato, che concluderà con il proprio discorso.



Mattarella e Meloni. A destra, alcuni componenti del consiglio dei ragazzi e delle ragazze di Gemona **PETRUSI**



Cinquant'anni fa il terremoto che non spezzò il Friuli

Mattarella e Meloni a Gemona

Il capo dello Stato e la premier alle celebrazioni per l'anniversario del sisma del 1976
L'omaggio alle vittime al cimitero, poi alle 17 la seduta straordinaria del Consiglio regionale

Christian Seu

C'era lo Stato in Friuli cinquant'anni fa, tra le macerie e le case crepite, tra chi piangeva per quello che aveva perso, soprattutto per chi aveva perso. Da Roma non arrivarono solo risorse economiche: si prese atto che la mobilitazione trasversale germogliata dal basso andava seguita, supportata e incentivata, con strumenti all'epoca forse inimmaginabili, di certo inediti. E lo Stato ci sarà anche oggi, a mezzo secolo dal terremoto che cambiò per sempre il Friuli. Gemona attende il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che oggi pomeriggio, dalle 17, prenderà parte al Consiglio regionale straordinario che rappresenterà il momento culminante delle cerimonie civili organizzate per celebrare il cinquantenario dell'Orcolat. Con il capo dello Stato ci sarà la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e con loro i mini-



IL SOPRALLUOGO
IL PUNTO AL CINEMA TEATRO SOCIALE
IERI POMERIGGIO A GEMONA

stri Giancarlo Giorgetti e Luca Ciriani a dimostrare ancora una volta, come ribadito nei giorni scorsi dal governatore Massimiliano Fedriga, «è una testimonianza dell'attenzione dei massimi vertici istituzionali alla storia della nostra terra». Ieri pomeriggio l'ultimo sopralluogo nei luoghi che saranno toccati dal corteo presidenziale e dalla delegazione del governo. C'è l'inco-

gnita del meteo, che se non frenerà il desiderio dei gemonesi di partecipare alla commemorazione laica del sisma del '76, potrebbe frenare l'esibizione delle Frece Tricolori, prevista a ridosso dell'inizio della seduta straordinaria dell'assemblea legislativa regionale al Cinema Teatro Sociale.

MISURE DI SICUREZZA

Eccessivo forse parlare di una Gemona blindata. Di certo, la visita del capo dello Stato e della premier impone misure di sicurezza potenziate, che renderanno impossibile arrivare con mezzi propri nel centro cittadino. Ieri l'area del centro è stata bonificata, con la sigillatura dei tombini e i cerimoniali di Quirinale e Palazzo Chigi, assieme ai rappresentanti della Regione (e in particolare della presidenza e dell'ufficio di gabinetto), della Prefettura e delle forze dell'ordine hanno provveduto a mettere a punto gli ultimi dettagli del di-

spositivo che assicurerà la sicurezza dei presenti.

IL PROGRAMMA

Il presidente Mattarella e la premier Meloni atterreranno all'aeroporto di Rivolto, dove saranno ricevuti dal prefetto di Udine, Domenico Lione. Da lì il trasferimento in auto a Gemona, con la prima tappa al cimitero, dove il capo dello Stato, atteso da Fedriga, Meloni e dal sindaco Roberto Revelant, deporrà una corona al monumento che ricorda le vittime del terremoto. Pochi minuti prima delle 17 l'arrivo al "Sociale", dove l'inquilino del Quirinale si intratterrà per qualche minuto con il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, prima dell'inizio della seduta straordinaria dell'assemblea, che sarà aperta dal Canto degli italiani, eseguito dalla Fanfara della Brigata alpina Julia.

CONSIGLIO PER 330

La sala teatrale potrà accom-

gliare 330 persone. Oltre agli staff di Mattarella e Meloni, ci saranno i ministri Luca Ciriani e Giorgetti, il capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale Fabio Ciciliano, i consiglieri e gli assessori regionali, gli ex presidenti della Regione Serracchiani, Tondo, Guerra, Cecotti e Antonione, gli ex presidenti del Consiglio Manzon, Degano, Franz, Iacop e Zanin, i 105 sindaci dei comuni terremotati (capeggiati dal sindaco di Gemona, Revelant), quelli dei capoluoghi, il direttivo dell'associazione consiglieri regionali guidato da Dario Barnaba, i rappresentanti delle forze dell'ordine, dell'esercito, delle università, della magistratura, delle categorie economiche, i parlamentari ed europarlamentari e i prefetti.

GLI INTERVENTI

Ad aprire l'elenco degli interventi sarà il numero uno dell'assise regionale, Bordin. Poi prenderanno la pa-

rola il sindaco Revelant, il presidente Fedriga, la premier Meloni e quindi il capo dello Stato, che concluderà con il proprio discorso. Poi Mattarella e Meloni si sposteranno, salutati dai bimbi e dai ragazzi delle scuole del Gemonese, verso palazzo Elti, per la visita alla mostra "Friuli 1976. Una gran voglia di vivere nel segno del Messaggero Veneto", organizzata in occasione del cinquantenario del terremoto e dell'ottantesimo anniversario dalla fondazione del nostro quotidiano. Ad accogliere il capo dello Stato e la premier saranno i vertici del gruppo Nord Est Multimedia con il presidente del cda, Enrico Marchi, l'amministratore delegato Giuseppe Cerbone, il direttore Paolo Possamai e il condirettore Paolo Mosanghini. Terminata la visita, Mattarella e Meloni ripartiranno in auto verso Rivolto, da dove raggiungeranno quindi Roma. —

Maxischermo in piazza del Ferro e diretta online

La seduta straordinaria del Consiglio regionale sarà trasmessa in diretta streaming sul canale Youtube della Regione e anche sul maxischermo allestito in piazza del Ferro, dove si ritroveranno i

gemonesi per "stare vicini" al fulcro delle celebrazioni per il cinquantenario del terremoto. Anche il Messaggero Veneto garantirà una diretta online della giornata sul proprio sito internet.



La visita alla mostra organizzata dal gruppo Nem

A palazzo Elti, dopo la seduta del Consiglio, Mattarella e Meloni visiteranno la mostra "Friuli 1976. Una gran voglia di vivere nel segno del Messaggero Veneto", organizzata in occasione del cinquante-

nario del terremoto e dell'ottantesimo anniversario dalla fondazione del nostro quotidiano. Terminata la visita, Mattarella e Meloni ripartiranno in auto verso l'aeroporto di Rivolto.



Il duomo e il centro di Gemona. A sinistra, in alto, il sopralluogo al teatro e, sotto, un mezzo della polizia PETRUSSI

LE CERIMONIE

Mostre e messe I Comuni uniti nella memoria

S'intitola "Il Friuli ringrazia e non dimentica" la mostra che verrà inaugurata oggi, alle 10, alla sede del Circolo filatelico numismatico Gemonese - Collezionisti di memorie, in via XX Settembre 10 a Gemona. Dalle 10 alle 15, verrà attivato un ufficio postale distaccato dove sarà possibile ottenere l'annullo speciale realizzato per l'occasione assieme al francobollo commemorativo, anch'esso dedicato al cinquantenario anniversario del sisma, inserito nella serie tematica "I valori sociali". San Daniele ricorda la tragedia del terremoto del '76 - raccogliendosi nella memoria delle vittime - con una messa nella chiesa del Cimano, all'esterno della quale si trova un monumento dedicato ai sandanielesi uccisi dalla scossa. La funzione sarà celebrata stasera alle 20. «Al consueto rintocco delle campane alle 21 - informa il vicesindaco Mauro Visentin - si unirà il suono della sirena posta sul campanile del capoluogo, azionata dal distacco dei vigili del fuoco volontari. Un gesto simbolico che avvolgerà la comunità, unita nel ricordo di quei momenti drammatici». Anche la Casa per anziani di Cividale celebra il cinquantenario anniversario del terremoto. Lo farà stamattina, alle 10 - comunica il presidente del Cda dell'Asp, Carlo Monai -, portando l'esempio di giudice Daniele Faleschini Barnaba e il ricordo di due amministratori della Casa di riposo del tempo, Adriano Grando e Vincenzo Lappetito. L'evento è rivolto agli ospiti e ai loro familiari: per favorire la condivisione con il pubblico sarà proposta una diretta streaming su Facebook.

Sarà inaugurata oggi, alle 18, nella sala consiliare di Treppo Grande la mostra collettiva "Crepe di luce. Rinascita", un percorso artistico che racconta la ricostruzione e la rinascita attraverso le opere di artisti locali. Si proseguirà, alle 20.30, nella chiesa con la messa del ricordo accompagnata dal coro Alpe Adria. A Codroipo la parrocchia celebrerà la memoria delle vittime del terremoto con una messa, oggi alle 18.30, in duomo. Accogliendo l'invito dell'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba alle 21 le campane del duomo suoneranno in concerto solenne. —

ALLE 21

Le campane suoneranno in tutto il Friuli

Una memoria collettiva che abbraccia con le campane tutto il Friuli Venezia Giulia. Stasera, alle 21, nell'ora esatta in cui la scossa squarciò il silenzio della sera del 6 maggio 1976, di campanile in campanile echeggerà un unico ideale suono, per ricordare i quasi mille morti del sisma di 50 anni fa.

Un invito, partito dall'Arcidiocesi di Udine e rivolto alle sue comunità, subito accolto e fatto proprio dall'Associazione Scampanotadors Furlans, presieduta da Renato Mioti. Sono una settantina gli scampanotadors che saranno impegnati in regione. A partire dal duomo di Gemona, con 50 ritocchi, ma anche nei comuni di Artegna, Buja, Venzona e Osoppo, solo per citarne alcuni. Solidale anche l'Isonzino (con i Campanari del Goriziano) così come la Bassa friulana e il Medio Friuli. La modalità della suonata sarà definita dai parroci, purché in ottemperanza al decreto vigente (con inizio entro le 21 e durata non superiore ai 5 minuti). Le campane possono essere suonate a discrezione delle usanze di ogni paese, e laddove non sia consolidata la suonata del 6 maggio, la proposta di suono è libera: un "dopli" (a tre campane), a morto, facendo 50 rintocchi.

Una lezione di civiltà che costruisce il futuro della nostra gente

Il messaggio del governatore Fedriga affidato al Messaggero Veneto
«Da quel movimento dal basso nacquero istituzioni e strumenti duraturi»

MASSIMILIANO FEDRIGA

A mezzo secolo dalla tragedia che ha segnato indelebilmene la nostra terra, il Friuli non si limita a onorare il ricordo delle proprie vittime, ma riafferma con orgoglio un'identità forgiata nel riscatto. La presenza del Capo dello Stato a Gemona oggi è il riconoscimento di una storia collettiva che ha saputo trasformare le macerie in un paradigma di efficienza e responsabilità ammirato nel mondo. Non è solo memoria: è consapevolezza civile, è capacità di guardare avanti senza dimenticare.

Il 1976 rappresentò il momento della verità per una classe dirigente chiamata a scelte straordinarie in tempi drammatici. Il cosiddetto "Modello Friuli" non nacque dal caso, ma da una visione chiara e condivisa. La rinascita si fondò su un equilibrio virtuoso tra decisione politica, rigore scientifico e partecipazione popolare. Fu una ricostruzione che rimise al centro le comunità, i sindaci,



Il governatore Fedriga e il cardinale Zuppi il 3 maggio a Gemona

i cittadini, trasformando il dolore in responsabilità e l'emergenza in progetto.

Da quel movimento dal basso nacquero istituzioni e strumenti destinati a durare nel tempo. L'Università di Udine, istituita con una norma della prima legge organica di finanziamento della ricostruzione, rappresenta ancora oggi l'unico ateneo italiano nato per volontà popolare: simbolo della determinazione a formare una classe

dirigente capace di governare la complessità e interpretare le sfide del futuro. Allo stesso modo si sviluppò la Protezione civile moderna, grazie anche all'intuizione di Giuseppe Zamberletti, che seppe valorizzare il volontariato organizzato, il ruolo degli enti locali e l'importanza strategica della previsione e della prevenzione.

Come ha ricordato nel corso della commemorazione solenne a Gemona il presidente

della Conferenza episcopale italiana Matteo Maria Zuppi, il terremoto distrugge, ma l'amore rimette assieme. È questa la lezione più profonda consegnata dal Friuli all'Italia e alla comunità internazionale: la capacità di fare sistema, di costruire un "noi" forte e coeso. Oggi, di fronte a nuove sfide globali - dai cambiamenti climatici alle trasformazioni economiche e sociali - quell'esperienza deve resta un punto di riferimento continuo.

Celebrare il cinquantenario anniversario non significa soltanto ricordare, ma rinnovare un impegno. Significa trasmettere alle nuove generazioni il valore della partecipazione, della competenza e della responsabilità condivisa. Il Friuli continua così a essere non solo un luogo della memoria, ma un laboratorio di futuro, capace di dimostrare che anche dalle prove più dure può nascere un modello di sviluppo fondato sulla coesione, sull'innovazione e sul rispetto delle comunità. —



Riccardi tra memoria e futuro: «Non fu solo ricostruzione ma la rinascita di un territorio»

All'epoca del sisma l'assessore alla Protezione civile aveva 14 anni: «Corremmo tutti in strada»
Tra i motivi del successo ricorda la capacità della politica di unirsi e la solidarietà internazionale

Cristian Rigo

Il modello Friuli, più che una ricostruzione, è stata una rinascita. Perché non si è limitata a riportare indietro le lancette del tempo a prima di quelle terribili scosse, rimettendo, una per una, le singole pietre abbattute al loro posto, ma ha immaginato un futuro per un territorio ferito. Che ha saputo rialzarsi grazie all'orgoglio e alla caparbia dei friulani sostenuti dalla grande solidarietà nazionale e internazionale. È questo l'aspetto che, più di altri, per l'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha finito col fare la differenza dopo la tragedia del 6 maggio 1976.

Assessore, lei all'epoca aveva 14 anni, cosa ricorda di quella sera?

«Ero a casa, a Codroipo e la prima scossa è stata percepita chiaramente facendoci correre tutti in strada. Mio padre era a Pordenone, stava uscendo dal condominio che aveva appena finito di costruire con uno dei primi sistemi di apertura elettrica. Nella concitazione del momento quando mancò l'energia per uscire spaccò il vetro con la gamba e finì in ospedale dove fu poi operato ai tendini».

E nei giorni seguenti?

«Eravamo giovani, ma tutti volevano dare una mano e con un passaggio andammo nelle zone colpite facendo però più confusione che altro».

Anche per quello si avvicinò alla politica?

«Iniziai giovanissimo, con Alfeo Mizzau, poi ho avuto il privilegio e l'onore di cono-



Un'immagine dei danni provocati dal terremoto nel 1976

scere molti dei protagonisti di quel periodo, Comelli, Biasutti, Toros, Santuz, lo stesso Travanut che abbiamo da poco salutato, tutti hanno dato un contributo importante per la nascita del cosiddetto modello Friuli».

Lei ripete spesso che uno dei motivi di quel successo fu la capacità di unirsi nell'emergenza.

«Sì, la mattina si litigava per amministrare l'ordinarietà e pomeriggio ci si univa per gestire l'emergenza ma non bisogna immaginare che fu un processo semplice, ovviamente c'erano idee diverse, ma anche la consapevolezza di dover trovare un punto di incontro per fare l'inter-

se della comunità. Fu una grande dimostrazione di maturità. La stessa che si rende necessaria ogni qual volta è necessario affrontare un grande processo di riforma: si parte da posizioni diverse ma ci deve essere un punto di incontro coinvolgendo anche la cittadinanza».

Quale fu il merito più grande di quella classe dirigente?

«Ci sono stati tanti aspetti significativi, il primo penso sia stato la scelta di non limitarsi a ricostruire e ricostruire bene, ma di capire anche che quella tragedia poteva diventare una grande opportunità di sviluppo. Senza quell'intuizione non avrem-

IPROTAGONISTI



RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA PROTEZIONE CIVILE



GIUSEPPE ZAMBERLETTI
FU COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA RICOSTRUZIONE

mo la Protezione civile, l'università e la regione sarebbe stata divisa tra nuova e vecchia invece ci fu un'operazione complessiva di riorganizzazione dell'intero Friuli Venezia Giulia».

Dov'era, com'era?

«Sì, ma non solo. Avere capito che prendere le famiglie che avevano perso la casa e spostarle come qualcuno aveva in mente di fare sarebbe stato un grave errore fu una grande intuizione. Ricordo poi un altro passaggio straordinario di Comelli quando spiegò che bisognava procedere con la ricostruzione più conveniente non quella che costava meno, ma quella che nel complesso avrebbe garan-

tito il miglior risultato».

Ai sindaci fu affidato un ruolo fondamentale.

«Ci fu una perfetta applicazione del principio di sussidiarietà: lo Stato delegò alla Regione e dalla Regione si arrivò ai sindaci come funzionari delegati».

Anche la solidarietà giocò un ruolo determinante.

«Sicuro, arrivarono in tantissimi da tutta Italia e non solo. Sul piano internazionale un ruolo determinante fu anche quello degli emigranti che non avevano dimenticato la loro terra di origine».

Perché prima le fabbriche?

«Perché senza lavoro non vivi e tendenzialmente non

abiti lontano dal tuo luogo di lavoro. Anche quella fu una grande intuizione».

La messa voluta dall'arcidiocesi è stata un'occasione per ritrovare quell'unità.

«La Chiesa con Battisti diede un contributo straordinario e, insieme all'arcidiocesi, abbiamo voluto ricordare l'importanza del lavoro di squadra. Riunire tutti alla Goi-Pantanal è stato emozionante».

Al centro restano sempre i volontari?

«Sono determinanti. La Protezione civile è diventata un modello che si basa proprio sui volontari. E non dobbiamo dimenticare che non



L'ASSESSORE REGIONALE

Zilli: «La tragedia trasformata in un acceleratore sociale»

BARBARA ZILLI

Ci sono date che non appartengono solo ad un calendario ma sono incise nell'anima di un popolo. Il 6 maggio del 1976 è una di queste, un'immane tragedia che, a distanza di cinquant'anni, siamo ad onorare raccontando la storia di questo piccolo ma autentico fazzoletto di terra che con umiltà e straordinaria tenacia ha saputo

rimboccarsi le maniche e ricostruire in poco tempo fabbriche, case e chiese trasformando la tragedia in un acceleratore sociale di crescita per l'intero territorio. All'indomani del sisma il Friuli appariva come una pianta sofferente con rami spezzati, foglie lacerate e frutti caduti; in realtà nella profondità sopravvivevano radici forti. È da quel vigore nascosto che fin da subito è germogliata la straordinaria esperienza della ricostruzio-

ne divenuta celebre come Modello Friuli.

Questo patrimonio nato dall'incontro tra la lungimiranza della politica nazionale e locale, la tenacia del popolo friulano e la grande solidarietà internazionale rappresenta un'eredità non solo da ricordare ma da trasmettere ai nostri giovani, figli e nipoti di quel dramma. A loro consegniamo il compito di tradurre questi valori nella quotidianità incarnando i principi

della solidarietà, dell'aiuto al prossimo e della dignità del lavoro che rappresentarono il motore per la nostra ripartenza.

Il grande cuore dei friulani batte ancora nel ricordo dei tanti volontari giunti allora da ogni parte del mondo. Nel loro racconto rivive il ricordo profondo di una comunità che pur colpita ha saputo donare umanità, dignità e forza risollevandosi senza perdere la propria identità.

Ricordare chi ci ha lasciato tra le macerie significa, prima di tutto, raccontare di un popolo che non si è arreso. Oggi il nostro impegno è tradurre quella memoria in fatti concreti, continuando a far crescere la nostra terra con la stessa forza e la stessa tenacia di allora, per garantire ai nostri giovani un Friuli sicuro, moderno e orgoglioso del-



BARBARA ZILLI
GEMONESE, È ASSESSORE REGIONALE
ALLE FINANZE

le proprie radici, capace di guardare al futuro senza dimenticare mai da dove siamo ripartiti. Siamo figli della polvere ma abbiamo lo sguardo rivolto alle vette delle nostre montagne, quel coraggio che ci ha permes-

so di rialzarci 50 anni fa è lo stesso che oggi ci guida nelle sfide della modernità.

Lo testimoniano l'indimenticabile celebrazione eucaristica officiata dal Cardinale Zuppi nella caserma Goi-Pantanal e la presenza oggi delle più alte cariche dello Stato giunte qui per riconoscere il valore mai replicato del miracolo del Friuli, un insieme di valori che hanno permesso, in tempi straordinariamente rapidi, di restituire vita e futuro a comunità duramente colpite, trasformando una catastrofe in esempio condiviso di rinascita e coesione.

«Il Friuli ringrazia e non dimentica» è la testimonianza della mirabile esperienza del Friuli ed è anche la leva per costruire con fiducia il domani. —



Gianni Agnelli (primo a sinistra), Rino Snaidero e Rinaldo Bertoli nel maggio 1976 alla Snaidero di Majano

viene chiamata in causa solo per gli eventi avversi legati al meteo. Per gestire l'emergenza sanitaria della pandemia è stata determinante, insieme ovviamente al comparto della sanità».

Il caso Preone, con la condanna del sindaco e del coordinatore, ha evidenziato delle lacune normative?

«Ce devono essere colmate. Noi abbiamo fatto la nostra parte e sono sicuro che anche il Governo e il Parlamento faranno la loro con il ddl che è in discussione. Un mondo senza la Pc e i suoi volontari non sarebbe più lo stesso».

Perché il modello Friuli non è più stato replicato?

«Le rispondo prendendo in prestito le parole del commissario straordinario della ricostruzione Giuseppe Zamberletti che raccontò della preoccupazione di chi si era visto requisire la roulotte per ospitare gli sfollati. Ebbene quelle persone non solo si videro restituire le roulotte come erano ma dentro ci trovarono anche un mazzo di fiori. Quindi a chi gli chiedeva di ripetere il modello Friuli, Zamberletti rispondeva: eh, ma qui c'erano i friulani. Ogni modello ha la sua peculiarità, qui sicuramente il popolo non è rimasto in ginocchio, ma ha saputo rialzarsi con dignità e orgoglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Associazione diede un sostegno determinante alle imprese del territorio Pozzo: «Si trasformò la catastrofe in un'occasione di crescita strutturale»

Coraggio e abnegazione Confindustria celebra la forza del Modello Friuli «Miracolo di resilienza»

Viviana Zamarian

Numeri che raccontano una tragedia. Numeri che inquadrano l'entità dei danni causati dal terremoto. Numeri che parlano di dolore, e poi di impegno, tenacia, solidarietà. E di ricostruzione. L'Associazione degli industriali della Provincia di Udine – oggi Confindustria Udine – lo ricorda con orgoglio il ruolo centrale svolto dal sistema imprenditoriale nella rinascita. Il sisma del 6 maggio 1976 devastò un'area di 5.700 chilometri quadrati, interessando 137 comuni e 600.000 abitanti. Nell'area dell'epicentro crollarono o furono irrimediabilmente danneggiate 17.000 abitazioni, causando 989 morti, oltre 3.000 feriti e 100.000 senza tetto. Furono colpite 279 aziende industriali, di cui 166 associate all'Associazione degli industriali friulana, con oltre 10 mila dipendenti. Il 40% del sistema produttivo udinese si fermò.

«Cinquant'anni dopo, il ricordo di quella tragedia resta vivo, ma ancora più forte è l'orgoglio per come il nostro Friuli seppe reagire – afferma Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine –. Quella notte il nostro territorio perse tutto, ma non la determinazione. Gli imprenditori non si arresero: riaprirono le fabbriche anche in locali di fortuna, mantennero i posti di lavoro e posero le basi per una ricostruzione che divenne modello nazionale. Una ricostruzione "oltre la dimensione dell'esistente" mutuando una frase di Andrea Pittini, che definì così la volontà e le azioni intraprese

I PRESIDENTI



LUIGINO POZZO
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA UDINE



RINALDO BERTOLI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
DEGLI INDUSTRIALI DI UDINE NEL 1976

a seguito del sisma dagli imprenditori friulani, i quali hanno inteso investire oltre la dimensione dell'esistente». «Si trattò sì di investimenti di risorse – prosegue –, ma, soprattutto, dell'applicazione di una forma mentis e di atteggiamenti che oggi verrebbero definiti di resilienza proattiva». Si partì da una scelta. Sistemare la popolazione in tendopoli per evitare l'emigrazione di massa e tenere le persone vicine alle fabbriche. «E intorno alle fabbriche che bisogna ricostruire, ma prima dobbiamo farle sopravvivere fornendole uomini e mezzi» fu il principio guida espresso allora dal presidente dell'Associazione degli industriali di Udine Rinaldo Bertoli, pilastro poi del Modello Friuli.

L'Associazione degli industriali – con le presidenze, successive, di Rinaldo Bertoli,

Gianni Cogolo e Andrea Pittini – svolse un ruolo forte a sostegno delle imprese del territorio: aprì tre giorni dopo la scossa una sottoscrizione che raccolse oltre 3,5 miliardi di lire, destinati a prefabbricati, alloggi per lavoratori e strutture di emergenza. Promosse soluzioni concrete come l'occupazione provvisoria, la lavorazione in conto terzi e accordi con banche e sindacati. Grazie all'impegno di Confindustria nazionale, con la visita del presidente di allora, Gianni Agnelli, furono chiesti e ottenuti prestiti a tasso zero e interventi rapidi. Le imprese edili associate diedero vita al Consorzio Corif, interlocutore unico per la realizzazione delle infrastrutture.

In poco più di un anno, la riattivazione produttiva fu completa. A fine 1978, i posti di lavoro industriali nelle zo-

ne terremotate non solo furono recuperati, ma aumentarono di 2.000 unità (+ 10%).

Tra il 1971 e il 1981, le unità industriali in provincia di Udine crebbero del 44,7% e gli addetti del 26,7%, con una spinta decisiva proprio dalle aree più colpite. «Il Friuli dimostrò che, mettendo al primo posto la ripresa economica e produttiva, si ricostruisce non solo il tessuto materiale, ma anche quello sociale – sottolinea Pozzo –. Oggi Confindustria Udine rende omaggio alle vittime, alle famiglie colpite, agli imprenditori, ai lavoratori e a coloro che resero possibile questo miracolo di resilienza. La ricostruzione friulana, anche grazie a una classe dirigente capace e all'aiuto ricevuto da una solidarietà internazionale, trasformò una catastrofe in un'occasione di crescita strutturale. Un esempio di coesione, visione strategica e capacità di riorganizzazione che rimane un simbolo per l'Italia». «La lezione di allora – conclude Pozzo – è chiara: quando l'industria riparte per prima e con visione l'intera comunità riparte più forte. Resta centrale il motto "Prima le fabbriche" di monsignor Alfredo Battisti». Di fronte alle sfide del presente, dunque, Confindustria Udine vuole rinnovare quel Modello Friuli «stimolare soluzioni concrete, aggregare il territorio intorno a un nuovo Patto per uno sviluppo innovativo e sostenibile, promuovere la base produttiva, il lavoro, la formazione, trasmettere alle nuove generazioni la cultura del non mollare mai e la fiducia nell'intraprendere». —

L'INIZIATIVA DELL'ANCI REGIONALE E NAZIONALE

Le voci dai paesi più colpiti «Quell'eredità nata dal dolore»

Nel video speciale "Orcolat, cinquant'anni dopo. Le voci della rinascita", pubblicato sul sito internet dell'Anci, sono raccolti l'intervento del presidente dell'associazione Friuli Venezia Giulia Dorino Favot e le testimonianze dei sindaci di alcuni comuni simbolo della tragedia del 6 maggio 1976.

«Il terremoto del Friuli non rappresenta solo una ferita profonda, ma è diventa-

to, nel tempo, l'esempio di ciò che il nostro Paese sa essere quando è unito. Una ricostruzione che ha saputo mettere al centro l'identità delle comunità, ripartendo dai sindaci, dai centri storici e dal tessuto sociale». Questo il commento il presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, allo speciale video realizzato in collaborazione con la rete dei sindaci regionali per l'an-

niversario del sisma.

«In quel momento di estremo dolore, nacque una mobilitazione nazionale che vide i Comuni di tutta Italia in prima linea, animati dallo spirito di solidarietà che ancora oggi contraddistingue l'Anci. Celebrare questo cinquantenario – sottolinea Manfredi – non significa solo onorare la memoria di chi non c'è più, ma anche riaffermare un impegno collettivo

verso la sicurezza e la prevenzione. Il coraggio dimostrato dal popolo friulano cinquant'anni fa resta per tutti noi una lezione di dignità, tenacia e speranza».

Per l'omologo regionale Favot, «ricordare i cinquant'anni del terremoto significa prima di tutto ricordare una tragedia, le vittime, i paesi interamente distrutti e la paura di quei giorni. Ma significa anche ricordare il carattere dei friulani, la capacità di ripartire subito, di impegnarsi, di lavorare, di rimboccarsi le maniche e costruire il futuro».

E prosegue: «Da quella tragedia sono nate due eredità fondamentali. Da una parte il grande sviluppo dei nostri territori e delle nostre comu-



DORINO FAVOT
PRESIDENTE REGIONALE
DELL'ANCI FRIULI VENEZIA GIULIA

«Ricordare quei giorni significa parlare della capacità di ripartire subito e costruire il futuro»

nità, che ancora oggi tocchiamo con mano. Dall'altra il modello della Protezione civile, costruito proprio in quei giorni, ripartendo subito, organizzandosi, lavorando insieme. È un modello che viene riconosciuto ben oltre i confini della nostra regione, del quale, come friulano, sono molto orgoglioso».

Nello speciale video, come detto, ci sono le testimonianze dei sindaci di alcuni tra i comuni allora più colpiti: Elisa De Sabbata, sindaca di Majano; Pierluigi Molinaro, sindaco di Forgaria nel Friuli; Roberto Revelant, sindaco di Gemona del Friuli; Lorenzo Tiepolo, sindaco di Osoppo e Mauro Valent, sindaco di Venzone. —



«Dopo il terremoto fu decisiva per l'Ateneo la volontà del popolo»

Il rettore dell'Università di Udine: «Firme anche nelle tendopoli»
Alle 12 il mondo accademico osserverà un minuto di silenzio

Laura Pigani

C'è un profondo legame che unisce l'Università di Udine al sisma che ha devastato il Friuli, spazzando via abitazioni, attività, chiese e causando la morte di quasi mille persone. Una tragedia che avrebbe potuto essere la fine di tutto, ma che invece si è rivelata un punto di partenza per una rinascita ancora più forte, viva. Una ripartenza che ha incluso la nascita dell'Ateneo, due anni dopo il disastro. Oggi, in occasione del 50° anniversario del terremoto, l'Università, alle 12, la comunità accademica osserverà un minuto di silenzio in segno di ricordo e rispetto.

«Non chiederci la parola...» scrive Eugenio Montale in una sua nota poesia. Non è facile



Il rettore dell'Università di Udine Angelo Montanari

trovare le parole per raccontare e condividere quel che è stato il terremoto del Friuli di 50 anni fa – è la riflessione del rettore, Angelo Montanari –. Il

cardinale Matteo Maria Zuppi nella sua omelia, il 3 maggio a Gemona, attraverso un'asciutta, ma molto toccante, rievocazione di storie di persone che si

sono salvate e di persone che sono morte, è riuscito a riportarci con la mente e col cuore a quei momenti. Solo la memoria viva di quel tempo ci consente di apprezzare quel che è avvenuto nei 50 anni che ci separano da allora. Il terremoto poteva essere la fine di tutto e, invece, è stato un inizio».

«Si inserisce qui – prosegue il rettore – la storia del nostro Ateneo. Il sisma poteva seppellire gli sforzi di chi da qualche anno rivendicava con forza un'università in Friuli, ma ciò non accadde. Al contrario, la popolazione e le istituzioni si mobilitarono da subito per raggiungere le 50 mila firme necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare per la sua nascita. Le firme furono circa 125 mila, molte raccolte nelle tendopoli post terremoto. Grazie a questo sforzo collettivo, il Friuli ottenne l'Università con una norma contenuta nella prima legge organica di finanziamento della ricostruzione. La norma istituì e diede avvio all'«Università degli Studi di Udine», l'unica in Italia nata per volontà popolare, che iniziò l'attività accademica il 1° novembre 1978. Lo ricordiamo oggi con orgoglio, sicuri di rappresentare il sentimento di un popolo, ma con la consapevolezza di una grande responsabilità che sentiamo come comunità accademica tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA E TESTIMONIANZE

Due giorni di eventi all'Isis Malignani

In occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli, l'Isis Malignani di Udine organizza due giornate di eventi dedicati alla memoria, alla testimonianza e alla riflessione storica con il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni. Il programma – destinato ad allievi, famiglie e personale della scuola – prevede momenti istituzionali, spettacoli, interventi di testimoni e protagonisti dell'epoca, contributi storici e approfondimenti sul ruolo della scuola, della Protezione civile e delle Forze armate nella gestione dell'emergenza e nella ricostruzione.

Una mostra fotografico-documentale sarà allestita in atrio con immagini, foto, articoli di giornale e materiali d'epoca. Gli studenti si sono anche cimentati nella realizzazione di video-interviste e podcast con testimonianze di nonni e parenti che hanno vissuto il terremoto in prima persona. «L'insieme delle iniziative sarà un'occasione per ricordare, comprendere e tra-



La dirigente Giannuzzi

smettere agli studenti il valore della solidarietà e della resilienza del territorio friulano. L'impronta che abbiamo voluto dare agli eventi – spiega la dirigente Maria Elisabetta Giannuzzi – è stata quella di rinforzare l'identità non solo della comunità esterna alla scuola, ma anche di quella interna, coinvolgendo nelle attività anche ex allievi e ex docenti dell'istituto». Oggi, alle 8.45, si inizia con un minuto di silenzio. Seguiranno poi gli interventi della dirigente, degli studenti e dei docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISCRIZIONI

ONLINE



www.eilo.it

SEDI DI ISCRIZIONE:

Cussigh Bike srl Via del Lavoro, Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 688268

Edicola Cesarano Viale Trieste 110, Udine

Mantra Viaggi Via Cussignacco 39, Udine

Bar L'angolo dei Poeti Via G. Carducci 42, Udine

Bar Al Posto Giusto, Via G. Carducci 8, Nimis

Per informazioni:

udinbikefestival@gmail.com
www.udinbike.it

UDIN BIKE FESTIVAL 2026

24 MAGGIO

UDINE PIAZZA PRIMO MAGGIO

GIORNALE DEL FRIULI
Messaggero Veneto
gruppo n/e m **ilNordEst.**

CON L'ISCRIZIONE
MAGLIETTA
COMMEMORATIVA
+
BUONO PASTA
PARTY



la POPOLARISSIMA

40KM 25KM

PERCORSO PER TUTTI,
ADATTO A FAMIGLIE E BAMBINI

Osoppo, 6 maggio 1976 – 6 maggio 2026

50 anni di ricostruzione. Ogni giorno.

**Il 6 maggio
rinnoviamo l'impegno a costruire il futuro,
insieme.**

Il 6 maggio 1976 il Friuli ha conosciuto la fragilità.
A Osoppo, tutto è stato messo in discussione.
E tutto è ripartito da una scelta chiara:
ricostruire il lavoro, per ricostruire le comunità.
Cinquant'anni dopo, quella scelta continua:
nelle decisioni quotidiane, nei progetti,
nel modo di condividere il futuro di un percorso industriale.



Il ministro dell'Istruzione ospite a Venzone a 50 anni dal sisma
«Stanziati 371 milioni di euro per la sicurezza in classe degli studenti»

L'onda di 500 ragazzi e il grazie di Valditara «Attraverso la scuola è iniziata la ripartenza»

LA VISITA

TIMOTHY DISSEGNA

Mezzo secolo dopo quei 59 secondi che rasarono al suolo il cuore del Friuli, la piazza di Venzone si è riempita di giovani. Oltre 500 tra studenti e docenti, provenienti da più di 40 istituti italiani – 10 dei quali da territori segnati da altri terremoti nel corso del Novecento – hanno chiuso ieri mattina il campus nazionale “La Scuola italiana per il 50° anniversario del terremoto del Friuli”. Presenti anche il Marinoni di Udine e il Magrini-Marchetti di Gemo-

na. Ad attendere il loro racconto, sotto la loggia del municipio c'era il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, insieme al governatore Massimiliano Fedriga, all'assessore Barbara Zilli (Finanze) e Alessia Rosolen (Istruzione), al sindaco Mauro Valent e alle altre autorità regionali. «Proprio attraverso la scuola e i giovani è iniziata la ripartenza dopo il sisma – ha detto Fedriga – e ancora oggi passa da qui la capacità di guardare al futuro. Voi rappresentate quella rinascita continua che deve stare alla base di una comunità viva».

Per quattro giorni, i ragazzi hanno esplorato il territorio, ascoltato testimoni del sisma,

camminato sul greto del Tagliamento producendo suoni con mani e piedi, cucito opere tessili collettive, scritto canzoni. Il laboratorio “Moto della conoscenza” ha unito 40 studenti provenienti da aree sismiche diverse: dall'Aquila all'Emilia, dal Belice alle Marche. Hanno raccolto le loro storie e le hanno trasformate in un racconto corale, ispirato all'arte giapponese del Kintsugi su un vaso rotto.

«Quello che avete costruito in questi giorni – ha plaudito Valditara – è una testimonianza di solidarietà, valori e unità. Una comunità, uno Stato, una regione possono crescere solo se tutti lavorano insieme. E voi ci avete dato una lezione



«Una comunità, uno Stato, una regione possono crescere solo se si lavora insieme»

di coraggio, intraprendenza e speranza». Ha poi ripreso le metafore sulla ripartenza: «Qual è il messaggio che una comunità lancia alle rondini per indurle a tornare? È l'empatia. La scuola italiana vuole essere la scuola dell'empatia e della rinascita».

Nel suo discorso, il primo cittadino di casa ha voluto ricor-

dare i 40 morti di Venzone e una figura esemplare: la maestra Miriam Calderari, scomparsa due anni fa. Insegnante di professione, dopo il terremoto divenne assessore alla ricostruzione «per passione». «Se oggi abbiamo questo borgo così bello – ha rimarcato Valent – buona parte è merito suo». Poi la frase che ha chiuso il suo intervento, titolo ideale della giornata: «Il Friuli ringrazia e non dimentica».

A margine dell'evento, Fedriga ha ribadito l'importanza dell'alleanza tra Governo e Regione sulla sicurezza scolastica, mentre Valditara ha rilevato che sono stati stanziati «371 milioni di euro complessivi, di cui 127 destinati all'adeguamento antisismico degli istituti. I nostri ragazzi vanno a scuola in piena serenità». Rosolen ha ricordato che la scuola friulana «è eccellenza per merito di tutte le persone che vi lavorano», mentre Zilli ha parlato di orgoglio per questo segnale di vicinanza dello Stato. Fuori dal palco, i bambini delle primarie hanno messo in scena uno spettacolo: case di cartone ricostruite con le mani, poi l'abbraccio finale e il ritorno delle rondini. E mentre i 500 ragazzi salutavano Venzone, la frase di una studentessa è rimasta nell'aria bagnata dalla pioggia: «Il futuro si costruisce partendo dalla conoscenza del passato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **nord est
multimedia**

Sta cambiando il modo di leggere il giornale

ilNordEst.

Corriere delle Alpi

il mattino

IL PICCOLO

la Nuova

la tribuna

Messaggero Veneto



50 anni fa siamo ripartiti.

Con il nostro acciaio abbiamo contribuito
alla ricostruzione del Friuli
e insieme alle nostre persone
siamo diventati una realtà internazionale.



In 16 mila per il concerto di Bocelli Domani 30 bus navetta dal Rivellino

Gli ultimi 2 mila tagliandi messi a disposizione dalla Regione sono stati polverizzati in poche ore

Cristian Rigo

Sono rimasti disponibili soltanto per poche ore i 2 mila biglietti per il concerto di Andrea Bocelli che dalle 12 di ieri era possibile prenotare sulla piattaforma TicketOne. Il totale dei posti assegnati per domani sera è così salito a quota 16 mila facendo registrare il tutto esaurito nonostante il rischio pioggia che, in base alle ultime previsioni, pare comunque scongiurato.

LA CASERMA

Dopo la celebrazione di domenica con il cardinale Matteo Maria Zuppi, la caserma Goi-Pantanal torna quindi al centro della scena per ricordare il 50° del terremoto con un'esibizione del tenore capace di conquistare il mondo interpretando brani pop con lo stile tipico dell'opera lirica. Già nel primo pomeriggio di ieri non c'erano più posti disponibili in platea, in tribuna

enemmeno in piedi.

IL PALCO

Nel piazzale della caserma svetta il palco realizzato interamente nella sede di Tavagnacco della Fvg Live che ha organizzato il concerto insieme alla VignaPR, due eccellenze friulane (che con Vasco il 28 e 29 giugno riporteranno il rock anche allo stadio Friuli) che si sono aggiunte alla Protezione civile e a tutte le altre realtà coinvolte nei festeggiamenti di questi giorni a Gemona, compreso il Consiglio regionale straordinario che oggi pomeriggio vedrà la partecipazione del capo dello Stato Sergio Mattarella e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La struttura di 1.200 metri quadrati, che ha già ospitato il coro da 200 persone e i 30 musicisti dell'orchestra nella messa di domenica scorsa, è alta 20 metri e profonda altrettanti e si solleva con un meccanismo idraulico.



Il palco allestito nel piazzale della caserma Goi-Pantanal. FOTO PETRUSSI

Sono previsti anche treni speciali, due in partenza dopo l'esibizione del tenore

co.

I PARCHEGGI

Per chi arriverà a Gemona con l'automobile, il riferimento principale è il parco del Rivellino di Osoppo, da cui sarà attivo il servizio di bus-navetta



Andrea Bocelli



Luca Tosolini di Fvg Live

verso l'area della celebrazione. Sia il parcheggio al Rivellino che la navetta dedicata così come il concerto sono gratuiti. «Saranno in funzione 30 navette dalle 16, quando apriranno i cancelli della caserma, fino alla fine del concerto,

prevista per le 21.40», sottolinea Luca Tosolini di Fvg Music Live srl. Non sarà invece consentito raggiungere la Goi-Pantanal direttamente con l'auto.

I TRENI SPECIALI

Per il concerto di Bocelli, domani tra le 17 e le 19.27, tra i treni della programmazione ordinaria e un treno straordinario da Trieste via Udine, è disponibile una capacità reale in arrivo a Gemona del Friuli di circa 1.500 posti a sedere. A Udine sarà inoltre possibile l'interscambio per i passeggeri provenienti da Venezia o da Gorizia. Per il rientro sono previsti due treni straordinari: il primo alle 23.30 e il secondo alle 24, uno in direzione Venezia con 585 posti a sedere e uno in direzione Udine con 685 posti, per un totale di 1.270 posti complessivi, cui si aggiungono anche in questo caso i posti in piedi.

IL METEO

Mentre per oggi, ci sono poche speranze di evitare la pioggia, domani sera la situazione dovrebbe migliorare ma Luigi Vignando di VignaPR suggerisce di venire comunque ben vestiti evitando però gli ombrelli a punta il cui accesso all'area del concerto, inserito nel tour dedicato ai trent'anni dello storico album "Romanza", non sarà consentito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRACCE. LE VOCI CHE RESTANO DEL TERREMOTO IN FRIULI

Sono passati cinquant'anni, ma i suoni di quel 6 maggio del 1976 vivono ancora: la paura, lo stupore, e poi la rinascita. È attraverso queste voci che raccontiamo il terremoto che ha lasciato una traccia in Friuli
Podcast prodotto grazie al supporto di Credifriuli

MV80
1946 > 2026

Ascoltalo ora inquadrando il codice QR con la fotocamera del tuo smartphone, o collegandoti al link
<https://bit.ly/tracce-terremoto-friuli-podcast>



Messaggero Veneto

nord est multimedia

con il supporto di

BCC CREDIFRIULI
GRUPPO BCC ICCREA



1976 | 2026

Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

1976
2026
FRIUL

www.interfaced.it

LA TERRA HA TREMATO. IL FRIULI NO. DA UNA FRATTURA, UNA COMUNITÀ.

Nel 1976 il Friuli è stato colpito da un terremoto che ha cambiato per sempre la vita di migliaia di persone. A cinquant'anni da quei giorni, questa campagna racconta, in più tappe, una storia fatta di memoria, scelte e ricostruzione.
Una storia che continua.

Alle 21:00 il Friuli non era più lo stesso. E niente lo sarebbe stato più. Ci sono date che non passano. Restano lì, sospese, come un silenzio che torna ogni anno. Il 6 maggio 1976 non è solo il giorno del terremoto, ma è il momento in cui il tempo si è spezzato: le case, le piazze, le abitudini, le vite. È il ricordo di ciò che non c'è più e di chi non c'è più. Oggi non raccontiamo. Oggi ricordiamo. Perché la memoria non è passato. È ciò che ci tiene insieme.

/ La memoria
/ La reazione
/ Il modello Friuli
/ I protagonisti
/ La Protezione Civile
/ La ricostruzione



www.50terremotofriuli.it



In collaborazione con:



Giareghi (Cgil): «Oggi il futuro fa paura, c'è crisi di speranza»

Il sisma segnò uno spartiacque fondamentale anche nella storia del mondo del lavoro e del sindacato in Friuli. Riflettere sull'eredità e sul significato della ricostruzione, per la Cgil, è fondamentale non solo per comprendere quali furono i fattori che trasformarono

una realtà ancora profondamente rurale in una regione a trazione manifatturiera, ma anche per riflettere sul rapporto tra cittadini e istituzioni, sul ruolo dei sindacati e degli altri grandi soggetti di inter-



mediazione e rappresentanza. «Se allora la necessità di sopravvivere, superare l'emergenza e ricostruire fu la molla per una fase di grande sviluppo economico, sociale e culturale, segnata anche da grandi battaglie come quella per l'Università di Udine, il Friuli di oggi deve fare i conti con una realtà diame-

tralmente opposta», commenta il segretario generale della Cgil di Udine Emiliano Giareghi. «Oggi – prosegue – è il futuro a fare paura, e l'inverno demografico è probabilmente la rappresentazione più tangibile della crisi di speranza e di prospettive in cui viviamo, aggravata dalle inquietudini di un presente stretto tra venti di guerra, corsa al riarmo e segnali di crisi».

**STRALCI DELLA LETTERA DEI SINDACI CARNICI**

"Ci rivolgiamo alla Sua autorevole attenzione per sottoporre una questione di rilevante importanza riguardante la normativa vigente in materia di Protezione civile e le responsabilità attribuite ai sindaci e ai coordinatori delle squadre comunali"

"La problematica relativa alla responsabilità dei volontari riguarda non solo la Protezione civile ma tutte le associazioni di volontariato che operano sul territorio nazionale"

"È emersa la necessità di una revisione delle disposizioni normative relative alla salvaguardia dei sindaci e dei coordinatori delle squadre comunali affinché sia garantita una maggiore chiarezza relativamente alle responsabilità e una più efficace protezione giuridica nell'esercizio delle loro funzioni durante situazioni emergenziali"

"La recente vicenda giudiziaria che ha portato alla condanna per omicidio colposo del sindaco di Preone e del coordinatore dei volontari della Protezione civile del paese, ha suscitato profonda preoccupazione tra gli amministratori locali di tutta la regione Friuli Venezia Giulia"

"Le chiediamo di voler attivare, in collaborazione con la Regione, un aggiornamento della normativa di settore che consenta a sindaci e coordinatori di operare con serenità ed efficacia nell'interesse delle comunità"

WITHUB



Un gruppo di sindaci intervenuti in tribunale a sostegno di Martinis

Sospesa la protesta dei sindaci Daranno una lettera a Mattarella con indosso la fascia tricolore

I primi cittadini della Carnia chiedono un intervento del Capo dello Stato per il caso Protezione civile
Dopo la condanna a un anno per la morte di un volontario, auspicano norme di maggior tutela

Alessandro Cesare

Ci è voluta una giornata di colloqui e rassicurazioni per portare a casa il risultato. Da una parte lo staff del presidente Massimiliano Fedriga, dall'altra l'entourage del Quirinale. Nel mezzo le capacità diplomatiche del prefetto Domenico Lione. Solo quando la giornata era vicina a terminare, i sindaci della Carnia hanno ottenuto ciò che auspicavano: incontrare il presidente Sergio Mattarella per scambiare due parole con lui e consegnargli brevi manu una lettera-appello. Chi ha lavorato per raggiungere l'obiettivo si è detto «moderatamente ottimista» sulla buona riuscita dell'operazione. La richiesta rivolta al Capo dello Stato sarà di vigilare, in collaborazione con la Regione, sull'aggiornamento della normativa riguardante la Protezione civile e le responsabilità attribuite a sindaci e coordinatori delle squadre comunali.

LA CONDANNA

L'iniziativa si lega alla condanna di qualche settimana fa al sindaco di Preone, An-

ERMES DE CRIGNIS
IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ
DI MONTAGNA DELLA CARNIA

La missiva sarà consegnata all'ingresso del Cinema Teatro Sociale di Gemona prima del Consiglio

drea Martinis e al coordinatore del gruppo locale di volontari Renato Valent. Ai due il tribunale di Udine ha inflitto, in primo grado, una pena di un anno reclusione (con il beneficio della sospensione condizionale) per il reato di omicidio colposo per la morte del volontario Giuseppe De Paoli, con una provvisoria di risarcimento di 50 mila euro a favore delle parti civili.

LA PROTESTA ANNUNCIATA

Un vero scossone per il mondo della Protezione civile, tanto che i sindaci carnici e non solo, subito dopo la lettura della sentenza, avevano confermato la sospensione di ogni attività. Era nata pure l'idea di voler boicottare le manifestazioni per i 50 anni del terremoto, disertando le cerimonie di Gemona o, in alternativa, intervenendo senza la fascia tricolore. La reazione della politica non si era fatta attendere, con un disegno di legge «salva volontari» presentato in Parlamento a tutela non solo dei volontari, ma pure dei loro coordinatori e dei sindaci. Un iter ben avviato ma che attende la pubblica-

zione della motivazione della sentenza pronunciata dal tribunale prima di trovare la sua formulazione definitiva. Proprio per evitare che, in futuro, possano esserci altre imputazioni penali legate all'attività di Protezione civile sul territorio.

L'INCONTRO

La missiva sarà consegnata a Mattarella oggi e porterà la firma del presidente della Comunità di montagna della Carnia Ermes De Crignis, portavoce degli altri primi cittadini del territorio. Probabilmente non sarà lui a porgerla al Capo dello Stato, ma «una sindaca con la fascia tricolore». Questo l'auspicio di De Crignis, che dopo aver ricevuto la conferma dell'incontro con Mattarella, attorno alle 20, ha iniziato il giro di chiamate per informare i colleghi. Non è ancora chiaro se tutti gli amministratori carnici accetteranno questo compromesso, sospendendo, di fatto, la protesta. Il rappresentante dei sindaci incontrerà il Presidente prima del suo ingresso nel Cinema Teatro Sociale di Gemona, dove è previ-

sta una seduta straordinaria del consiglio regionale. Ci sarà anche il prefetto Lione ad accompagnare il rappresentante dei sindaci.

LA LETTERA

«La recente vicenda giudiziaria che ha portato alla condanna per omicidio colposo del sindaco di Preone e del coordinatore dei volontari della Protezione civile del paese – si legge nel testo – ha suscitato profonda preoccupazione tra gli amministratori locali di tutta la regione Friuli Venezia Giulia». Fatta questa premessa, i sindaci hanno aggiunto: «È emersa la necessità di una revisione delle disposizioni normative relative alla salvaguardia dei sindaci e dei coordinatori delle squadre comunali di Protezione civile affinché sia garantita una maggiore chiarezza relativamente alle responsabilità e una più efficace protezione giuridica nell'esercizio delle loro funzioni durante situazioni emergenziali». Citato anche l'impegno delle istituzioni locali per risolvere la questione: «La Regione, in collaborazione con noi e con i

deputati e senatori eletti in Friuli Venezia Giulia, di tutti gli schieramenti politici, sta già lavorando per proporre una modifica della legge». La lettera si chiude con un invito accorato rivolto a Mattarella: «La problematica relativa alla responsabilità dei volontari riguarda non solo la Protezione civile ma tutte le associazioni di volontariato che operano sul territorio. Le chiediamo di voler attivare, in collaborazione con la Regione, un aggiornamento della normativa di settore che consenta a sindaci e coordinatori di operare con serenità ed efficacia nell'interesse delle comunità».

GIORNATA SIMBOLO

Gli amministratori carnici sono convinti che chiedere il sostegno di Mattarella proprio nell'anniversario del terremoto, calamità che ha portato alla nascita della Protezione civile, possa essere un momento decisivo per sancire la sopravvivenza. Nessuno, in cuor suo, vuole nemmeno ipotizzare che questa esperienza di volontariato possa concludersi in anticipo.—

Milano ricorda, la messa con il vescovo Mario Enrico Delpini

La chiesa di San Fedele, nell'omonima piazza adiacente a Palazzo Marino a Milano, ospiterà la celebrazione, mentre altrettante celebrazioni si svolgeranno nelle chiese e nei cimiteri del Friuli. Il giorno e l'ora, le 21 del 6 maggio, sono quelle della prima scos-

sa del 1976. Anche in Lombardia si mobilitarono enti, associazioni e singoli, inviando uomini e aiuti di ogni sorta. Con un grande gesto di attenzione per la comunità friulana, l'arcivescovo di Mila-



no, monsignor Mario Enrico Delpini (nella foto), presiederà la celebrazione. Concelebranti, i friulani padre Iuri Sandrin, don Marco Lucca, padre Mario Picech e padre Giuseppe Sedran. Per l'animazione liturgica, il Coro Alpino Orobica "Don Bruno Pontalto" diretto dal Maestro Alberto Penuti; all'orga-

no, Fabio Mentasti. In San Fedele nel 1972 veniva celebrata la prima messa in lingua friulana nella città meneghina, che fu ripetuta negli anni successivi, anche in San Carlo al Corso, con il concorso organizzativo del Fogolâr Furlan di Milano. Nel '76, la liturgia in marilenghe venne celebrata nel duomo, da allora ripetuta ogni anno nell'imminenza del Natale.



ANDREA MARTINIS

Pena di 1 anno



La tesi accusatoria del pm Andrea Gondolo si è fondata sul fatto che Andrea Martinis e Renato Valent abbiano omesso di fornire informazioni e formazione ai volontari intervenuti il giorno dell'incidente per liberare la strada verso le cascate dell'Arzino dagli alberi caduti dopo un fortunale, oltre che per l'inadeguatezza dei materiali utilizzati nella circostanza. Il giudice li ha condannati a 1 anno di reclusione (pena sospesa) per omicidio colposo.

GIUSEPPE DE PAULI

La tragedia



Giuseppe De Paoli, 74 anni, è morto il 29 luglio 2023, a ridosso della strada forestale che conduce alle cascate dell'Arzino. Era un volontario del gruppo comunale di Protezione civile, incaricato di rendere percorribile la viabilità dopo un violento fortunale. Qualcosa, quel giorno, non è andato come avrebbe dovuto e De Paoli è stato travolto da una pianta, morendo sul colpo.

Il documento sarà portato da una donna: questo l'auspicio del presidente De Crignis

A rendere possibile l'incontro con il Capo dello Stato sono stati lo staff di Fedriga e il prefetto Lione

L'obiettivo di intercettare l'inquilino del Quirinale il 6 maggio ha un alto valore simbolico

L'EMERGENZA SANITARIA

Tanti risposero all'appello dell'Afds «Il sangue fu una risorsa primaria»

Pochi istanti dopo la forte e tragica scossa del 6 maggio 1976, mentre si attivavano i primi soccorsi, il sangue divenne la risorsa primaria per salvare vite e la risposta all'emergenza passò anche attraverso il braccio dei donatori friulani. A 50 anni da quella tragedia, l'Associazione friulana donatori di sangue (AfdS) provinciale di Udine ricorda quel legame indissol-

bile tra il dono e la rinascita del territorio. Sotto la guida dell'allora segretario provinciale Umberto Spizzo, i donatori affollarono i centri trasfusionali nonostante le ferite personali. Resta scolpito nella memoria il gesto di quei genitori che, pur avendo perso i figli nel crollo delle proprie case, scelsero di donare per evitare lo stesso lutto ad altre famiglie. Da

quel dramma collettivo nacque un sistema di solidarietà che oggi è diventato un'eccellenza strutturata. «Il terremoto e ciò che ne è seguito sono stati una lezione che continua a indicarci la via», dichiara la presidente Manuela Nardon. In quelle ore iniziò una spinta organizzativa che si è evoluta fino ai giorni nostri. Da quel dolore è scaturito un modello capace di affrontare

le sfide odierne con la stessa concretezza di allora». Il percorso dell'AfdS si intreccia con le date simbolo del sisma. Dal congresso di Gemona del 1975, svoltosi in strade che pochi mesi dopo sarebbero state rase al suolo, fino al momento della resilienza: il congresso di Aquileia dell'autunno 1976. In quell'occasione, in una Basilica austera, l'allora presidente Giovanni Fale-



La presidente Manuela Nardon

schini ricordò in lingua friulana la forza di un popolo che, sotto il segno di "mater Aquileia", stava già ricostruendo il proprio futuro. L'AfdS non fu solo sangue, ma anche snodo logistico per la distribuzione di aiuti giunti dalle conso-

relle Avis e Fidas di tutta Italia. Per onorare l'anniversario, quest'anno la tradizionale "Maratona del dono di 24 ore" in programma a metà giugno sarà interamente dedicata alla memoria del 1976. La staffetta, dedicata alla raccolta di plasma del 14 e 15 giugno in occasione della Giornata mondiale del donatore, vedrà come tefori d'eccezione all'avvio e al termine Gianantonio Baggio e Adelino Carlin, due dei tanti giovani che nel maggio 1976 corsero ai Centri trasfusionali rispondendo agli appelli. «La 24 ore - sottolinea Nardon - serve a testare tutto il sistema organizzativo per essere pronto a rispondere alle emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un racconto ancora vivo ospitato nelle ex carceri «Qui ci sono memorie»

Inaugurata la mostra che ripercorre i momenti bui e la rinascita dopo il sisma
La vicesindaco di Gemona, Virilli: «Non è una pagina chiusa da archiviare»

Giuseppe Beltrame

«Oggi non inauguriamo solo una mostra, ma uno spazio di memoria, che unisce l'intimità dei ricordi personali di ciascuno alla coscienza collettiva di chi ha affrontato la tragedia». C'è emozione nelle parole di Flavia Virilli, vicesindaco e assessore alla Cultura di Gemona, in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'esposizione "Memorie Riflesse. Lo sguardo incontra il ricordo".

L'allestimento, presentato nella sala consiliare e ospitato nelle ex carceri del Castello fino al 7 gennaio 2027, è curata da Giacominna Pellizzari e Diego Carpenedo. A promuoverla l'assessorato alla Cultura del Comune in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia. Virilli per l'occasione ha vestito la fascia tricolore «con orgoglio», facendo le veci del sindaco Revelant, convocato in prefettura per una riunione urgente in previsione della giornata di oggi, in cui è previsto in città l'arrivo di Sergio Mattarella e Giorgia Meloni.

«Il 6 maggio del 1976 non è una pagina chiusa da affi-



In alto, il taglio del nastro; sotto, una delle sale allestite. FOTO PETRUSSI

dare agli archivi - ha continuato il vicesindaco -. Ricordare è dare forma a una responsabilità: verso chi ha ricostruito e verso le generazioni che dovranno custodirne l'eredità». La mostra propone un racconto sensoriale per adulti e bambini attraverso documenti, testimonianze, materiali fotografici

e video, installazioni immersive e ricerche d'archivi che ripercorrono cinquant'anni di storia. Il percorso espositivo dialoga con il volume omonimo, realizzato da Forum Editrice Universitaria Udinese, in collaborazione con il Comune di Gemona.

Il libro, curato da Pellizza-

ri, che insieme a Virilli e a Loredana Bortoletti costituisce anche il comitato scientifico dell'edizione, ricostruisce le principali tappe del sisma e della ricostruzione. Si parte dal 6 maggio 1976 e si arriva all'ultimo capitolo che raccoglie le "lezioni" del "Modello Friuli" da preservare e rilanciare nel futuro. Anche la grafica di copertina, opera di Walter Saidero, gioca con il titolo dell'esposizione, una patina "a specchio" riflette il volto di chi legge.

«Il tentativo è recuperare la memoria dei singoli riflettendosi nelle immagini di allora», ha spiegato Pellizzari, giornalista del Messaggero Veneto e autrice de "Il terremoto in Friuli" (Gaspari 2021), a cui fa eco Carpenedo, senatore con la Democrazia Cristiana tra il 1992 e il 1996. «Il grande valore fu considerare l'autonomia una risorsa. Non bisogna dimenticarlo: la democrazia si nutre di autonomia».

A seguire, sfidando le poche gocce di pioggia che rinfrescano la città, i presenti sono saliti alle ex Carceri del Castello per il taglio del nastro che ha consentito ai primissimi visitatori di entrare in mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due fotografie che ritraggono l'arrivo degli sfollati dai paesi distrutti dal terremoto a Lignano Sabbiadoro

«Noi, sfollati a Lignano Quei pomeriggi al mare e le giornate in Darsena»

Il ricordo della gemonese Paola Forgiarini: aveva 9 anni e risiedeva nella borgata di Campagnola

Giuseppe Beltrame

È a letto Paola Forgiarini quando sente il primo boato: in quel 6 maggio 1976 ha appena nove anni. «Papà era nella stanza vicino, io e i miei tre fratelli il giorno dopo avevamo lezione», racconta oggi a cinquant'anni di distanza dalla tragedia.

La mamma non c'è, è a scuola guida quella sera. La famiglia abita a Campagnola, una borgata di Gemona a due chilometri dalle sponde del Tagliamento. «Fummo tra i pochi fortunati della zona che non ebbero perdite nella stretta cerchia familiare», anche perché la borgata sorge a un'altitudine minore rispetto al centro cittadino. La casa è isolata e ha subito pochi danni, quindi l'estate, dopo le prime notti in tenda, la famiglia torna ad

Dopo la seconda scossa di settembre il padre decise di chiedere ospitalità a una cugina di Trieste

In seguito la famiglia fu trasferita in una villetta di Pineta. Nella località balneare sono state allestite scuole per i bambini

abitare tra le mura domestiche. Si cominciano già i primi interventi di riparazione, credendo superato il peggio. Nei giorni di vacanza i volontari organizzano attività di doposcuola e gioco per i bambini della zona colpiti dal sisma.

«Provenivano da tutta Italia e da organizzazioni laiche e religiose. Ricordo gli scout e i molti ragazzi di Comunione e Liberazione nel campo di Taboga». Un impulso che negli anni a seguire porterà alla nascita della Pastorale Giovanile e delle attività del gruppo giovanile di don Angelo Fabris, oggi parroco di Lignano Sabbiadoro.

L'11 settembre però la terza trema di nuovo. Paola è a giocare all'aperto: «A un tratto vedo con i miei occhi l'ondata sismica che fa "saltare" i

campi. Subito riconosco il terremoto», ricorda. Si torna in tenda fino al 15 settembre, quando la seconda scossa ravvicinata convince il padre a chiedere ospitalità per qualche settimana a una cugina di Trieste. Sono i giorni in cui decine di migliaia di abitanti dell'Alto Friuli vengono sfollati nelle località balneari dell'Alto Adriatico. Alla famiglia Forgiarini viene assegnata una villetta a Lignano Pineta. «Ricordo il viaggio da Trieste, poi un grande parcheggio e mio padre che va a chiedere un'abitazione per noi. Si era unita al nostro nucleo familiare anche una zia, che aveva perso nel sisma le due sorelle».

In paese vengono allestite delle scuole, dove i bambini trasferiti temporaneamente a Lignano ricominciano le lezioni. Sono giorni di nuo-

Subito dopo Natale la famiglia tornò a Gemona, spinta anche dalla possibilità di ritornare in classe nel proprio paese

Il ricordo di lunghi pomeriggi al mare e con altri ragazzini provenienti da tutto l'Alto Friuli che diventano amici

ve scoperte e grande divertimento per Paola: «Per noi era tutto nuovo, salivamo eccitati persino sullo scuolabus, noi abituati a raggiungere la scuola a piedi».

Lunghi pomeriggi al mare, il confronto con un territorio pressoché sconosciuto e con bambini provenienti da tutto l'Alto Friuli che diventano presto i compagni di mille avventure. «Nelle prime settimane il pomeriggio si andava in spiaggia o a pescare, quando eravamo fortunati nostra madre ci portava in Darsena». E poi anche qui si incontrano volontari provenienti da tutta Italia, molti anche dal resto del mondo.

«Ben presto anche negli spazi delle colonie cominciarono a organizzare attività ludiche e di doposcuola, anche perché a molte famiglie erano stati assegnati appartamenti senza aree verdi a disposizione».

I giovani volontari seguono i bambini nei compiti: «Mai stata tanto brava a scuola come quei tre mesi a Lignano...».

Subito dopo Natale la famiglia Forgiarini torna a Campagnola, spinta anche dalla riapertura della scuola del paese. Al loro rientro viene consegnata loro la baracca in cui alloggiavano fino a che le mura dell'abitazione non vengono rese antisismiche. E la vita ricomincia.

Cinquant'anni dopo Paola Forgiarini con la famiglia abita ancora nella casa in cui quella sera per la prima volta aveva sentito la "voce" del terremoto. —



L'artista fu colpito dai fiori e li impresso sulla tela: «Uno squarcio di luce»
Dopo il viaggio a Gemona realizzò l'opera e ne parlò con lo scrittore

Fra macerie e distruzione un vaso di gerani rossi Fu dipinto da Borta e piacque all'amico Sgorlon

LA STORIA

NICOLA COSSAR

Piacque molto all'amico Carlo Sgorlon quel vaso di gerani messo a una finestra di una casa gemonese dilaniata dal terremoto dipinto da Gianni Borta, ovvero un grande innamorato della gente friulana, del mondo contadino, delle tenaci, orgogliose e antiche radici che nemmeno l'implacabile Orcolat era riuscito a spazzare via. «Pochi giorni dopo quel 6 maggio – racconta Gianni – andai più volte nei nostri amati e straziati paesi, per rendermi conto di quella immane tragedia. Non fu facile entrare su a Gemona. A differenza di Magnano in Riviera, Buja, Osoppo, Majano e Forgaria, qui il centro storico era chiuso e deserto, pattugliato da soldati tedeschi. Uno di loro mi disse "Es ist verboten! No possibile!". Replacai: "Sono un tecnico, mi hanno mandato qui per fare dei rilievi". Avevo con me alcune carte topografiche che mio padre, geometra al Catasto, aveva dimenticato nella mia auto: le mostrai e mi fece passare. Così entrai, fra le lacrime, nel silenzio della morte, avvolto dal suo implacabile odore che si confondeva con la calce sparsa ovunque. E i morti erano ancora sotto le macerie... in attesa».

Borta era appena tornato da Bolzano, dove aveva inaugurato una personale alla galleria Les Chances de l'Art in cui esponeva opere ispirate ad un Friuli agreste pieno di vita, raccontando – anche ai microfoni della Rai locale – le spensierate scorribande dei ragazzini nei vecchi cortili delle case di campagna, ma pure la morte di tenaci e sapienti gelsi sacrificati al progresso, alle stalle razionali e alle copiose gettate di cemento, l'eliminazione dei coppi per far posto ovunque ad orribili ondulate di plastica. Il suo stile di commossa denuncia di un Friuli tradito si muoveva in quella direzione, quando, tragica ironia della sorte, il terremoto moltiplicò per mille i cupi presagi di un mondo contadino condannato al tramonto. Commenta l'artista: «Non volevo che sparisse quel mondo di uomini, suoi



IL DIPINTO
I GERANI ROSSI DIPINTI DA BORTA
CON SULLO SFONDO GEMONA

«Entrai in città, tra le lacrime, nel silenzio della morte, avvolto da quell'odore che si confondeva con la calce»

«Dipingendo mi sembrava di poter donare una goccia di vita e di speranza ai cittadini»

ni e colori che ho sempre considerato paradigmatico del mio disegnare e dipingere, la spina dorsale dell'identità della nostra gente. Andai in tanti paesi straziati, muti e smarriti perché mi sentivo richiamato da una fratellanza antica e perché volevo riportare su carta e su tela, prima ancora che una storia da raccontare, una straordinaria e peren-

ne sintonia di anime».

Quel geranio di Gemona ed i suoi colori rappresentavano per l'artista il simbolo di un'esistenza umile e tenace, un "luogo" da cui ripartire, un muto ed eterno legame. Fu un flash senza tempo: «Lo vidi subito quel vaso di gerani, posto su una finestra, quasi a guardia e testimonianza delle fine del mondo. Uno squarcio di luce che mi donava l'esaltante bellezza del fiore in un ineludibile confronto con l'angoscia dell'orrore della distruzione che mi aveva tolto il respiro. Dipingendolo, mi sembrava di poter donare una goccia di vita e il colore della speranza ai gemonesi».

Gianni raccontò a Sgorlon l'episodio e gli mostrò quell'opera. Il grande scrittore commentò lapidario: «Davanti ad una finestra con un umile vaso di fiori possono passare centinaia di persone ogni giorno, ma soltanto il poeta lo nota». Questo apprezzamento semplice e profondo cementò un'amicizia umana e artistica che non è mai venuta meno. Al punto che il grande romanziere friulano

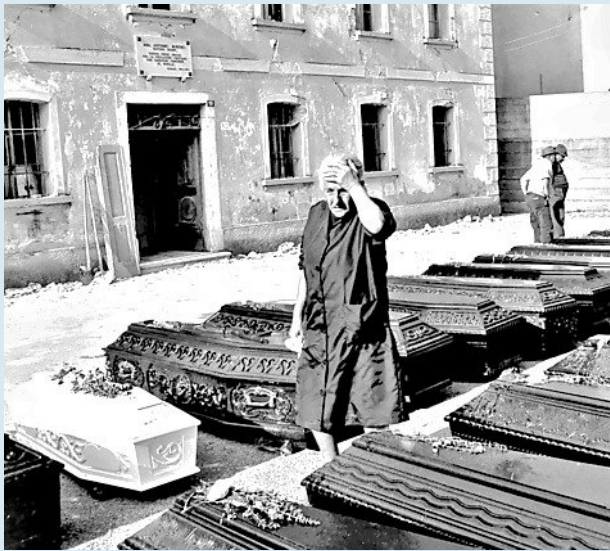
scrive nel catalogo per le mostre di Torino e Treviso del 1977: «Borta è diventato pittore di chiese rovinate, di case squarciate, di cumuli di macerie, dell'affannosa disperazione di uomini che cercano di salvare qualcosa dalla distruzione. La realtà lo ha riafferrato ed ha risospinto il suo discorso verso l'illustrazione e il documento, perché l'urto lacerante degli avvenimenti non avrebbe tollerato una diversa operazione artistica. Eppure il suo sconcerto è durato pochissimo. Mentre sul piano pratico egli combatteva un'accanita battaglia contro le ruspe, che stavano spazzando via quel poco che il terremoto aveva risparmiato, bastava l'apparizione del geranio rosso, entro la cornice spettrale della finestra gemonese, per rimettere in moto nella sua pittura il meccanismo della speranza».

Il geranio del terremoto. Rosso speranza. Quel colore profumato di vita che ancora oggi, dopo centinaia di viaggi, di mostre e di premi in ogni continente, continua ad accompagnare Borta nel suo cammino alla ricerca dei fiori del mondo, capaci di raccontare come nessun altro genti, lingue, culture, albe e tramonti, gioie e dolori, cadute e rinascite nel meraviglioso ciclo della vita. Lui non ha mai abbandonato le radici contadine che lo hanno nutrito.

Anche oggi, quando andiamo a trovarlo nello studio di Ribis, un'oasi fra i campi dove il verde è più verde e alla sera entra una luce che fa vibrare le tele, quelle dipinte e quelle in attesa del gesto creativo. Gianni ha girato mondo con mille mostre e duecento personali tra l'Italia, Londra, Parigi, San Pietroburgo, New York, Pechino, Shanghai, eppure c'è un unico filo neorealistico che lega questi percorsi e le sue opere: il Friuli agreste sempre generoso di colori, paesaggi e personaggi (i ladri di girasoli, i bevitori di frasca, gli amanti campagnoli). Tutto intorno a noi cambia in modo vorticoso ed angosciante, spietato, ma il mondo friulano più autentico, fuor di retorica, non sparirà mai: l'arte di Borta ne è la custode attenta, innamorata e fedele. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE FOTO DA FORGARIA



Forgaria, 8 maggio 1976. Le bare delle vittime del terremoto sono allineate nel cortile dell'asilo. Dolore e sconcerto negli occhi di una residente. Foto inviata da Mario Clemente.



Ada Mecchia Stua Mareschi impegnata con il bucato tra le macerie, testimonianza che la vita va avanti anche a Forgaria, dopo il terremoto. Foto inviata dalla figlia Daniela Mareschi.



A MAGNANO IN RIVIERA

Autovie Venete aiutò i soccorsi

Una targa dedicata ai dipendenti
L'inaugurazione ieri in municipio

LA CERIMONIA

GIUSEPPE BELTRAME

«Oggi essere qui per me è un po' più difficile», esordisce con un sorriso accennato l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi. Di fronte a lui, in occasione della cerimonia promossa ieri da Autostrade Alto Adriatico e dal Comune di Magnano in Riviera, gli ex colleghi dell'allora Autovie Venete, di cui il politico è stato per anni direttore generale. L'occasione è l'inaugurazione della targa commemorativa nella sala consiliare del municipio di Magnano, in ricordo dell'aiuto offerto dopo il terremoto del 1976

L'evento promosso da Autostrade Alto Adriatico e dal Comune «Non disperdiamo quei valori»

proprio dai dipendenti della società. Presenti, oltre all'assessore, Marco Monaco, presidente di Autostrade Alto Adriatico, concessionaria autostradale che ha ricevuto il testimone proprio da Autovie Venete, insieme al Cda, il sindaco Carlo Michelizza, alcuni amministratori locali e una rappresentanza di ex dipendenti che nei giorni successivi al sisma realizzarono in prima persona un posto medico a servizio della comunità di Magnano, costituito da una baracca metallica che fungeva anche da farmacia.

A fare «gli onori di casa» è Michelizza: «Non disperdiamo i valori che hanno animato quei gesti di estrema generosità». Monaco ricorda invece il merito dei friulani che «affrontarono in maniera tal-

mente esemplare la ricostruzione da trasformarla in un modello per gestire le emergenze copiato in tutto il mondo». In questo contesto l'impegno di Autovie Venete si rivelò fondamentale per il trasporto dei soccorsi nel post-sisma. L'autostrada Udine-Trieste funse da snodo dei flussi di traffico degli aiuti diretti verso le comunità colpite. Il «porto di mare» dei soccorsi era rappresentato proprio dal casello di Udine Sud, dove finiva all'epoca l'autostrada (poi prolungata fino a Tarvisio) e da dove venivano smistate le «colonne dei soccorsi». Il giorno dopo il terremoto inoltre la manutenzione della concessionaria allestì un'unità operativa a disposizione dei vigili del fuoco di Udine, che operò a Cornino di Forgaria. «L'organizzazione di quei giorni fu determinante», ricorda l'assessore. Un lavoro collettivo che vide la collaborazione di Prefettura, forze dell'ordine, vigili del fuoco, volontari e, per la gestione della viabilità, del personale di Autovie Venete, servendosi solamente del ponte radio per lo scambio di informazioni. Riccardi collega quel moto di solidarietà ai moltissimi friulani partiti nei decenni precedenti. «Gli emigrati andati in giro per lavorare, poveri o ricchi che siano diventati, si sono comportati in maniera corretta. Questo ha portato moltissimi a venire ad aiutare da tutto il mondo». Sposta poi l'attenzione sui meriti politici dell'epoca. «La regola fu seguire un modello sussidiario: il Governo ha definito la cornice, la regione le «sottocornici», ma poi sindaci e amministrazioni comunali hanno avuto piena libertà di movimento». C'è spazio anche per un intervento commosso dell'ex dipendente di Autovie Venete Grion prima della scoperta della targa, cui segue la benedizione del parroco don Luca Calligaro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campanile distrutto a Magnano in Riviera; a destra, dall'alto mezzi all'opera a Faedis e il municipio di Gemona danneggiato; sotto, la tendopoli a Pignano di Ragogna nella foto inviata da Sandro D'Agosto

I volontari

«Grazie a tutti»



I volontari in attività a Venzone

La foto inviata dal nostro lettore Franco Bellina rappresenta un gruppo di volontari in attività, durante l'estate 1976, a Venzone durante un momento di pausa. Il loro compito era recuperare materiale nelle camere e nelle cucine ai piani alti delle case, in piazza a Venzone. «Il primo a sinistra sono io - spiega Franco Bellina, di Venzone -. Accanto è raffigurato il mio collega Fausto, che purtroppo è mancato. Al centro ci sono due volontari della Carnia e l'ultimo a dx è un volontario di Genova, che purtroppo non ho più rivisto. Sarò sempre estremamente grato non solo ai miei compagni d'azione ma anche a tutti quelli che hanno dedicato al Friuli una parte della loro vita, grande o piccola che sia. Il mio modo di ringraziare è stato anche quello di essere presente, dando una mano, in Irpinia, a Santomenna di Laviano, dopo il terribile sisma nel novembre 1980».

L'ANALISI

Riflessioni sul rischio

La terra tornerà a tremare
Prevenzione necessaria

VALERIO MARCHI

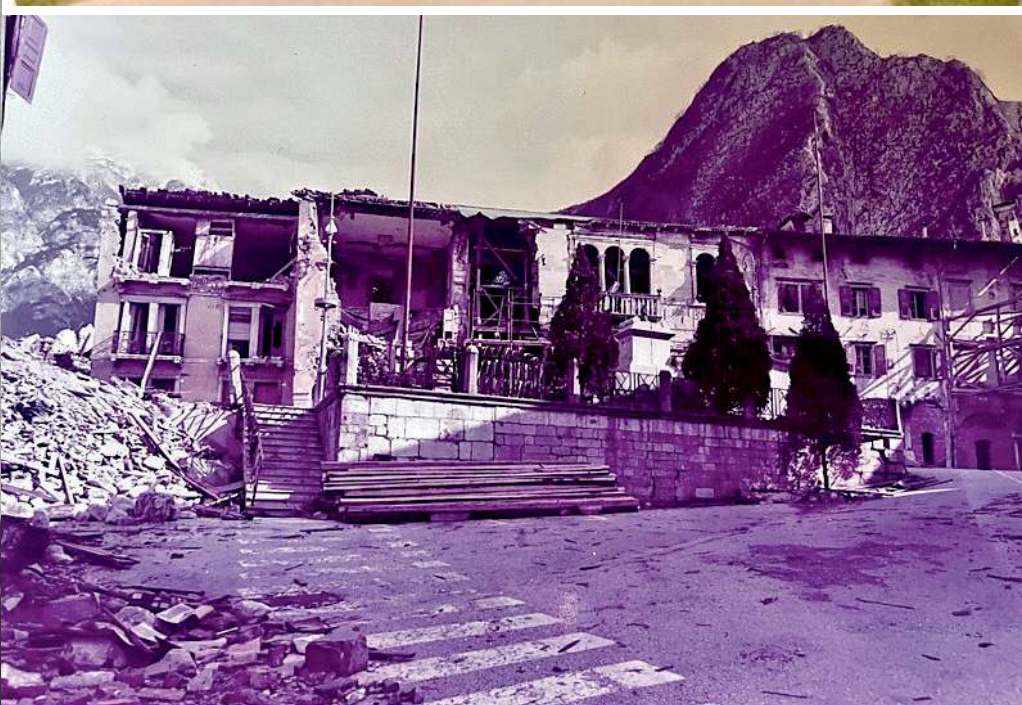
Dopo il 6 maggio 1976 il Messaggero Veneto contribuì a dare una dimensione razionale all'immagine folklorica dell'Orcolat. Lo fece offrendo quadri topografici del sisma e grafici che erano, di fatto, una sorta di «bollettino di guerra» contro il nemico-terremoto, ma soprattutto curando una serie di articoli di divulgazione storico-scientifica. In seguito, i giornalisti Francesco Durante (già nell'agosto 1976) e Gianpaolo Carbonetto (nel 1977) ripresero i loro contributi pubblicando rispettivamente «Terremoti in Friuli» e «In piedi all'epicentro».

Il 7 giugno 1976 Carbonetto riferì un principio ovvio, ma che tendiamo a dimenticare in fretta, riportando quanto scritto da Plinio il Giovane subito dopo la morte di Plinio il Vecchio (il naturalista morto sulle pendici del Vesuvio nell'eruzione che seppellì Ercolano e Pompei nel 79 d.C.): «Laddove la terra ha tremato, ancora nel futuro tremerà».

Si trattava, all'epoca, dell'unica teoria pratica sull'imprevedibile, inevitabile e temutissimo pericolo sismico, guardato perlopiù con gli occhi della paura e della superstizione. Ma anche oggi che la sismologia è una scienza, e che la legislazione ha basi concrete per cercare di salvaguardare persone e manufatti, rima-

ne quella la considerazione-base da tenere presente negli anni in cui il terremoto concede le sue tregue in zone altamente sismiche come la nostra. Come ribadì Francesco Durante, infatti, «il terremoto è come l'assassino: torna sempre sul luogo del delitto».

Ora, proprio in questo periodo in cui, mezzo secolo dopo, ricordiamo la catastrofe del 1976, la validità del principio espresso da Plinio trova conferma nelle scosse (non gravi, ma neppure di poco conto) recentemente avvertite in alcune nostre zone, fra le quali la stessa che fu al centro di un drammatico evento il 27 marzo 1928: ci riferiamo al sisma di maggiore intensità che interessò il nostro territo-



TRA RICORDI E STUDI SCIENTIFICI
I PASSI AVANTI SONO STATI NOTEVOLI FRA
EDILIZIA ANTISISMICA E PROTEZIONE CIVILE

«Il terremoto concede le sue tregue in zone altamente sismiche: prima o poi ricapiterà oltre i livelli del puro spavento»

«Come reagirebbe oggi il nostro tessuto sociale e quale sarebbe il rapporto fra cittadini e istituzioni in caso di un sisma?»



rio quasi 50 anni prima del 1976, passato alla storia come il terremoto di Verzegnis. Un terremoto che però, prima del 6 maggio del '76, pareva lontanissimo...

Perciò la domanda sorge spontanea: e oggi? Il 1976 ha segnato un prima e un dopo per il Friuli. Molti testimoni diretti non ci sono più e molti altri invecchiano, mentre nuove generazioni quel "prima" non lo hanno vissuto, o lo hanno vissuto solo di striscio; e, come accade per altri fatti storici, lo sforzo di ravvivare la memoria rendendola efficace è titanico.

Oltretutto, la nostra composizione sociale ha vissuto e vive trasformazioni epocali. Dieci anni fa, introducendo il

libro "La notte che il Friuli andò giù", Gian Paolo Gri scrisse che «i valori della solidarietà non si ereditano, vanno continuamente reinventati; ogni generazione deve trovare motivazioni proprie».

Ora, il fattore umano di cinquant'anni fa non va idealizzato agiograficamente, ma fu senza dubbio fondamentale e non possiamo evitare di porre domande quali, ad esempio: come reagirebbe oggi il nostro tessuto sociale, e quale sarebbe il rapporto fra cittadini e istituzioni in caso di un nuovo grave evento sismico? E ancora: premesso che fra edilizia antisismica, Protezione civile e altro i passi in avanti sono stati notevoli, non occorrerebbe tuttavia fare ancora di

più nella cultura della prevenzione diffusa e quotidiana?

Infine, converrebbe cercare di prepararsi psicologicamente per non farsi cogliere di sorpresa, perché prima o poi ricapiterà un sisma oltre i livelli del puro spavento: lo ricordava Plinio il Giovane quasi duemila anni fa, e ce lo confermano sia le statistiche sia la natura stessa del fenomeno.

Non sappiamo se sarà oggi, nei prossimi anni o nella prossima generazione o quando, ma essere pronti nella testa può essere importante quanto esserlo per altri aspetti. E non si tratta di fare le "Cassandre", ma solo di essere realisti e previdenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

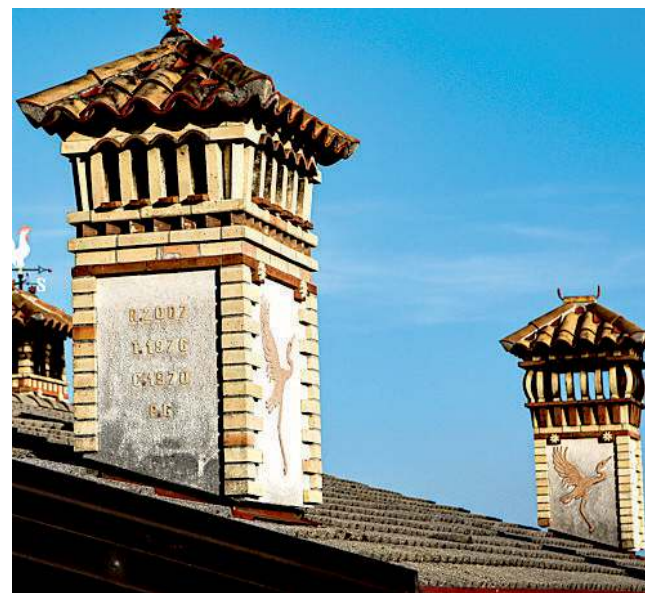
Il racconto

«Ricostruzione»



La famiglia Cossaro al lavoro

«In questa foto – racconta il nostro lettore, Marco Cossaro – siamo a Faedis durante l'estate del 1976. La nostra casa, a seguito del terremoto, non è crollata ma è risultata fortemente danneggiata. Stante la sua collocazione a ridosso della strada statale, oggi regionale 356, era stata disposta dalle autorità la quasi completa demolizione e ricostruzione con criteri antisismici. Mio padre Dino Cossaro – racconta il lettore –, essendo artigiano muratore, sapeva cosa significasse in termini di impegno lavorativo e tempi di realizzazione. Superati i primi momenti sconforto, tuttavia, si è messo subito all'opera e, grazie all'aiuto di amici e parenti, è riuscito a completare la ricostruzione, tanto che nella scossa di settembre la casa ha avuto danni. Nella foto ci siamo io, il più piccolo, mio fratello Eros quattordicenne, mia madre Bice e mio padre Dino».



A FORGARIA

La storia incisa su un camino

Impresse le date 1970, 1976 e 2007
Giacomuzzi fu il primo emigrante a rientrare

LA TENACIA

LUCIA AVIANI

Storia di una casa (e di una vita) su un camino. Il comignolo dell'abitazione dell'87enne Pietro Giacomuzzi, all'ingresso di Forgaria, riporta tre date: 1970, 1976, 2007. La prima indica l'anno in cui il proprietario, artigiano edile emigrato in Francia per lavoro (come le generazioni precedenti, bisnonno, nonno e padre), iniziò a costruire un immobile nel paese d'origine della famiglia, dov'era determinato a ristabilirsi appena possibile. Del 1976 non serve dire: l'edificio era ormai quasi pronto – frutto di un impegno profuso in tutte le ferie e i momenti liberi possibili, tornando in Friuli da Parigi – quando l'Orcolat devastò la pedemontana, colpendo duramente anche il Comune di Forgaria. Pure la casa di Pietro Giacomuzzi, il quale era ormai pronto a sistemare il mobilio, comprato nel dicembre 1975, fu compromessa in maniera molto seria.

Il 2007, infine, documenta la resilienza di un nucleo familiare mai arreso, nonostante mille difficoltà: «È l'anno – racconta la moglie di Giacomuzzi, la parigina Micheline Godfrey – in cui abbiamo ultimato la ristrutturazione, rendendo abitabile quanto meno il pianterreno, destinato ai genitori di mio marito. Abbiamo poi completato tutto il resto nel tempo: e finalmente, nel 2022, anche noi ci siamo sistemati qui». In Friuli, però, la famiglia aveva scelto di tornare stabilmente pochi mesi dopo il disastro.

Su Giacomuzzi il terremoto aveva sortito l'effetto di un inderogabile richiamo alle radici: «Fu il

primo emigrante a rientrare in paese dopo il sisma. Si mise subito a ristrutturare l'abitazione, il cui comignolo, oggi, racconta una pagina di emigrazione e di profondo attaccamento alla terra natale. Una storia di tenacia, resilienza, determinazione: è bello farla conoscere in prossimità del cinquantenario dell'Orcolat», commenta il sindaco di Forgaria Pierluigi Molinaro.

Pietro Giacomuzzi era partito dal paese ad appena 17 anni, reclutato da impresari francesi giunti in loco alla ricerca di personale. Aveva iniziato a lavorare a Parigi, e proprio lì conobbe la futura moglie, con la quale è sposato da

«Nel 1977 tornammo dalla Francia Rimanemmo 6 anni nei prefabbricati mentre riedificavamo la casa danneggiata»

61 anni: «Nel 1977 – testimonia la donna – decidemmo di fare ritorno in Friuli. Rimanemmo per sei anni nei prefabbricati, mentre ci davamo da fare per riedificare quella casa in cui non avevamo fatto in tempo a entrare, dopo averle dedicato ogni momento disponibile. Bene o male, così, la nostra abitazione è diventata una sorta di simbolo». Un tanto anche per l'immagine di un uccello migratorio, riprodotta accanto alle tre date impresse sul camino: rappresenta quattro generazioni di emigrati (gli avi dell'attuale proprietario lavorarono, oltre che in Francia, in Austria, Germania e perfino in America) che non allentarono mai il legame con Forgaria. —

Le nostre iniziative

Il nostro giornale e la sua comunità 80 anni di storia tra carta e digitale

Aperta a palazzo Morpurgo la mostra del Messaggero Veneto
Un percorso condiviso con Bluenergy e Banca 360 Fvg

Daniela Larocca

C'è una parola che torna continuamente, quasi un filo invisibile che attraversa le sale di palazzo Morpurgo e lega fotografie ingiallite, prime pagine storiche e schermi digitali. Quella parola è comunità. Non come slogan, ma come missione autentica, come unico pubblico a cui rispondere: quello dei lettori. È attorno a questo valore che nasce la mostra "Messaggero Veneto, la voce della comunità", inaugurata ieri nel cuore di Udine per celebrare gli 80 anni del quotidiano del Friuli. Varcare la soglia di palazzo Morpurgo significa entrare in un racconto che è insieme memoria e identità. Il percorso si apre al piano inferiore, dove prendono forma le origini del giornale: la prima pagina del 24 maggio 1946 e le trasformazioni tecnologiche che negli anni hanno cambiato il modo di fare informazione, fino a quella redazione che Le Monde, nel 1968, definì "la fabbrica delle notizie". Salendo, la narrazione si intreccia con quella di un intero territorio. Ci sono le pagine dedicate agli ori olimpici, all'Adunata degli Alpini del 2023, ma soprattutto al terremoto del 1976, momento spartiacque nella storia del Friuli e del giornale. In quei giorni il Messaggero Veneto arrivò anche nelle tendopoli, distribuito gratuitamente per volontà del direttore Vittorino Meloni. I suoi editoriali parlavano a tutti: alle istituzioni e agli imprenditori, ma an-

che a chi aveva perso tutto sotto le macerie. A lui la mostra dedica uno spazio speciale: quest'anno avrebbe compiuto cento anni. «Il Messaggero Veneto è sempre stato un giornale apripista», ha spiegato il condirettore Paolo Mosanghini. «Radicato nella carta, ma con lo sguardo rivolto all'innovazione: dalle prime telescriventi alla stampa a colori, fino alla community digitale dei lettori nel 2017. Oggi l'informazione passa dagli smartphone e noi dobbiamo esserci, senza perdere integrità e verifica delle fonti». A sottolineare il legame tra il quotidiano e la storia del territorio è stato anche il vicepresidente della Regione Mario Anzil: «Gli 80 anni del Messag-

Porte aperte da oggi fino al 21 giugno
Orari estesi al mattino il sabato e la domenica

gero coincidono con gli 80 anni della nostra comunità». Nel percorso trovano spazio anche dettagli che raccontano un altro modo di costruire appartenenza: i gadget distribuiti ai lettori negli anni - righe, penne, piccoli oggetti - oggi forse superati, ma capaci di restituire il senso di un legame concreto tra giornale e pubblico. Durante l'inaugurazione è stato inoltre presentato un annullo filatelico dedicato, un francobollo pensato per celebrare questo anniversario e fissarlo

simbolicamente nella memoria collettiva. La collettività che trova in Udine il suo centro. Lo sa bene l'assessore alla Cultura Federico Angelo Pirone che ha auspicato che il giornale continui a essere «voce autentica della comunità, dell'anima e dell'identità di questa terra». Gli fa eco il sindaco De Toni che ha ricordato il significato originario del nome: «Nel 1946 la regione non esisteva ancora e quel "Veneto" serviva ad ancorare queste terre alle Tre Venezie». Un percorso simile ha bisogno di avere dei compagni di viaggio come Bluenergy e Banca 360 che hanno sostenuto l'iniziativa. Fabio Zuliani, per Banca 360, ha annunciato che il premio "Totalmente Fvg" andrà al gruppo Nem mentre il direttore di Bluenergy, Davide Villa, ha ribadito quanto gli intenti del giornale e del gruppo siano condivisi e uniti nei valori di cultura, territorio e qualità. A rendere la mostra più accessibile e inclusiva contribuisce il lavoro dei curatori, i professori Elena Pala e Roberto Chiari: Qrcode per i contenuti in friulano e in inglese, strumenti dedicati a chi ha difficoltà di apprendimento, inserti digitali che accompagnano il visitatore lungo un percorso dove la carta resta origine, ma il racconto si espande nel presente. Da oggi la mostra di Udine sarà aperta al pubblico fino al 21 giugno il venerdì (dalle 16 alle 19.30), sabato e domenica (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30). —



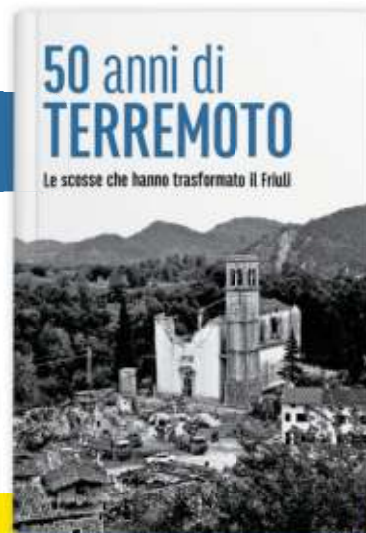
La mostra di Udine in alcuni scatti: dall'annullo filatelico al taglio del nastro FOTO PETRUSSI



50 anni di TERREMOTO

Le scosse che hanno trasformato il Friuli

€ 14,90
oltre al prezzo
del quotidiano



nord/est
multimedia

Dal 30 aprile in edicola con **Messaggero Veneto** **IL PICCOLO**

in collaborazione con
editoriale programma

Le nostre iniziative



Presente a palazzo Morpurgo il maestro Giorgio Celiberti che ha dedicato una sua opera al Mv

L'INTERVISTA AI FIGLI DELLO STORICO DIRETTORE

I decenni dell'era Meloni «Voce corale e costante che raccontò il territorio»

Daniela Larocca
Edoardo Di Salvo

C'è una memoria che non resta chiusa negli archivi, ma continua a vivere nelle parole, nei racconti e nei legami che attraversano il tempo. È quella di Vittorino Meloni, storico direttore del Messaggero Veneto per 27 anni, figura centrale del giornalismo locale e protagonista di una stagione complessa e decisiva per il Friuli. Una parte della mostra "Messaggero Veneto, la voce della comunità 1946-2026" gli rende omaggio, restituendo il senso di un lavoro che è stato molto più di una professione: un rapporto profondo con il territorio e con i lettori. A raccontarlo sono i figli, Michele – che ne seguì le orme e divenne giornalista del Messaggero Veneto – e Lucina Meloni, che intrecciano memoria privata e storia collettiva.

Michele, che legame aveva suo padre con il giornale e con il territorio?

«Credo sia successo a lui quello che accade a chi arriva da fuori e poi si radica profondamente. Mio padre veniva dall'Abruzzo, ma ha vissuto a Udine fin da giovane. Con il giornale e con i lettori, soprattutto durante il terremoto, si è creato un legame indissolubile. È lì che abbiamo capito quanto questa terra fosse diventata la sua patria».

Come si traduceva questo legame nel suo lavoro?

«Nel dialogo continuo con i lettori. Negli anni del terremoto scriveva quasi ogni giorno. Più che singoli articoli, era una voce costante, un'opera corale che stabiliva un contatto profondo con i friulani».

C'è un episodio che ricorda in modo particolare?

«L'arrivo della poesia "Al terremoto del Friuli" di Jorge Luis Borges. Fu possibile



MICHELE MELONI
FIGLIO DI VITTORINO MELONI ED EX GIORNALISTA DEL MESSAGGERO VENETO



LUCINA MELONI
FIGLIA DEL DIRETTORE VITTORINO MELONI

«Questa terra diventò la sua patria. Un legame fortissimo che si traduceva nel dialogo continuo con i lettori del Friuli»

grazie a una rete di relazioni culturali importanti. Per mio padre fu una grande soddisfazione offrire ai friulani un contributo così significativo».

Se fosse qui oggi, che tipo di editoriale scriverebbe?

«Racconterebbe i cambiamenti con naturalezza. Era curioso, aperto alle innovazioni. Forse avrebbe avuto inizialmente qualche difficoltà tecnica, ma avrebbe imparato subito».

Ricorda il suo approccio alle nuove tecnologie?

«Sì, quando iniziò a usare i primi videotermini, nel 1978, ancora in tipografia. Era un momento di passaggio e lui lo affrontava con entusiasmo».

Lucina, che ricordo ha di suo padre in famiglia?

«Arrivava a casa verso le nove di sera e quello era il momento che passava con noi. Al mattino leggeva molti giornali e a volte andavo da lui a chiacchierare».

Parlava del lavoro con voi?

«Non molto. Cercava di tenere il lavoro fuori dalla famiglia. Ci raccontava i grandi eventi, ma per il resto voleva vivere quel tempo con noi».

Eppure il legame con il giornale era forte anche per voi.

«Sì, era parte della nostra vita. Ho continuato a leggerlo perché è il giornale della nostra regione».

Che effetto le ha fatto vederlo nella mostra?

«Mi sono emozionata. Vederlo così rappresentato è stato molto forte. Ha dedicato la sua vita al giornale».

Che eredità lascia oggi?

«Un esempio di dedizione e un giornalismo capace di essere davvero vicino alla comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REDAZIONE DEL MESSAGGERO VENETO TI VIENE INCONTRO IN CAMPER PER ASCOLTARTI

La redazione de Il Messaggero Veneto sale a bordo del camper MV80 per un viaggio tra le comunità del Friuli. Dal 5 al 24 maggio attraversiamo le province di Udine e Pordenone, portando l'informazione nelle piazze, nei borghi e nei centri cittadini. Un tour itinerante per incontrare la comunità, ascoltare il territorio e raccontarne le eccellenze. Ogni tappa diventa uno spazio aperto di dialogo e partecipazione.

Unisciti a noi. Partecipa anche tu!

MV80
1946 > 2026

Messaggero Veneto

nord/est multimedia

partner

Banca 360

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

CHIURLO

OSPAR EUROPEA INFERRA



Inquadra il QR code e scopri le altre iniziative per gli 80 anni del Messaggero Veneto

Le nostre iniziative

«Dalla cronaca locale allo sport Giornale attento al territorio»

L'omaggio dei lettori per gli 80 anni del Messaggero Veneto: prima tappa del camper a Pordenone

Laura Venerus / PORDENONE

Ottant'anni di storia condivisa con il territorio, celebrati nel cuore del capoluogo del Friuli occidentale. Il Messaggero Veneto ha festeggiato questo importante traguardo ieri in piazza XX Settembre a Pordenone, dove per tutta la mattinata tanti lettori si sono avvicinati attorno al camper destinato a girare la regione.

«È il giornale più attento al territorio, con una dimensione umana fondamentale», sottolinea Silvio Gaspardo. Paolo Iacomì legge il Messaggero Veneto da 25 anni e apprezza soprattutto la cronaca locale, considerandola un vero valore aggiunto. Giuliana Del Fabbro racconta invece una tradizione familiare. «Sono arrivata a Pordenone da Udine per lavorare alla Zanussi – racconta –. Mio padre era un lettore affezionato: non passava giorno senza il giornale. E io come lui, ancora oggi sono una lettrice affezionata».

Bruno Bertin legge il Messaggero Veneto «da una vita», riconoscendone l'attenzione al mondo associativo e alla vita culturale e sociale, sottolineando anche il ruolo importante del quotidiano per chi non utilizza i social. Tiziano Barbisin ricorda come la passione sia nata dallo sport: «Da ragazzo iniziavo la lettura partendo dallo sport, in particolare dal basket». Oggi il suo interesse si è ampliato anche con altri interessi. Luciano Rospant è lettore da oltre cinquant'anni, anche lui con interesse per il basket, così come Vittorio Venier: «Leggo con curiosità le vicende sportive locali».

La forza del giornale resta però la cronaca del territorio. Antonio Consorti si definisce «un lettore attento e appassionato di ciò che accade nella comunità», allo stesso modo di Andrea Cabibbo, che, da avvo-

cato, apprezza in particolare la qualità della cronaca giudiziaria e l'approfondimento dedicato ai comuni. Sulla stessa linea Giuseppe Pedicini, che evidenzia «l'attenzione ai particolari e alle piccole cose che fanno la differenza».

Per molti, il Messaggero Veneto è anche memoria e identità. Monica Cairolì ricorda il giornale che entrava ogni giorno in casa fin da quando era bambina, mentre Eugenia Santarossa racconta di quando lo acquistava passando davanti all'edicola mentre si recava alla scuola dove insegnava. Mario Pinto apprezza in particolare la rubrica delle lettere, lo spazio dato alle storie delle persone e la qualità delle immagini, conservando ancora ritagli di articoli a lui cari.

Non manca chi ne sottolinea il valore civico. Mara Turani lo definisce «un punto di riferimento per il territorio» e ribadisce l'importanza della libertà di stampa come strumento per informare i cittadini. Un concetto condiviso anche da Teresa Tassan Viol, che considera il Messaggero Veneto «un buon testimone della realtà locale».

Nel tempo, il giornale ha accompagnato anche percorsi personali e professionali. Adriano Casonatto ricorda quando vi pubblicava gli appuntamenti della sua band, mentre Giulio Ferretti, vicepresidente della Compagnia arti e mestieri, confida di iniziare ogni mattina la rassegna stampa proprio dal quotidiano friulano.

«Negli anni è diventato sempre più interessante», osserva Maria Antonia Pili, mentre Fausto Tomasello conferma: «Da oltre vent'anni seguo con attenzione la cronaca locale e regionale. Adoro il Messaggero Veneto, in particolare l'edizione di Pordenone».

«La cronaca la trovi dappertutto, ma è nel locale che il Messaggero Veneto è il valore aggiunto», è il punto di vista di Silvano Cordenons. Allo stesso modo, Daniele Rampogna: «È un giornale legato al territorio, non solo con le notizie, ma anche con le foto e presta grande attenzione e generosità verso chi manda articoli e notizie».

«Il giornale – dice Lorenzo Cardin – è sempre attento alle notizie, soprattutto della provincia e del commercio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Gaspardo



Paolo Iacomì



Bruno Bertin



Tiziano Barbisin



Monica Cairolì



Antonio Consorti



Silvano Cordenons



Luciano Rospant



Mara Turani



Teresa Tassan Viol



Andrea Cabibbo



Giuseppe Pedicini



Vittorio Venier



Fausto Tomasello



Maria Antonia Pili



Lorenzo Cardin



Daniele Rampogna



Mario Pinto



Giulio Ferretti



Adriano Casonatto ed Eugenia Santarossa

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DELLA BASSA FRIULANA

14 maggio, ore 17
Teatro Gustavo Modena
Via Dante Alighieri, 18/A, 33057 Palmanova (UD)

promosso da



nord/est multimedia

ilNordEst.

Messaggero Veneto

main partner



BCC CREDIFRIULI

GRUPPO BCC ICCREA

partner



CO.sef



Inquadra e iscriviti



Le nostre iniziative



Anche il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, ha fatto tappa in piazza XX Settembre dove il Messaggero Veneto ha accolto i lettori e distribuito gadget per i suoi 80 anni FOTO BRISOTTO/PETRUSCI

Il legame con le istituzioni «Una strada condivisa»

Il saluto del sindaco Alessandro Basso e degli assessori Piccin e Ceolin
In piazza XX Settembre anche Chiurlo, partner con Despar e Banca 360 Fvg

Laura Venerus/PORDENONE

In piazza XX Settembre, Pordenone era presente anche con le istituzioni che hanno voluto rendere testimonianza della rappresentatività di un'informazione di qualità, perfettamente confermata dal Messaggero Veneto.

A festeggiare il prestigioso traguardo degli 80 anni non ha voluto mancare il primo cittadino, Alessandro Basso. «Questi 80 anni – ha affermato – sono un po' gli 80 anni della storia di Pordenone, che si appresta a essere Capitale della cultura. Hanno fatto assieme un pezzo di strada e secondo me lo faranno anche in futuro, insieme a questa informazione che è di qualità, rappresenta la realtà e allo stesso tempo ci stimola ad avere un'interlocuzione, a tratti ideologica, sulla quale

la politica, l'amministrazione e la città intera si interpellano, si interrogano e producono i loro contenuti quotidiani».

La testimonianza di un affetto che va anche oltre alla semplice informazione l'hanno resa la vicesindaco Mara Piccin e l'assessore Elena Ceolin. «Leggo il Messaggero Veneto da quando avevo 20 anni – ha testimoniato – perché era qualcosa di naturale, era il giornale che è sempre circolato a casa. Cosa mi piace del quotidiano? Sicuramente l'impostazione delle immagini, che ti catturano assieme ai titoli». Predilette le pagine della cultura, assieme alle cronache politiche. «Quando ero in Regione – ha raccontato Piccin – ero più attenta alle pagine nazionali e regionali, ora che sono in Comune approfondisco quelle della cro-



Anche gli assessori Elena Ceolin e Mara Piccin ospiti di Mv 80

naca locale, ma è comunque un giornale che nella sua interezza fornisce un'informazione completa».

Elena Ceolin conserva anche un ricordo personale con il Messaggero Veneto. «Quando la sede della redazione era in via Oberdan – è il suo ricordo – io abitavo un paio di piani sopra. La porta della redazione era sempre aperta, testimonianza di un'apertura anche alla città e alla sua comunità. Io mi sentivo un po' a casa, entravo e conoscevo tutti i giornalisti. Del Messaggero Veneto – ha aggiunto – apprezzo la capacità di leggere e raccontare il territorio, nonché di narrare i fatti importanti».

A sostenere il viaggio del camper del Messaggero Veneto sono partner che rappresentano eccellenze concrete del tessuto economico e istituzionale della regione. Banca 360 Fvg, da anni al fianco delle comunità locali con una vocazione autentica al territorio e Chiurlo, realtà radicata nel Friuli che con questa partecipazione conferma la propria vicinanza alla cultura e all'informazione locale. La loro presenza non è solo un sostegno logistico: è il segnale che fare sistema tra giornalismo, impresa e finanza locale è ancora possibile, e ancora necessario. E a rende-

re ogni tappa più festosa anche Despar, marchio della grande distribuzione.

Il giornalismo non sta soltanto nel flusso delle notizie che ci scorre davanti ogni giorno. Sta nella relazione che si crea con chi quelle notizie le sceglie ogni giorno, stringendo legami di fiducia e affetto con chi le scova, le verifica e le scrive.

E proprio Chiurlo, uno dei testimonial di questo tour, era presente nella tappa pordenonese con Daniele Faidiga, manager dell'area nord-est e delle strutture commerciali, che accompagnerà il Messaggero Veneto in diverse tappe, e Gianpaolo Bernardi, agente di commercio. «Quest'anno Chiurlo compie ben 125 anni di storia – hanno spiegato – ed è proprio per celebrare questo importante anniversario che nasce il motivo per cui azienda ha scelto di sancire la partnership con il Messaggero Veneto, il giornale di riferimento. Insieme facciamo oltre 200 anni: non tutti possono vantare un traguardo del genere». La vicinanza, anche fisica data dalla presenza dei rappresentanti nelle varie tappe del tour, testimonia l'importanza di realtà presenti sul territorio e che amano la terra in cui vivono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOUR IN CAMPER

Oggi il caravan arriva a Tavagnacco per raccogliere le storie dal territorio

UDINE

Dopo Pordenone, oggi dalle 10 la nostra casa mobile bianca, su cui spiccano gli adesivi blu del Messaggero Veneto e la scritta che recita: «80 anni di storie, con la tua voce», farà tappa nel comune di Tavagnacco, in piazza Indipendenza 2. Per festeggiare i suoi 80 lustri includendo tutti i lettori, il giornale sceglie di andarli a trovare direttamente nei loro territori. La redazione, così, fa i

bagagli e si mette in strada, a bordo del camper brandizzato, che farà tappa in venti comuni delle province di Pordenone e Udine, dove aprirà le sue porte alle persone, mettendosi in ascolto delle storie. In questo tour itinerante, ogni sosta si trasformerà in un presidio temporaneo di giornalismo di comunità. A sostenere il viaggio del camper nelle località del Friuli, sono partner che rappresentano eccellenze del tessuto economico e istitu-

zionale della regione. Banca 360 Fvg, da anni al fianco delle comunità locali con una vocazione autentica al territorio e Chiurlo, realtà radicata nel Friuli che conferma la propria vicinanza alla cultura e all'informazione locale. La loro presenza è il segnale che fare sistema tra giornalismo, impresa e finanza locale è ancora possibile. Non mancherà Despar: per i primi quindici lettori ci sarà una borsa di prodotti proprio a marchio Despar. —

IL TOUR DEL NOSTRO CAMPER



Maggio

Tavagnacco	OGGI	Piazza Indipendenza, 2 (fronte Municipio)
Cividale del Friuli	07	Piazza Paolo Diacono
Gemona	08	Piazza pre Pieri Londar
Tolmezzo	09	Piazza XX settembre
Lignano Sabbiadoro	10	Area parco San Giovanni Bosco (adiacente al duomo di Sabbiadoro)
S. Daniele del Friuli	11	fronte Loggia della Biblioteca Guarneriana
Codroipo	12	fronte Municipio
Latisana	13	Piazzale del Duomo
Palmanova	14	Piazza Grande (angolo tra Loggia dei Mercanti e Municipio)
Cervignano	15	Piazza Indipendenza (di fronte al Municipio)

San Giorgio della Richinvelda	16	Piazza delle Cooperative, Rauscedo
Spilimbergo	17	Piazza Garibaldi
Maniago	18	Piazza Italia
San Vito al Tagliamento	19	Piazza del Popolo (sotto la loggia comunale)
Azzano Decimo	20	Piazza Libertà
Cordenons	21	Piazza della Vittoria
Sacile	22	Largo Giacomo Salvadorini, fronte Torrione di San Rocco
Porcia	23	Palazzo ex Distretto
Udine	24	Piazza Libertà, nello spazio sotto la Loggia del Lionello

WITHUB

WITHUB

Le crisi internazionali

Trump attacca ancora il Papa

«Mette a rischio tutti i cattolici»

La replica di Parolin: «Il suo ruolo è predicare la pace»
Il pontefice: «Chi mi critica lo faccia dicendo la verità»

Serena Di Ronza / NEW YORK

Il Papa «sta mettendo in pericolo molti cattolici e molte persone. Per lui va benissimo che l'Iran abbia un'arma nucleare». Alla vigilia del viaggio a Roma del suo segretario di Stato, Donald Trump torna ad attaccare Leone XIV complicando ulteriormente la già spinosa missione di Marco Rubio e scatenando la reazione del governo.

BOTTA E RISPOSTA

Le nuove parole del presidente contro il primo pontefice americano della storia non passano inosservate in Vaticano. È lo stesso Papa a replicare: «La missione della Chiesa è predicare il Vangelo e la pace. Se qualcuno vuole criticarmi per annunciare il Vangelo, lo faccia, ma dicendo la verità», ha detto in serata uscendo da Castel Gandolfo, ricordando nel merito che «la Chiesa da anni ha parlato contro tutte le armi nucleari». «Quindi non c'è nessun dubbio - ha ribadito - Spero semplicemente di essere ascoltato per il valore della parola di Dio».

«La visita era già prevista, è ovvio che sono successe delle cose nel frattempo. Credo che ciò che il presidente abbia voluto dire, fondamentalmente, sia che l'Iran non possa dotarsi di un'arma nucleare, poiché la utilizzerebbe contro luoghi in cui risiede un gran numero di cattolici e di cristiani», ha detto invece Rubio.

In giornata era stato il segre-

tario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, a sottolineare che il Pontefice «va avanti per la sua strada, nel senso di predicare il Vangelo, la pace come direbbe San Paolo» in ogni occasione «opportuna e inopportuna».

Anche il governo italiano ha preso posizione con fermezza dalla parte del Vaticano: «Gli attacchi nei confronti del Santo Padre non sono né condivisibili né utili alla causa della pace. Ribadisco il sostegno ad ogni azione e parola di Papa Leone», ha scritto su X il ministro degli esteri e vicepremier Antonio Tajani che venerdì ha in agenda un bilaterale con Rubio. «Il Papa non si discute, si ascolta», ha detto ancora il vi-

Missione diplomatica a Roma in salita Rubio: «C'è paura per l'atomica»

cepremier Matteo Salvini.

LA MISSIONE

Nel mezzo del polverone provocato dal ciclone Trump, Rubio sbarca a Roma per incontrare il Papa e il governo Meloni con l'obiettivo, aveva spiegato il Dipartimento di Stato, di promuovere le «relazioni bilaterali». Ma la missione appare ora sempre più in salita: fervente cattolico, Rubio ha visto il Papa nel 2025 partecipando alla sua cerimonia di insediamento. Allora con lui c'era il vi-

cepresidente JD Vance. Questa volta Rubio si presenta in Vaticano da solo segnalando, secondo gli osservatori, la sua ascesa all'interno dell'amministrazione e fra i repubblicani, che lo vedono sempre più un'alternativa convincente alla presidenza per il 2028. Vance resta il favorito per la Casa Bianca ma l'aver difeso Trump nelle critiche al Papa e nella guerra in Iran rischia di danneggiarlo.

Per Rubio e i conservatori rincuore lo strappo con il Vaticano non è solo importante da un punto di vista diplomatico visto che Trump e Prevost sono i due americani più in vista al mondo.

È essenziale anche da quello politico: il voto in massa dei cattolici è stato decisivo per il ritorno alla Casa Bianca del presidente e gli attacchi al Pontefice hanno sollevato una levata di scudi fra i cristiani d'America, il 42% dei quali si è schierato con Prevost e solo il 31% con il tycoon.

Il rischio è che al partito repubblicano venga a mancare il loro sostegno alle elezioni di metà mandato, mettendo così ancora più in pericolo il già vacillante controllo del Congresso. Il nuovo attacco del presidente a Leone arriva a poche settimane dal precedente affondo quando Trump, infastidito dalle parole di Papa sulla pace, lo aveva definito «debole e pessimo in politica estera». Un post su Truth che fece il giro del mondo, scatenando una bufera di critiche. —



LA POSIZIONE DI PALAZZO CHIGI: «VISITA DI CORTESIA»

Meloni riceverà il segretario di Stato Usa Il governo difende Leone

ROMA

Una visita di cortesia. Così ai piani alti del governo inquadrano l'incontro con Marco Rubio, che venerdì sarà ricevuto da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. L'obiettivo è quindi di ridimensionare la portata di un faccia a faccia ben diverso da quello che il segretario di Stato Usa avrà domani con il Papa, nel momento di massima tensione nelle relazioni tra Casa Bianca e Vaticano.

L'approccio italiano si an-



La premier Giorgia Meloni ANSA

nuncia quindi all'insegna dell'equilibrio e della diplomazia. La premier tre settimane fa definì «inaccettabili» gli attacchi di Trump a Leone, e dif-

ficilmente il suo pensiero potrà essere diverso dopo gli ultimi affondi del presidente americano. Ma questa volta, per ora, non ha commentato apertamente. È stato Tajani, pur senza mai nominare Trump, a condannare «attacchi né condivisibili né utili alla causa della pace» e a ribadire il sostegno del governo «ad ogni azione e parola» di Leone.

Meloni con Rubio, si ragiona in ambienti dell'esecutivo, potrebbe decidere di mantenere una posizione equilibrata su questo tema. Ma potrebbe spingersi a chiarire che, alla luce del «legame indissolubile che unisce l'Italia al Vicario di Cristo» (come lo definì dopo l'elezione del successore di Francesco), qualsiasi presidente del Consiglio italiano non potrebbe fare altro che prendere le difese del pontefice in una situazione simile. —

LA REAZIONE

Vaticano stupito, ma conferma l'incontro di domani con Rubio

L'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede non nasconde le difficoltà: «È necessario recuperare un dialogo franco»

CITTÀ DEL VATICANO

Lo stupore, nei corridoi vaticani, è palese. In diversi, anzi, restano attoniti, con l'attacco che arriva nel giorno di riposo di Leone XIV a Castel Gandol-

fo. Perché i toni di Donald Trump ormai non sorprendono più nessuno ma molti, dopo l'udienza accordata al Segretario di Stato Usa Marco Rubio, credevano che dalla Casa Bianca si volesse cambiare registro. In ogni caso l'incontro tra il Papa e Rubio, di domani mattina, alla fine resta confermato, anche perché, fanno notare fonti vaticane, l'agenda del Pontefice non viene cambiata sull'onda di di-

chiarazioni più o meno umorali. Sta di fatto che il faccia a faccia tra il Papa e Rubio si presenta, soprattutto per quest'ultimo, un'impresa tutta in salita. Lo fa capire l'ambasciatore americano presso la Santa Sede Brian Burch che ha detto di attendersi «una conversazione franca». «Le nazioni hanno divergenze, e credo che uno dei modi per superarle sia attraverso la fraternità e un dialogo autentico», ha affermato



Una veduta su piazza San Pietro Città del Vaticano

il diplomatico aggiungendo: «Credo che il Segretario venga qui con questo spirito». In salita è anche il suo mandato di ambasciatore: avrebbe dovuto portare a casa il viaggio del Papa negli Stati Uniti, che quest'anno celebrano i 250 anni della Dichiarazione d'indipendenza. Se invece una cosa è certa, è proprio che quest'anno il Papa di Chicago non tornerà a casa. Anzi nell'emblematica data del 4 luglio sarà a Lampedusa tra i migranti.

Il Papa e il Vaticano tirano dritto dunque per la loro strada. Lo ha detto esplicitamente il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, «piaccia o non piaccia». Ma è evidente che non conviene a nessuno dei due chiudere le porte del dialogo. —

Le crisi internazionali



Papa Leone XIV intervistato uscendo da Castel Gandolfo

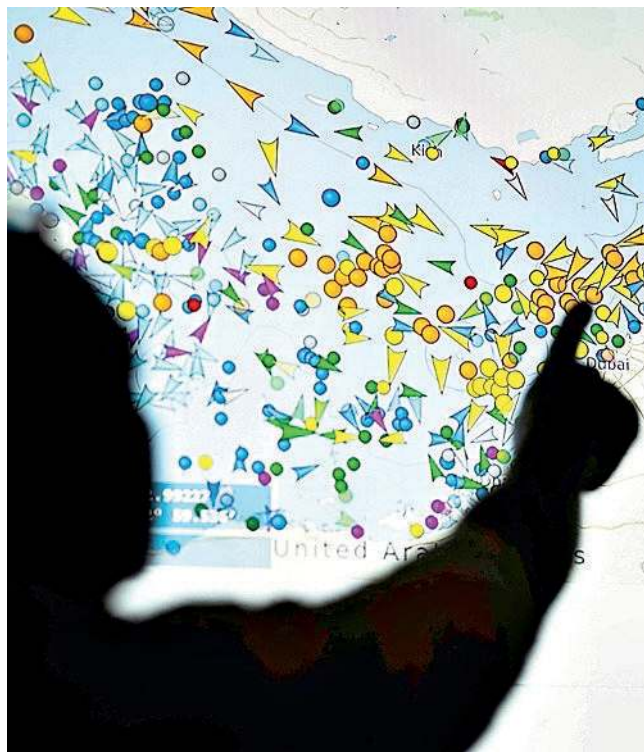
L'EX PRESIDENTE

Obama: «Sull'Iran accontentato Netanyahu»

Barack Obama respinse il tentativo di Benjamin Netanyahu di regolare i conti con l'Iran quando era alla Casa Bianca. Il premier israeliano, nell'occasione, usò le stesse argomentazioni che alla fine hanno trovato in Donald Trump la sponda finale, quella utile. «Credo che la mia previsione si sia rivelata esatta», ha confidato l'ex presidente al New Yorker, parlando degli scenari che vedono gli Usa impantanati in un conflitto impopolare che alimenta il crescente disagio dei democratici verso Israele. È possibile che ora Netanyahu abbia «ottenuto ciò che voleva. Se questo sia ciò che è meglio per il popolo israeliano è un punto su cui nutro dei dubbi. Che sia un bene per gli Stati Uniti è un altro punto su cui ho dei dubbi. Credo ci sia un'ampia documentazione delle mie divergenze con Netanyahu», ha sottolineato Obama, voce autorevole dei dem. —

LO SCENARIO

Tregua appesa a un filo Ma il tycoon minimizza «Sono solo scaramucce»



Uno schermo mostra i movimenti delle navi nello Stretto di Hormuz

Il presidente americano ripete che «Teheran sa quello che deve fare» per non violare le regole del cessate il fuoco

B. Guerrera / WASHINGTON

Dallo Studio Ovale al Pentagono la domanda da un milione di dollari che tutti hanno rivolto a Donald Trump e ai suoi più alti funzionari è: la tregua con l'Iran regge? E, nonostante la decina di attacchi di Teheran contro navi americane dall'8 aprile scorso, la risposta unanime è stata che il cessate il fuoco resiste.

IL TYCOON RASSICURA

Durante un incontro alla Casa Bianca con un gruppo di bambini per il lancio di un nuovo progetto di fitness nelle scuole, il presidente americano ha insistito che l'Iran vuole un accordo e che una

soluzione negoziata è ancora possibile. L'operazione militare e le tensioni a Hormuz per lui sono solo «scaramucce», perché «Teheran non ha chance, non le ha mai avute»: «Sanno quello che devono fare» per non violare la tregua. Alla domanda precisa di un giornalista, tuttavia, su quale potrebbe essere il limite oltre il quale Washington

Anche il capo del Pentagono Hegseth ha assicurato che il cessate il fuoco regge

deciderà di riprendere i combattimenti, il commander-in-chief non ha fornito ulteriori dettagli limitandosi a rispondere: «Lo scoprirete». The Donald ha anche espresso irritazione per l'atteggiamento dei suoi interlocutori iraniani che «gli parlano con

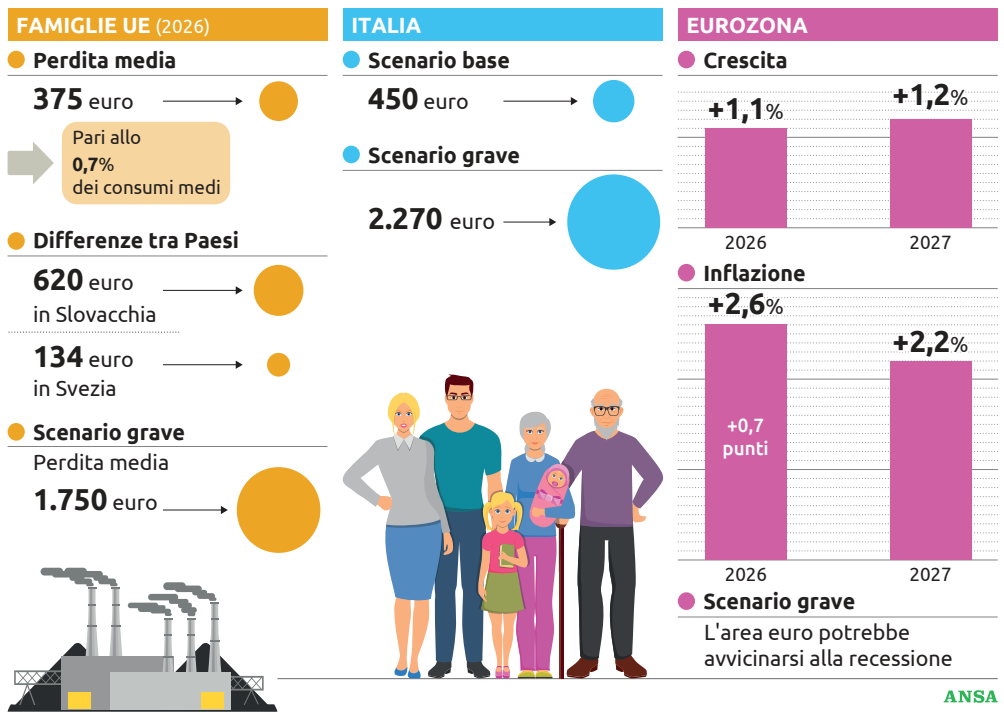
rispetto» dietro la quinte ma poi vanno in tv a smentire. E ha esortato Teheran a «fare la cosa intelligente, perché non vogliamo uccidere ancora». Sul cessate il fuoco era intervenuto in un briefing al Pentagono anche Pete Hegseth, assicurando che per ora «la tregua regge», ma mettendo in guardia l'Iran che la situazione potrebbe cambiare da un momento all'altro e le forze armate americane sono «caricate», «loaded», come armi. «Spetta al presidente decidere qualora la situazione dovesse degenerare in una violazione del cessate il fuoco». Lo stesso concetto ribadito dal capo degli stati maggiori congiunti, Dan Caine, secondo il quale gli attacchi subiti finora non superano la «soglia» necessaria per una ripresa di operazioni su vasta scala, come quelle a cui il mondo ha assistito con Epic Fury all'inizio della guerra. Tuttavia, ha precisato il generale, quando e se quella soglia sarà superata è una valutazione politica.

LO STRETTO

Hegseth ha poi sostenuto che l'Iran non controlla lo stretto di Hormuz e che con Project Freedom gli Stati Uniti hanno creato una «cupola rossa, bianca e blu» sopra lo strategico tratto di mare. Il transito di due navi commerciali Usa lunedì dimostrerebbe che la via è «libera. È un regalo per il mondo», ha dichiarato il segretario alla Difesa.

Alti funzionari del Pentagono però hanno rivelato alla Cbs che le due cacciatorpediniere della marina americana hanno schivato un bombardamento iraniano. Secondo le fonti la Uss Truxtun e Uss Mason, supportate da elicotteri Apache e altri velivoli, sono state attaccate da piccole imbarcazioni, missili e droni. —

Caro energia: l'impatto secondo il Fmi



IL COMMENTO

LA NECESSITÀ DI UNA DIFESA EUROPEA

VINCENZO MILANESI

Strane certe coincidenze, talvolta, nelle date della storia. Casuali, certo, ma significative nel ricordo dei posteri.

Il 9 maggio la parata militare sulla Piazza Rossa a Mosca celebra la vittoria dell'Urss sulla Germania nella «Grande guerra patriottica» nel 1945, che oggi è diventata però la celebrazione dell'orgoglio nazionale della Russia di Vladimir Vladimirovič Putin. Ma il 9 maggio è anche la «Giornata dell'Europa», perché ricorda la data della Dichiarazione Schuman, dal nome del ministro francese che la propose nel 1950, facendo nascere la Ceca, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, voluta da Francia e Germania

per mettere in comune le due fonti principali di materiali per gli armamenti. È il primo passo per la nascita di un'Europa finalmente unita dopo la Guerra Mondiale che ha sconfitto nazismo e fascismo.

L'Unione Europea è il più grande progetto di pace della storia dell'umanità, e non lo si celebra con parate militari, come quella della Piazza Rossa. Che inneggia invece a un progetto esattamente opposto a quello dell'Unione Europea: il progetto della rinascita dell'imperialismo russo, del ritorno del Russkij Mir, il «Mon-

do russo», che gli zar, e poi l'Urss, avevano costituito sotmettendo all'autoritarismo prima zarista e poi sovietico i popoli confinanti con la Russia. Assecondando ideologie diverse, ma con in comune il nazionalismo. Che proclama la superiorità di una «nazione», o meglio di uno Stato-nazione, su altre «nazioni» per imporre il suo potere. È questo che ha provocato le due guerre mondiali nel Novecento, in nome dell'ideologia nazionalistica (che ha sempre

un sottofondo di matrice suprematista, cioè razzistico) dominante tra Otto e Novecento in Europa. Ed è proprio per impedire la rinascita del nazionalismo che è nata la Ue.

«Mir» in russo vuol dire «mondo» ma anche «pace»: vogliamo davvero, al posto della «pax americana» nata dopo il 1945, una «pax putiniana», edificata sull'autoritarismo negatore di libertà e di democrazia? Per soddisfare la libido nazionalistica della Russia che sogna la restaurazione del-

la sua passata grandezza imperiale?

Perché questa è la posta in gioco, nell'Europa di oggi. Che non può più permettersi di rimanere una «superpotenza erbivora», come vorrebbero anche qui da noi le «anime belle» dei «pacifinti», di destra o di (pseudo) sinistra che siano. L'Ue deve dotarsi di un adeguato potere di deterrenza militare, costruendo subito le basi per quell'esercito comune europeo che nei primi anni Cinquanta del Novecento lo sciovinismo nazionalistico francese di De Gaulle allea-

to con il Partito Comunista Francese succube dell'Urss fece fallire, bocciando il progetto (tanto voluto da De Gasperi ed Adenauer) della Ced, la Comunità Europea di Difesa. Che doveva proseguire il cammino avviato con la Ceca. Che noi oggi abbiamo il dovere di riprendere, costi quel che costi, per non perdere quella libertà che dal sacrificio dei morti nelle Guerra Partigiana abbiamo ereditato. Senza subire i ricatti moralistiche giganti di chi, oggi, in buona o in cattiva fede, lavora per il «Russkij Mir» contro l'Europa unita che non vuole la guerra ma deve essere pronta a difendersi, senza dipendere dall'ormai, purtroppo, inaffidabile alleato «americano». —

I nodi della politica

DALL'EUROPA NUOVA LETTERA AL GOVERNO SULLA PRESENZA DELLA RUSSIA. NEL GIORNO DELLA PREAPERTURA UN CORTEO PRO-PAL SFILA FINO AI GIARDINI

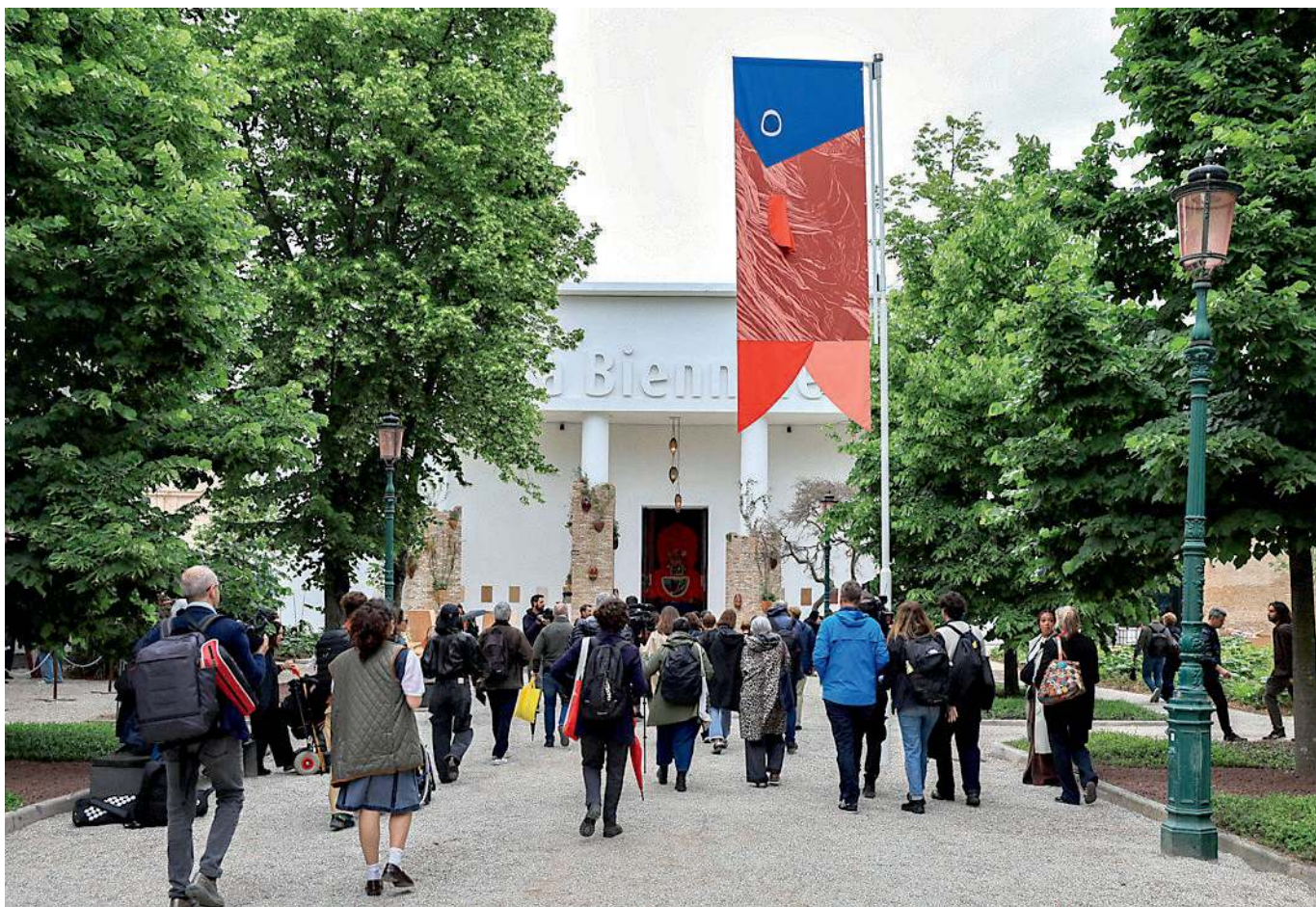
La Ue attacca ancora la Biennale: «Servizi a Mosca contro sanzioni»

La vicepresidente Virkkunen: «Da Roma risposte insoddisfacenti». La Fondazione: «Norme rispettate»

Federico Murzio / VENEZIA

La pace è lontana, molto oltre quei confini che l'arte, sulla carta, dovrebbe annullare. Si parla ancora di Biennale presieduta da Pietrangelo Buttafuoco, che con l'avvicinarsi dell'inaugurazione di sabato aumenta e mette a nudo i cortocircuiti politici. Tra italiani e italiani, e tra Italia e Ue. Motivo dell'alta tensione la presenza della Russia e di Israele, in questa fase più della prima che del secondo.

«Posso confermare che abbiamo inviato una seconda lettera alla Biennale sulla base di ulteriori prove. E ritengo importante concentrarci sul messaggio principale: sono stata molto chiara nel condannare con forza la decisione della Biennale di consentire alla Russia di partecipare alla mostra d'arte» le parole della vice presidente della Commissione europea Henna Virkkunen. Non solo. «La Biennale aprirà sabato. Ironia della sorte, sabato è la Giornata dell'Europa. E la Giornata dell'Europa dovrebbe essere un giorno per celebrare la pace, non un'occasione per la Russia di mettersi in mostra alla Biennale» afferma Virkkunen. Intanto, da quanto si apprende, la Commissione Ue ha inviato al governo italiano una nuova lettera, sempre sul caso del padiglione russo alla Biennale. In sintesi: l'esecutivo Ue non sarebbe soddisfatto delle risposte fornite sull'*affaire* da Roma e sospetta che ci possano essere i contorni di una violazione delle sanzioni europee contro Mosca. Quindi, da quanto emergerebbe, «la Commissione ha appreso che la Biennale fornirà servizi alla Russia, in particolare potrebbe fornire servizi relativi all'organizzazione delle atti-



Ieri, nel giorno di preapertura, artisti, giornalisti e addetti ai lavori hanno affollato i padiglioni della Biennale di Venezia

Il ministro Salvini: «L'arte dovrebbe essere immune da boicottaggi»

vità all'interno del padiglione». Ecco allora che «secondo il Regolamento europeo, una simile fattispecie è prevista solo dietro una richiesta di deroga alle norme sulle sanzioni». Ieri intanto la Fondazione ha affermato che «tutte le norme sono state rispettate».

Le frasi di Virkkunen hanno suscitato reazioni immediate. Prima di tutto quella

del vice premier Matteo Salvini. «Sarò alla Biennale venerdì - dice - nessun padiglione è escluso. L'arte è arte. L'arte e lo sport dovrebbero essere immuni da polemiche boicottaggi, divieti». E aggiunge: «Spero che anche qui finiscano le polemiche e che il ministro della Cultura (Alessandro Giuli, che non sarà all'inaugurazione, ndr) trovi un accordo con la fondazione».

Tranché le parole del presidente del Consiglio regionale Luca Zaia: «Giù le mani dalla Biennale di Venezia, che non è la vetrina di Mosca, né di altri. È uno dei più grandi presidi mondiali di cultura, libertà di espressione e con-

fronto tra popoli». Quindi «difendendo il presidente Buttafuoco, che sta tutelando l'autonomia e la dignità di un'istituzione - afferma ancora Zaia -. Se ci sono verifiche tecniche, si facciano. Ma non si accetti l'idea che Bruxelles, anche attraverso queste lettere fin troppo formali, possa mettere sotto processo preventivo Venezia e la sua Biennale». Infine: «L'Europa dovrebbe riconoscere in Venezia la capitale della libertà culturale europea, non trattarla come un problema».

Giornata convulsa, quella di ieri, iniziata in mattinata con la protesta estemporanea a favore di Gaza ai Giardi-

L'artista israeliano Fainaru sulla mostra: «Chi a Venezia voleva escludere ha perso»

ni della Biennale nel giorno di pre-apertura. Un centinaio di artisti hanno sfilato in corteo dall'ingresso fino al padiglione centrale. Poche ore dopo l'artista israeliano Belu Simion Fainaru sulla Biennale: «Credo chi riteneva che il boicottaggio e l'esclusione di artisti per il loro passaporto o della loro nazionalità fosse la strada giusta abbiano perso» ha detto. —

LE VERIFICHE SULLA GRAZIA

Caso Minetti prime risposte dall'estero ai pm di Milano

MILANO

Sono arrivati alla Procura generale di Milano i primi esiti degli accertamenti in corso, anche in Uruguay e in Spagna, relativi all'istruttoria supplementare per far luce sulla richiesta di grazia ottenuta da Nicole Minetti, l'ex consigliera lombarda che deve espia- re tre anni e 11 mesi di reclusione per sfruttamento della prostituzione nel caso Ruby e peculato. La procuratrice generale Francesca Nanni e il sostituto Gaetano Brusa, quando avranno un quadro completo, si esprimeranno e se dovesse emergere qualche elemento ostativo potrebbero rivedere il parere. Parere che non dovrebbe arrivare questa settimana.

Le verifiche dell'Interpol all'estero riguardano la regolarità della procedura di adozione da parte di Minetti e del compagno Giuseppe Cipriani, del bimbo, malato e curato a Boston, negli Stati Uniti. Tra l'altro si stanno di nuovo effettuando verifiche su eventuali procedimenti penali a carico della 41enne che risulta non avere alcun debito con la giustizia, se non quello per cui ha ricevuto la clemenza, e nessuna iscrizione come indagata. Punto fondamentale, infine, accertare che abbia davvero preso le distanze dalla vita precedente, con una «seria volontà di riscatto sociale».

Anche i legali di Nicole Minetti, il professor Emanuele Fisicaro e l'avvocata Antonella Calcaterra, hanno incontrato ieri mattina il procuratore generale di Milano. Nel corso dell'incontro i legali hanno consegnato ai magistrati ulteriore documentazione relativa all'adozione.

L'indagine avviata all'interno dell'Inaui si concluderà tra settimane. —

Se ne vanno dal Pd come i «Dieci piccoli indiani» di Agatha Christie. Uno dopo l'altro, a poco a poco. Sono i cosiddetti riformisti, parlamentari in cerca di una direzione. Prima Elisabetta Gualmini, europarlamentare passata ad Azione, adesso Mariana Madia, deputata passata — come indipendente, qualsiasi cosa voglia dire — a Italia Viva.

Sono addii isolati, senza strategia, non sembrano neanche pianificati. Si sa che c'è malessere, insoddisfazione, d'altronde Elly Schlein si è costruita il suo cerchio magico al Nazareno, una tribù identitaria a sua immagine e somiglianza, e non lascia spazio per altro. C'è la consapevolezza che al-

LA LENTA FUGA CHE SPEGNE IL RIFORMISMO

DAVID ALLEGRI

le prossime elezioni politiche, quando ci sarà da comporre le liste per il parlamento, non abbonderà lo spazio per la dissidenza, che al massimo può adattarsi, fare come Stefano Bonaccini ed entrare in maggioranza (e sperare così di cavarsela).

Si guardano attorno, i riformisti del centrosinistra, e vedono che la tavola è già stata apparecchiata da quelli che se ne sono andati via prima di loro e i numeri non sono eccellenti. C'è Italia Viva,

c'è Azione, c'è il Partito Liberale Democratico. Chi va in Italia Viva lo fa perché non ritiene Carlo Calenda affidabile, chi va in Azione lo fa perché non ritiene Matteo Renzi affidabile. E via così. Dopo, anche fra gli stessi riformisti, si formulano ipotesi sui prossimi addii. Graziano Delrio? E Giorgio Gori, che tiene i rapporti con individui pericolosissimi per la segreteria del Pd (gli imprenditori)? E Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento

europeo in lotta con la propaganda filo-putiniana? Magari uno di loro sarà il prossimo a prendere la via dell'uscita dal Pd, indebolendo ulteriormente l'offerta politica del partito schleiniano.

Il senso di smarrimento che sembra accompagnare le decisioni di chi se ne va, quasi privo di mordente e di sfida, non pare tuttavia destinato a scaldare il cuore di chi ha ancora dei dubbi: «Non sono usciti con un dissenso. È stata una scelta razionale e

costruita nel tempo», ha detto Madia al Corriere ieri. Basata sulla «convincione mia personale che al centrosinistra serva qualcosa in più».

Quando Renzi, da giovane sindaco di Firenze, lanciò l'assalto alla dirigenza (e anche alla diligenza), lo fece dichiarando finita l'esperienza politica e storica di chi lo aveva preceduto; sembrava voler spaccare il mondo in due, e così tentò di fare, almeno per un po'. Sono passati molti anni dalla «rottamazio-

ne» e il mondo nel frattempo si è incattivito ancora di più, in giro ci sono un sacco di autocrati che vogliono spaccare il mondo, seppure in una maniera diversa da quella di Renzi, e magari ci riescono. La politica però è fatta non solo di convegni, convention, manifesti. È fatta di guide che diano indicazioni. Di leadership appunto.

Sono le leadership che mettono d'accordo chi non sa dove andare, è in deliquio. Gli addii alla spicciolata non produrranno effetti sul centro sinistra, anche perché sono semplicemente dei travasi da un partito all'altro. Per questo sembra che i riformisti di oggi, a differenza di quelli di ieri, abbiano deciso di accontentarsi. «E poi non rimane nessuno». —

Zanardi, a Padova l'ultimo saluto



Bebe Vio con Giovanni Malagò



La handbike di Alex Zanardi vicino all'altare



Don Marco Pozza e Niccolò Zanardi (foto Bianchi)

IN MIGLIAIA PER I FUNERALI DEL CAMPIONE PARALIMPICO

Alex, il grande abbraccio «Così ci hai insegnato a prendere la vita a morsi»

La handbike posata vicino all'altare, gli atleti in carrozzina attorno al feretro
Il figlio Niccolò: «Non serve essere lui per avere un'esistenza meravigliosa»

SABRINA TOMÈ

Non poteva che essere la basilica di Santa Giustina, con la sua secolare storia di cadute e di rinascite, con gli spazi ampi e luminosi per vite che non stanno dentro misure normali, il luogo eletto per l'ultimo saluto ad Alex Zanardi.

Tremila persone dentro e un altro migliaio nel sagrato davanti al maxischermo – il mondo dello sport e quello delle istituzioni – erano ieri mattina a Padova per accompagnare il pilota di Formula 1 e campione paralimpico di handbike, per abbracciare la sua famiglia, il figlio Niccolò, la moglie Daniela, la mamma Anna. Una cerimonia piena di empatia come gli applausi all'arrivo della bara coperta di rose bianche; piena di calore come il grande cerchio fatto di decine e decine di atleti in carrozzina che hanno vegliato il feretro durante la cerimonia, ai piedi dell'handbike vicino all'altare; piena di informalità come la canzone di Mannoia «chi lotta per qualcosa non sarà mai perso»

e quella di Vecchioni e Guccini che hanno inframezzato il rito liturgico; piena di significati come quelli dell'omelia del cappellano del carcere don Marco Pozza. Insomma, piena di lui, di quello che è stato Alex e di quello che sarà per sempre nella memoria collettiva: del «combattente» per la cognata Barbara, del «capitano, mio capitano» per i ragazzi e atleti dell'associazione Obiettivo3; dell'«uomo del congiuntivo anziché dell'indicativo, dei cinque secondi, delle possibilità e non delle certezze», per l'amico sacerdote.

L'OMELIA

Don Pozza ha iniziato l'omelia ricordando l'episodio all'autogrill di Montefeltro, l'incontro di Alex con due carcerati e la frase che diventerà la sua filosofia vita. «Certe volte», le parole di Zanardi, «bastano cinque secondi in più per fare la differenza. Sono dappertutto questi cinque secondi: negli affetti, nelle relazioni, nel lavoro. È l'idea di provare a vedere se si può fare qualcosa d'altro rispetto a quello che stai per fare». Nes-



ALESSANDRO ZANARDI
L'EX PILOTA
E CAMPIONE PARALIMPICO

Bebe Vio in lacrime
Alberto Tomba: «È stato unico per la forza e la passione»
Giusy Versace: «Era pazzo per la vita»

suna verità preconfezionata nello stile del campione: «Lui, uomo del congiuntivo, viveva come se tutto fosse un appuntamento al buio, un'improvvisata, la mente spalancata», ha ricostruito don Pozza, «Chi ama l'indicativo, og-

gi rimpiange l'atleta che è stato. Chi osa il congiuntivo, oggi ringrazia l'uomo». E infine: «A voi lascio le medaglie e l'odore di benzina, io mi tengo l'uomo. Dispiace per sorellaccia morte: pensava di averlo vinto, finalmente. Non ha fatto bene i conti neanche stavolta, accipicchia. Si è presa il corpo, ma l'anima le è proprio sfuggita. In corsia di sorpasso, è andata ad infilarsi dritta nelle storie dei ragazzi/e di Obiettivo3». Il sacerdote ha anche letto la lettera che Papa Francesco inviò a Zanardi dopo l'incidente del 2020: «Grazie Alessandro per aver dato forza a chi l'aveva perduta».

LA FAMIGLIA

All'altare è salito il figlio Niccolò restituendo l'immagine privata del campione: «Vi racconto l'Alex di casa, non quello che vince, ma quello che fa il caffè, che impasta la pizza. E che ti dice: aiutami a pistolare con lo Spid che non ci capisco nulla. Papà faceva tutto con il sorriso. Non serve pensare a grandi sfide e a grandi imprese, non serve essere Alex per avere una vita mera-

vigliosa. Quando trovi il sorriso nelle piccole cose, allora quelle sono le basi migliori per costruire una vita meravigliosa». La cognata Barbara: «La mia parola per Alex è "combattente". Racchiude la tua essenza più vera. Come papà Dino e la mamma Anna, vere forze della natura. E Daniela, compagna di vita. Di questa vita non ordinaria che ti sei scelto, Alex. La vita non necessariamente ti deve sovrapporre, ma si può prendere a morsi». I ragazzi di Obiettivo3: «Obiettivo3 è il luogo in cui hai reso reali tantissimi sogni. Sei stato aria. Fresca, frizzante. Hai aperto finestre in vite chiuse. Tu capitan, trasformavi le idee anche più folli in qualcosa di concreto. Capitan, mio capitano, nostro capitano. Ci hai messo tutti in marcia. Siamo qui per te capitano, per dirti che abbiamo imparato la lezione. Cercheremo di essere anche noi motivatori verso il prossimo». La moglie Daniela non ha usato parole, ma gesti pieni di significato: al momento del segno di pace si è alzata dal suo banco per stringere le mani degli atleti in carrozzina. Mamma Anna ha parlato all'uscita dalla chiesa, fra le centinaia di abbracci. All'ex pilota di Formula Uno Max Papis ha confessato: «Ho guardato il capotto di mio marito e ho detto: che figlio che abbiamo fatto».

LE ISTITUZIONI E LO SPORT

Un uomo straordinario per salutare il quale sono arrivati gli uomini delle istituzioni, il ministro dello Sport Andrea Abo-di, il presidente della Regione Alberto Stefani, il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia, il senatore Antonio De Poli, il prefetto di Padova Giuseppe Forlenza, il questore Marco Odorisio, il sindaco di Padova Sergio Giordani e di Novanta Padovana (dove Za-

nardi viveva con la famiglia) Marcello Bano, quello di Castel Maggiore (da cui arrivava e dove verranno portate le sue ceneri) Luca Vignoli, il sindaco di Bologna Matteo Lepore. C'erano Giovanni Malagò e la senatrice e campionessa paralimpica Giusy Versace: «L'eredità che ci lascia è molto più del suo essere campione. Non è che avevamo bisogno di motivarci a vicenda, perché quello spudorato amore per la vita, questa voglia di sorridere alla vita un po' appartiene anche a me: noi parlavamo di brugole e di robe tecniche. Lo voglio portare con me, nel mio cuore, con questo ricordo di una persona solare, innamorata, pazza della vita, curiosa». C'era Bebe Vio, il suo pianto disperato. Kristian Ghedina e la leggenda Alberto Tomba: «È stato unico per la forza e la passione che ci metteva».

C'era l'ex calciatore paraguayano del Vicenza Julio Gonzalez che ha ripreso a giocare dopo un gravissimo incidente in cui perse le braccia, proprio per l'incoraggiamento di Zanardi andato a trovarlo in ospedale. C'erano Stefano Domenicali presidente di Formula Uno, Gian Carlo Minardi fondatore del team Minardi di Formula 1, l'imprenditore ed ex pilota Paolo Barilla, i presidenti del Cip di ieri e di oggi, Luca Pancalli e Marco Giunio De Sanctis, il giornalista Ivan Zazzaroni. Tutti hanno guardato partire Alex, ancora una volta tra gli applausi e la basilica lentamente si è svuotata. Ora che la folla è uscita, resta in vista la pala di San Mauro abate con gli infermi: la fragilità dipinta da Lefebvre, Alex l'ha trasformata in opportunità. E in Santa Giustina risuonano le note di Vecchioni e di Guccini «se non potrò correre e nemmeno camminare, imparerò a volare». —

LA NAVE DELLA PAURA

«L'hantavirus si trasmette da uomo a uomo»

Il focolaio, però, non si sarebbe originato in crociera sulla Mv Hondius. I due olandesi si sarebbero infettati in Sudamerica

Alessio Corsaro / ROMA

Da eventualità «rara» a certezza assodata. Maria Van Kerkhove, direttrice per la prevenzione delle epidemie e pandemie dell'Oms, ha rivelato che ad innescare il focolaio di Hantavirus sulla Mv Hondius «può essere stata una trasmissione da uomo a uomo», un contagio quindi fra persone a stretto contatto. E mentre la nave resta ancora senza una destinazione certa, con la Spagna che ha frenato lo sbarco alle Canarie e una nuova ipotesi di approdo ad Amsterdam, l'Oms ha fornito anche altri aggiornamenti sull'evoluzione del focolaio: non si sarebbe originato sulla nave, co-

me inizialmente ipotizzato, ma in Sudamerica dove sarebbero stati infettati i due coniugi olandesi, poi deceduti. La coppia avrebbe diffuso il virus ad altri passeggeri. Una possibilità concreta cui l'Oms ha dato seguito avviando le procedure per rintracciare i passeggeri del volo Sant'Elena-Johannesburg, su cui la donna olandese si era imbarcata il 25 aprile dopo «aver manifestato sintomi gastrointestinali», ed evitare così un allargamento del contagio.

«CINQUE PROFILI SOSPETTI»

Oltre ai casi confermati, tra cui il britannico ricoverato in Sudafrica e «in via di miglioramento», per l'Oms ci sono cin-



La nave da crociera MV Hondius ferma al largo del porto di Praia

que contagi «sospetti», non ancora accertati. Fra loro anche un asintomatico, due membri dell'equipaggio, uno inglese e l'altro olandese. Ann Lindstrand, rappresentante Oms a Capo Verde, ha assicurato che nelle prossime ore i tre «sbarcheranno nel porto di Praia prima di essere trasferiti in ambulanza all'aeroporto, da dove saranno evacuati in aereo», senza precisare la destinazione. Gli altri 146 a bordo della Hondius rimangono ancorati al porto di Praia, capitale di Capo Verde, in attesa di notizie sul possibile punto di approdo. Questione delicata, di cui in queste ore «discutono le autorità sanitarie di Spagna, Olanda, Capo Ver-

de e Oms», come riferito dalla stessa Lindstrand. Il piano iniziale era che la nave si dirigesse verso le Canarie e il porto di Tenerife, ma Fernando Clavijo, presidente del governo dell'arcipelago, ha rifiutato l'approdo dell'imbarcazione, sostenendo che «si potevano offrire garanzie ai passeggeri a Capo Verde, senza fare un'ulteriore tappa». Una chiusura inizialmente respinta da Elma Saiz, portavoce del governo spagnolo, che aveva fatto appello alla «tranquillità». A farle eco, in un primo momento, il ministero della Sanità di Madrid. Poi, però, le stesse autorità sanitarie spagnole si sono allineate sulla posizione delle Canarie. —

IL MINISTRO DELLA CULTURA PRENDE POSIZIONE

Docufilm su Regeni Giuli: «Inaccettabile non finanziarlo»

ROMA

«Inaccettabile caduta». È la definizione che il ministro alla Cultura Alessandro Giuli utilizza per descrivere la decisione di non garantire finanziamenti pubblici al film che racconta la storia di Giulio Regeni. Parlando all'incanto al Quirinale del presidente Mattarella con candidati e premiati ai David di Donatello, Giuli ha sottolineato che «alcuni film hanno ottenuto finanziamenti pubblici immeritati sia su base automatica sia su base selettiva. Altri, pur meritandoli, non li hanno avuti. Valga su tutti l'inaccettabile caduta sul docufilm «Tutto il male del mondo», dedicato a Giulio Regeni, alla cui memoria vanno il mio pensiero accorato e la promessa, in parte già mantenuta, di mettere ordine e un sovrappiù di coscienza morale laddove hanno prevalso invece l'opacità o l'imperizia. Mai più!».

Dal ministero arriva dunque una svolta sul nodo del mancato sostegno statale alla pellicola, che venerdì sarà proiettata al Teatro Miela di Trieste nell'ambito del festival Scienza e Virgola, alla presenza dei genitori Paola Deffendi e Claudio Regeni.

«A me sembra che il ministro Giuli abbia tutte le intenzioni per recuperare dopo gli errori e sanare delle situazioni», commenta Domenico Procacci, produttore con Fandango del film di Simone Manetti.

Per Procacci, «le commissioni con il documentario su Regeni, ma anche con altri film, hanno chiaramente dimostrato un'incapacità, che si sana soltanto in un modo, riformandole. Il discorso del ministro mi sembra molto promettente, aspettiamo che tutto questo diventi realtà. Credo che Giuli abbia ereditato una situazione molto conflittuale, ma credo nella sua buona fede». —

LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI CHIARA POGGI A GARLASCO



La caserma dei carabinieri Montebello di via Monti a Milano e nei riquadri Stefania e Paola Cappa ANSA

Sempio non risponderà alle domande dei pm «Vogliamo gli atti»

Ieri l'annuncio da parte degli avvocati difensori che hanno deciso di aspettare la conclusione del fascicolo prima di controbattere

Francesca Brunati

Si presenterà ma non risponderà alle domande e chiederà di rendere l'interrogatorio quando avrà letto e «studiato» gli atti e avrà depositato l'esito di una consulenza sulla sua personalità.

LA STRATEGIA

Andrea Sempio, oggi in procura a Pavia dall'aggiunto Stefano Civardi e dalle pm Giuliana Rizza e Valentina De Stefano come il solo e unico autore

dell'omicidio di Chiara Poggi, terrà la linea del silenzio. Una scelta diversa da quella delle cugine di Chiara, Stefania e Paola Cappa, che sono state sentite ieri dagli inquirenti come testimoni. «Audizioni» dicono i legali - con spirito collaborativo». A comunicare la posizione di Sempio è stato uno dei suoi legali, Liborio Cataliotti, dopo che lunedì sera, in una riunione con la collega Angela Taccia, è stata concordata una strategia ben precisa. La decisione di sedersi per la prima volta davanti ai pubblici ministeri ma di «avvalersi» ha una duplice motivazione. Innanzitutto «le indagini non sono chiuse - si legge in una nota inviata via WhatsApp - e dunque il quadro pro-

batorio con il quale confrontarsi in sede di interrogatorio non è completo». Per altro «il fascicolo» dell'inchiesta «oltre che incompleto, non è ancora» stato messo a disposizione in modo da poter conoscere gli elementi raccolti da inquirenti e investigatori ed essere in grado di difendersi dalle accuse. Insomma non ci sono le condizioni per poter ribattere a ciascuno dei capitoli su cui si fonda il capo di imputazione con cui si contestano le aggravanti della crudeltà e dei motivi abietti «riconducibili all'odio per la vittima» in quanto lo «aveva rifiutato». La scelta di non parlare è dettata, anche, da una ulteriore esigenza difensiva sorta nelle ultime ore per via di un forum

per seduttori da cui sono stati estrapolati e analizzati oltre 3 mila suoi interventi, tra confidenze e messaggi a sfondo erotico, con frasi irriverenti verso le donne, premier Meloni compresa. Perciò è stato «conferito incarico ad uno psicoterapeuta - proseguono gli avvocati - di redigere una consulenza personale sul nostro assistito».

VERSO I TEST

Verrà sottoposto «ai canonici test usualmente utilizzati (anziché ricorrere ai frammentari dati documentali del fascicolo), essendo questi i presupposti ritenuti dal pool opportuni prima» che affronti eventualmente l'interrogatorio. Interrogatorio che quindi potrebbe essere la stessa difesa a chiedere esercitando un suo diritto, ma dopo la notifica dell'avviso di chiusura dell'indagine e il deposito delle carte raccolte. Ieri intanto, eludendo i giornalisti che le aspettavano all'ingresso della caserma, Paola e Stefania Cappa sono rimaste a colloquio con i carabinieri per «circa 35-40 minuti ciascuna». —

ALLENATRICE SOSPESA

Abusi fisici e psichici su giovani ginnaste

Una nuova bufera dopo il caso Maccarani si abbatte sul mondo della ginnastica ritmica: Livia Ghetti, storica allenatrice della Ginnastica Estense Otello Putinati, fucina di talenti e di atlete olimpiche del calibro di Alessia Maurelli e Martina Santandrea, è stata sospesa per due anni. È il verdetto del tribunale della Federazione ginnastica d'Italia dopo il procedimento disciplinare aperto per abusi fisici e psicologici

su atlete, anche minorenni. Alla società una ammenda di 4mila euro. Amareggiata, l'allenatrice preannuncia che farà ricorso. La Procura federale ne aveva chiesto la radiazione. I fatti contestati sarebbero avvenuti nella palestra di Pontelagoscuro (Ferrara) tra il 2023 e il 2025. Ghetti e la società sportiva erano state deferite il 14 gennaio. Il Tribunale sportivo ha ritenuto sussistenti solo alcuni dei capi d'accusa. —

ECONOMIA

INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

banca360fvg.it

Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

L'OPERAZIONE

MAURA DELLE CASE

Il rilancio della Snaidero di Majano, la storica impresa friulana produttrice di cucine, passa da un nuovo socio. Stavolta industriale. Si tratta di Colombini Group, azienda leader nel settore dell'arredamento e del design italiano, fondata nel 1965 a San Marino, che oggi conta su cinque brand - Colombini Casa, Febal, Bontempi, Colombinigroup Contract e Colombini Office - generando un volume di ricavi di quasi 300 milioni di euro.

L'interesse del gruppo sanmarinese per le cucine arancioni si è manifestato all'inizio dell'anno e ha portato a una due diligence lampo, conclusa positivamente nell'arco di un paio di mesi, che dovrebbe portare entro l'inizio dell'estate a un nuovo assetto societario con l'ingresso di Colombini Group nel capitale di Snaidero. Con quale quota non è

Il 100% del gruppo è in mano ad Emanuel Colombini, nipote del fondatore Ivo

ancora dato sapere. Certo è invece che gli attuali azionisti resteranno tutti, pur diluiti. Dal fondo IDEa CCR II (in fase di passaggio da DeA Capital a Green Arrow Capital), che oggi detiene il 36% del capitale, a Invitalia (34%), Friulia (29%), Amco (1%) e la famiglia Snaidero (Edi, Elvia e Finsnaidero con lo 0,5%). Quote che erano state recentemente ridefinite con un aumento di capitale da 7 milioni, a valle del quale Invitalia e Friulia avevano aumentato il proprio peso. Ora, a distanza di poco più di due mesi, l'assetto è destinato a cambiare nuovamente per effetto dell'operazione che restituirà il timone dell'azienda a un player industriale. E non si tratta di un operatore

Il gruppo di proprietà familiare con sede a San Marino ha da poco concluso la due diligence. L'ingresso in società è atteso per l'inizio dell'estate. Gli attuali azionisti resteranno nel capitale

Colombini Group (Febal) verso l'acquisizione delle cucine Snaidero

qualsiasi. Il Gruppo di San Marino è infatti già un riferimento nel mondo delle cucine grazie al suo marchio, Colombini Casa, che propone soluzioni d'arredo complete, e a Febal, azienda acquisita nel 2009 la cui storia ricorda da vicino quella di Snaidero: nata nel 1959 da una piccola falegnameria e poi esplosa con le cucine componibili. Alla sua guida c'è ancora la famiglia che l'ha fondata. Il controllo del gruppo, che ha chiuso il 2025 intorno ai 290 milioni di ricavi con un Ebitda del 12%, è concentrato infatti al 100% nelle mani di Emanuel Colombini, nipote del fondatore Ivo, tramite la holding E-Bridge. Una proprietà dunque familiare, nella migliore tradizione dell'impresa made in Italy. Un ritorno alle origini per Snaidero, che fino al 2018, anno in cui l'azienda ha aperto il capitale, è stata controllata dai figli del fondatore Rino.

Da quanto è stato possibile apprendere, l'operazione porterà con sé importanti investimenti sulla produzione e consentirà di garantire l'occupazione rafforzando il ruolo economico e sociale dell'azienda nell'area collinare del Friuli.

L'operazione restituisce una prospettiva ai 260 dipendenti, posti ripetutamente in cassa integrazione negli ultimi anni e ora in contratto di solidarietà. La-



Il sito produttivo di Snaidero a Majano con l'iconica sede degli uffici disegnata dall'architetto Mangiarotti



Lo stand Snaidero all'edizione 2026 di EuroCucina a Milano

260

Sono i dipendenti di Snaidero oggi in contratto di solidarietà

voratori che hanno pagato dunque la situazione con importanti riduzioni della propria busta paga e che alla fine dell'anno scorso hanno pure fatto i conti con la decisione dell'azienda, poi ritirata, di chiudere il reparto verniciatura. Scelta che, se confermata, avrebbe por-

tato a 27 esuberi. Licenziamenti che non ci sono stati, grazie alla determinazione della forza lavoro, che si è opposta incrociando le braccia, e alla mediazione della Regione Fvg. La vertenza si è chiusa con il mantenimento del reparto e di tutta la forza lavoro grazie all'attivazione di un contratto di solidarietà in deroga che scadrà a fine 2026.

L'azienda ha vissuto un importante rallentamento nel corso degli ultimi anni. Il 2024 si era chiuso con 49,2 milioni di ricavi (91 milioni di fatturato consolidato), in calo rispetto ai 52 dell'anno precedente, e con una perdita di 6,8 milioni, questa ridotta rispetto al rosso di quasi 10 milioni registrato a fine 2023. Difficilmente i conti dello scorso anno potranno essere molto meglio, considerata la riduzione dei volumi che ha portato i dipendenti a lavorare una media di uno, due giorni alla settimana per mesi.

Dovrà ripartire da qui il nuovo socio. Una sfida,

L'azienda di Majano ha chiuso il 2024 con ricavi consolidati per 90 milioni

quella che si appresta a raccogliere Colombini Group, che dalla sua ha però almeno due assi nella manica: il marchio e la forza lavoro. La situazione di difficoltà non pare infatti aver intaccato il prestigio del brand friulano, che nei suoi 80 anni ha contribuito a rivoluzionare il mondo della cucina e che conserva un alto grado di attrattività, prova ne sia la lunga fila fuori dallo stand del marchio al recente Salone del mobile di Milano. Né si è affievolito l'attaccamento dei dipendenti all'azienda, dove molti, oggi ultracinquantenni, lavorano da quando erano ragazzi: per loro, Snaidero, è una questione di famiglia.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFAPI
FVG
DA 60 ANNI A FIANCO DELLE IMPRESE

Associazione Piccole e Medie
Industrie del Friuli Venezia Giulia

www.confapifvg.it
tel. 0432-507377

Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della
CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Banca Finint-Accuria patto sulle tecnologie

CONEGLIANO

Banca Finint ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la piattaforma tecnologica inglese Accuria volto ad utilizzare strumenti di Intelligenza artificiale grazie ai quali monitorare il rispetto dei contratti di obbligazioni e prestiti in Italia. Questo al fine di affidare a soluzioni avanzate di Ia le modalità con cui le istituzioni finanziarie gestiscono il ri-

schio e controllano i comportamenti dei soggetti coinvolti nelle operazioni. «Questa partnership con Accuria - spiega il responsabile degli investimenti di Banca Finint, Luigi Bussi - ci vede nel ruolo di apripista nelle nuove metodologie di lavoro pensate per liberare le competenze e le esperienze dei nostri professionisti, permettendo loro di concentrarsi sulle fasi a più alto valore aggiunto».

MICHELE
ZANOLLA
SENIOR PRIVATE BANKER

AMBASSADOR FINECOBANK

+39 335 5949046
michele.zanolla@pfafineco.it
michelezanolla.seniorprivatebanker.it

IL PRIMO TRIMESTRE

UniCredit: gli utili a quota 3,2 miliardi «Meglio di sempre»

Orcel: con Generali il dialogo è aperto, possibili sinergie
Sullo sfondo resta aperto anche il dossier Commerzbank

Giorgio Barbieri

UniCredit accelera sul fronte delle partnership, consolida risultati record e porta avanti le operazioni strategiche in Europa. È questa la traiettoria delineata dalla banca guidata da Andrea Orcel, che nel primo trimestre archivia numeri oltre le attese e ribadisce le ambizioni di crescita, mentre sullo sfondo restano aperti i dossier Generali e Commerzbank.

Sul fronte Leone di Trieste,

«Anche in caso di espansione europea sede sempre a Milano non cambierà nulla»

Orcel chiarisce la natura dell'investimento e apre alla cooperazione industriale. «È un investimento finanziario», ribadisce l'amministratore delegato, sottolineando come l'esposizione economica della quota - pari all'8,7% circa - sia stata ridotta sotto il 2% e «intendiamo mantenerla così». Allo stesso tempo, però, il dialogo è avviato: «Abbiamo iniziato con loro il dialogo per cooperare in una serie di aree dove possiamo creare valore per entrambi». Un rapporto che il banchiere definisce consolidato nel tempo e che potrebbe evolvere: «Ha senso ampliare la partnership tanto nell'assicurativo quanto sul ri-



sparmio gestito». In sostanza, nessuna crescita nel capitale, ma spazio a sinergie operative.

Dalla strategia ai conti. UniCredit ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 3,2 miliardi di euro, in crescita del 16,1% anno su anno sopra le stime di mercato. I ricavi si attestano a 6,9 miliardi (+5%), mentre i ricavi netti raggiungono i 6,7 miliardi (+3,3%), nonostante gli impatti negativi legati ai tassi, al costo del credito e alla Russia. Si tratta del ventunesimo trimestre consecutivo di crescita redditizia e del miglior risultato di sempre per il gruppo. «UniCredit ha riportato un'altra serie record di risultati trimestrali in tutte le principali metriche finanziarie», afferma Orcel, evidenziando «la solidità e la coerenza del nostro modello». Nel dettaglio, il margine di interesse si attesta a 3,6 miliardi, mentre com-



Andrea Orcel

missioni e risultato netto della gestione assicurativa salgono a 2,5 miliardi (+8%), arrivando a rappresentare il 38% dei ricavi netti, già in linea con gli obiettivi strategici al 2028. «Abbiamo aumentato l'ambizione per l'utile netto del 2026 a uguale o superiore a 11 miliardi di euro», afferma Orcel, mentre restano con-

fermati i target di 13 miliardi al 2028 e circa 15 miliardi al 2030.

Sul fronte delle operazioni straordinarie, UniCredit ha intanto pubblicato il documento di offerta per l'Ops su Commerzbank: il periodo di adesione è partito ieri e si chiuderà il 16 giugno. L'istituto tedesco ha specificato che «l'offerta riflette i termini annunciati il 16 marzo scorso e che il prezzo di offerta implicito rappresenta uno sconto dell'8,7% rispetto al prezzo di chiusura delle azioni Commerzbank del 4 maggio». Sul dossier Orcel mantiene una linea prudente ma fiduciosa. «Ci vuole tempo, ma con tanta pazienza e mantenendo la barra dritta, siamo molto fiduciosi che alla fine si farà, probabilmente non con questa offerta ma nel futuro più o meno lontano». L'obiettivo non è il controllo immediato: «La nostra aspettativa è che finiremo intorno al 30%, cioè non arriveremo al controllo. Per noi va bene».

Nelle considerazioni del Ceo emerge quindi una visione di lungo periodo, costruita su trasformazione e disciplina. «Ci muoviamo su due assi: tentiamo di portare a casa i migliori risultati per i nostri azionisti nel breve termine, senza dimenticarci mai che dobbiamo continuare a trasformare la banca». Un percorso avviato nel 2021 e rafforzato dal nuovo piano, con un ruolo crescente anche per l'intelligenza artificiale nella semplificazione dei processi.

Il contesto resta complesso, tra tensioni geopolitiche e rallentamento economico, ma UniCredit si presenta preparata. «L'impatto ci sarà, forse con una certa decelerazione della crescita e aumento del costo del rischio, ma abbiamo attraversato aprile e non ci sono ancora indicatori negativi». Infine, Orcel ribadisce il radicamento italiano del gruppo, anche in caso di espansione europea: «La sede rimane qui a Milano, non cambia nulla». E sul futuro personale evita aperture: «Non parlo mai di me, ma adoro questa banca e le sue persone. Se sarò capace di aiutare a generare ancora valore, sarò certamente qui».

PARLA L'AD GIUSEPPE CASTAGNA

Banco Bpm, i conti battono le attese «Pronti a cogliere le opportunità»

MILANO

Banco Bpm archivia il primo trimestre con risultati superiori alle previsioni e rinnova l'ambizione di svolgere un ruolo da protagonista nel rischio bancario. I proventi operativi complessivi sono saliti a 1,53 miliardi di euro, a +3,6%. All'interno di questo aggregato, il margine di interesse ha subito una contrazione dell'8%, scendendo a 751,4 milioni di euro a causa dell'evoluzione dei tassi di interesse (quando questi ultimi calano, diminuisce il guadagno generato dalla differenza tra il costo al quale si finanziano le banche e i tassi applicati alla clientela). Di contro, le commissioni nette sono balzate del 19,2% rispetto al primo trimestre 2025, raggiungendo i 708,1 milioni di euro. A questo proposito va considerato il contributo dell'acquisizione di Anima, a causa di minori operazioni di finanza strutturata e alla riduzione degli acquisti di crediti fiscali. Se si guarda il dato a parità di perimetro le commissioni sono in realtà calate del 2,7%. Ciò non toglie la validità dell'operazione di acquisizione, che ha rafforzato la presenza del gruppo lombardo-veneto in un business remunerativo come il risparmio gestito. Intanto le spese per il personale sono diminuite del 4,7% grazie agli effetti delle uscite incentivate avvenute nel 2025.

Sul fronte dell'efficienza e della redditività, il gruppo ha riportato un utile lordo dell'operatività corrente pari a 777 milioni di euro, in crescita del 2%. Nel periodo gennaio-marzo la banca guidata

da Giuseppe Castagna ha registrato un utile netto di 479,7 milioni di euro, il 6,1% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma questa performance è dovuta soprattutto a componenti straordinarie che avevano caratterizzato l'esercizio precedente. Per quanto riguarda i volumi patrimoniali, la raccolta indiretta ha raggiunto i 275,4 miliardi di euro, mentre quella diretta bancaria si è attestata a 133,7 miliardi di euro. Nel corso della conference call con gli analisti, Castagna ha rivendicato la bontà dei risultati e parlato del consolidamento atteso nel settore bancario. «Ci sentiamo di essere nella migliore posizione per catturare le opportunità in caso di un ulteriore consolidamento del mercato, sia nel caso di piccole che di grandi operazioni che possono coinvolgere «altre banche» o «fabbriche prodotte», ha sottolineato. Per poi aggiungere: «Difficile ora dire quali si materializzeranno», ma «studieremo tutte le situazioni per trarre vantaggio dalla disponibilità di altre controparti». Quanto ai nomi circolati nelle ultime settimane, ha detto: «I francesi (con riferimento al Crédit Agricole, ndr) sono i primi azionisti di Bpm con il 23% del capitale e quindi sicuramente tutti possono immaginare delle opportunità in questo ambito», mentre «anche noi abbiamo una piccola quota, ma comunque rilevante» in Mps. «Tutti si aspettano che queste due transazioni si concretizzino, ma questo non significa che vi sia un'opportunità concreta. —

L.D.O.

SCEGLI L'USATO CERTIFICATO VOLKSWAGEN

Solo ad Aprile **Passaggio di Proprietà in OMAGGIO** con Finanziamento a partire dal **2,99%**



Polo Style
1.0 TSI 95 CV
Immatricolazione
03/2024
Chilometraggio
11.158 km
€ 19.900
Alimentazione
Benzina
Cambio
Manuale



T-Cross Life
1.0 TSI 95 CV
Immatricolazione
03/2024
Chilometraggio
15.704 km
19.900
Alimentazione
Benzina
Cambio
Manuale



T-Roc Life
2.0 tdi 115 CV
Immatricolazione
03/2024
Chilometraggio
25.055 km
€ 24.500
Alimentazione
Diesel
Cambio
Manuale



Tiguan R-Line
2.0 TDI 150 CV
Immatricolazione
04/2024
Chilometraggio
15.787 km
€ 32.900
Alimentazione
Diesel
Cambio
Automatico

peressini



Usato Certificato

Peressini Srl
Tel. 0434 562626
www.peressini.it

Fiume Veneto
Via Pontebbana, 35

Codroipo
Via Cavalcavia, 40

Portogruaro
Viale Udine, 57

Il marchio dell'abete è tra i leader della grande distribuzione nel Nordest e dà lavoro a migliaia di addetti in Fvg e Veneto

Despar Nord continua a crescere: nel 2025 ricavi di 2,87 miliardi (+3,1%)

I CONTI

MAURIZIO CESCON

Il marchio dell'abete, tra i più radicati nella grande distribuzione nel Nordest, continua a crescere, nonostante il contesto economico non sia brillante in particolare per i consumi delle famiglie. Despar Nord (Aspiag Service Srl) ha presentato ufficialmente il consuntivo del 2025 che chiude con un fatturato al pubblico di 2,87 miliardi di euro, in aumento del 3,1% rispetto all'anno precedente. Un progresso sostenuto da un ulteriore e considerevole incremento del programma di investimenti aziendali, il cui valore complessivo ammonta a circa 100 milioni di euro (+31% rispetto al 2024), prevalentemente finalizzato a supportare i programmi di potenziamento e radicamento territoriale, di sviluppo e rinnovamento della rete di punti vendita. Nel corso del 2025 sono stati infatti inaugurati 13 nuovi supermercati fra diretti (4) e affiliati (9) e realizzate 15 ristrutturazioni.

Oltre cento milioni
di investimenti,
344 nuove assunzioni,
tredici aperture
e 15 ristrutturazioni
di punti vendita

Il presidente
Christof Rissbacher:
«Nonostante
il momento complicato
abbiamo ottenuto
risultati significativi»



CHRISTOF RISSBACHER
PRESIDENTE
DI DESPAR NORD (ASPIAG SERVICE SRL)

razioni (8 in attività dirette e 7 affiliate). Nel corso dell'anno scorso, infine, sono state 344 le nuove assunzioni di figure professionali e 759 le stabilizzazioni contrattuali, che portano a 9.816 il totale dei collaboratori. Cresce il numero dei produttori, più di 600, coinvolti nei progetti di valorizzazione delle filiere corte e

dei micro-localismi, che complessivamente annoverano a scaffale oltre 5 mila prodotti. Importante - più di 500 mila euro - l'aiuto ad associazioni culturali, sportive, donazioni e iniziative sociali in favore dei territori e delle comunità locali.

Soddisfatto del bilancio il presidente del gruppo, Chri-



stof Rissbacher. «Nonostante il complesso e competitivo scenario di mercato, Despar Nord ha ottenuto risultati significativi – commenta Rissbacher – riuscendo a proseguire con determinazione il proprio percorso di radicamento e sviluppo, rafforzando l'organizzazione e investendo in innovazione per ri-

spondere in modo efficace e puntuale alle nuove esigenze della clientela. I dati registrati dal fatturato al pubblico nel 2025 si sono consolidati anche grazie al contributo delle performance dei nostri affiliati, cresciute del 5,4%. Sono poi entrate a far parte della famiglia Despar 344 nuove professionalità, arricchendo così

ancora di più il nostro solido e affidabile gruppo di collaboratori e collaboratrici e permettendoci di accrescere i livelli di qualità e dell'offerta dei servizi di prossimità. Si è consolidato il rapporto con i territori che ci ospitano, grazie all'incremento significativo dei produttori coinvolti nei progetti di filiera corta e nelle iniziative di valorizzazione del micro-localismo e inoltre il legame forte con le comunità in cui operiamo si è rafforzato attraverso il continuo dialogo con le istituzioni e al sostegno diretto al tessuto dell'associazionismo culturale, sociale e sportivo. Continueremo a programmare e investire a Nordest, cercando di coniugare innovazione e sviluppo ai valori e alle responsabilità d'impresa, mantenendo Despar Nord vicina alle persone».

Importante il focus sui prodotti a marchio (MDD), che hanno registrato una crescita, arrivando a rappresentare quasi il 33,5% dell'intero fatturato e incrementando le referenze di 800 nuovi prodotti disponibili a scaffale, toccando così quota 7.543 (+ 11,6% rispetto al 2024). Un contributo fondamentale alla qualità e varietà dell'offerta. Despar è arrivato dai produttori coinvolti nello sviluppo del progetto e del brand "Sapori del territorio", che valorizza e promuove le eccellenze agroalimentari locali e i piccoli produttori, custodi delle tradizioni enogastronomiche del nostro Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conservatorio Statale di Musica J. Tomadini

Domenica
10 maggio 2026
dalle 10 alle 19

**Le domande
di ammissione
sono aperte
dal 15 aprile
al 15 maggio**

Open Day

- Lezioni aperte
- Concerti
- Lezioni individuali con i docenti prenotabili dal sito
- Workshop pianoforte pop rock
- Informazioni sui corsi



conservatorio.udine.it

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271Il Sole Sorge alle 5.50
e tramonta alle 20.20
La Luna Sorge alle 00.34
e tramonta alle 8.24
Il Santo San Pietro Nolasco
Il Proverbio
Dal dit al fat al passe un grant trat.www.cassaruralefvg.it

Opere pubbliche



Piazza XX Settembre, al centro l'interno della galleria Astra e a destra l'ex Percoto dal lato di via Beato Odorico da Pordenone



Copertura più leggera in piazza XX Settembre Studio pronto a giugno

Il nuovo progetto dovrà tenere conto dei rilievi effettuati dalla Soprintendenza
L'idea del Comune è utilizzarla per attività continuative e non occasionali

Mattia Pertoldi

Accantonata l'idea del mercato coperto così come immaginato in campagna elettorale, anche se non soprattutto per la mancanza di vero interesse da parte degli operatori economici, il destino di piazza XX Settembre passa, ancora una volta, per gli esperti dell'Ateneo. Il futuro della piazza, senza dubbio, ma soprattutto del plateatico su cui le Belle arti hanno posto una serie di vincoli non banali per autorizzarne l'utilizzo ai fini commerciali.

Lo scorso anno, lo ricordiamo, l'università di Udine aveva presentato sei diversi ipotesi di realizzazione di una struttura in grado di accogliere, al suo interno, bancarelle e luoghi di incontro. Il problema, stando alle parole dell'amministrazione comunale, è però legato al fatto che le successive interlocuzioni con la Soprintendenza hanno prodotto una serie di indicazioni, da parte delle Belle arti, tale da rendere di fatto poco utili quei progetti obbligando il Comune a vira-

re su una sorta di piano B. «Abbiamo chiesto all'università – conferma il vicesindaco Alessandro Venanzi – un nuovo studio per una copertura più leggera rispetto a quella ipotizzata in precedenza e che rispetti i dettami del-

la Soprintendenza».

Fino a qui siamo nel campo delle notizie di dominio pubblico, ma la novità principale riguarda il fatto che lo studio pare aver subito una decisa accelerazione. «Da quello che ho capito – spiega ancora

Venanzi –, il progetto dovrebbe essere pronto a fine mese, al massimo all'inizio di giugno. Da quel momento saremo in grado di immaginare se e come realizzare la nuova struttura e quindi ipotizzare anche cosa realizzare al suo



Alessandro Venanzi

L'assessore Venanzi
«Ci attendiamo che il proprietario privato della galleria Astra decida di avviare i lavori già previsti»

L'ex bar Zecchini diventerà un negozio, mentre per mettere a norma il palazzo Veneziano servono almeno 6,5 milioni

interno».

Il recente passato, e ci riferiamo alla fine dello scorso anno, dimostra infatti che piazza XX Settembre può davvero rappresentare un contenitore in grado di attrarre migliaia di persone. A condizione, beninteso, che pubblico e privato siano in grado di organizzare eventi di ampio respiro come la pista di pattinaggio, con annesso mercatino di Natale, spostata da piazza Duomo e che si è rivelata un autentico successo con oltre 120 mila presenze nel mese di apertura.

Una piazza come XX Settembre, tuttavia, non può certo vivere soltanto poche settimane all'anno e da qui, pertanto, si è sviluppato il progetto (politico prima ancora di tecnico) di chiedere all'Ateneo nuove specifiche per la costruzione di una struttura al cui interno si possa ricavare una piccola metratura commerciale, di somministrazione di cibo e bevande, affiancata a uno spazio da destinare a spettacoli oppure eventi culturali intervallati tra loro e distribuiti lungo

l'intero arco dell'anno.

Allargando lo sguardo all'intera area, poi, restano difficilmente risolvibili, almeno a breve, i nodi legati alla galleria Astra e all'ex Zecchini. «Nel primo caso ci aspettiamo che, rispettando ovviamente la libertà di azione e impresa individuale, il proprietario privato avvii i lavori promessi – spiega ancora Venanzi –. Nel secondo, invece, c'è la necessità di effettuare alcune opere di messa a norma per consentire di affidare la struttura a un concessionario. Considerati i problemi riscontrati all'interno, però, è già chiaro oggi che la destinazione d'uso non potrà più prevedere attività di ristorazione, ma dovrà essere destinata a uso commerciale».

Ha le sembianze dell'utopia, infine, la prospettiva di ammodernamento completo dell'intero palazzo Veneziano. «Servirebbe uno stanziamento da almeno 6 milioni 500 mila euro» conclude il vicesindaco citando una cifra che, nel concreto, si commenta davvero da sé. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TI ASPETTIAMO IN NEGOZIO

Via della Stazione, 71
Manzano (UD)

0432 754992 SEGUICI SU

BENESSERE IN VISTA



CASA DEL CUSTODE

Recupero dello stabile

Annunciata nei giorni scorsi, ora, almeno sulla carta, avviata: parliamo dell'opera di recupero della casa del custode di via Marco Volpe, patrimonio immobiliare del Comune, abbandonato, che a lavori conclusi sarà messo a disposizione della cittadi-

nanza. Intanto, con apposita deliberazione di giunta, è stato approvato il documento di fattibilità delle alternative progettuali, per un importo complessivo di 650 mila euro. Nello specifico, l'obiettivo sarà quello di riqualificare la struttura esistente

per renderla idonea a ospitare spazi da concedere in uso alle associazioni comunali attraverso la demolizione delle pareti divisorie esistenti ricavando così quattro ambienti distinti. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche



PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO

Ristrutturazione dell'ex Percoto Stallo che dura da quattro anni

La sensazione, netta, è che soltanto la volontà del socio privato di cominciare e portare a termine l'opera promessa non abbia ancora fatto saltare il project financing di ristrutturazione dell'ex Percoto che attende da ormai quattro anni l'avvio dei lavori. Era infatti il 1° maggio del 2022 quando Francesca Laudicina, allora assessore della giunta di Pietro Fontanini, annunciò il via libera dell'esecutivo comunale di centro-destra allo studio di fattibilità redatto dallo studio Valle che prevede di ridisegnare

tutta l'area attorno all'ex chiesa di San Francesco per una spesa complessiva di 11 milioni di euro. L'amministrazione comunale all'epoca scelse di procedere in prima istanza esclusivamente con una parte dell'iniziativa dando priorità al recupero dell'ex palazzo delle associazioni che in passato aveva ospitato diverse realtà udinesi – poi trasferite all'interno dell'ex caserma Osoppo – ed è abbandonato da oltre vent'anni. Con la ristrutturazione dell'ex Percoto, lo studio Valle ha ipotizzato di



Il sindaco Alberto Felice De Toni

creare 87 nuovi uffici che potrebbero diventare 176 in modalità open space. Il progetto, tra l'altro, viene visto in modalità di project financing – cioè con il contributo di un privato individuato successivamente nell'Icop di Basiliano – e come tale viene trasmesso, l'anno successivo, ad Alberto Felice De Toni che vince le elezioni nel 2023. Il centrosinistra valuta le diverse opzioni e, alla fine, stabilisce di procedere lungo il progetto di rigenerazione urbana che prevede anche di aprire ai pedoni

l'androne del palazzo di proprietà del Comune tra via Beato Odorico e piazza XX Settembre per ricavare ulteriori uffici comunali collegandoli con quelli già esistenti in via Stringher e in via Beato Odorico. Passano i mesi e gli anni, l'amministrazione iscrive a bilancio nel piano delle opere una cifra da 9 milioni di euro necessario a finanziare, per quota parte, la ristrutturazione, ma non si muove nulla. Ad aprile dello scorso anno De Toni annuncia che l'avvio è «imminente», ma dodici mesi dopo del cantiere in piazza XX Settembre non si sa ancora nulla. L'unica novità, annunciata recentemente dallo stesso sindaco, riguarda il fatto che Icop abbia la necessità di formare un'Associazione temporanea di imprese (Ati) per poter intervenire su uno stabile protetto dalle Belle arti. Un problema tecnico, cioè un'alleanza con un'im-

presa che possieda il “bollino” della Soprintendenza per lavorare sui beni vincolati, e in fondo non difficilmente risolvibile. Quello che manca, almeno così si è percepito, è un'accelerazione da parte degli uffici comunali – ma anche del mondo politico – che garantisca il definitivo ok a un'opera attesa ormai da quattro anni. Considerato, inoltre, che lo stesso De Toni ha calcolato in almeno 24 mesi i tempi necessari ad aprire e chiudere il cantiere, è evidente come l'intervento non terminerà in tempo per il tramonto della consiliatura. Si andrà senza dubbio a oltre il 2028, dunque, per il taglio del nastro e sempre a condizione che la burocrazia italiana non ponga davanti alle imprese ulteriori ostacoli. Eventualità, questa, tutt'altro che da scartare a priori. —

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRS

MUSEO INTERATTIVO DELLA RADIO E DELLA SOCIETÀ PASIANO DI PORDENONE

OLTRE 400 RADIO STORICHE / PERCORSI INTERATTIVI
ESPERIENZE MULTIMEDIALI / POSTAZIONI SPERIMENTALI
SALE IMMERSIVE / LABORATORI EDUCATIONAL

SABATO 15.00/19.00 | DOMENICA 10.30/13.00 - 15.00/19.00

Infoline e WhatsApp
M +39 375 8284685
tutti i giorni ore 9.00-17.00

Comune di Pasiano di Pordenone

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Contentori Culturali Creativi

mirmuseo.it

VISITA GUIDATA A TEMA
Sabato 9 / Domenica 10

ORE 16.00
CONSIGLIATA PRENOTAZIONE SU MIRSMUSEO.IT

RADIO DESIGN SOCIETÀ

A CURA DI EUPOLIS STUDIO ASSOCIATO



SERVIZIO DI ASSEVERAZIONE SOSPESO PER UN MESE

Perizie certificate a singhiozzo Disagi e lamentele in tribunale

Protestano i professionisti del settore: «Non si tratta soltanto di casi isolati»
Replica del presidente Truncellito: poco personale, ci stiamo riorganizzando

Alessandro Cesare

C'è un disservizio del tribunale di Udine che sta creando agitazione tra gli addetti ai lavori. Si tratta dell'asseverazione, procedura che attribuisce valore ufficiale a perizie e traduzioni. «Quanto sta accadendo causa gravi difficoltà ai professionisti del settore», assicurano Fatima Yolanny De Castro e Nicola Pizzamiglio. A replicare sono il presidente del tribunale, Enzo Truncellito, e il dirigente Savino Sculamieri, che motivano la sospensione temporanea del servizio per consentire «una razionalizzazione e un efficientamento dei processi interni».

LA CRITICITÀ

«Il servizio è stato sospeso per quasi un mese, senza che sia prevista alcuna forma di sostituzione – sono le parole di De Castro –. Non si tratta di un episodio isolato, ma di una situazione che si verifica con una certa frequenza. Non vengono



La sede del tribunale di Udine in largo Ospedale Vecchio

pubblicate comunicazioni ufficiali sul sito, ma solo inviate via email, e molto spesso la sospensione viene resa nota da un giorno all'altro». Sul sito del tribunale compare l'avviso di un servizio sostitutivo prenotabile online, ma anche in questo caso le criticità non mancano: «Di fatto questa con-

tinuità non viene garantita, e non risulta prevista alcuna soluzione alternativa».

LA REPLICA

«Il tribunale presenta una carenza di personale amministrativo mediamente determinabile nella misura del 50%, e che per determinati profili rag-

giunge picchi dell'80% – spiegano Truncellito e Sculamieri – cosicché le risorse attualmente presenti, diligentemente e con massimo impegno, svolgono il loro servizio cercando di far fronte a tutte le istanze. Per quanto riguarda le asseverazioni, si rivolgono al tribunale anche cittadini di altri circondari, andando ad aggiungere ulteriore carico di lavoro a strutture già in sofferenza. Non va dimenticato, però, per le urgenze, è possibile usufruire delle asseverazioni anche dal giudice di pace di Tolmezzo e di Udine». Rispetto alle comunicazioni insufficienti, precisano: «Le comunicazioni dell'ufficio sono state effettuate in anticipo rispetto all'interruzione del servizio proprio al fine di agevolare l'utenza. Il servizio sta subendo una riorganizzazione interna allo scopo di ottimizzare le scarse risorse a disposizione e al fine di garantire una continuità al massimo delle possibilità alla collettività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE



Una pattuglia della Polizia locale impegnata sul territorio

Controlli sul territorio Cinque patenti false e una revocata da anni

La Polizia locale di Udine ha effettuato recentemente una serie di controlli in materia di circolazione stradale che hanno portato all'individuazione di cinque conducenti – tutti di nazionalità straniera – sprovvisi di un valido titolo di guida. In quattro casi, durante gli accertamenti, sono state esibite patenti risultate contraffatte.

Negli stessi giorni, nella zona sud della città, è stato inoltre fermato un uomo la cui patente è risultata revocata da dieci anni. Dagli accertamenti è emerso anche che l'uomo era recidivo per la

stessa violazione. «Quello delle patenti false è un fenomeno preoccupante, perché incide direttamente sulla sicurezza di tutti gli utenti della strada» ha dichiarato l'assessore Rosi Toffano.

«Allo stesso tempo – conclude –, questi interventi dimostrano l'attenzione della Polizia locale di Udine, impegnata nei controlli sul territorio. La sicurezza stradale passa anche dalla capacità di individuare situazioni solo apparentemente regolari, ma che possono essere un rischio per la collettività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAITA/CHALET, COLLOREDO DI MONTE ALBANO



“Baita moderna in collina”: linee pulite, estetica ricercata, classe “B”, luminosa, accogliente e tecnologicamente avanzata, con comfort garantito in ogni stagione. Oltre mq. 2.000 di terreno privato per godersi la massima privacy e dedicarsi ai propri hobby. Spazi interni che offrono un ambiente dinamico, funzionale e pensato per il relax. € 198.000

NUOVO ATTICO CON ASCENSORE IN CASA, UDINE



Vero attico libero a 360° in palazzo di sole tre unità appena ultimato, mq. 200 commerciali per questa soluzione abitativa con grande terrazzo e solarium oltre a garage e posto auto. Pavimenti in legno posa “a spina”, fotovoltaico privato, interni ampi e luminosi, comoda zona giorno open space, tre bagni finestrati. Classe “A4”. **Prezzo clamoroso**, € 495.000!



TRICAMERE, UDINE CENTRO



A due passi dal Municipio, in signorile palazzo con ascensore, appartamento di mq. 170 ristrutturato molto recentemente. Ampia cucina, grande living (soggiorno/pranzo), comodo ripostiglio/lavanderia, tre camere (padronale con cabina armadio, doppia e singola), due bagni. Finiture di alta qualità, molto luminoso!



MINI PER INVESTIMENTO, UDINE - ZONA OSPEDALE



A due passi dall'ospedale splendido appartamento ideale per locazione ... ingresso indipendente, terrazza, cantina e garage ... primo ingresso, detrazioni fiscali, prezzo super!

CASALE ALLE PORTE DI UDINE SUD, 2 UNITA' ABITATIVE



A pochi passi dalla piazza, affascinante **casale** sapientemente ristrutturato nel 2007 creando due unità distinte, con relative pertinenze e giardino recintato e curato! Un tricamere al piano terra di mq. 130 e un super appartamento di mq. 300 che regala grandi emozioni. Un immobile dagli ampi spazi, tanto calore e luce naturale! Chiamateci per ulteriori info!

TRICAMERE, UDINE VICINANZE VIA CUSSIGNACCO



In elegante condominio, luminoso **tricamere** al quarto piano con ascensore ... appartamento con comodi spazi interni, ampio living con cucina separata, ottima esposizione e viste. Soffitta, cantina e posto auto!

ATTICO, UDINE



Attico di recente realizzazione in classe “A1”, mq. 210 con ascensore interno, quattro magnifiche terrazze con solarium e vista strabiliante. Luminoso living con terrazzone, quattro camere, quattro bagni, lavanderia ... venduto arredato e dotato di garage doppio. Info supplementari previa telefonata.



VILLA, 10 KM. A NORD DI UDINE



Villa da sogno, posizionata in zona Tricesimo, ricca di fascino, atmosfera e qualità. Dimensioni ampie ma razionali, grande zona giorno, quattro camere, palestra, lavanderia, parco alberato. Prezzo inferiore alle aspettative, contattateci per ulteriori info.

WWW.IMMOBILIAREINUDINE.IT

IMMOBILIARE
IN
UDINE
P.ZZA GARIBALDI N.5
TEL. 0432.502100



Non abbiamo dimenticato. Abbiamo ricostruito.

6 MAGGIO 1976 > 6 MAGGIO 2026.
L'OMAGGIO DI DESIMON ALLA SUA TERRA.

Da questa terra veniamo.

Alla sua forza inesauribile rendiamo omaggio.

Perché il Friuli ha saputo rialzarsi dal buio ricostruendo non soltanto dei tetti,
ma case in cui far crescere il futuro, il lavoro e la dignità.

Il nostro pensiero va a chi ha perso tutto e ha ricominciato.

arredamenti
desimon 
since 1895

DA SEMPRE CASA CON SOLIDE RADICI
GEMONA - OSOPPO

Visita di De Toni a don Saccavini in una delle giornate di distribuzione ai bisognosi dei beni di prima necessità

Rete di solidarietà a San Domenico Il sindaco al fianco della parrocchia

Il sindaco Alberto Felice De Toni, accompagnato dall'assessore ai Quartieri Partecipati Rosi Toffano e dalla coordinatrice del locale Consiglio di Quartiere Amalfia Rizzi, ha fatto visita alla parrocchia di San Domenico, guidata da don Franco Saccavini, in occasione di una delle giornate dedicate alla distribuzione di derrate alimentari e beni di prima necessità alle persone indigenti.

L'iniziativa affonda le sue radici alla fine degli anni Novanta, quando, a partire da una prima constatazione di difficoltà che coinvolgeva poche famiglie del territorio, la comunità parrocchiale ha deciso di attivarsi. Da allora, il progetto è cresciuto fino a diventare una realtà strutturata e continuativa, capace di coniugare solidarietà sociale e lotta allo spreco alimentare e di aiutare oltre cento famiglie. Alla base vi è il recupero di cibo ancora utilizzabile, ma escluso dai circuiti commerciali: inizialmente frutta e verdura provenienti dal mercato ortofrutticolo, destinate allo scarto pur essendo ancora consumabili, a cui si sono aggiun-

ti nel tempo prodotti prossimi alla scadenza dai supermercati, derrate conservabili tramite il Banco Alimentare e forniture da aziende del territorio.

La distribuzione avviene due volte a settimana, il martedì e il venerdì, e raggiunge ogni volta un centinaio di famiglie, per più o meno 150 nuclei registrati. Chi arriva estrae a sorte un numero e poi viene chiamato per scegliere le derrate, in base alle sue esigenze. L'accesso è regolato attraverso l'indicatore Isee, con una soglia fissata a 10 mila euro, in collaborazione con i servizi sociali per garantire equità e appropriatezza nell'assegnazione degli aiuti. L'organizzazione è resa possibile grazie all'impegno di una cinquantina di persone appartenenti alla comunità di San Domenico, affiancate anche dai ragazzi della Casa dell'Immacolata.

Oltre al recupero delle eccedenze, una parte rilevante dell'attività è sostenuta economicamente dalle donazioni, in particolare quelle raccolte durante la prima domenica del mese. Tali risorse alimentano un fondo destinato sia



Il sindaco De Toni e l'assessore Toffano durante la visita alla parrocchia di San Domenico

L'iniziativa affonda le radici all'inizio degli anni Novanta ed è cresciuta fino a coinvolgere più o meno 150 famiglie

Il primo cittadino: «Quello che colpisce è la continuità del servizio e la capacità di sapersi adattare ai cambiamenti»

all'acquisto di derrate alimentari, sia al sostegno diretto delle famiglie nel pagamento delle utenze domestiche. Negli ultimi anni, la spesa annua si è attestata tra i 30 mila e i 50 mila euro. Fino a pochi anni fa, il valore degli alimenti recuperati arrivava a un valore di inventario attorno ai 250 mila euro annui.

Attualmente sono una decina i punti vendita coinvolti, oltre a numerose aziende agricole e produttive. Durante la visita, il sindaco e l'assessore hanno espresso apprezzamento per un'esperienza che rappresenta un esempio concreto di comunità attiva, capace di rispondere in modo efficace e continuativo ai bisogni sempre più diffusi. «Questa realtà dimostra come la collaborazione possa generare risposte concrete e durature ai bisogni delle persone – ha detto De Toni –. Colpiscono la continuità e la capacità di adattarsi ai cambiamenti, mantenendo sempre al centro la dignità delle famiglie aiutate. È un esempio prezioso per tutta la città e necessita di essere sostenuto, magari con l'apporto di giovani leve, al momento poco presenti». Qui si vede «cosa significa davvero quartiere partecipato», ha aggiunto l'Assessora Rosi Toffano. «Una comunità che si organizza – ha concluso –, che intercetta i bisogni e che costruisce relazioni solidali. Il lavoro svolto in sinergia con i servizi sociali e le tante realtà coinvolte è fondamentale per non lasciare indietro nessuno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

100% ELETTRICO

PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO

INFO - 335 520 1378

VISINTINI AUTOLEADER

La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintiniauto.it
info@visintiniauto.it

Sesta edizione dell'appuntamento promosso dal comitato Mansi
Il consigliere comunale: «L'evento si è consolidato nel tempo»

Artisti uniti per il parco urbano Mostra in piazza San Giacomo

L'INIZIATIVA

Piazza San Giacomo una galleria, le opere esposte il simbolo di una protesta che, anche per quest'anno, torna ad assumere la forma artistica data da pittori, mosaicisti e scultori, tutti riuniti, per l'occasione, nella sesta edizione di Art Park, di ritorno in centro con l'appuntamento fissato per il prossimo 13 giugno, a partire dalle 11. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di infondere forza all'idea, promossa dal comitato Mansi, di realizzare in città il parco urbano più esteso d'Italia: oltre duemila alberi, sei chilometri partendo dalla stazione dei treni, sul tratto ferroviario che costituisce il celeberrimo Nodo di Udine.

La presentazione dell'evento è avvenuta ieri a palazzo D'Aronco alla presenza del vicesindaco Alessandro Venanzi e delle realtà che sostengono in prima linea il progetto. Cento gli artisti – provenienti un po' da tutta la regione – che andranno ad abbellire la piazza con le loro opere, circa cinquecento. Il messaggio, univoco, rimane lo stesso delle edizioni passate: giungere alla di-



La conferenza stampa di presentazione di Art Park

smisione dei cinque passaggi a livello posti lungo la tratta ferroviaria Udine-Posto di movimento Vat (via Buttrio, via del Bon, via Pola, via Cividale, Vat). La sesta edizione vedrà la presenza anche dell'Accademia del Raku di Pradamano.

«Art Park è ormai una realtà regionale consolidata – il commento del promotore principale dell'appuntamento, il consigliere comunale Matteo Mansi –, al punto tale che abbiamo dovuto lasciare a casa decine di artisti. Non riusciamo più a soddisfare la partecipazione ar-

tistica, tanto che il prossimo anno la settima edizione si svolgerà anche in via Mercatovecchio».

Prosegue parallelamente la protesta del consigliere Mansi legata al medesimo argomento: l'esponente del Pd, dopo la presentazione di ieri, è tornato a occupare la tenda installata in corrispondenza del passaggio a livello di via del Bon. Per lui, dunque, nuova nottata, la sedicesima, all'aria aperta allo scopo di far sentire in Regione la voce del suo comitato. —

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORLD CUP&CHALLENGE CUP II

Ginnastica estetica Cinque atlete friulane vincono l'oro a Parigi

Le ragazze della Royal Gym sul gradino più alto del podio
Nel mirino adesso ci sono gli Europei di ottobre in Bulgaria

Chiara Dalmasso

Coordinazione e ritmo, sulle note della colonna sonora di Aladdin, per un primo posto che vale tantissimo: la squadra friulana di ginnastica estetica di gruppo ha vinto l'oro a Parigi, dove nei giorni scorsi si è tenuta la World Cup&Challenge Cup II dell'Afcge (Associazione francese di ginnastica estetica di gruppo).
Le cinque giovani atlete della società Royal Gym di Udine – Kristina Barnaba, Caterina Buiatti, Alessia Francioso, Sveva Pecile, Ginevra Vattolo – di età compresa tra i 10 e i 12 anni, hanno conquistato il gradino più alto del podio dopo aver gareggiato nel cosiddetto programma corto. «Sono felicissima e orgogliosa del risultato che hanno raggiunto – ha detto la loro insegnante, Elina Benkova – a dimostrazione



Le cinque giovani friulane alzano a Parigi la coppa del primo posto

che l'impegno e la costanza ripagano sempre».
La Royal Gym, peraltro, è l'unica società di ginnastica estetica di gruppo in regione. «Non abbiamo una nostra sede ufficiale, ma ci alleniamo nelle palestre comunali – spiega Benkova –. In particolare le ragazze che hanno vinto l'oro frequentano quella della Divisione Julia, per tre volte a settimana, nove ore di lavoro in tutto». Un impegno significativo, per le giovani e le loro famiglie, anche dal punto di vista economico: «Sono state straordinarie – continua l'insegnante e coreografa – perché il primo giorno di gara, nel preliminare, eravamo terze. La sera, allora, ci siamo riunite per fare il punto e capire su che cosa puntare per raggiungere almeno il secondo posto. Ma alla fine hanno scalato due posizioni e conquistato l'oro, fantastico». Il prossimo obiettivo sono gli Europei in Bulgaria a ottobre: «Ora si scende dal podio e si ricomincia a lavorare».
Un plauso speciale va anche alla squadra junior – composta da Sara Vittoria Beltrame, Fiammetta Collovati, Alessandra Fotia, Giorgia Francioso, Chloe Pecile e Vasilyssa Skhorod – che alla prima esperienza in questa categoria ha conquistato il quinto posto (su 15 squadre) con una coreografia sulle note del musical La Land. «Le "piccole" si fidano molto delle loro compagne più grandi – dice ancora Benkova – e le prendono come esempio di disciplina e impegno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI DALLE 10 ALLE 17

Open day da Arte e Libro Porte aperte ai cittadini

Arte e Libro Udine invita cittadini, scuole, aziende e territorio al suo primo Open Day, una giornata speciale dedicata alla legatoria, all'inclusione e alla valorizzazione del lavoro come strumento di crescita e partecipazione.
Nell'ambito della Giornata nazionale del made in Italy, domani, dalle 10 alle 17, nella sede di viale Tricesimo, sarà possibile visitare gli spazi operativi dell'associazione, conoscere da vicino i progetti attivi e incontrare i ragazzi protagonisti dei percorsi di inserimento lavorativo. La

partecipazione è vincolata alla prenotazione alla mail info@arteelibro.com.
Cuore della giornata sarà il laboratorio di legatoria inclusiva, dove i partecipanti potranno scoprire tecniche artigianali tradizionali attraverso attività manuali e dimostrazioni pratiche. A conclusione del percorso, gli ospiti saranno accolti all'Eden Park per un momento conviviale con aperitivo curato dai ragazzi del progetto Divergente Gourmet. «Questa giornata rappresenta per noi molto più di un evento: è un mo-



Arte e libro domani apre le porte a cittadini, aziende e territorio

mento in cui apriamo le nostre porte per mostrare come il lavoro artigianale possa diventare uno strumento concreto di inclusione – sottolinea Katia Mignogna, presidente di Arte e Libro –. Cre-

diamo che il made in Italy non sia solo eccellenza produttiva, ma anche responsabilità sociale e capacità di creare opportunità per tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA TEORIA ALLE STRATEGIE DI MERCATO

Lezioni di marketing di Bliz Coinvolti Deganutti e Zanon

Trasformare la teoria dei libri di testo in strategie di mercato reali, analizzando le sfide quotidiane di un'azienda moderna. La concessionaria Bliz, realtà di riferimento nel settore automotive friulano, è stata protagonista nelle aule di due storici istituti del capoluogo, il Deganutti e lo Zanon, per una serie di incontri dedicati alla cultura d'impresa. L'iniziativa si è svolta nell'ambito del progetto "Talk – Storie di persone

e imprese", il format promosso da Confindustria Udine per favorire il dialogo tra il sistema scolastico e il tessuto produttivo locale.
A guidare gli studenti in questa "full immersion" nel mondo aziendale è stato Alessandro Cervone della concessionaria. Gli interventi hanno coinvolto le classi terze del Deganutti e le quinte dello Zanon portando in aula i pilastri della gestione aziendale contem-

poranea e dell'organizzazione d'impresa.
L'obiettivo è stato quello di mostrare concretamente come si articolano un'organizzazione complessa. Durante le sessioni sono stati approfonditi temi centrali come il marketing mix e la customer relation, pilastro fondamentale per costruire valore nel tempo attraverso la relazione con il cliente. Gli studenti hanno anche potuto osservare come un'a-

zienda mappi con lucidità opportunità e minacce del mercato, declinando il tutto attraverso i valori aziendali di Bliz e una comunicazione coerente su tutti i canali, inclusi quelli digitali.
Per Bliz, la partecipazione a questi appuntamenti ha rappresentato un'occasione preziosa per trasmettere competenze pratiche ai futuri professionisti del territorio. «Portare la testimonianza della nostra azienda nelle scuole è un investimento sulla crescita dei ragazzi – ha detto Cervone –. Poter mostrare come i modelli analitici diventino strumenti di strategia quotidiana è fondamentale per dare concretezza al percorso di studi e ispirare i talenti di domani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori

80
1946
2026

L'abitudine di Lidio «Comincio dalla fine per capire meglio»



Lidio Buttolo mentre legge il Messaggero Veneto

Sara Palluello

Comincia sempre dalla fine. Lidio Buttolo, 96 anni, il Messaggero Veneto lo apre dall'ultima pagina e poi risale. «Per capire meglio le cose», dice. È un'abitudine che non ha mai cambiato. Vive a Udine, al Villaggio del Sole, dal 1961. Arriva dalle Valli del Torre, da Pradielis, e da allora il giornale è entrato nella sua giornata senza più uscirne. All'inizio c'era l'edicola a pochi metri da casa. «Una volta l'edicolante me lo metteva sulla porta». Oggi è la figlia che glielo porta, verso le sette e mezza. Lui lo legge a letto «per comodità, non per necessità. Lì leggo meglio». Fino alle nove, più o meno. Senza fretta.
Parte dalla coda: «Notizie brevi, dettagli, quelle righe che spesso si saltano». Poi risale, pagina dopo pagina, fino alla politica, alla cronaca. «Mi interessano i particolari», spiega. È il suo modo di leggere e di orientarsi. In 65 anni non è stato solo lettore. Ha scritto molto. «Un centinaio di lettere – dice –, quasi tutte pubblicate». Soprattutto sulla parlata della Val Torre, che considera qualcosa da difendere. L'ultima,

uscita da poco, gli ha portato anche i complimenti del parroco. Non è una cosa che lo sorprende: quando scrive, sa cosa vuole dire.
La sua vita, intanto, è stata un'altra cosa ancora. Quarant'anni in divisa, fanteria. Prima sottufficiale, poi ufficiale, fino al grado di colonnello. Al comando della Divisione "Mantova", sempre a Udine, con incarichi precisi, responsabilità. Il titolo di Cavaliere è arrivato lì, «per merito», conferito dal Capo dello Stato.
C'è anche un ricordo che torna, quando parla del passato. Il 1976, il terremoto. I giorni in cui ha girato il Friuli per verificare i danni. E, nello stesso tempo, la perdita della madre, in un incidente avvenuto mentre era ricoverata. «L'ho saputo a mezzanotte», dice. Il giorno dopo il funerale, poi di nuovo in servizio. «Il giornale, in tutto questo, è rimasto una costante – confida –. Non per abitudine, ma come esercizio quotidiano. Leggere, capire, collegare. Anche adesso». Alle nove di mattina lo chiude e lo lascia lì. Il giorno dopo ricomincia, sempre allo stesso modo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL		Estrazione del	
LOTTO		5/5/2026	
BARI		13	20 43 72 40
CAGLIARI		88	50 81 43 47
FIRENZE		60	32 13 23 6
GENOVA		71	19 22 55 39
MILANO		14	9 22 16 19
NAPOLI		51	69 89 62 46
PALERMO		68	78 38 27 44
ROMA		20	47 62 56 34
TORINO		9	29 6 14 1
VENEZIA		34	77 11 88 83
NAZIONALE		56	26 22 77 75
10e LOTTO		9 13 14 19 20	
COMBINAZIONE VINCENTE		29 32 34 43 47	
		50 51 60 68 69	
		71 77 78 81 88	
		Numero Oro 13	Doppio Oro 13-20
SuperEnalotto		24-34-45-55-81-87	
Jolly		23	Superstar 52
JACKPOT		160.400.000,00 €	
QUOTE SUPERENALOTTO			
Nessun		+6	- €
Nessun		5+1	- €
Ai 6		5	27.637,08 €
Ai 460		4	368,49 €
Ai 16.001		3	31,81 €
Ai 259.972		2	6,07 €
QUOTE SUPERSTAR			
Nessun		+6	- €
Nessun		5+1	- €
Nessun		5	- €
Ai 2		4	36.849,00 €
Ai 90		3	3.181,00 €
Ai 1.745		2	100,00 €
Ai 10.140		1	10,00 €
Ai 23.935		0	5,00 €

IL CASO A TOLMEZZO

Musica troppo alta nei locali Il Comune studia nuove regole

Le criticità per i residenti in centro sollevate dal consigliere d'opposizione Moser
L'assessore Prodorutti: «Nell'attesa, gli esercenti seguiranno le norme attuali»

Tanja Ariis / TOLMEZZO

Gli esercenti del centro tolmezzino organizzano eventi e sempre più residenti si lamentano del rumore. Il regolamento locale è lacunoso su tali deroghe acustiche, che il Comune le scorse estati ha concesso numerose, creando però crescente malumore tra chi in certe zone abita. Quest'anno molti esercenti hanno già presentato le loro richieste per ancora più eventi, ma non sono in pochi ad attendere ancora risposta.

A portare in aula il tema (ancora una volta dopo il 2024) è stato il consigliere di opposizione Gabriele Moser, dopo varie segnalazioni degli stessi. Ha evidenziato che in primavera ed estate associazioni, esercenti e commercianti operano alacremente per organizzare eventi all'aperto per cittadini, turisti e visitatori, un impegno lodevole con importanti ricadute sul territorio. Ha rimarcato pure le esigenze dei residenti, il loro diritto alla quiete e al



Uno degli eventi che si sono tenuti la scorsa estate in un locale pubblico in centro a Tolmezzo

riposo e quindi la necessità di una soluzione che contemperi davvero tutti gli interessi in gioco. Ha ricordato che le manifestazioni organizzate dagli esercenti necessitano di un'autorizzazione comunale ad hoc che deroghi ai valori limite di immissione acustica e che al massimo nel contesto tolmezzino,

per come è fatto, sono 12 le manifestazioni autorizzabili ogni anno per "sito".

«Il problema – ha analizzato – è che spetta all'amministrazione comunale definire il significato di "sito", magari con una planimetria ad hoc. Ma nulla di tutto ciò è stato ancora fatto, nonostante le prime ri-

chieste di autorizzazione siano state caricate dagli esercenti sul portale dedicato Suap già verso il 20 marzo e le prime iniziative fossero state programmate già per inizio maggio. Come è possibile che agli esercenti non siano state date risposte dopo più di cinque settimane? Come verranno gestite dal pun-

to di vista autorizzativo le prossime iniziative? E, soprattutto, gli esercenti saranno messi nelle condizioni di poter svolgere gli eventi programmati o saranno costretti, per l'inerzia dell'amministrazione, a ripianificare il calendario delle manifestazioni rischiando di rimettere le spese?».

Il 2 marzo, ha illustrato l'assessore Alessandro Prodorutti, si è tenuta l'annuale riunione del Comune con tutti gli esercenti e associazioni che organizzano eventi in centro storico.

«Quest'anno – ha aggiunto – si è verificata una significativa intensificazione delle attività di intrattenimento organizzate dai pubblici esercizi del centro». Prodorutti ha confermato il quadro normativo indicato da Moser e ha riferito che l'11 maggio si riunirà la commissione regolamenti per esaminare la questione e l'eventuale aggiornamento del regolamento. «Abbiamo preso visione – ha rassicurato – delle date richieste dagli esercenti: seguiranno le regole attuali. Nessuno, in attesa che venga approvato il nuovo regolamento, rimarrà fermo nel fare i propri eventi».

«Sempre troppo tardi, costantemente fuori tempo massimo. Se c'è una medaglia da conferire a questa Amministrazione è quella di chi arriva sempre per ultimo» è la replica Moser, che ha aggiunto: «Per ben quattro estati l'amministrazione Vicentini ha governato con la benda sugli occhi. È sconcertante che, soltanto dopo tre giorni dal deposito, il 24 apr-

le, della mia interpellanza, il presidente della Commissione regolamenti convochi una riunione proprio per discutere della modifica al Regolamento acustico comunale e per stabilire la perimetrazione dei "siti". Abbiamo visto troppo spesso l'amministrazione risolvere svariati problemi solo dopo i nostri interventi».

«Qui però – ha concluso – bisognerà attendere almeno sino all'11 maggio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCCHIEVE

Memorial Cacitti Sabato la staffetta tra corsa e bici

La Pro loco Col Gentile organizza per sabato a Socchieve il Memorial "Valentino Cacitti", staffetta amatoriale non competitiva di duathlon tra sport e solidarietà. Per motivi organizzativi si chiede di privilegiare la preiscrizione su www.vitodata.it, per quanto l'iscrizione sia aperta fino alla mattina della gara in loco. L'evento gode del patrocinio del Comune e la collaborazione di Motoemergenza Fvg. Si parte alle 10 nel piazzale della Protezione civile di Medii, ritrovo alle 9 per ritiro pettorali. Il percorso prevede 5 chilometri di corsa, seguiti da 8 in bici. Poi al campo sportivo di Priuso ci saranno parcheggi, docce, postazione per lavaggio bici e un piatto di pasta in compagnia.

T.A.



Il taglio del nastro con il parroco, Zilli, Buzzi e Mazzolini. A destra, un disegno dei bambini alla cerimonia

L'inaugurazione a Pontebba a La Cocule
Impegno della Regione per salire a 21 posti
Asilo nido ampliato
Un investimento per l'intera vallata

LA CERIMONIA

«Un investimento strategico sul futuro delle comunità montane e sul sostegno alle famiglie, un giorno di festa per un'inaugurazione molto sentita da tutta la cittadinanza di Pontebba e della vallata». È questo per l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli il significato dell'inaugurazione dell'ampliamento dell'asilo

nido "La Cocule" di Pontebba, alla quale ha partecipato ieri insieme con il sindaco Ivan Buzzi, il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, le famiglie, i rappresentanti didattici e le maestranze. «L'ampliamento rappresenta non soltanto un intervento strutturale, ma un investimento concreto sul futuro della comunità e dell'intera vallata», ha detto Mazzolini.

L'intervento ha consentito di portare la capienza del nido da 14 a 21 posti, rison-

dendo così a tutte le domande già pervenute per il prossimo anno educativo e confermando la centralità del servizio per il territorio. Un risultato che si inserisce in un sistema scolastico comunale che conta complessivamente 115 alunni distribuiti tra nido, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, a fronte di 44 bambini nella fascia 0-5 anni. L'opera, del valore complessivo di 550 mila euro, è stata realizzata grazie a un finanziamento di 370 mila euro del Pnrr (Missione 4 – Istruzione e ricerca) e a un significativo apporto della Regione pari a 180 mila euro, integrato anche da un bando da 20 mila euro per gli arredi.

«Diamo il segnale di una grande efficienza nella capacità di reperire e mettere a terra le risorse, non soltanto statali del Pnrr ma anche regionali, che sono state fondamentali per coprire l'aumento dei prezzi, per gli arredi e per completare l'ampliamento», ha sottolineato Zilli. —

L'INTERVENTO A TARVISIO

I campi sportivi rinnovati al residence Camporosso Due

Andrea Siega / TARVISIO

Il complesso del residence "Camporosso Due" a Camporosso si prepara ad accogliere una struttura sportiva completamente rinnovata. Nella giornata di domenica 10 maggio alle 12 è infatti in programma l'inaugurazione dei lavori di rigenerazione e riqualificazione dell'area multisport comunale, un impianto che puntava da tempo a un rinnovamento.

L'intervento ha trasformato un manto in cemento che versava da tempo in precarie condizioni, in due campi da gioco distinti: uno in erba sintetica dedicato al calcetto e uno polivalente, con nuova pavimentazione in resina ad alta resistenza, per basket, pallavolo e tennis. I lavori hanno incluso la sistemazione delle fessurazioni esistenti, l'installazione di una rete divisoria in plastica tra le due aree, l'adeguamento delle recinzioni e la sostituzione dei fari dell'impianto di illuminazione, oltre alla tracciatura delle linee di gioco per le varie discipline.

L'opera è stata finanziata con un contributo di 100 mila euro dalla Direzione centrale cultura e sport della Regione e con 45 mila euro di fondi comunali, per un totale di 145 mila euro. «Con



Il sindaco Zanette (a destra) con l'assessore Zamolo ai campi

questo intervento saranno realizzati due campi per la pratica sportiva, uno dedicato al calcetto e uno polivalente dedicato al basket, alla pallavolo e al tennis», spiegano il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette e l'assessore all'Impiantistica sportiva Mauro Zamolo. «L'impianto soddisferà le aspettative di tanti giovani e diventerà un punto di riferimento dell'offerta sportiva e turistica della nostra comunità», aggiunge Zanette. Zamolo sottolinea come si tratti di «un ulteriore tassello per migliorare e implementare le

strutture sportive, per dare la possibilità a tutte le associazioni che operano sul territorio di svolgere un'attività importante soprattutto nell'ambito della promozione dello sport a livello giovanile».

L'amministrazione comunale ringrazia la Regione e in particolare il vicepresidente e assessore allo Sport Mario Anzil e il vicepresidente del consiglio Stefano Mazzolini per il sostegno dimostrato nel miglioramento dell'impiantistica sportiva del territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE A REANA DEL ROJALE

In auto con cinque chili di hashish Poi tenta la fuga: 26enne arrestato

Udinese, non si era fermato all'alt sulla statale 13. È stato bloccato dopo un inseguimento

Maurizio Di Marco
/REANA DEL ROJALE

La polizia locale di Reana del Rojale ha arrestato un cittadino ventiseienne di nazionalità pakistana, Ali Husnain, in possesso di oltre cinque chili di hashish. Il maxi sequestro di droga è stato effettuato durante un normale servizio di controllo di polizia stradale lungo la statale 13.

Gli agenti hanno intimato l'alt a una piccola utilitaria che procedeva lungo la Pontebbana. Il conducente inizialmente aveva accostato facendo intendere che si sarebbe fermato ma poi ha ripreso improvvisamente la marcia per fuggire e dileguarsi nel traffico. Gli agenti della polizia locale sono partiti all'inseguimento riuscendo poi a bloccare il veicolo in totale sicurezza per gli altri automobilisti in transito.

Fermato il mezzo, gli operatori hanno proceduto a un



I panetti di hashish rinvenuti dalla polizia locale di Reana del Rojale nell'abitacolo dell'auto del 26enne

controllo accurato del conducente, dimostratosi molto nervoso, per identificarne le generalità.

Il 26enne, residente nel comune di Udine, si è dimostrato però riluttante a tutti gli

accertamenti. Gli agenti hanno così iniziato a ispezionare la macchina trovando nell'abitacolo un ingente quantitativo di hashish suddiviso in panetti, per un peso complessivo di oltre cin-

que chili, in grado di fruttare, se venduto, una somma superiore a 50.000 euro.

Da qui l'arresto dell'uomo che, concluse le formalità di rito e su disposizione del sostituto Procuratore Luca

Olivotto, è stato scortato fino alla Casa circondariale di via Spalato.

Il gip del tribunale di Udine Rossella Miele ha convalidato l'arresto di Husnain, disponendo la custodia cautelare in carcere. Il suo legale, Irene Lenarduzzi, ha chiesto un alleggerimento della misura con gli arresti domiciliari. «Ha risposto alle domande del gip dimostrando ampia collaborazione» ha chiarito l'avvocato.

Il comandante del servizio di Polizia locale, Massimo Pascottini, desidera esprimere il più sincero plauso e ringraziamento agli agenti per l'operazione condotta sulla statale 13. Il sequestro dell'ingente quantità di hashish e il tempestivo arresto del responsabile testimoniano non solo l'elevata professionalità e preparazione ma anche l'importanza fondamentale di un controllo del territorio costante e capillare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE

Rigettare le basi
del Mittelteatro
Domani un incontro

In vista della 31ª edizione del Mittelteatro dei ragazzi per i ragazzi, consolidata e apprezzata manifestazione studentesca nata da un'intuizione del professor Andrea Martinis e dedicata, quest'anno, al cinquantesimo del terremoto del '76, l'associazione Giovani al centro odv (che si fa carico dell'organizzazione della rassegna, in programma al teatro Ristori di Cividale dal 25 al 29 maggio) ha promosso per domani, giovedì 7, un incontro nell'aula magna della scuola media Piccoli. Finalità della riunione, che avrà inizio alle 17.30, è ricomporre la rete di sinergie fra i Comuni e gli istituti comprensivi dell'Ambito del Cividalese e della Comunità di montagna del Natisone e Torre, gli insegnanti, gli alunni delle scuole superiori del territorio, che possono essere coinvolti in esperienze di scuola-lavoro, rappresentanti dei genitori e associazioni locali. Il periodo pandemico ha infatti inciso fortemente sulle collaborazioni precedentemente in essere: ora si vogliono rigettare le basi ad una gestione collettiva e partecipata della manifestazione, che coinvolge ogni anno più di 1.200 studenti, da una ventina di scuole. (l.a.)



**Vuoi rottamare la tua auto
gratis?
Ti serve un ricambio usato
o nuovo?
CONTATTACI**



**CONVENZIONATO
CON LE MAGGIORI CASE
AUTOMOBILISTICHE**

**VASTA GAMMA RICAMBI
USATI E NUOVI**

**SI EFFETTUANO
RITIRI DELL'AUTO
DA ROTTAMARE
A DOMICILIO**

SUPER VALUTAZIONE PER VETTURE RECENTI INCIDENTATE

Chiama al 0432 561186 - Fax 0432 568841 - E-mail: amministrazione@autobattel.it

PASIAN DI PRATO

Non c'è l'ok al centro per minori La coop Aedis ricorre al Tar e perde

Il Comune aveva riscontrato carenze strutturali soprattutto dopo la nuova legge regionale 7/2025

Alessandro Cesare
/PASIAN DI PRATO

La cooperativa sociale Aedis ha chiesto, nel gennaio 2025, al Comune di Pasion di Prato, di poter aprire una comunità socio-educativa per l'accoglienza di minori a Passons, in via Adige. Non ricevendo, a suo dire, alcun riscontro in tempi accettabili, la coop, con l'assistenza dei legali Paola Chialchia e Fabio Balducci Romano, si è rivolta al Tar Fvg, ipotizzando un «eventuale rinvio alla Corte costituzionale per accertare l'illegittimità del silenzio-inadempimento dell'amministrazione».

Qualche giorno fa i giudici hanno rigettato il ricorso, compensando le spese di lite. Il Comune, assistito dall'avvocato Luca De Pauli, ha richiamato il sopraggiungere dell'articolo 140 della legge regionale 7/25 che detta i criteri per la disciplina delle comunità specializzate nell'accoglienza di minori. Sottolineando come le richieste di integrazioni e chiarimenti formulate sono state

disattese dalla coop, l'amministrazione ha ritenuto concluso il procedimento già nel maggio 2025.

Tra le carenze rilevate nella documentazione presentata da Aedis (realtà già coinvolta in procedimenti penali per irregolarità riscontrate nelle sue strutture, il più grave dei quali coinvolge il vertice della coop per l'incendio scoppiato proprio in una struttura di Pasion di Prato in cui perse la vita un minore straniero) c'è quella relativa alla sicurezza elettrica ed impiantistica dell'edificio. Carenze riscontrate anche dopo un sopralluogo. Nel frattempo è sopraggiunta la nuova legge regionale con ulteriori parametri da rispettare e la conseguente sospensione del procedimento, comunicata ad Aedis. Nella sentenza si precisa come la domanda di Aedis «non era completa il 3 gennaio 2025 e tale è rimasta per lo meno fino all'aprile 2025».

Tutti elementi che hanno convinto il Tar a rigettare sia il ricorso sia la richiesta di risar-



Una delle strutture utilizzate dalla cooperativa Aedis per l'accoglienza

cimento.

Sulla questione è intervenuto il capogruppo di Lega Fvg Antonio Calligaris: «Una bella notizia la decisione del Tar che ha respinto il ricorso di Aedis in merito alla disciplina delle comunità per minori sottoposti ai provvedimenti dei tribunali. La sentenza conferma la correttezza dell'operato del Comune e, soprattutto, ha accertato la piena legittimità costituzionale dell'articolo 140 della legge regionale 7/2025 che avevo presentato quale emendamento. Una norma – ha aggiunto – che serve a migliorare l'efficienza del sistema e a rispondere in modo più adeguato ai bisogni degli utenti, attraverso l'istituzione di una nuova tipologia di comunità specificamente dedicata ai minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria penale. Un principio fondamentale alla base della riforma è la mancata convivenza tra minori con precedenti penali e minori privi di tali precedenti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L.A.

RIVIGNANO TEOR

Morto a 76 anni Aldo Paron Una vita dedicata al teatro

Viviana Zamarian
/RIVIGNANO TEOR

Una vita dedicata al teatro. Per lui il palco era casa, era passione, era impegno condiviso, era comunità. Il sorriso di Aldo Paron, storico presidente del gruppo Drin & Delaide che contribuì a fondare, si è spento a 76 anni. Un punto di riferimento dell'associazione culturale impegnata da oltre 25 anni a promuovere una rassegna in friulano, un esempio di forza indimenticabile, anima di tutti gli spettacoli.

Si era dedicato alla rappresentazione dei Giudeos, la secolare tradizione del Venerdì Santo commemorata con vari quadri che si susseguono lungo la processione per le vie, alla tradizione del presepe vivente in chiesa in collaborazione con la parrocchia, portando in scena nei teatri della regione numerosi spettacoli e mantenendo sempre forti i rapporti con le compagnie e le associazioni. Una passione che condivideva con la moglie Renata Pilutti, componente del direttivo.

«Il nostro gruppo saluta una delle persone che ci ha permesso di essere qui oggi – spiega la presidente Elisa Zatti –. Ha dato tutto se stesso per questa associazione, sempre assieme alla sua Renata: tempo, impegno e co-



Aldo Paron aveva 76 anni

**Storico presidente di Drin e Delaide
«Un esempio di impegno e passione»**

stanza. Il suo esempio di forza sarà indimenticabile, come tutto quello che ha costruito e che noi cercheremo di mantenere. Lui è la storia e noi come associazione sentiamo la responsabilità di portare avanti quanto di grande ci ha lasciato Aldo».

Amava andare in scena Aldo, nominato presidente onorario del gruppo Drin & Delaide, per lui stare sul palco era vita. «Gli era dispiaciuto non poter recitare nella nostra ultima comme-

dia l'Om di mio fi – prosegue Zatti –. Al termine dello spettacolo era salito sul palco e il pubblico l'aveva accolto con una ovazione. Fu un momento bellissimo. Quell'applauso che sembrava non finire più fu il tributo a un impegno, a una dedizione, a una presenza costante, a una passione unica, alla sua volontà di fare sempre meglio. Grazie ad Aldo l'associazione contribuì alla crescita culturale della comunità».

L'associazione teatrale friulana ha ricordato Paron come «un'anima instancabile e punto di riferimento della compagnia teatrale Drin & Delaide di Rivignano Teor. Per molti anni ha ricoperto con dedizione e serietà anche il ruolo di revisore dei conti della nostra associazione offrendo sempre il suo contributo con passione, competenza e grande senso di responsabilità. Lo ricordiamo per l'amore autentico verso il teatro, per l'impegno costante e per la disponibilità umana che ha saputo donare a tutta la comunità teatrale. Alla famiglia, agli amici e a tutti i componenti della compagnia va il nostro più sincero abbraccio in questo momento di dolore». I funerali saranno celebrati venerdì, alle 15.30, in duomo a Rivignano Teor.—

CODROIPO

Una giornata sul benessere Gli eventi in Corte Italia

CODROIPO

Domenica dalle 9 alle 18, Corte Italia a Codroipo ospiterà “Gocce di Benessere”, eventi al chiuso e all'aperto, con ampia proposta di attività gratuite.

Trattamenti olistici, prodotti naturali, creazioni handmade, attività di gruppo e varie conferenze, yoga della risata, rilassamento sonoro, armocromia e arteterapia accompagneranno il pubblico in tutta la giornata. In Corte Italia sarà possibile sperimentare massaggi, letture energetiche, scoprire prodotti handmade, partecipare al laboratorio per costruire la genesa e mini coach di burlesque.

Promosso da Erica Gallo – Studio Olistico – in sinergia con Codroipo C'è, Abaco Viaggi e Fiab Medio Friuli, l'appuntamento propone pratiche e incontri dedicati alla cura della persona. C'è anche “Benessere in bicicletta”, escursione cicloturistica realizzata da Fiab Medio Friuli, con partenza alle 9. Le attività sono a numero limitato, con prenotazione al 324 9036822. Per il giro cicloturistico informazioni e iscrizioni al 348 600 8430. —

P.G.



SEDEGLIANO

Scontro tra auto: due feriti

Scontro tra due auto, poco prima della 8 di ieri, a Sedegliano. Due persone sono rimaste incastrate nell'abitacolo. Sul posto 118, i vigili del fuoco e forze dell'ordine. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. Le loro condizioni non sarebbero gravi.



CAMPOFORMIDO

Incidente in centro al paese

Incidente, ieri mattina, lungo la statale 13, in centro a Campoformido. Per cause al vaglio della polizia locale del Corpo del Cormor, due auto si sono scontrate. Sul posto il 118 per accertare le condizioni dei conducenti, lievemente feriti. Traffico in tilt.

INCHIESTA DELLA PROCURA DI UDINE

Cade dal terrazzo dell'hotel, giallo a Lignano

È grave un diciannovenne di Monopoli, che si trovava in Friuli in gita scolastica. Il ragazzo è precipitato da dieci metri

LIGNANO

È caduto dal balcone di un hotel, a Lignano Sabbiadoro: ora si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Udine, la sua vita è appesa a un filo sottile.

L'incidente risale al pomeriggio di domenica scorsa quando, in una struttura alberghiera della località balneare friulana, uno studente di 19 anni di un istituto scolastico con sede a Monopoli, in Puglia, è precipitato dal terrazzino di una stanza dell'albergo che stava ospitando la sua classe durante una gita scolastica.

Ancora da chiarire le cause che hanno portato alla ca-

duta. Ciò che è chiaro è come il ragazzo, al quinto anno al liceo scientifico Galileo Galilei - Marie Curie di Monopoli, sia precipitato da un'altezza di circa dieci metri, finendo nel cortile della struttura ricettiva e riportando conseguentemente ferite gravissime.

Immediato l'intervento dei soccorritori, allertati dai compagni e dagli insegnanti presenti sul posto nei concitati frangenti che sono seguiti all'incidente.

Dopo le prime cure volte a stabilizzarlo, il giovane è stato imbavellato e quindi trasferito d'urgenza, in codice rosso, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di

Udine, dove attualmente si trova ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Le sue condizioni, ancora oggi, continuano ad apparire critiche.

A intervenire sul luogo dell'accaduto, per raccogliere le testimonianze del caso, sono stati i carabinieri del Comando della stazione di Lignano Sabbiadoro, i quali hanno operato anche per entrare in possesso di immagini riprese da eventuali telecamere installate nella zona.

La Procura di Udine, nel frattempo, ha aperto un'inchiesta volta a chiarire nei dettagli la dinamica dell'accaduto.

Al momento, non risulta vi siano indagati, ma gli inquirenti stanno lavorando per accertare se si sia trattato di un incidente o se possano invece emergere possibili responsabilità. L'ipotesi di un gesto volontario è ancora al vaglio degli inquirenti.

La famiglia del ragazzo, informata di quanto successo, ha raggiunto il Friuli per stare al fianco del 19enne nella sua lotta fra la vita e la morte. Assieme a loro, aspettare il liceo di Monopoli insieme alle comunità della cittadina pugliese e di Lignano Sabbiadoro. —

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BIBIONE

Trovata morta fuori dal palazzo Indagine in corso

Una donna di 52 anni è stata trovata priva di vita fuori da un palazzo a Bibione. Il fatto è accaduto ieri alle 10. I carabinieri sono al lavoro per sciogliere i dubbi. La donna, una cinquantenne residente in provincia di Udine, aveva raggiunto Bibione col marito per sistemare l'appartamento di proprietà, al quarto piano. Chi indaga pensa a un tragico gesto, mentre il marito

non era in casa. L'uomo è so-
praggiunto poco dopo e ha
fornito alcuni elementi ai mi-
litari, che hanno vagliato le
testimonianze. Poi il fascico-
lo è passato alla procura del-
la Repubblica di Pordenone,
che ha la competenza in meri-
to al rilascio della salma.

A livello generale, per chi dovesse essere in difficoltà e volesse ricevere aiuto o supporto psicologico, oltre ai numeri di emergenza, è possibile chiamare Telefono Amico al 199284284, Telefono azzurro all'19696, Servizio generale per la salute degli imprenditori progetto InOltre 800334343 o la De Leo fund 800168678. —

R.P.

LATISANA



L'incrocio di Pertegada con i nuovi semafori installati

Attesa per la rotonda Intanto Pertegada ha i nuovi semafori

Sara Del Sal / LATISANA

Sono arrivati i semafori nuovi. L'incrocio di Pertegada, uno dei più pericolosi della strada regionale 354, che collega il casello autostradale a Lignano, è stato nuovamente messo in sicurezza dopo i recenti guasti che hanno tenuto in scacco passanti e residenti. Troppo rischioso non agire: basti ricordare le mattine in cui l'intero tratto stradale era avvolto dalla nebbia e non si

vedeva nemmeno l'altro lato della strada, che, senza un semaforo aveva fatto temere molti, anche perché sono numerosi anche gli studenti che attraversano quel tratto stradale per poter raggiungere le fermate dei bus verso le scuole del territorio. L'assessore delegato alla Polizia Locale, Carlo Tria, aveva più volte spiegato che la problematica dei semafori era generata dal fatto che sono obsoleti ed è difficile trovare dei pezzi di ri-

cambio compatibili.

E così, di fronte all'ennesimo guasto, Fvg Strade, che ha in carico quella arteria regionale, visto anche l'avvicinarsi della stagione estiva, ha scelto la sostituzione. Pochi giorni di lavoro, con la presenza della Polizia Locale che ha diretto il traffico durante le operazioni, l'avanzamento di qualche metro di un braccio, quello che da Lignano regola la circolazione verso Latisana, Precenicco e Pertegada Centro e tutto è tornato alla normalità con dei semafori moderni. «Si tratta di un investimento da 50 mila euro che Fvg Strade ha deciso di intraprendere per la messa in sicurezza del territorio - spiega il sindaco Lanfranco Sette - considerato che i frontisti hanno chiesto di rivedere il progetto della rotonda che dovrebbe sostituire l'impianto». Su tutto "lo stradone" infatti sono già stati sostituiti tutti gli altri semafori presenti con delle rotonde e per chiudere l'opera manca solo quella di Pertegada.

«Intanto - spiegano il sindaco e l'assessore Tria - sono arrivate anche le numerose chiamate dei cittadini in merito alla voce che ha iniziato a circolare che ci siano anche dei rilevatori di velocità nei semafori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO DI NOGARO

Arrestato per stalking Scagionato e risarcito

Disposto il pagamento di 8.500 euro per ingiusta detenzione
Misura cautelare per 74 giorni. Il difensore: «Nome riabilitato»

Alessandro Cesare

/ SAN GIORGIO DI NOGARO

Accusato di atti persecutori nei confronti della ex compagna, viene messo agli arresti domiciliari con bracciale elettronico. Dopo 74 giorni l'uomo, Anthony Drigo, 35enne di San Giorgio di Nogaro, viene scagionato ricevendo un risarcimento di 8.500 euro per ingiusta detenzione.

Una vicenda nata dalla querela dell'ex compagna dell'uomo, da cui si è sviluppata un'indagine della Procura di Gorizia. Il 2 febbraio 2024 il gip ha emesso a carico di Drigo un'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari in quanto indagato per il reato di atti persecutori nei confronti della ex (quest'ultima manifestava timore e stato d'ansia per i comportamenti subiti).

Durante l'interrogatorio di garanzia l'uomo aveva scelto di non parlare. La misura cautelare è rimasta in vigore per 74 giorni con divieto di avvicinamento alla persona offesa, divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla stessa con applicazione del bracciale elettronico e divieto di comunicazione con qualsiasi mezzo alla ex compagna.

La svolta è arrivata in seguito al cambio di avvocato. Drigo si è affidato a Roberto Scolz, che ha svolto una serie di indagini difensive per smontare le accuse nei confronti del suo assistito.

A cominciare dalle contestazioni sugli spostamenti dell'indagato, per prosegui-

Dopo il cambio di avvocato sono stati effettuati nuovi accertamenti utili a discolorare il 35enne indagato

Il procedimento aperto dalla Procura di Gorizia è stato archiviato per insussistenza del fatto

re con le presunte misure amministrative decise dalla questura di Gorizia (rivelatesi poi inesistenti) e chiudere con il fatto che a interrompere la relazione con la donna fosse stato il 35enne e non viceversa.

Scolz ha quindi chiesto un nuovo interrogatorio davanti al pm, con quest'ultimo che si è convinto a risentire pure la parte offesa. Sono così giunte alcune conferme sull'attività di indagine svolta da Scolz: gli incontri erano stati sollecitati da lei; i due erano stati in vacanza assieme (dormendo nello stesso letto) durante il periodo delle asserite condotte persecutorie; lei aveva tentato di coltivare il rapporto anche dopo la fine della storia d'amore; lei aveva bloc-

cato e sbloccato l'utenza telefonica di Drigo e le chiamate erano reciproche.

A questo punto il pm ha chiesto l'archiviazione al gip per insussistenza del fatto, stante l'assoluta mancanza di qualsivoglia timore o stato d'ansia da parte della donna. Da qui l'istanza presentata alla Corte d'Appello di Trieste di riparazione per ingiusta detenzione, con la condanna del ministero dell'Economia e delle Finanze a corrispondere al Drigo 8.510 euro oltre alle spese legali.

«Il mio cliente è contento dell'accoglimento dell'istanza da parte della Corte d'Appello essendo stato riabilitato il suo nome e il suo onore - ha confermato Scolz - abbiamo lavorato molto per portare all'attenzione dell'autorità giudiziaria fatti precisi e specifici che smentivano i rimproveri mossi al Drigo. Credo si sia trattato di una vicenda drammatica per il mio cliente, ristretto ai domiciliari per qualcosa che non aveva fatto, in un paese di 7.000 abitanti, con i carabinieri che con doverosa frequenza controllavano la sua presenza. Peraltro ha anche perso il lavoro non potendo ovviamente essere presente per oltre due mesi», ha chiuso Scolz.

Come ha reso noto l'avvocato, Drigo, dopo il provvedimento della Corte d'Appello che ha disposto il risarcimento per ingiusta detenzione, è riuscito a trovare una nuova occupazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Lignano Festa dello sport per l'intero weekend

Un fine settimana dedicato alla Festa dello sport. Quello in arrivo sarà il weekend dell'11ª edizione della manifestazione del comune in collaborazione con la consulta dello sport. Si parte sabato alle 14.30 dal parco San Giovanni Bosco con Associazioni in gioco: tiro alla fune, staffetta e corsa coi sacchi tra le realtà locali e poi domenica alle 9.45 con la sfilata degli atleti con la banda cittadina per una nuova giornata declinata alle discipline sportive. (s.d.s.)

Latisana Da stasera al via i lavori in via Beorchia di Rfi

Saranno effettuati questa sera e domani, tra le 20 e le 6 del mattino, i lavori in via Beorchia. A comunicarlo è il Comune di Latisana che informa la cittadinanza che a causa dei lavori di Rete Ferroviaria Italiana sarà temporaneamente sospesa la circolazione veicolare in via Beorchia con l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli nel tratto dell'arteria cittadina interseccato con deviazioni su via Trento, via Lignano Nord e via Tisanella. (s.d.s.)

Latisana Inizia il Maggio dei libri con Tomada e l'Orcolat

Parte "Il maggio dei libri-Ogni libro è una creatura", domani alle 18 con Walter Tomada. L'autore presenterà il suo libro "La faglia dentro - Cosa resta del 6 maggio 1976" e sarà quindi un momento dedicato alla memoria del terremoto che ha colpito il Friuli. L'appuntamento, a ingresso libero, è fissato nel parco Dante Alighieri, che si trova dietro al cinema Odeon ma in caso di pioggia verrà spostato all'interno della sala conferenza della ex Stazione ippica. (s.d.s.)

Con immenso dolore annunciamo la scomparsa della nostra amata



FIORELLA ANTONINI in STELLA

colonna portante della nostra famiglia, esempio di amore, forza e dedizione.
Il vuoto che lasci è incolmabile ma resterai per sempre la nostra luce e il più prezioso dei ricordi.
L'amato marito Giuseppe, i figli Alessandra, Francesco e Alberto con Luca, Luisa e Louise e gli adorati nipoti Riccardo, Giacomo ed Emma la ricordano con infinito amore.
Ciao Mamma.
I funerali avranno luogo giovedì 7 maggio alle ore 15.30 nella chiesa del cimitero San Vito, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.
Un sincero ringraziamento alla dottoressa Chiara Frisoni, al Dottor Francesco Cortiula, ai dottori ed al personale del reparto cure palliative, a Marinella e Luciana per la professionalità, la dedizione e l'umanità offerti in un momento così doloroso.

Udine, 6 maggio 2026

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE, via Calvario 101 tel. 0432/1790128
 O.F. MANSUTTI UDINE tel. 0432/481481 - www.onoranzemansutti.it

I fratelli Vanda e Bruno con le cognate Pinuccia e Giuliana ed i nipoti tutti partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa dell'amata

FIORELLA ANTONINI in STELLA

Con affetto ne custodiscono il prezioso ricordo e l'eredità morale che continueranno ad accompagnarli.

Lodi, 06 maggio 2026

Alberto, Raffaella, Maria Virginia, Elisa, Sebastiano, Roberta, Eleonora e tutti i collaboratori dello Studio CFS si stringono con immenso affetto ad Alessandra e ai suoi familiari in questo triste momento per la perdita della cara mamma

FIORELLA ANTONINI in STELLA

Udine, 06 maggio 2026

I Colleghi di Prestipay S.p.A. a Socio Unico partecipano, con profondo cordoglio, al dolore del Direttore Generale Alberto Stella per la scomparsa della sua cara madre

FIORELLA ANTONINI

Udine, 06 maggio 2026

Gli amici e colleghi Enrico Bulfone, Nicola Caruso, Lella Comand, Gianfranco Comelli, Danilo Della Rosa, Andrea Galimberti, Andrea Mascherin, Roberto Mete, Gianni Ortis, Silvia Pajani, Fabrizio Pettoello, Carlo Serbelloni, Valerio Toneatto sono vicini con affetto ad Alessandra per la perdita della mamma

FIORELLA ANTONINI in STELLA

Udine, 06 maggio 2026

Marilisa e Renzo, Federica e Francesco con Filippo, Federico e Lorenzo, Laura, Paolo e Alessandra si stringono con affetto a Giuseppe, Alessandra, Luca, Francesco e Alberto per la perdita dell'amata

FIORELLA ANTONINI in STELLA

Udine, 06 maggio 2026

Con sincero affetto siamo vicini ad Alessandra, Francesco, Alberto e al loro papà Giuseppe per la perdita dell'amata

FIORELLA ANTONINI in STELLA

Gli amici Federica e Francesco, Maurizio e Laura, Brigitte e Silvano, Monica e Roberto, Antonia e Roberto, Alessia e Giovanni, Elena e Paolo, Flavia e Gianni, Stefania e Alberto, Simona e Ugo, Silvana e Luca, Gabi e Didi.

Udine, 06 maggio 2026

Non è più con noi



EZIO NADALUTTI

di 95 anni

Ne danno il triste annuncio la figlia Orietta con Gianni e Michele.
I funerali avranno luogo giovedì 7 maggio alle ore 15:00 nella chiesa di Basaldella, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.
Un sentito ringraziamento ai dott. Geatti, Barilari, Picco, a tutto il personale della Residenza Zaffiro di Magnano in Riviera, a Laura e a tutti coloro che gli sono stati accanto nei lunghi anni della malattia.

Basaldella, 6 maggio 2026

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE, via Calvario 101 tel. 0432/1790128
 O.F. MANSUTTI UDINE tel. 0432/481481
 www.onoranzemansutti.it

Ci ha lasciati



TERESA FABBRO ved. FERRARIN

di anni 80

Ne danno l'annuncio i figli Massimo con Sabrina, Gaia e Mattia, Nicola con Eliana, Lorenzo e Lucrezia, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 7 maggio, alle ore 16:00, in duomo a Rivignano, partendo dalla propria abitazione in via Michelangelo n. 3.
A cerimonia avvenuta seguirà cremazione.
Mercoledì 6 maggio, alle ore 18:00, in duomo a Rivignano, si terrà la recita del Santo Rosario.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Rivignano Teor, 6 maggio 2026

O.F. Rivignanesi Rivignano Teor tel. 0432/775023 www.rivignanesi.it

Tutta la famiglia Iacobucci si stringe attorno ai figli e ai nipoti dell'amata

TERESA FABBRO

donna di grande bontà e fede, ora si ricongiunge al suo amato Gianni pronti per un nuovo viaggio insieme.
Con affetto fam. Iacobucci

Remanzacco, 06 maggio 2026

O.F. RIVIGNANESI

Un caro ricordo di te

TERESA

resterà sempre.
Silvana e Ivano Bertossi.

Nimis, 06 maggio 2026

O.F. RIVIGNANESI

Ci ha lasciato serenamente



VALENTINO MICONI

di 95 anni

Lo annunciano addolorati Antonella, Vanni, Marco, Anna, Davide, l'adorata Maddalena, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 7 maggio alle ore 15 presso la Chiesa di Zompitta, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Tricesimo.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.
Un particolare ringraziamento alla dottoressa Paola Mansutti, ai medici ed infermiere delle Cure paliative del Distretto di Tarcento e con affetto si ringrazia tutto il personale dell'Hospice di Cividale.

Zompitta di Reana, 6 maggio 2026

O.F. Mansutti Tricesimo tel. 0432/851305
 Casa Funeraria tel. 0432/851552
 www.mansuttitricesimo.it

ANNIVERSARIO

Il maestro Toni Colùs, il Consiglio Direttivo, i componenti e collaboratori tutti dell'ex Coro "Primevere" e dell'ex Coro "La Torate" ricordano con immutato affetto i cari

**ARIANNA BUCCIROSSI - SANDRA GARLATTI
 MARINA PEDI - GIULIA E LUCA SANGOI
 FEDERICO VENTURINI - CLAUDIO COPETTI
 LUCIANA MARDERO**

Gemona del Friuli, 6 maggio 2026

O.F. Mansutti Tricesimo

I° ANNIVERSARIO

6-5-2025

6-5-2026



IMELDA FEDELE

Nel mio animo è sempre vivo il tuo ricordo.
Tua sorella Lina.

Corno di Rosazzo, 6 maggio 2026

O.F. Bernardis
 Manzano - Corno di Rosazzo - San Giovanni al Natisone
 Tel. 0432 - 759050

ANNIVERSARIO



FRANCESCA FABRIS

23/02/1973 - 06/05/1976
50° ANNIVERSARIO

Laura Pellegrini 1936 - 1988 - Manuela Fabris 1958 - 2013

Carlo Enrico Fabris 1929 - 2019

Marina e Paolo ricordano

Osoppo, 6 maggio 2026

Benedetto - Casa Funeraria Pompe Funebri
 Gemona del Friuli, Via Comugne 7 - tel. 0432 980973 - www.benedetto.com

ANNIVERSARIO

6 maggio 1976

6 maggio 2026



CLAUDIO MAURO

Ti ricorderemo questa sera alle ore 19,30 nel cimitero di Cortale.

Cortale di Reana, 6 maggio 2026

O.F. Mansutti Tricesimo

50 ANNI

1976

2026

Chissà come sarebbe stata la vita con te...



MONICA RAGALZI

La mamma e il papà ti hanno già raggiunto. Non ho potuto farti conoscere mia moglie Donatella, mie figlie Lisa e Anna e i miei nipotini Noemi ed Elia...
Ciao, Giulio

Gemona del Friuli, 6 maggio 2026

Benedetto - Casa Funeraria Pompe Funebri
 Gemona del Friuli, Via Comugne 7 - tel. 0432 980973 - www.benedetto.com

ANNIVERSARIO

06-05-2025

06-05-2026



CARLO ZANIN

Ti ricordiamo sempre.
I tuoi cari

Udine, 6 maggio 2026

Numero Verde

800-504940

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE

**Il servizio è operativo
 TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI**

DALLE 10.00 ALLE 20.30

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

**PAGAMENTO TRAMITE
 CARTA DI CREDITO:
 VISA, MASTERCARD, CARTASI**

**nord est
 multimedia**

L'ANGOLO DELLA PREVIDENZA

MICHELINO DE CARLO

Bonus nuovi nati, ecco le regole per presentare la domanda

L'Inps ha reso disponibile il servizio per la presentazione delle domande di Bonus nuovi nati per l'annualità 2026.

Per tutti gli eventi già verificati dal 1° gennaio 2026 e per quelli che si verificheranno entro il 31 dicembre 2026, sarà ora possibile presentare, esclusivamente in modalità telematica, la domanda per ottenere il Bonus nuovi nati pari a mille euro.

La domanda deve essere

presentata, a pena di decadenza, entro 120 giorni dalla data di nascita, dalla data di ingresso in famiglia del figlio o dalla data di trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile in caso di adozione internazionale.

Quindi, ad esempio, nel caso in cui l'evento (nascita, affidamento preadottivo, adozione senza affidamento preadottivo) si verificherà in data 16 luglio 2026, il Bonus potrà essere richiesto entro il 13 novem-

bre 2026.

L'accesso al beneficio è subordinato al perfezionamento di tre requisiti. Il requisito di cittadinanza, quello di residenza e quello economico. Nel primo rientrano oltre ai cittadini italiani anche tutti i cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea o loro familiari, i titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente e tutti gli altri soggetti con uno status riconosciuto dalla normativa vigente. Il secon-

do prevede che la residenza debba sussistere dalla data dell'evento della nascita o dell'adozione alla data di presentazione della domanda. Relativamente al terzo, quello economico è necessario essere in possesso di un Isee che non sia superiore a 40 mila euro, ottenuto dopo la neutralizzazione degli eventuali importi percepiti dai componenti del nucleo familiare per l'Assegno Unico e Universale. Il Bonus può essere richiesto, in alternativa tra loro, da uno dei

genitori mentre, nel caso di genitori non conviventi, può essere richiesto dal genitore che convive con il figlio nato, adottato o in affidamento preadottivo. Per il genitore incapace di agire o minorenni, la domanda deve essere presentata dal genitore che esercita la responsabilità genitoriale o dal tutore, ferma restando la verifica dei requisiti in capo al genitore del nuovo nato.

Per inviare la domanda è necessario essere in posses-

so di un Isee per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione per le prestazioni agevolate ai minorenni in corso di validità o avere presentato preliminarmente una Dsu per l'Isee minorenni, in cui è presente il figlio a cui è riferito l'evento. Come per altre forme di agevolazione il Bonus non concorre alla determinazione del reddito complessivo ai fini dell'articolo 8 del Testo unico delle imposte sui redditi. —

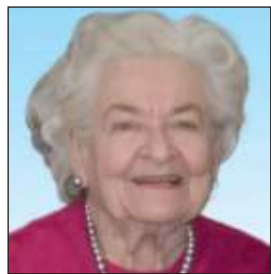
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

La responsabilità
Cafc spa gestisce
il servizio idrico

Gentile Direttore, in merito alla lettera del signor Mario Foschiani pubblicata lo scorso 25 aprile, sentiamo il dovere di intervenire per correggere un'attribuzione di responsabilità errata che rischia di generare confusione nell'opinione pubblica. È necessario precisare che Cafc Spa non ha alcuna competenza sulla gestione, sulla manutenzione

È mancata ai suoi cari



LUCIANA BERTUZZI
ved. NARDINI

di 88 anni

Lo annunciano i figli, la nuora, il genero, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 7 maggio alle 15,30 nella chiesa del Sacro Cuore in via Cividale arrivando dal cimitero Urbano San Vito.

Seguirà la cremazione. Il Santo Rosario sarà recitato questa sera alle 18 nella stessa chiesa. Si ringraziano quanti vorranno onorarla.

Udine, 6 maggio 2026

La Ducale
tel. 0432/732569

È mancata



ANN-MARI JANSSON
ved. BARDUS

di anni 88

Lo annunciano il figlio, la nuora, le nipoti ed i parenti tutti. L'ultimo saluto si terrà in via Chiuse safore alle ore 11:00 di giovedì 7.

Udine, 6 maggio 2026

O.F. Comune di Udine
Via Stringher 16
0432/127277
oppure 320/4312636
onoranze.funebri@comune.udine.it

o sulle opere di sistemazione dei canali irrigui e di bonifica, incluso il Canale Ledra. Cafc Spa gestisce il Servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) in 154 Comuni delle province di Udine e Pordenone. È la principale utility del settore nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il suo operato è volto alla tutela della risorsa idrica potabile e alla qualità delle acque restituite all'ambiente.

Il Consorzio di Bonifica pianura friulana è invece l'ente preposto alla gestione della rete dei canali, alla loro manutenzione e ai relativi interventi infrastrutturali citati dal lettore. Pur comprendendo le preoccupazioni del signor Foschiani riguardo all'impatto ambientale e alla salvaguardia della fauna selvatica – temi che restano centrali nel dibattito sulla sostenibilità del nostro territorio – è improprio indirizzare al Cafc critiche relative a lavori eseguiti da altri soggetti. Cafc continuerà a concentrare i propri sforzi e investimenti nel garantire la qualità dell'acqua potabile e l'efficienza dei sistemi di depurazione, nel pieno rispetto dell'ecosistema friulano.

Fiorenza Campion

Responsabile Comunicazione
& Brand Identity

L'appello
Film sul terremoto
Regista cercasi

Gentile direttore, superato il fatidico spartiacque delle celebrazioni per il cinquantenario del 6 maggio e considerata l'attuale rapidità con cui i fenomeni mediatici cadono nell'oblio, l'imponente mole di materiale documentaristico dedicata al sisma del '76 – oggi onnipresente tra scaffali ed edico-

le – andrà incontro a un inesorabile processo di saturazione. Questa sovraesposizione rischia di condannare molte opere all'invenduto e al successivo macero, un destino che, seppur con tempi più lunghi, parrebbe attendere anche la rara produzione narrativa di genere romanzesco: insomma dimenticatoio inesorabilmente in agguato.

Parallelamente, l'industria cinematografica, costantemente alla ricerca di nuovi paradigmi narrativi, non potrà evitare di volgere lo sguardo verso un evento di tale portata, spinta anche dalla peculiare attrattiva paesaggistica del Friuli Venezia Giulia. Sarebbe dunque lungimirante capitalizzare questo interesse per la produzione di lungometraggi di finzione (il caso Vajont ne rimane l'esempio più fulgido). A tal proposito, mi permetto di segnalare un'opera letteraria ideale: un testo concepito con un impianto quasi cinematografico, scandito da quegli anacronismi e salti temporali tipici del gusto estetico contemporaneo. Senza citarne il titolo, ne indico i luoghi: Sedilis e Padova. È un viaggio al centro della catastrofe visto attraverso gli occhi di una soccorritrice volontaria adolescente, spinta precocemente verso la maturità. Ancora una volta è "la meglio gioventù" a farsi protagonista, all'interno di una trama facilmente adattabile per il grande schermo.

Da appassionato spettatore, spero ardentemente che il mondo della produzione sappia cogliere la straordinaria opportunità storica e culturale offerta da questo libro che ha pure il comodo vantaggio di essere strutturato come un copione già bello e pronto.

Gianni Baiano
Montenars

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.

L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

LE FOTO DEI LETTORI



Il ricordo di McBride nel 1996 ad Avasinis

«Il 16 maggio 1996 la comunità di Avasinis ha ricordato il sacrificio del capitano canadese Ronald George McBride caduto con il suo elicottero nei pressi dell'abitato. Ricordiamo quella giornata con questa foto – scrivono i rappresentanti dell'associazione Matteo Chef Giramondo di Avasinis, che hanno anche gentilmente fatto recapitare la foto al Messaggero Veneto. Il senatore Mario Toros, più volte ministro della Repubblica, posa vicino al cippo che ricorda il tragico episodio, assieme al console generale in Italia Jan W. McLean, alla sua consorte, al capo delle forze armate canadesi di stanza a Rimini e una rappresentanza della comunità locale».



Marinelli, diplomati insieme dopo 50 anni

Franco Lapadula, di Codroipo, abbonato al Messaggero Veneto, ha inviato questa immagine al nostro giornale, che ritrae gli ex studenti del liceo Marinelli che si sono diplomati nel 1976. La dedica inviata recita "Mezzo secolo dal diploma del 1976 e non sentirlo! Gli ex alunni della 5ª G del Liceo Scientifico Marinelli si sono ritrovati nella splendida cornice di Aquileia per celebrare il 50° anniversario dal diploma di maturità. È stata una giornata speciale fatta di aneddoti, risate e quella spensieratezza che solo i banchi di scuola sanno regalare".

CULTURA & SPETTACOLI

L'anniversario del terremoto

L'evento che trasformò il Friuli

Geologi, economisti e studiosi contestualizzano il sisma in una fase già avviata di evoluzioni sociali e politiche

GUSTAVO CORNI

L'anniversario "tondo" del terremoto che nel maggio, e poi nel settembre del 1976, ha colpito con estrema durezza il Friuli, sta favorendo la pubblicazione di libri, studi, testimonianze su un evento il cui significato va ben al di là della dimensione regionale. Non poteva mancare un volume pubblicato da Gaspari. Andrea Zannini e Carlo Palazzolo, storico il primo, architetto il secondo, hanno raccolto un gruppo di studiosi di varie provenienze: geologi, economisti, politologi, studiosi di beni culturali e di storia della chiesa. Il

**FRIULI 1976
UN TERREMOTO NELLA
GRANDE TRASFORMAZIONE**



La copertina del libro

loro intento è chiaro: rimettere l'evento del 1976 dentro alla storia, contestualizzarlo in una fase già avviata di trasformazioni, economiche, sociali e politiche, che il terremoto ha contribuito

ad accelerare. Quindi, il terremoto preso in esame non come l'ancestrale "orcolat", ma come un evento nella storia. Il carattere interdisciplinare e l'approccio di lungo periodo rappresentano due aspetti a mio parere molto positivi del volume.

Vengono messi in discussione i tre assunti che si sono sedimentati nella memoria collettiva: che i friulani "salt, onest, lavoradôr" abbiano fatto da soli (fasin de bessoi) e che si sia subito innescato un virtuoso modello – il "modello Friuli" – di passaggio dall'emergenza alla ricostruzione, imperniato sulla devoluzione delle competenze dallo Stato alla regione autonoma. Messì in



Una delle immagini del libro a cura di Zannini e Palazzolo

discussione non perché non siano elementi importanti, ma perché da soli non possono spiegare le linee portanti di ciò che è accaduto dal maggio del 1976.

Nel primo contributo Pellizzari ricostruisce in modo sintetico la cronologia degli eventi di quei mesi e mette in campo alcuni dei protagonisti: il governo, il presidente della Regione Comelli, il presidente del Consiglio Aldo Moro, Zamberletti, l'arcivescovo Battisti e la chiesa di base (i parroci) che sulla base del legame con il territorio ha preso le redini in momento cruciali.

In un secondo contributo Mioni ricostruisce il "compromesso sismico" fra la DC

e le opposizioni, che ha favorito l'azione della Regione autonoma nella ricostruzione; un processo non privo di zone d'ombra. Né va sottovalutata la mobilitazione dal basso dei cittadini, delle comunità locali, cui fa da pendant la mobilitazione dei fedeli per sollecitare e spronare la ricostruzione. Anche nella sfera della politica il terremoto – scrive Mioni – "accelerò processi socio-culturali in atto già da tempo". Al ruolo dell'arcivescovo Battisti, arrivato a Udine appena tre anni prima, del clero e del mondo cattolico è dedicato il successivo saggio di Portelli. Battisti aveva già avviato forme di dialogo con la base

dei fedeli, che per reazione ai due terremoti si intensificano.

L'economista Grandinetti evidenzia come il peculiare processo di industrializzazione della regione fosse già avviato sulle linee, che poi sarebbero state perseguite negli anni seguenti, e come il Friuli si fosse già messo sulla strada dei distretti industriali. Fondamentale è stata la decisione presa a caldo di iniziare la ricostruzione dalle fabbriche, prima delle case e delle chiese.

Zannini mette a fuoco il tema dell'apertura dell'università a Udine; un progetto accarezzato da tempo, la cui realizzazione fu accelerata dal terremoto. Negli anni seguenti l'ateneo friulano è diventato motore di idee e progetti per la ricostruzione, che il geologo Grimaz descrive come un "esempio di recupero e sviluppo andato a buon fine". Accenti positivi anche nel saggio dell'architetto Palazzolo; alla luce di svariati esempi sottolinea come la decisione di ricostruire "com'era" e "dove era" – seppure con gli inevitabili correttivi – abbia consentito di mantenere intatto il tessuto sociale. Fa un confronto con le scelte, ben diverse, fatte dopo il Vajont e il Belice.

Inframmezzate al testo una serie di suggestive fotografie inedite scattate da Alessandro Paderni. Una sintetica ma utile cronologia 1976 – 1984 conclude il volume che sarà presentato sabato 9 alle 11.30, sotto La Loggia del Lionello, da Giacomina Pellizzari, nell'ambito di vicino/lontano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA A GEMONA

La Cineteca mette online l'archivio Mille minuti di immagini sul dramma

Nel 50° anniversario del terremoto, la Cineteca del Friuli, nata nel febbraio 1977, a pochi mesi dal sisma, sceglie la data simbolica del 6 maggio per presentarsi al pubblico e agli utenti con un sito completamente rinnovato realizzato dallo studio Quadrato di Udine, un progetto pensato per rendere il patrimonio cinematografico sempre più accessibile e condiviso.

La novità più rilevante, che spiega la scelta di questa data, è una sezione specificamente dedicata all'accesso diretto a una parte del patrimonio filmico della Cineteca: visitando il sito cinetecadelfriuli.org da oggi si possono con-

sultare liberamente oltre mille minuti di immagini che raccontano il Friuli prima del terremoto, i tragici momenti dell'emergenza e gli anni della ricostruzione. Dopo un lavoro durato parecchi mesi, nel laboratorio dell'Archivio Cinema è infatti terminata, a partire dai diversi formati originali, la digitalizzazione delle immagini, sia professionali che amatoriali, raccolte nel corso di cinquant'anni di storia e che costituiscono l'ampia collezione filmica della Cineteca sul terremoto del 1976.

Per la pubblicazione online sono stati coinvolti anche due musicisti, il sound artist ranter's bay, e il pordenonese, da molti anni residente a



Una scena tratta da un film dell'archivio della Cineteca di Gemona

Berlino, Marco Brosolo, cui è stato affidato il compito di restituire la profondità emotiva del suono ai materiali giunti privi di audio.

Tra le immagini professionali, quelle realizzate dal documentarista triestino Giulio Mauri, fondatore del Centro di Cinematografia Sociale di Trieste, e i servizi dell'Agazia televisiva Alpe Adria, istituita nel 1975 con l'obiettivo di fornire notiziari televisivi alle minoranze slovene in Italia e italiane in Slovenia. I suoi operatori, fra cui Sergio Ferrari, Claudio Toson e Miran Hrovatin, documentarono con estrema puntualità le conseguenze del sisma e la successiva ricostruzione in tutto il Friuli e nella Slavia friulana. Fra le testimonianze dei cineamatori ricordiamo le immagini girate da Antonio Seguini De Santi, Anne-di Delli Zotti, Enrico Mengotti, Rino Calligaris, Antonio Antonelli, Lauro Pittini, a cui si aggiungono numerosi home-movies.

La raccolta comprende inoltre un film di finzione,

"Perché", girato da Enrico Mengotti tra le rovine del Duomo di Gemona e il vicino Palazzo Gurisatti (oggi sede della Cineteca) e un raro documentario del 1928, unica testimonianza del sisma che quell'anno colpì Verzegnis e la Carnia.

Nella nuova home page, pensata per offrire un accesso immediato e intuitivo, spiccano in primo piano le iniziative e gli eventi in corso, come la mostra "C'era una volta... Gemona e dintorni in cartolina" appena inaugurata alla Galleria della Cineteca. Dalla pagina iniziale si accede al menu principale, quindi alle diverse sezioni che guidano l'utente alla scoperta delle collezioni filmiche ed extra filmiche, delle attività e dei servizi offerti dalla Cineteca.

Ampio spazio è riservato alla programmazione del Cinema Sociale di Gemona e una sezione è dedicata anche alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, co-organizzate dalla Cineteca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Biennale arte di Venezia

MOSTRA AL VIA

I toni minori del mondo raccontati da 110 artisti

Mettersi in ascolto, lasciare respirare alle sensazioni, alle emozioni suscitate da un quadro, da un manufatto che pare emerso dalle profondità sapienti di una cultura millenaria messa ai margini dalla colonizzazione, da un suono che sembra sgorgare dalla terra, dalla lettura di una delle tante poesie che accompagnano la visita nelle ordinate sale del Padiglione Centrale e lungo la magmatica bellezza del quasi infinito spazio delle Corderie all'Arsenale. «È giunto il tempo di ascoltare le tonalità minori» diceva la curatrice Koyo Kouoh e "In Minor Keys", il titolo della 61esima Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia, in programma dal 9 maggio al 22 novembre, chiede al visitatore di abbandonare le logiche di proposte espositive fatte attraverso artisti noti al grande pubblico e di immergersi in un percorso che non ha sezioni, ma spunti, concetti generali, nuclei tematici (Altari, Processioni, Scuole, Performance) attraverso una sorta di scambio continuo di "geografie relazionali" tra i 110 artisti e collettivi, in prevalenza africani ed asiatici, chiamati a dare vita alla mostra ideata da Kouoh.

La curatrice camerunese-svizzera non ha avuto modo di vedere compiuto il frutto del suo lavoro, è morta un anno fa, il 10 maggio, ma il progetto è stato portato avanti e chiuso dal team con cui ha operato.

Seguendo un'immagine musicale, la mostra sembra una jazz session, dove ogni elemento è in relazione con l'altro in una dimensione inaspettata ma chiara nei temi generali: colonialismo, schiavitù, crisi ambientale, identità sessuale, rapporto dell'umanità con la natura e altro. —



Il padiglione contestato

Musica, balli folk e fiori finti

La Russia si lascia invadere

«Qui c'è arte, non politica»

CRISTIANO CADONI

Non per l'arte, ovviamente. Non per assistere a performance folcloristiche, né per lasciarsi incantare dal canto armonico di Alexey Khovalyg, esponente di spicco della musica tradizionale di Tuva. Ma neanche per immergersi nell'atmosfera rarefatta della periferia di Bugurslan o di una qualunque altra piccola cittadina nell'orbita di Mosca. È ovviamente il caso politi-

co - più vivo che mai - il magnetismo che richiama a passo svelto metà dei visitatori dall'ingresso verso il padiglione che la Federazione Russa ha riaperto, a dispetto di tanti, dopo aver disertato due edizioni consecutive della Biennale Arte e una Mostra di Architettura.

Che i russi si aspettassero l'assalto, è evidente dagli sguardi rassegnati con i quali accolgono la folla che si riversa in massa nell'edificio color salvia. Se lo aspettavano, insomma, e sopportano.

Per quattro giorni, nella sala più grande del piano terra, sono in programma dieci esibizioni, più o meno una all'ora. Non sono eventi pubblici, formalmente, visto che i visitatori sono tutti accreditati, dunque invitati - e questo fa la differenza per chi spulcia regole e codici. In scena canti tradizionali, musica popolare, donne in costume.

Un paio di telecamere filmano le esibizioni che poi saranno proiettate dal 9 maggio al 22 novembre su

uno o più schermi dentro il padiglione. Nel quale non potrà entrare nessuno. Ma le finestre saranno aperte, quindi basterà affacciarsi per assistere alle performance. Si intitola The tree is rooted in the sky, l'albero è radicato nel cielo.

E un albero effettivamente c'è, al primo piano, con radici che idealmente attraversano il solaio per sbucare, in forma di fiori coloratissimi, sopra la testa degli artisti che si esibiscono. Ma sono fiori che non profumano

e questo è il tema del padiglione, il rapporto tra uomo e natura.

Tutto qui? No, ma non c'è molto altro. Una scultura sonora che l'artista Tatiana Khalbaeva ha realizzato durante un viaggio in Buriazia durante l'inverno, «quando la neve attutisce i suoni». In un cesto, vicino all'ingresso, ci sono indumenti usati: si possono prendere per la modica cifra di zero euro - volendo c'è pure una borsa in omaggio per portarli via. Qua e là, sparse per il padiglione, maschere tradizionali. C'è anche chi le indossa e non sono russi - o almeno così si intuisce, ma guai a chiedergli il nome. Sono sicuramente russi tanti visitatori che evidentemente hanno avuto l'accesso come stampa e che si muovono intorno agli artisti mostrando con teatrali movimenti della testa di apprezzarne le capacità.

Anastasia Karneeva, la curatrice del padiglione, si presta a qualsiasi domanda, ma dimostra di non gradire che si torni a parlare sempre e soltanto del caso internazionale sollevato dalla riapertura del padiglione: «La politica deve restare separata dall'arte», dice. «Il nostro progetto lo vedete, è musica folk, non mainstream. Questo è un luogo in cui si scambiano idee. Le maschere? Sono un segno della nostra tradizione. E anche quegli indumenti offerti gratis sono un richiamo ai mercatini delle nostre periferie, volevamo riprodurre quella situazione». Tra una performance e l'altra, in barba alla chiave minore che dovrebbe ispirare questa edizione della Biennale, le casse diffondono musica techno e le luci trasformano il padiglione in una discoteca. Agli ospiti è offerto un bicchierino di vodka - ma è finlandese, forse quella russa non si poteva portare - e il clima è festoso, rilassato, nonostante il cordone di polizia che si muove intorno, con discrezione.

La curiosità, peraltro, si attenua con il passare delle ore.

E alla fine quel che resta è una certezza: se non fosse stata la Russia, vodka o non vodka, non avrebbe avuto tutta questa attenzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO
DELLA
CULTURAREGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIAIO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIAREGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
CONSIGLIO REGIONALEFONDAZIONE
FRIULIENTE FRIULI
NEL MONDOPOB
NO
NE
la Venezia
Capitale
italiana
della
cultura
2027

SCF

SETEMANE DE CULTURE FURLANE SETTIMANA DELLA CULTURA FRIULANA

7-17 Mai-Maggio 2026 - XIII edizione

Storie – Lenghe – Teritori – Friûl
in presince e on line



dut il program su
www.setemane.it

Societât
Filologjiche
Furlane



Societât
Filologica
Friulana

Cinema

CRISTINA SAVI

C'è anche un pezzo di Friuli Venezia Giulia nella notte dei David di Donatello: è quello che porta con sé Adriano Candiago, fra i protagonisti della cerimonia di oggi (diretta su Rai Uno, in prima serata), dove "Le città di pianura" si presenta da favorito con il maggior numero di candidature, 16, inclusa quella per la sceneggiatura originale firmata insieme al regista Francesco Sossai. Una vigilia densa, già segnata dalla mattinata di ieri al Quirinale, dove le delegazioni dei film sono state ricevute dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «L'emozione c'è – ammette – più si avvicina il momento più cresce anche l'incredulità. Si prova a non pensarci, ma alla fine è impossibile».

Nato nel 1984 in Argentina (i nonni si trasferirono là nel Dopoguerra), rientrato in Italia a sei anni, Adriano è cresciuto fra Tiezzo e Azzano Decimo. Si è formato e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dopo gli anni delle superiori al "Flora", istituto tecnico e professionale pordenonese che ricorda come «un'esperienza positiva, con insegnanti che mi hanno incoraggiato». Un percorso che lo ha portato a diventare sceneggiatore e regista, oltre che docente alla Naba di Roma, mantenendo però saldo il legame con il territorio d'origine.

Ed è proprio quel territorio, o meglio una sua declinazione vicina e riconoscibile, a essere al centro di "Le città di pianura", road movie notturno e alcolico ambientato in Veneto che si è trasformato in un caso cinematografico clamoroso, soprattutto grazie al passaparola, dopo la presentazione a Cannes nella sezione Un Certain Regard. «Io ancora me lo chiedo

David di Donatello

L'attesa di Candiago in corsa con Sossai «Ancora non ci credo»



Lo sceneggiatore Adriano Candiago con il regista Francesco Sossai a Cannes; in alto, una scena del film

– dice, a proposito del successo – alla fine deve esserci qualcosa che è arrivato al pubblico. Credo sia la sincerità: non ci sono escamotage, è il film che volevamo vedere prima ancora che fare. E chi lo ha visto aveva voglia di essere attraversato da un'esperienza».

Un film che non potrebbe

esistere altrove. «Non potevamo girarlo da nessun'altra parte – spiega – i protagonisti sono affetti da venetismo». Un modo per dire che i personaggi sono profondamente segnati dal paesaggio in cui vivono, «quell'orizzonte ininterrotto, fatto di capannoni, cantieri e villette improbabili». Una geografia che Candia-

go conosce intimamente e che restituisce con uno sguardo particolare, forse anche grazie alla sua storia personale: «Arrivare in Italia a sei anni ti spinge a vedere tutto come qualcosa di esotico. Hai uno sguardo quasi alieno, che ti permette di prendere distanza e raccontare meglio».

Alla base del film c'è anche il lungo sodalizio con Sossai, nato ai tempi degli studi. «Navighiamo in una sorta di grande caos – racconta – lui porta una visione, un'idea, la butta sul tavolo, poi bisogna costruirla. La nostra amicizia è un facilitatore: c'è una magia nella condivisione di esperienze personali che diventa-

no materia. È come suonare uno strumento di cui conosciamo solo noi le note».

Dopo un anno sabbatico a Londra, «di solitudine e monologhi interiori, in cui ho capito che volevo raccontare storie» e dopo il Centro Sperimentale, «un passaggio che ti porta dentro il mondo reale del cinema», il percorso di Candiago si è sviluppato fra cortometraggi, animazione e insegnamento, suggellato da diversi riconoscimenti e lavori presentati in festival nazionali e internazionali.

Oggi lo sguardo è già rivolto al futuro, con la regia di un primo lungometraggio d'animazione in sviluppo, "Becco di rame". Il filo che lega passato e presente resta forte. «Vivo a Roma da 20 anni ma sono cresciuto in Friuli ed è un posto dove voglio tornare a raccontare», dice, citando Kurosawa: «Non è forse il potere della memoria che dà impulso all'immaginazione?». Una memoria "molto vivida", che continua ad alimentare il suo cinema.

E mentre cresce l'attesa per la notte dei David, "Le città di pianura" resta un esempio raro di film capace di partire da un territorio preciso per arrivare lontano, senza perdere autenticità. «È il film che cercavamo da tanto – conclude Candiago – e forse è arrivato proprio per questo». —

LA REGISTA SELEZIONATA AL FANTASTIC PAVILION

La fantascienza "made in Friuli" Aurora Ovan approda a Cannes

OSCAR D'AGOSTINO

Dal Friuli a Cannes con il progetto per un film di fantascienza. La regista udinese Aurora Ovan è stata selezionata per partecipare al Fantastic Round Robin promosso da Fantastic Pavilion durante la Marché du Film al Festival di Cannes, in programma dal 14 maggio. Si tratta di una sezione parallela dedicata al cinema di genere, in cui gli autori presentano opere che sono ancora in via di sviluppo.

Dodici progetti che approdano a Cannes, quattro arrivano dall'Italia e uno di questi è "Cronache di Natura e Città" di Aurora Ovan prodotto dalla Incipit Film di Udi-



La regista Aurora Ovan

ne, in fase di preparazione.

Una bella soddisfazione per la regista friulana che a Cannes avrà l'occasione di esporre il suo progetto. «Al Fantastic Pavilion avremo la

possibilità di fare dei meeting molto mirati per portare il nostro film al prossimo step, per iniziare cioè a lavorare sullo sviluppo e avere coproduttori internazionali interessati a far parte del team» racconta.

Aurora Ovan e la produttrice Fabiana Balsamo avranno la possibilità di raccontare il film presentando un corto, Luna che stato già realizzato e presentato, con grande successo di pubblico, il mese scorso in Friuli Venezia Giulia. Una serie di proiezioni che hanno coinvolto anche le scuole. «Lo abbiamo presentato nei cinema a Udine, Pordenone e Trieste e abbiamo fatto cinque proiezioni con le scuole. A maggio, faremo anche una serata a Tolmezzo, al Cinema David, coinvolgendo



Aurora Ovan durante la realizzazione del cortometraggio Luna

anche in questo caso gli studenti, che hanno dimostrato di essere molto ricettivi».

Ma come è nato il progetto? «Mi sono dedicata per prima cosa all'ideazione di un film di fantascienza: visto che era un progetto ambizioso e costoso, la Incipit Film di Udine, una casa produttrice di sole donne, mi ha proposto: realizziamo prima un cortome-

traggio e poi lo usiamo come "proof of concept"».

E così è stato. Luna è un'avventura sci-fantasy sulla differenza che ognuno di noi può fare per il futuro del nostro Pianeta. Il cortometraggio è stato girato interamente in Friuli-Venezia Giulia.

La storia si svolge nel distopico anno 2045 e racconta di un mondo diviso in due gran-

di Paesi costantemente in guerra: Natura e Città. Luna, una giovane e ribelle sciamana in divenire, vuole dimostrare ai Custodi della Natura che i Cittadini possono ancora cambiare. Per farlo, entra illegalmente a Città alla ricerca di una prova. Nel cast principale ci sono Silvia Dionicio (conosciuta per "Fbi: Most Wanted"), Daniel Grimston, Ganne Raymond, Pinar Karaaslan, Kathy Owen, Blanche Ravalec. «Silvia Dionicio è una famosa attrice di Santo Domingo. Ha interpretato la figlia di Mark Ruffalo in Tusk, la serie HBO che è uscita l'anno scorso».

E dopo Cannes? Aurora Ovan guarda già al futuro. «Sto lavorando a un lungometraggio, un supernatural horror, sempre internazionale, sempre in inglese, insieme alla Pilgrim Film di Trieste, su soggetto di Chiara Barbo. Siamo ancora in una fase molto embrionale, stiamo lavorando alla sceneggiatura. Ci piacerebbe sicuramente girarlo in regione, anche perché si basa sulle leggende locali». —

AGENDA

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Il canto dell’Orcolat a Travesio, Floramo a Cinemazero

CRISTINA SAVI

Agenda fitta di appuntamenti quella di oggi, fra teatro, musica, incontri e approfondimenti culturali, distribuiti fra Pordenone e il territorio circostante. U programma eterogeneo nel quale si inseriscono anche iniziative che richiamano il ricordo del terremoto del 1976, come a Travesio, nel teatro Ettore del Gallo, dove alle 20.45 debutta il tour de **Il canto dell’Orcolat**, nuova produzione di Anà-Thema Teatro –

Teatro della Corte. Diretto da Luca Ferri, in scena con Luca Marchioro, Anastasia Fabbro e Raffaella Giampaoli, lo spettacolo intreccia testimonianze reali e frammenti di vite spezzate con la leggenda dell’Orcolat, restituendo un racconto corale dove il suono, il canto e la poesia diventano materia viva e condivisa, capace di restituire emozioni profonde e stratificate.

Sempre nel segno della memoria, a Cinemazero, in Sala grande alle 20.45, Angelo Floramo presenta il libro **L’estate**

indiana del ’76, dialogando con Paolo Venti. Il romanzo rilegge il terremoto attraverso lo sguardo di un bambino, sospeso tra paura e immaginazione, offrendo una prospettiva originale e delicata su uno degli eventi più traumatici della storia recente della regione.

Nel pomeriggio, alle 17, l’Auditorium Casa Zanussi di Pordenone ospita l’apertura della rassegna **Voci dal lavoro nuovo**, promossa dall’Irse con Civitas Pordenone. Interviene Silvia Zanella, in dialogo con Bruno Anastasia, per riflettere sui cambiamenti del mondo professionale e su come progettare un futuro del lavoro differente in un contesto in continua trasformazione.

La sera prosegue con la musica. a Pordenone, nell’auditorium Concordia, alle 21, arriva **Dancing Dream – The Abba Tribute Show**, uno spettacolo che trasforma il concerto in una festa travolgente, tra hit iconiche, costumi scintillanti e atmosfere anni Settanta, coinvolgendo il pubblico in un’esperienza immersiva. A

San Vito al Tagliamento, nel Teatro Arrigoni sempre alle 21, per la rassegna San Vito Cult Music, va in scena **Mia e non solo**, omaggio a Mia Martini con Alice B, un viaggio intenso fra le interpretazioni di una delle voci più amate della musica italiana.

Infine, a Palazzo Ragazzoni di Sacile, l’Arena Musicae (in caso di maltempo nel palazzo) di Piano Fvg propone alle 20.45 il concerto del pianista **Ermes Balili**, giovane interprete dalla forte personalità artistica. —



Dall’alto, Ferri con Marchioro e Floramo

L’ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO

Le chiese prima del ’76 catalogate da Marchetti
Una mostra e un libro

Il progetto avviato negli anni ’60 dal sacerdote e intellettuale L’inaugurazione venerdì 8 a Palazzo Mantica di Udine



Una delle fotografie delle chiesette friulane catalogate da Marchetti

Le chiesette del Friuli prima del terremoto, censite negli anni ’60 con straordinario rigore documentaristico attraverso fotografie e disegni da un grande rappresentante della valorizzazione e difesa della cultura e identità friulana. Ora quelle immagini diventano una mostra che è preziosa, nel contesto delle commemorazioni per il 50mo dal sisma, per conoscere e capire il Friuli di allora.

Nel sessantesimo anniversario della scomparsa di don Giuseppe Marchetti (1902-1966), la Società Filologica Friulana ricorda infatti la figura del sacerdote, intellettuale e friulanista con un’iniziativa nell’ambito della

Settimana della Cultura Friulana.

Venerdì 8 (il giorno in cui Marchetti morì 60 anni fa), alle 17 nel salone d’onore “Guglielmo Pelizzo” di Palazzo Mantica di Via Manin 18 a Udine, si svolgerà l’incontro “La vòs de Patrie: pre Josef Marchet 60 agns dapò” con l’intervento di Walter Tomada e Carlo Venuti.

Tra i contributi più originali di Marchetti alla cultura friulana spicca il progetto, avviato nei primi anni Sessanta e interrotto dalla sua morte nel 1966, di una ricognizione sistematica delle chiesette votive del Friuli storico. L’opera, raccolta nel volume postumo curato da Gian Carlo Menis **Le chiesette votive del Friuli**, fu pubblicato dalla Società Filologica Friulana (1972).

Da quel volume nasce ora la mostra fotografica “Lis gle-seutis di pre Josef Marchet” nello spazio espositivo della “Cjanive de Filologiche”, che sarà inaugurata sempre l’8 maggio a Palazzo Mantica dopo il sopracitato incontro.

Alla base dell’esposizione curata da Raffaella Canci e Stefano Perulli - il Fondo Marchetti, composto da più di 350 fotografie, 300 disegni e 32 chine, conservato negli archivi della Società Filologica ed è oggetto di un progetto di digitalizzazione e catalogazione —.

LA PRESENTAZIONE

“Il cacciatore di farfalle”
Il giallo di Elena Bezzutti

Una nuova autrice, due inquieti investigatori per un romanzo carico di pathos ambientato tra i monti della Carnia. Si intitola “Il cacciatore di farfalle” il giallo d’esordio di Elena Bezzutti, scrittrice friulana, nata a Spilimbergo e residente a San Daniele. Il libro (224 pagine, pubblicato nella collana Giallo Morganti) sarà presentato, anche questo un debutto assoluto, a Udine venerdì 8 maggio, alle 18, alla libreria Mondolibri di via Savorgnana 16 (per prenotazioni telefonare al numero 0432-508627). L’autrice dialogherà con l’editore Paolo Morganti per sviscerare i dettagli più interessanti di questo esordio letterario, che possiede le caratteristiche del giallo più coinvolgente.

Bezzutti si è laureata in Politica internazionale e diplomazia all’università di Padova e dopo aver lavorato per diversi anni nel campo della comunicazione, attualmente ricopre il ruolo di responsabile marketing e selezione delle risorse umane in un en-



La copertina del libro

te di certificazione. La sua definizione di felicità è: una passeggiata in campagna con il suo Labrador di nome Dario. “Il cacciatore di farfalle” nasce durante il coordinamento di un servizio fotografico a Sauris, paesino incastonato nelle montagne del Friuli, luogo nel quale è ambientata la storia. Il filo conduttore dei suoi scritti è la violenza di genere, esplorata in tutte le sue forme, anche quelle nascoste tra le pieghe di una normalità costruita sull’omertà e sul silenzio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA			
UDINE			
CENTRALE	Via Poscolle, 8	0432/504240	
Chiuso per lavori			
CINEMA VISIONARIO	Via Asquini, 33	0432/227798	
Il diavolo veste Prada 2 14.30-19.00-21.30			
Il diavolo veste Prada 2 V.O. 16.30			
Orcolat 20.00			
Kokuho - Il maestro di Kabuki 14.30-20.20			
Kokuho - Il maestro di Kabuki V.O. 17.00			
The sea 21.00			
Alla festa della rivoluzione 14.30			
Yellow Letters 16.45			
Nel tepore del ballo 14.30-17.50-19.00			
La più piccola VM14 14.35			
Yellow Letters V.O. 19.15			
Michael 16.30			
Michael V.O. 21.15			
CERVIGNANO DEL FRIULI			
CINEMA TEATRO P. PASOLINI	Piazza Indipendenza, 34	0431/370273	
Riposo			
GEMONA DEL FRIULI			
SOCIALE	Via XX Settembre 5	348/8525373	
Riposo			
LIGNANO SABBIA D'ORO			
CINECITY	Via Arcobaleno, 12	0431/71120	
Riposo			
PONTEBBA			
ITALIA	Via Giovanni Grillo, 2	0428/91065	
Riposo			
PRADAMANO			
THE SPACE CINEMA PRADAMANO	SS. 58 Udine - Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6		
Il diavolo veste Prada 2			
16.00-16.45-17.00-17.30-18.00-18.25-18.40-19.00			
19.10-19.40-20.00-20.30-21.00-21.35-22.00-22.25			
The Long Walk - Seti fermi muori VM14			
16.00-22.35			
Il figlio del deserto 16.15			
Mortal Kombat II 16.10-18.45-21.30-22.40			
Michael 16.25-17.45-19.25-20.45-21.15-21.50			
Eyes Wide Shut - 4 K VM14 18.30			
Lee Cronin - Lamumma VM14 22.10			
Super Mario Galaxy - Il film 16.15			
SAN DANIELE DEL FRIULI			
SPLENDOR	Via Ippolito Nievo, 8		
Riposo			
TOLMEZZO			
CINEMA TEATRO AUDITORIUM CANDONI	Via XXV Aprile	0433/41659	
Riposo			
DAVID	Piazza Centa, 1	0433/44553	
Incontro 20.30			
TORREANO DI MARTIGNACCO			
CINECITTÀ FIERA	Via Antonio Bardelli, 4	199199991	
Il diavolo veste Prada 2			
15.00-16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00			
Michael 15.00-17.00-18.00-20.00-20.45			
Super Mario Galaxy - Il film 15.00-16.00-17.30			
The Drama - Un segreto è per sempre 20.30			
The Long Walk - Seti fermi muori VM14 18.00			
That Time I Got Reincarnated as a Slime - Il film - Le lacrime del mare azzurro 15.30-18.00			
Eyes Wide Shut - 4 K VM14 20.00			
Space Jam 15.00-17.30-20.00			
Mortal Kombat II 15.30-18.30-21.00			
L'amore sta bene su tutto 20.30			
Il figlio del deserto 15.00			
Lee Cronin - Lamumma VM14 15.00-20.45			
GORIZIA			
MULTIPLEX KINEMAX	Piazza Vittoria, 41	0481/530263	
Il diavolo veste Prada 2 17.40-20.30			
Michael 17.45-20.45			
Il diavolo veste Prada 2 V.O. 20.20			
Nel tepore del ballo 17.15-19.00			
MONFALCONE			
MULTIPLEX KINEMAX	Via Grado, 50	0481/712020	
Il diavolo veste Prada 2 17.30-18.30-20.20-21.10			
Il figlio del deserto 16.50			
Michael 17.45-21.00			
Yellow Letters 17.00			
Un anno di scuola 17.30			
Eyes Wide Shut - 4 K VM14 V.O. 20.30			
The sea 21.00			
VILLESSE			
UCI CINEMAS VILLESSE	Tiare Shopping, Località Maranz, 2		
Il diavolo veste Prada 2 V.O. 20.00			
Mortal Kombat II 18.00-20.50			
Il diavolo veste Prada 2 16.10-17.30-19.00-19.50-20.30			
Michael 17.40-20.40			
Space Jam 17.10			
Super Mario Galaxy - Il film 17.00			
PORDENONE			
CINEMA ZERO	P.zza Maestrì del Lavoro, 3	0434/520404 - 520527	
Il diavolo veste Prada 2 16.00-18.15			
Michael 16.45-21.15			
Yellow Letters 16.00-18.30			
DON BOSCO	V.le Grigoletti, 3	0434/383411	
Riposo			
FIUME VENETO			
UCI CINEMAS FIUME VENETO	Via Maestrì del Lavoro 51		
Il diavolo veste Prada 2 16.00-16.40-17.20			
18.10-18.50-19.30-20.20-21.00-21.40-22.20			
Il diavolo veste Prada 2 V.O. 19.00			
Michael 16.10-18.20-19.10-21.10-22.10			
The Long Walk - Seti fermi muori VM14 21.50			
Super Mario Galaxy - Il film 17.30			
Mortal Kombat II 19.50-22.30			
Space Jam 16.30			
That Time I Got Reincarnated as a Slime - Il film - Le lacrime del mare azzurro 18.40			
Eyes Wide Shut - 4 K VM14 21.20			



La grande **volontà** di non arrendersi mai

Dalla lezione del professor Schettini alla mostra allestita a Buja per ricordare e progettare la sicurezza di domani

LA RIFLESSIONE

Isabel Baldassi

LICEO PERCOTO UDINE

Il ricordo non è mai un atto statico, né una semplice collezione di istanti cristallizzati nel passato. Per una terra come il Friuli, ricordare significa attivare un processo dinamico di ricostruzione che, prima di toccare i mattoni e il cemento, coinvolge l'identità profonda di un popolo.

La memoria diventa così un cantiere aperto, un luogo vivo dove le ferite del passato non vengono celate, ma trasformate in modo tale da guardare il futuro con una consapevolezza rinnovata e coraggiosa. In questo percorso di ricordo collettivo, anche la scienza assume una funzione quasi poetica, spogliandosi della sua veste numerica per farsi strumento di narrazione. Spiegare la "fisica" di un evento traumatico non serve solo a istruire le nuove generazioni sui fenomeni naturali, serve a dare un nome alla paura, a tracciarne i confini e a renderla gestibile. È la presa di coscienza fondamentale: se non possiamo controllare le forze titaniche della terra, possiamo certamente governare la qualità della nostra risposta, costruendo non solo edifici antisismici, ma una società consapevole, solidale e resiliente.

In questo solco di consapevolezza si è inserita la lezione-evento La Fisica del Terremoto, che ha visto come protagonista il professor Vincen-



La celebre scritta apparsa su un muro a Gemona, diventata il simbolo della rinascita dopo il terremoto in Friuli

zo Schettini, fisico e divulgatore capace di tradurre la complessità della materia in un linguaggio universale e accessibile. L'incontro, svoltosi presso il Polo Economico Giuridico dell'Università di Udine davanti a una platea di oltre 300 studenti provenienti da tutti gli istituti della provincia, ha rappresentato il fulcro di un'operazione culturale importante. Non si è trattato di una semplice analisi tecnica sulla meccanica delle onde sismiche o sulle frequenze di risonanza degli edifici, è stato un vero e proprio rito di

riconnesione.

Attraverso esperimenti pratici condotti "in diretta", Schettini ha trasmesso un messaggio potentissimo: la prevenzione non è un calcolo o un obbligo burocratico, ma un atto d'amore verso il proprio territorio e verso chi lo abita. Comprendere la fisica del fenomeno significa, progettare la sicurezza del domani. La scelta della sede non è stata casuale: l'Università di Udine per definizione è "figlia del terremoto", nata dalla volontà popolare e dalle firme raccolte con determina-

zione tra le macerie. Questo rende l'Ateneo il simbolo vivente del riscatto friulano, un luogo dove il sapere è diventato la prima pietra della ricostruzione.

Un'operazione di tale portata non sarebbe stata possibile senza una solida rete di cooperazione territoriale. L'iniziativa è stata infatti promossa da PrimaCassa FVG e Messaggero Veneto che hanno unito i rispettivi gruppi di giovani di PrimaCassa e gli studenti del progetto Messaggero Veneto Scuola. Un investimento valoriale che ha punta-

to sulla formazione delle coscienze prima ancora che sulle competenze tecniche.

Il passaggio di testimone tra chi ha vissuto il boato del 1976 e chi ne abita oggi la ricostruzione è l'elemento cardine di questa resilienza. Le immagini di volti segnati dalla polvere, le storie di chi ha scavato a mani nude nel buio e i racconti della solidarietà spontanea nata nelle tendopoli non sono semplice cronaca nera o folklore locale, sono il DNA sociale di una comunità intera. La sfida della modernità, a ridosso del cinquant-

nario che cadrà nel 2026, è far sì che questo patrimonio non diventi un retaggio polveroso da confinare nei libri di storia, ma un'energia vitale che spinga i giovani a sentire come propria una storia che non hanno vissuto direttamente ma che ha plasmato le strade che percorrono ogni giorno.

Celebrare un anniversario così significativo significa riconoscere che la vera forza di una comunità risiede nella sua capacità di restare unita nel dolore per poi rifiorire nel lavoro e nell'ingegno. Il Friuli del 1976 e quello del 2026 sono legati da un filo invisibile ma d'acciaio: la volontà di non arrendersi mai. Ricordare dunque, non è un esercizio di malinconia ma un atto di estrema fiducia nel futuro. È la conferma solenne che, finché ci sarà qualcuno pronto a raccontare con passione e qualcuno disposto ad ascoltare con umiltà, nessuna maceria avrà mai l'ultima parola sulla storia di questo popolo. Il Friuli insegna che dalle ferite della terra può nascere una nuova architettura dell'anima, più forte, più consapevole e, soprattutto, eterna.

Possiamo ritrovare l'anima del nostro territorio nella mostra "Quando la terra respira" curata da Eleonora Tomat e Rigona Hasani del gruppo Giovani Soci di PrimaCassa e sostenuta dall'ammistrazione comunale di Buja dove è stata allestita al museo dell'Arte della medaglia fino al 2 agosto ed è visitabile nel fine settimana o su richiesta.

L'anniversario del terremoto

Quei 59 secondi di terrore

Il racconto di Daniela, parrucchiera, all'ottavo mese di gravidanza
La fuga disperata lungo le scale di un condominio di dieci piani

Anna Luna Rocchetto
LICEO PERCOTO UDINE

In questo inserto abbiamo raccolto le testimonianze di genitori, nonnie e conoscenti che hanno vissuto il terremoto in Friuli nel 1976. Alla nostra richiesta di raccontare la loro esperienza si sono resi disponibili a condividere con noi quei terribili momenti, le loro emozioni e quei ricordi che da allora restano impressi nella loro memoria.

Sono Daniela e al momento del terremoto avevo 25 anni. Io ero una parrucchiera, infatti, i primi di maggio del 1976 stavo lavorando nel mio salone a Latisana, proprio come ogni giorno. Mi stavo occupando di alcune mie clienti, quando sotto di me ho sentito uno strano gorgoglio che non avevo mai provato prima. Mi ero allarmata subito, ma le donne lì presenti mi hanno detto che era normale che capitasse qualche piccola scossa di terremoto. Ho quindi avvertito i miei genitori, che vivevano a Rivignano, così se avessero dovuto percepire anche loro quei movimenti, sarebbero stati

consapevoli di ciò che succedeva. Mi dicevano di non preoccuparmi, ma io avevo un brutto presentimento. Non avevo mai sentito parlare o pensato ad un terremoto, tuttavia iniziavo ad essere molto spaventata.

Arrivò così quella sera che mai nella vita dimenticherò. Stavo cenando assieme a mio marito nella cucina del nostro appartamento. Io ero incinta di otto mesi della mia prima e unica figlia. Era tutto apparecchiato come sempre e al centro del tavolo c'era una vaschetta di gorgonzola. Quest'ultima, ad un certo punto, ha iniziato a muoversi e con essa anche tutto il resto. Io non capivo, non mi spiegavo cosa stesse succedendo, ma poi ho realizzato che il momento che tanto temevo era arrivato: era iniziato il terremoto. Siamo scappati più velocemente possibile, ma vivevamo in un condominio di dieci piani. La gente spingeva, io ero goffa a causa del pancione e le scale non le vedevo più. Se mi dicono di pensare al terremoto, la prima immagine che mi compare è proprio quella delle scale di casa. Non sapevo dove mettere i piedi, ogni

cosa era al posto sbagliato. Ricordo che durante la scossa sentivamo le campane suonare, ma non perché c'era il campanaro, ma per l'oscillazione. Dopo quei 59 secondi di terrore siamo riusciti ad uscire. Se molti associano quel momento al boato iniziale della scossa, io lo accosto al silenzio. Era un silenzio mai sentito, un silenzio spaventoso, un silenzio dovuto allo shock collettivo a causa di quell'evento. Ovviamente i telefoni non esistevano e io ero tormentata dal pensiero di come stessero i miei genitori. Allora io e mio marito siamo partiti per andare a Rivignano così che anche lui potesse accertarsi che sua nonna stesse bene ma per tutto il tragitto si vedevano persone sul ciglio della strada che non sapevano dove andare.

La notte successiva l'ho trascorsa con i miei genitori nel cortile della vicina, la quale ci aveva permesso di dormire tutti sotto il suo carro. Forse "dormire" però non è il termine giusto: quella notte io non ho chiuso occhio.

Dopo pochi giorni è nata mia figlia prematura probabilmente a causa della paura e del

trauma, e la mia vita è tornata quella di prima. Gli incubi però mi tormentavano: dormivo con mia figlia e davanti al letto c'era un grande armadio di legno, quindi sognavo che questo con il terremoto cadeva addosso a noi.

Ora sono passati 50 anni, ma rimane ancora una delle mie più grandi paure. Da quel giorno la sera io lascio sempre sulla sedia del mio salotto una coperta e un paio di pantaloni nel caso fosse necessario scappare. So che forse è una cosa sciocca, ma la mia è una paura che persiste nonostante sia trascorso molto tempo da quel 6 maggio. La sensazione, l'emozione provata? Il panico.

Non dimenticherò mai il boato e quello strano "gorgogliare" che ha preceduto il terremoto e poi il silenzio alla fine della scossa rotto solo dal suono delle campane provocato dall'oscillazione.

Da allora ho preso una nuova abitudine: lasciare un paio di pantaloni e una coperta vicino all'entrata ogni sera e se qualche volta avverto delle piccole scosse appendo dei campanelli al lampadario così da sentire subito il rumore. —



IO, DIRETTORE DIDATTICO

«Un paese senza la sua scuola non poteva avere un futuro»

La testimonianza di Giacomo Vidrich, direttore didattico, raccolta da Victoria Vidrich, del Liceo Stellini di Udine.

Il terremoto è come la guerra. E' una bomba che non è sganciata dagli aeroplani, è un mostro che sgorga dalla terra: per questo in friulano è detto Orcolat. Alle 9 di sera del 6 maggio 1976, per circa un minuto sentivi torcersi le colonne, sgretolarsi le pareti. Tutti noi aspettavamo la fine, della scossa o nostra. Infine siamo usciti con calma, perché bisognava stare attenti. La fretta costituiva un pericolo ulteriore: calcinacci e tegole ti potevano colpire a morte. La testata del MV ogni giorno dava il grafico in prima pagina dell'andamen-

to dello sciame sismico. Le scosse a Tolmezzo sembravano partire dall'Amariana e dallo Strabut e, scendendo veloci, passare sotto le gambe per poi salire dentro di te. Ondulatorie e sussultorie, se non miste, ti rinnovavano la paura senza fine. Come soggetto coinvolto nel contesto scolastico a livello dirigenziale, posso dire che prioritario è stato per me sistemare le scuole non solo di Tolmezzo, ma dell'intero circolo, seguendo anche le classi dislocate in edifici scolastici "fuori territorio" per chi era sfollato come a Ravascletto o a Lignano. La gente se ne era andata.

Un giorno, da Fucea ho guardato verso valle: il capoluogo carnico era deserto, avvolto da un silenzio assordante rotto so-



Il direttore didattico Giacomo Vidrich

lo dal boato delle scosse che non davano segno di finire. Spaventoso. Non si poteva però lasciare morire così i paesi: una città senza scuola non solo non aveva un presente, ma non poteva neppure immaginare un futuro. Per questo, come dirigente scolastico ed ex-alpino iscritto all'Ana, insieme all'esercito, ho espletato l'incarico di portare le tende in giro per la Carnia, per montarle ovunque vi fosse una scuola, perché gli scolari potessero essere accuditi ed i loro genitori riparare le loro case. Il 15 di settembre è venuto, però, un altro colpo, più breve, un boom come una bomba. Mi ha colto a Villa Santina, dove avevamo avuto una riunione con gli insegnanti. Tolmezzo era sprofondata di nuovo in un silenzio di tomba. Riaprire la scuola nella quotidiana paura dell'Orcolat, che sconvolgeva tutto e tutti, rimaneva però l'obiettivo.

La priorità era riportare la straordinarietà della normalità come segno di rinascita per chi non voleva abbandonare la propria comunità e dare così un futuro alla stessa. La paura

di fronte al pericolo si trasformava talora nel coraggio del fare e non si può capire il perché. Ci si vota anima e corpo per fare tutto ciò che si può e lo si fa.

Il 15 ottobre le lezioni ripartivano, tra mille difficoltà e precauzioni. Le voci dei bambini delle scuole riprendevano il loro posto, squarciavano il silenzio, ridavano fiducia. Mi risuonano ancora le parole di Monsignor Tonutti, che durante la Messa che si svolgeva al Teatro David (il Duomo era inagibile) ha detto: "Vedo il direttore didattico, dunque le cose si stanno normalizzando!" Questo è stato non solo un riconoscimento per un traguardo raggiunto, ma un segnale di svolta. La riconoscenza che va alle prime squadre comunali che operavano sotto il controllo dei sindaci, al personale scolastico, alle insegnanti che si prodigavano per elevare lo spirito dei propri allievi, oltre che la loro cultura, non si può comprare, trova semmai la sua migliore espressione in quella vocina che a fine giornata ti diceva semplicemente: "Mandi, a domani!". —

L'anniversario del terremoto

La forza di una madre che donò la propria vita

Storia di una giovane mamma e del suo bambino di soli tre mesi

Ecco la testimonianza di Mafalda Feletig, infermiera, raccolta da Anna Gherbezza del Liceo Marinelli di Udine.

Il terremoto del Friuli del 1976, per me, non è stato solo un momento. Non è durato un giorno, ma mesi interi, fatti di paura, emergenza e nuove scosse. Ancora oggi, quando ripenso a quei giorni, due nomi tornano a galla nella mia mente quasi istintivamente: Ottavia e Simone. Ottavia era una giovane mamma di 22 anni e Simone il suo figlioletto di 3 mesi. All'epoca lavoravo come infermiera e, subito dopo la prima scossa, fui coinvolta nei soccorsi sia dentro che fuori l'ospedale. Le richieste di aiuto arrivavano senza sosta, ma una in particolare mi è rimasta impressa. Il giorno dopo la scossa partimmo verso Gemona del Friuli per aiutare i soccorritori e prestare il nostro servizio a chi ne aveva bisogno. Girammo i paesini più colpiti fino a ritrovarci a Maniglia di Gemona: quando arrivammo, un signore ci avvisò che stavano cercando sua figlia e suo nipote sotto le macerie. Ci unimmo ai volontari per cercare di aprire un varco sopra la casa distrutta e trovammo la famiglia. Il padre, purtroppo, era morto, ma la madre e il suo bambino erano entrambi vivi, sebbene intrappolati.

Durante la scossa, la madre aveva stretto a sé il figlio per proteggerlo, ma il crollo della casa l'aveva schiaccia-



Una foto dell'epoca di Mafalda Feletig, infermiera

ta sotto una stufa, bloccandola. Oltre al varco aperto sopra di loro, però, facevamo fatica a procedere, poiché rischiavamo di far crollare la struttura già pericolante. Riuscimmo subito a sollevare il piccolo e portarlo in salvo: durante la scossa la ma-

dre l'aveva abbracciato, lasciandolo illeso. Mentre i volontari cercavano un modo per proseguire, noi iniziammo ad aiutare la madre. Fummo costretti a operare a distanza, passando attraverso quel varco tutto ciò che poteva aiutarla a resistere: flebo,

acqua, beni di prima necessità. La guidavamo, cercando di darle indicazioni su come prendersi cura di sé, e lei ci aiutava spiegando cosa sentiva e dove era bloccata.

Tra tutte le immagini di quei giorni, una mi è rimasta particolarmente impressa: nonostante i dolori insopportabili, quella madre aveva avuto la forza di allattare il suo bambino per tutta la notte prima del nostro arrivo. In mezzo alle macerie, tra la polvere e la paura, riusciva ancora a proteggerlo nel modo più naturale e potente che esista. Dopo ore di lavoro e grazie all'aiuto dei volontari, riuscimmo finalmente a liberarla e a portarla con urgenza in ospedale. Due giorni dopo, però, la madre morì a causa delle gravi lesioni riportate alle gambe. Di lei mi resta il ricordo di una ragazza solare con una forza silenziosa e ostinata, capace di resistere fino all'ultimo per suo figlio.

Oggi la vita di Simone è andata avanti da quelle macerie. Ma per me, e per chi c'era, quella storia resta un simbolo di ciò che il terremoto ha distrutto, e anche di ciò che, nonostante tutto, da lì è ripartito per un nuovo inizio. Tra angoscia, urgenza e commozione ciò che mi è rimasto è a forza della madre nonostante il lutto e il dolore, la sua voce lucida e collaborativa. Oggi ho una maggiore consapevolezza della forza dell'amore materno anche nelle situazioni più estreme. —



Una delle immagini simbolo dei danni del sisma

L'UMANITA' TRA LE MACERIE

La storia di Rusin e della caserma a Gemona che crollò in un attimo

Sono Anna Maria Piasenzotto e voglio raccontarti la storia di mio fratello, Enzo Piasenzotto, soprannominato "Rusin" per i suoi capelli rossi come la ruggine. Sia lui che suo fratello gemello Claudio nel periodo in cui ci fu il terremoto del 1976, furono militari di leva alla caserma di Gemona del Friuli. Quando eravamo piccoli, la nostra mamma, ci raccontava sempre del terremoto del 1928 che lei aveva vissuto con tanta paura, quindi noi grazie ai suoi racconti, eravamo ben a conoscenza di tutto ciò che c'era da sapere su questi eventi catastrofici.

Quando nel '76 ci fu la prima scossa, i militari della caserma erano appena tornati da una marcia e molto stanchi, riposavano. Mio fratello Enzo, però, preparato e sempre all'erta, sentì le prime lievi scosse e iniziò a gridare per le camerate: "Fuori, fuori che c'è il terremoto, uscite tutti!" Ma siccome era un gran burlone, e faceva sempre scherzi ai suoi compagni, nessuno gli credette e anzi, molti lo presero in giro dicendogli di smettere di dire stupidaggini e lasciarli riposare. Lui dalla paura che aveva, non badò a nessuno e, con il cuore in gola, si buttò di fretta giù dalla finestra del secondo piano,

dentro alla fontana che c'era proprio lì sotto.

Subito dopo una fortissima scossa buttò giù la caserma, e molti soldati che erano coricati a riposare o i pochi altri che gli avevano creduto e cercavano di scappare scendendo le scale, rimasero bloccati sotto il crollo e persero la vita. Enzo, che grazie al suo istinto si era salvato, si unì senza esitare ai volontari e iniziò a scavare tra le macerie per tirare fuori i corpi, nella speranza di non trovare tra di loro il suo Gemello Claudio, del quale non aveva notizie.

Dopo 4 giorni, i miei fratelli si rincontrarono: Claudio sta-



La caserma Goi Pantanali dopo la terribile scossa di terremoto

va fortunatamente bene poiché lui era un conduttore di muli e per fortuna in quel momento era fuori, nei campi, con le bestie e nonostante la paura, era rimasto illeso. Tuttavia mio fratello Enzo continuò a scavare giorno e notte per un mese intero, lavorando il doppio di tutti gli altri per tirare fuori ciò che rimaneva dei suoi

compagni. Dopo trenta giorni tornò a casa, le sue mani sembravano carne macinata a causa delle rovine della caserma e il suo cuore era talmente sconvolto dalla paura, che decise di non voler più tornare a fare il militare. La sua vita era cambiata per sempre. Il boato della terra che ruggiva non aveva fermato però il coraggio della

gente che, nonostante il terrore e l'incertezza, reagì. Il dolore delle perdite di vite umane prima di tutto e di certezze fece ricordare a tutti che non importa quante ricchezze una persona ha, in momento di crisi siamo tutti umani. —

(testimonianza raccolta da Matilde Bianco, del Liceo Marinelli di Udine)

L'anniversario del terremoto

In un attimo cambiò il mondo

Il terremoto visto con gli occhi di due adolescenti smarriti e spaventati



Renata (la seconda da sinistra) e Fernanda Andreutti (la quarta) con tutta la famiglia e i cugini a Ragogna

Il ricordo di Fernanda e Renata, due sorelle di 17 e 16 anni, raccolto da Thomas Andreutti dell'Istituto D'Aronco di Gemona.

Eravamo il pomeriggio a raccogliere il latte e preparare per fare il formaggio il giorno dopo. Poi siamo andate al rosario che si faceva solitamente ogni giovedì a Ragogna e quando abbiamo finito Renata è rimasta un po' sui gradoni sotto al tor (campanile della chiesa) e poi tutti

insieme abbiamo sceso i gradini e ci siamo diretti verso casa. A un certo punto la terra cominciò a tremare, sembrava che sotto di noi ci fossero delle onde, come se fossimo sulle montagne russe pur stando fermi.

I ragazzi che eran con noi ci tenevano perché stavamo per cadere per quanto era forte la scossa e le macchine si muovevano avanti e indietro. C'era un grande silenzio, solo il boato, le vibrazioni del terreno e delle cose intorno. Fino a qualche momento

prima gli uccelli e i cani erano quasi impazziti, specialmente le mucche legate nelle stalle che sentivano già molte ore prima e cercavano di scappare. Arrivati a casa cercammo di capire cosa fosse successo ma il terreno ricominciò a muoversi e gli adulti che erano con noi ci buttarono sotto al tavolo della cucina. Poi finì tutto e quella notte dormimmo fuori, chi sopra a un carro, chi riparato sotto e chi in macchina con la mamma e il papà. Tutta la notte si sentirono suoni di si-

rene, persone urlare più per cercare aiuto perché anche nelle zone vicine come Villuzza, Pinzano e San Pietro erano cadute chiesette o interi condomini anche se molto lontani dall'epicentro. Il giorno dopo decidemmo di tornare per vedere come era ridotta la latteria; il terreno e le vasche con il latte erano ricoperte di calcinacci e per poter fare comunque il formaggio abbiamo cominciato a raccogliere i detriti con scope e retini. Nei giorni successivi arrivavano nelle piazzette elicotteri militari e si montavano le tendopoli, si distribuivano viveri e risorse. Poi cercavamo di uscire, sempre autorizzati, per capire la situazione di amici o conoscenti nei paesini vicini come Majano e Osoppo perché a Gemona era impossibile anche solo entrare. Una cosa strana che abbiamo notato è che da quel giorno, ogni giovedì per un certo periodo sono successe cose brutte, come forti piogge o brutto tempo.

Abbiamo vissuto la paura, e quella sensazione strana di smarrimento perché eravamo troppo ingenui per capire cosa stesse succedendo. Sapere che c'erano tanti morti, anche sotto le macerie, una brutta sensazione. Non dimenticheremo mai lo schiamazzo provocato dagli uccelli prima della scossa e l'abbaiare continuo dei cani prima e dopo la scossa, mescolato alle sirene delle ambulanze.

Capimmo che basta un attimo per perdere la vita e che se ci fossimo trovati sotto al tor dove sono caduti i pezzi del campanile saremmo morti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA NELLE TENDOPOLI



Anche i papà piangono «Per i miei genitori quello non era un gioco»

Il ricordo di Sabrina, allora una bambina di 4 anni, raccolto da Ilaria Del Bò del Liceo Marinelli di Udine

La parte più bella della mia giornata era la sera. Io e la mia famiglia mangiavamo tutti insieme, poi seduti al tavolo della cucina, papà mi raccontava una storia nuova ogni giorno, e io amavo le sue storie. Dopo andavo a dormire alle otto e mezza in punto. La mamma mi accompagnava in camera, mi dava due carezze sulla guancia e un bacio sulla fronte, e io mi addormentavo subito. Mi piaceva tantissimo dormire: restavo a letto a lungo, come un ghio, fino alla mattina dopo, quando la mamma mi svegliava di nuovo con due carezze sulla guancia e un bacio sulla fronte. Ma quella notte non ho dormito bene e la mamma non mi ha svegliato con il suo solito modo dolce. In realtà non ho dormito quasi per niente: mi sono svegliata all'improvviso, lei mi ha tirata giù dal letto e mi ha portata fuori. Non capivo bene cosa stesse succedendo. Sentivo tante grida, tante urla, ma la mamma mi copriva le orecchie, quindi non ricordo chiaramente nemmeno quei rumori. Vedevo però che era molto preoccupata,

così come papà. A un certo punto mi sono addormentata, quando tutto è diventato silenzioso, e mi sono svegliata il giorno dopo. Ma non c'era più la mia casa, né la mia camera, dove alle otto e mezza mi addormentavo, né il tavolo della cucina dove papà mi raccontava le storie. Non c'era più niente di tutto quello. C'erano però tutti i miei cugini, le mie sorelle: eravamo in tantissimi, e ricordo che giocavamo continuamente. Più avanti, quando arrivarono le tende, erano molto colorate; dentro c'erano i vestiti, anch'essi pieni di colori. Noi correvamo e giocavamo a rincorrerci tra quelle tende enormi: lo ricordo bene, sembrava tutto un grande gioco. Era come essere in parrocchia tutto il giorno, tutti i giorni. E io mi sono divertita tanto. I miei genitori sono stati fantastici: non mi hanno fatto pesare nemmeno per un secondo quello che era successo. Io non capivo davvero, ma loro sono stati bravissimi a nascondermelo. Per me c'era soltanto confusione e allegria insieme a tutti i bambini che giocavano davanti alle tende. Solo una volta ho capito che forse, per i miei genitori, non era affatto un gioco: ho visto il mio papà piangere, e il mio papà non piangeva mai. —

APPUNTAMENTO SABATO 9 E 16 MAGGIO

Un'asta fuori dagli schemi Garantite originalità e ironia

Marco Verardo

LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Durante il mese di maggio torna un appuntamento imperdibile: L'Asta Malefica. Dopo il successo delle prime due edizioni torna con la solita ironia ed il solito divertimento che caratterizzano ogni serata. Organizzata da Creazioni Indigeste e Mataran, l'Asta Malefica si

tiene in due date diverse, offrendo al pubblico la possibilità di scegliere il luogo preferito. Il primo appuntamento è fissato per sabato 9 maggio a Codroipo, presso l'Ottogono in via Marinelli 6 (accanto ai Vigili del Fuoco). Le porte apriranno alle 20.30, mentre l'asta inizierà alle 21. Il secondo evento si svolgerà sabato 16 maggio 2026 a Pordenone, in via Mazzini 60 (vicino al venditore di Ke-

bab), con lo stesso orario: apertura alle 20.30 e inizio alle 21.

Il format è semplice e coinvolgente: una vera e propria asta, guidata dalla redazione di Mataran, in cui verranno battuti lotti unici, pensati per sorprendere e divertire il pubblico. Tra varie risate il pubblico potrà aggiudicarsi oggetti unici e decisamente inaspettati, adatti a tutti i gusti.



Il simbolo dell'asta

Ci sono anche dettagli pratici importanti. L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti per entrambe le serate. A Codroipo non è prevista

prenotazione, mentre a Pordenone è possibile riservare il proprio posto — sempre gratuitamente — tramite la piattaforma Dice. In entrambi gli eventi sarà richiesto un dress code elegante, contribuendo a creare un'atmosfera ironicamente raffinata in contrasto con lo spirito festoso dell'asta.

Seguendo inoltre la loro pagina Instagram (@creazioniindigeste), si potranno ricavare molte più informazioni riguardo eventi del gruppo Creazioni Indigeste o dell'Asta Malefica in generale, ottenendo informazioni più specifiche riguardo i vari oggetti che verranno esposti durante l'asta.

A migliorare l'esperienza ci saranno gadget omaggio

fino a esaurimento scorte e un servizio bar attivo prima, durante e dopo lo spettacolo. L'organizzazione, con un tocco di umorismo, avverte anche della possibile presenza di paparazzi, ad indicare che lo spettacolo non sarà solo sul palco ma anche tra il pubblico.

Possiamo quindi dire che l'Asta Malefica si conferma un evento misto tra spettacolo e intrattenimento partecipativo, capace di trasformare una semplice serata in un'esperienza memorabile. Che si scelga Codroipo o Pordenone, l'Asta Malefica è, di sicuro, un appuntamento imperdibile per tutti quelli in cerca di una risata o di ironia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato Usato

SPECIALE AUTO

Tecnologia, risparmio e sostenibilità guidano la crescita delle ibride

Le auto ibride protagoniste del mercato, sono la nuova frontiera della mobilità quotidiana

Negli ultimi anni il settore automotive ha vissuto una trasformazione profonda, spinta da esigenze ambientali, normative sempre più stringenti e da una crescente consapevolezza dei consumatori. In questo scenario, le auto ibride si sono affermate come una delle soluzioni più concrete e immediate per ridurre consumi ed emissioni senza rinunciare alla praticità d'uso. La loro diffusione non è frutto di una moda passeggera, ma il risultato di un equilibrio efficace tra innovazione tecnologica e adattabilità alla vita quotidiana. Le ibride rappresentano infatti un punto di incontro tra il mondo dei motori termici e quello dell'elettrico, offrendo un'alternativa accessibile rispetto alle vetture completamente elettriche, ancora condizionate da infrastrutture di ricarica non sempre capillari. A trainare questa crescita contribuiscono anche gli incentivi statali e le politiche europee orientate alla decarbonizzazione, che hanno favorito l'adozione di veicoli a basse emissioni. Parallelamente, le case automobilistiche hanno ampliato in modo significativo la propria offerta, proponendo modelli ibridi in tutte le fasce di mercato, dalle utilitarie ai SUV, fino alle berline di segmento superiore. Questo ampliamento ha reso l'ibrido una scelta concreta per un pubblico sempre più ampio, trasformandolo da soluzione di nicchia a standard emergente della mobilità contemporanea.

COME FUNZIONANO DAVVERO LE AUTO IBRIDE

Alla base del successo delle auto ibride c'è una tecnologia che combina un motore termico,



generalmente a benzina, con uno o più motori elettrici. Il sistema è progettato per ottimizzare l'efficienza energetica, alternando o integrando le due fonti di propulsione in base alle condizioni di guida. Nei contesti urbani, caratterizzati da traffico e frequenti fermate, il motore elettrico entra spesso in funzione, consentendo di ridurre i consumi e abbattere le emissioni locali. Durante le fasi di accelerazione o nei percorsi extraurbani, interviene invece il motore termico, garantendo prestazioni e autonomia. Un elemento centrale è il sistema di recupero dell'energia in frenata, che permette di ricaricare

la batteria senza bisogno di collegamenti esterni, almeno nei sistemi ibridi tradizionali. Esistono diverse tipologie di ibrido, ciascuna con caratteristiche specifiche: il mild hybrid, che supporta il motore termico senza permettere la marcia in elettrico puro; il full hybrid, capace di viaggiare per brevi tratti a zero emissioni; e il plug-in hybrid, che consente una maggiore autonomia elettrica grazie alla possibilità di ricarica esterna. Questa varietà tecnologica consente agli automobilisti di scegliere la soluzione più adatta alle proprie esigenze, rendendo l'ibrido una tecnologia versatile e in continua evoluzione.

VANTAGGI CONCRETI TRA CONSUMI, COSTI E UTILIZZO

Uno dei principali motivi alla base del boom delle auto ibride è rappresentato dai benefici concreti che offrono nella vita quotidiana. Il primo riguarda i consumi, sensibilmente ridotti soprattutto nei percorsi urbani, dove il contributo del motore elettrico risulta più significativo. A questo si aggiunge una diminuzione delle emissioni di CO₂ e di inquinanti locali, un aspetto sempre più rilevante nelle aree metropolitane soggette a limitazioni del traffico. Dal punto di vista economico, le ibride permettono di contenere i costi

di gestione, grazie a minori consumi di carburante e, in molti casi, a vantaggi fiscali o agevolazioni come l'accesso alle zone a traffico limitato e parcheggi agevolati. Anche la manutenzione può risultare più favorevole, poiché alcune componenti, come il sistema frenante, sono meno soggette a usura grazie al recupero energetico. Sul piano della guida, le ibride offrono un'esperienza fluida e silenziosa, particolarmente apprezzata nei contesti urbani. L'assenza della necessità di ricarica per le versioni non plug-in rappresenta inoltre un vantaggio pratico per chi non dispone di infrastrutture dedi-

cate. Tutti questi elementi contribuiscono a rendere le auto ibride una scelta razionale, capace di coniugare sostenibilità e funzionalità senza imporre cambiamenti radicali nelle abitudini di utilizzo.

IL RUOLO DELLE IBRIDE NEL FUTURO DELLA MOBILITÀ

Guardando al futuro, le auto ibride si confermano come una tecnologia di transizione fondamentale nel percorso verso una mobilità a zero emissioni. Se da un lato le vetture elettriche rappresentano l'obiettivo finale in termini di sostenibilità, dall'altro le ibride offrono una soluzione immediata e scalabile, capace di accompagnare il cambiamento senza creare discontinuità. La loro presenza nel mercato è destinata a consolidarsi ulteriormente, anche alla luce delle strategie industriali delle principali case automobilistiche, che continuano a investire nello sviluppo di sistemi sempre più efficienti. In parallelo, l'evoluzione delle normative ambientali spingerà verso una progressiva riduzione delle emissioni, favorendo tecnologie in grado di garantire prestazioni elevate con un impatto ambientale contenuto. Le ibride, in questo contesto, rappresentano un ponte tra presente e futuro, offrendo una risposta concreta alle esigenze di sostenibilità senza sacrificare autonomia e praticità. Il loro successo testimonia come l'innovazione, quando è accompagnata da semplicità d'uso e vantaggi tangibili, possa trasformarsi rapidamente in uno standard diffuso, ridefinendo le scelte di mobilità di milioni di automobilisti.

Chiappo

LA TUA PROSSIMA AUTO PARTE DA QUI



FIAT 500 LOUNGE
ANNO 2018 BENZINA
KM 101.000

9.800€



FORD FIESTA PLUS
ANNO 2018 DIESEL
KM 101.000

10.900€



JEEP AVENGER
ANNO 2023 BENZINA
49.000 KM

19.800€



TOYOTA AYGO X
ANNO 2022 BENZINA AT
KM 94.000

14.900€



TOYOTA AYGO X
ANNO 2024 BENZINA
KM 44.000

15.600€



NISSAN QASHQAI
ANNO 2018 DIESEL
89.000 KM

16.950€



KUGA TITANIUM
ANNO 2019 DIESEL
KM 134.000

16.800€



FORD PUMA ST-LINE
ANNO 2022 MILD HYBRID
KM 45.000

18.300€



FORD FOCUS ST-LINE
ANNO 2026 MILD HYBRID
KM 0

24.500€



KIA XCEED
ANNO 2022 MILD HYBRID
KM 54.000

21.500€



FORD KUGA CONNECT
ANNO 2021 DIESEL AT
KM 59.000

21.800€



PEUGEOT 208
ANNO 2022 BENZINA
43500 KM

14.400€

del frate

Autousate

GARANZIA
DA 12 A 60 MESI

ALFA ROMEO	STELVIO, 2.2 JTDM 180 CV AT8 RWD SUPER, 04/2018, DIESEL, 168.093, NERO, MET., AUT., 132 KW / 179 CV	€ 18.400
AUDI	A4, IV 4P 2.0 TDI 143CV FAP AMBIENTE MULTITRONIC, 07/2011, DIESEL, 183.378, GRIGIO, MET., MAN., 105 KW / 143 CV	€ 8.900
CITROEN	C3 AIRCROSS, 1.2 PURETECH 110CV S&S SHINE, 08/2019, BENZ., 10.700, BEIGE, PAST., MAN., 81 KW / 110 CV	€ 14.900
CITROEN	C3, I 1.4 16V 88CV SENSODRIVE EXCLUSIVE AUTOMATICA, 04/2005, BENZ., 197.000, GRIGIO, MET., SEQUENZIALE, 65 KW / 88 CV	€ 3.500
CITROEN	C3, III 1.2 PURETECH 82CV S&S SHINE (GRAPHIC), 07/2020, BENZ., 19.800, ROSSO, MET., MAN., 61 KW / 83 CV	€ 12.900
DACIA	DUSTER, II 1.0 TCE 100CV 4X2 COMFORT, 02/2020, BENZ., 42.095, ARANCIONE, MET., MAN., 74 KW / 101 CV	€ 15.400
FIAT	500X, 1.0 T3 120CV URBAN, 08/2020, BENZ., 91.192, ROSSO, PAST., MAN., 88 KW / 120 CV	€ 13.900
FIAT	500X, 1.5 T4 HYBRID 130CV DCT, 06/2024, ELET./BENZ., 4.534, BLU, MET., SEQUENZIALE, 96 KW / 131 CV	€ 22.900
FIAT	500X, 1.6 MULTIJET 120CV CROSS 4X2, 01/2019, DIESEL, 166.000, BRONZO, MET., MAN., 88 KW / 120 CV	€ 12.900
FIAT	FIORINO, II 1.3 MJT 80CV CARGO 5P SX, 08/2017, DIESEL, 199.000, BIANCO, PAST., MAN., 59 KW / 80 CV	€ 5.900
FIAT	GRANDE PUNTO, 1.3 MJT 75CV 3 PORTE DYNAMIC, 11/2008, DIESEL, 240.298, NERO, MET., MAN., 55 KW / 75 CV	€ 2.900
FIAT	GRANDE PUNTO, 14 77CV DYNAMIC 5P. CAMBIO ROBOTIZZATO, 04/2008, BENZ., 193.800, NERO, MET., AUT., 57 KW / 77 CV	€ 2.900
FIAT	PANDA, III 1.0 FIREFLY 70CV S&S HYBRID CITY LIFE, 09/2022, ELET./BENZ., 55.340, GRIGIO, PAST., MAN., 51 KW / 69 CV	€ 12.400
FIAT	PANDA, III 1.0 FIREFLY 70CV S&S HYBRID CITY LIFE, 09/2022, ELET./BENZ., 48.035, GRIGIO, PAST., MAN., 51 KW / 69 CV	€ 12.400
FIAT	PANDA, III 1.0 FIREFLY 70CV S&S HYBRID CITY LIFE, 10/2021, ELET./BENZ., 59.438, GRIGIO, PAST., MAN., 51 KW / 69 CV	€ 10.900
FIAT	PUNTO EVO, 1.2 8V 65CV 5 PORTE ACTIVE, 12/2010, BENZ., 168.200, NERO, MET., MAN., 48 KW / 65 CV	€ 4.500
FIAT	PUNTO EVO, 1.2 8V 65CV 5 PORTE DYNAMIC, 06/2010, BENZ., 136.800, GRIGIO, MET., MAN., 48 KW / 65 CV	€ 4.700
FIAT	PUNTO EVO, 1.4 MULTI AIR 16V 105CV 5 PORTE S&S DYNAMIC, 10/2010, BENZ., 109.331, GRIGIO, MET., MAN., 77 KW / 105 CV	€ 5.500

FIAT	PUNTO, II CLASSIC 1.2 8V 60CV 5 PORTE ACTIVE, 10/2010, BENZ., 156.469, GRIGIO, MET., MAN., 44 KW / 60 CV	€ 4.300
FIAT	PUNTO, IV 1.3 MJET II 75CV DPF STREET 5P, 11/2014, DIESEL, 66.371, BIANCO, PAST., MAN., 55 KW / 75 CV	€ 8.500
FORD	B-MAX, 1.0 ECOBOOST 100CV PLUS, 01/2016, BENZ., 56.500, GRIGIO, MET., MAN., 74 KW / 101 CV	€ 9.500
HYUNDAI	TUCSON, III 1.6 CRDI MILD-HYBRID 136CV 48V DCT SELECT, 09/2021, ELET./DIESEL, 69.105, GRIGIO, SEQUENZIALE, 100 KW / 136 CV	€ 24.900
JEEP	AVENGER, 1.2 T-GDI 100CV ALTITUDE, 05/2023, BENZ., 17.730, BIANCO, PAST., MAN., 74 KW / 101 CV	€ 19.900
JEEP	COMPASS, II 1.6 MULTIJET II 120CV ZWD NIGHT EAGLE 4X2, 07/2019, DIESEL, 81.446, BIANCO, PAST., MAN., 88 KW / 120 CV	€ 19.900
LANCIA	MUSA, II 1.4 8V ARGENTO ECOCHIC GPL, 06/2009, BENZ./GPL, 158.272, NERO, PAST., MAN., 57 KW / 77 CV	€ 3.900
LANCIA	YPSILON, III 1.0 FIREFLY 70CV 5P S&S HYBRID GOLD, 06/2023, ELET./BENZ., 39.942, ROSSO, PAST., MAN., 51 KW / 69 CV	€ 13.400
LAND ROVER	RANGE ROVER EVOQUE, I 2.2 SD4 190CV COUPÉ PURE AWD, 10/2011, DIESEL, 268.600, BIANCO/NERO, PAST., AUT., 140 KW / 190 CV	€ 14.900
OPEL	ASTRA, V 1.6 CDTI 110CV START&STOP SPORTS TOURER BUSINESS, 04/2017, DIESEL, 248.500, NERO, MET., MAN., 81 KW / 110 CV	€ 5.500
PEUGEOT	206, I 1.1 60CV 5P. XT, 02/2004, BENZ., 228.000, AZZURRO, MET., MAN., 44 KW / 60 CV	€ 1.300
PEUGEOT	3008, II 1.5 BLUEHDI 130CV S&S EAT8 ALLURE, 12/2022, DIESEL, 45.100, GRIGIO, MET., SEQUENZIALE, 96 KW / 131 CV	€ 26.900
SEAT	MII, 1.0 60CV STYLE 3P, 05/2014, BENZ., 44.912, ROSSO, PAST., MAN., 44 KW / 60 CV	€ 7.900
SKODA	FABIA, II 1.4 85CV 5P. COMFORT GPL, 12/2009, BENZ./GPL, 176.661, GRIGIO, MET., MAN., 63 KW / 86 CV	€ 4.500
TOYOTA	RAV 4, III CROSSOVER 2.2 D-4D 150CV DPF EXCLUSIVE, 01/2011, DIESEL, 266.313, GRIGIO, MET., MAN., 110 KW / 150 CV	€ 7.900
SEAT	MII, 1.0 60CV STYLE 3P, 05/2014, BENZ., 44.912, ROSSO, PAST., MAN., 44 KW / 60 CV	€ 7.900
SKODA	FABIA, II 1.4 85CV 5P. COMFORT GPL, 12/2009, BENZ./GPL, 176.661, GRIGIO, MET., MAN., 63 KW / 86 CV	€ 4.500
TOYOTA	RAV 4, III CROSSOVER 2.2 D-4D 150CV DPF EXCLUSIVE, 01/2011, DIESEL, 266.313, GRIGIO, MET., MAN., 110 KW / 150 CV	€ 7.900

☎️ 3713239099 • usato@autodelfrate.com • Via Aquileia, 99/103 - PERCOTO (UD) • www.autodelfrate.com



FRIULCOLLAUDI



AUTOFFICINA MULTIMARCA - CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO
MECCANICO, ELETTRAUTO, GOMMISTA E MANUTENZIONE CLIMATIZZATORI

Passa da noi per REVISIONE e TAGLIANDO e scopri tutte le altre OFFERTE!



TEL. 0432 572365 • FELETTO U. (UD) VIA BUONARROTI, 30 • DAL LUN. AL VEN - 8.15 - 12.15 / 14.15 - 18.15

ORZAN
AUTO

Z.I. Carpaccio di Dignano
via Maseris, 25

+39 0432 957115
info@orzanauto.it
www.orzanauto.it



- RIVENDITA NUOVO E USATO GARANTITO
- NOLEGGIO AUTO E VESPA
- OFFICINA MECCANICA AUTORIZZATA
- RIVENDITA ACCESSORI
- SERVIZIO CARROATTREZZI



**ZORGNIOTTI
AUTOMOBILI**

Via Vino della Pace, 18 - 34071 Cormons (GO)
Tel. 0481 60595 - www.zorgniotti.com  

**FINANZIAMENTI
PERSONALIZZATI**

**55 ANNI
DI TRAGUARDI.
IL REGALO LO
FACCIAMO A TE!**

Per festeggiare il nostro anniversario, offriamo un **CHECK-UP DI 15 CONTROLLI GRATUITI** a tutti i nostri clienti, vecchi e nuovi. Freni, luci, livelli, pneumatici e molto altro... **TUTTO A COSTO ZERO!** Vieni a scoprire la qualità che ci distingue dal 1971. Prenota ora il tuo controllo GRATUITO! Per info: accettazione@zorgniotti.com

**COMPRIAMO
LA TUA AUTO USATA
PAGAMENTO
IMMEDIATO**

Auto Scout24

Attestato di Eccellenza 2024

assegnato a

Zorgniotti Automobili s.r.l.

★★★★★

valutato 4,8/5 dagli utenti di AutoScout24

Data rilevazione: Dicembre 2021

Patrizia Parajola
Head of Sales Operation

Michele Mango
Sales Director

www.autoscout24.it

 VOLKSWAGEN GOLF 1.5 ETSI EVO R-LINE 130CV DSG 05/2023 80.000	 MERCEDES CLASSE C STATION WAGON C SW 200 D (BT) EXECUTIVE AUTO 04/2018 180.000	 DACIA SANDERO STEPWAY 1.0 TCE EXPRESSION 90CV 02/2024 44.000	 MG ZS 1.5 COMFORT 2025 17.000
 LANCIA YPSILON 1.0 FIREFLY HYBRID ORO S&S 70CV 2024 40.000	 FIAT PANDA 4X4 PANDA 1.3 MJT 16V 4X4 S&S 95CV 2016 72.000	 MG MG3 1.5 COMFORT 2025 19.500	 FORD TOURNEO COURIER 1.5 TDCi 75CV 2020 90.000



**1992 - 2022
ANNI AL TUO FIANCO**

30 HTC
HI TECH CAR AUDIO

Via Galileo Galilei 72 - Feletto Umberto - (UD)
Tel. 0432 699980 - Fax 0432 645364
www.htc-caraudio.it

- **installazione** autoradio
- **installazione** impianti audio-video per auto
- **installazione** ganci traino
- **sanificazione** abitacolo dell'auto
- **installazione** sensori di parcheggio
- **installazione** accessori
- **installazione** vivavoce bluetooth
- **installazione** sistemi allarme
- **installazioni** interfacciabili con sistemi originali auto
- **applicazione** pellicole oscuranti per vetri

**PER INFORMAZIONI ED ASSISTENZA
SUI NOSTRI PRODOTTI E SERVIZI
INQUADRA IL QR CODE**

Professionalità e cortesia per servirti al meglio!



**installatore
specializzato
EN ISO 9001**

TEMPO LIBERO

Mi piace correre e viaggiare. Voglio tenere traccia di tutti i miei spostamenti e condividerli con i miei amici.

PERSONE

Vivo tranquillo sapendo che veglia sui miei cari. Posso sapere dove si trovano e loro possono avvertirmi per qualsiasi problema.

OGGETTI

Non perdo mai di vista i bagagli o gli oggetti a me più cari: niente più smarrimenti.

**IL SISTEMA DI PROTEZIONE
SATELLITARE TASCABILE**

- SENZA CANONE**
Tutti i servizi e le funzionalità sono senza canone
- ASCOLTO AMBIENTALE**
Chiamalo e ascolta tutto quello che succede intorno a lui
- STORICO PERCORSI E REPORTS**
Consulta online le statistiche e tutte le posizioni degli ultimi 60 giorni

APP PER SMARTPHONE
Scarica l'app gratuita e goditi i servizi del localizzatore direttamente sul tuo smartphone



CARS 99

**CI PIACE VENDERE AUTO E LO FACCIAMO
AL TUO SERVIZIO E SECONDO LE TUE ESIGENZE!**

**VIENI A SCOPRIRE LE AUTO PIÙ RICERCATE
A PREZZI SORPRENDENTEMENTE
VANTAGGIOSI!**

PASSA A TROVARCI O CONTATTACI:
Via Cividina, 99/B - UDINE
0432 419702 • 348 4253359
info@cars99udine.it - www.cars99udine.it
 [cars99udine.it](https://www.instagram.com/cars99udine.it)



**VALUTIAMO IL TUO USATO!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!**

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it



banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.



Serie A

Scommessa da 10 milioni

Gueye potrebbe partire dal primo minuto a Cagliari, nonostante il recupero di Davis. L'Udinese crede nel talento della punta senegalese: il riscatto dal Metz è cosa fatta.

Stefano Martorano / UDINE

Ci sarà anche un derby in chiave senegalese con vista sul futuro tra le note estive dell'anticipo di sabato tra Cagliari e Udinese, in programma alle 15 alla Unipol Domus, dove Kosta Runjaic sta pensando di ripresentare Idrissa Gueye al centro dell'attacco bianconero in cui potrebbe rivedersi solo in corso d'opera Keinan Davis. Se confermata, la scelta di tecnica bisserebbe quella già fatta all'Olimpico contro la Lazio nel posticipo del 27 aprile, quando il tecnico sorprese tutti lanciando per la prima volta titolare in campionato il 7 bianconero, il numero che il 19enne Gueye ha scelto in nome del suo idolo dichiarato CR7, senza il timore di ereditare il peso della maglia lasciata libera da Alexis Sanchez con la sua sfrontata ma anche acerba gioventù calcistica.

È stato proprio in quella partita in cui è rimasto in campo 82 minuti, infatti, che si è avuto conferma che l'Udinese deve ancora vincere la sua onerosa scommessa, quella abbozzata al gong del mercato estivo quando proprio all'ultimo giorno di mercato fu raggiunto l'accordo col Metz per l'obbligo di riscatto condizionato sulla base di 4 quattro milioni anticipati sui 10 da versare a

I SUOI NUMERI

ETA	19
Mbour (Senegal) 16.9.2006	
PRESENZE Serie A 2025-'26	16
TITOLARE 3% gare dell'Udinese	1
SUBENTRATO sempre nella ripresa	15
MINUTI GIOCATI 11% di quelli disputati	338
GOL 0% partecipazione a gol	0
ASSIST	0
TIRI	15
EXPECTED GOALS	0,11
AMMONIZIONI	2
DUELLI VINTI	12
DUELLI PERSI	12
PALLE PERSE	7
PALLE RECUPERATE	2



WITHUB

determinate condizioni. Condizioni che evidentemente sono già scattate in termini di presenze, se è vero che l'Udinese ha già concluso l'affare col Metz nell'ambito di un'operazione che ricalca perfettamente quanto fatto la scorsa stagione con Arthur Atta, prelevato sempre dal club francese con un obbligo di riscatto poi formalmente ottemperato

ben prima della scadenza del 30 giugno 2025.

Proprio così. L'Udinese ha già in mano Gueye per i prossimi cinque anni, tanto che adesso il vero punto della questione è deciderne il futuro per capire se lanciarlo in orbita la prossima stagione, oppure fargli maturare esperienza lontano da Udine per non perdere la scommessa da 10 milioni

che la scorsa estate erano pronti a fare anche alcuni club della Premier, con West Ham e Manchester United in prima fila. È questa la valutazione da fare in questo finale di campionato, con ancora lo "zero" presente alla voce gol e assist di Gueye, casella che l'attaccante avrebbe potuto aggiornare proprio all'Olimpico se non avesse mancato un comodo pallone a tre metri dalla porta in avvio di partita, nell'occasione più ghiotta avuta nei 338 minuti fin qui giocati.

Un'occasione che capitò a poche ore di distanza dalla doppietta realizzata in soli 8 minuti dal connazionale Paul Mendy in quel Cagliari-Atalanta giocato nel pomeriggio di quel 27 aprile, quando Fabio Pisacane non esitò a lanciare alla prima da titolare il 19enne che aveva segnato 13 gol in 25 partite con la Primavera rossoblu, là dove i sardi hanno fatto ambientare l'attaccante prelevato dalla cadetteria senegalese. Quella doppietta ha già segnato il futuro di Mendy a cui è stato esteso il contratto fino al 2031, mentre il futuro di Gueye all'Udinese è ancora da decidere e passerà anche dal derby tra connazionali di sabato, prima delle ultime due giornate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idrissa Gueye ha giocato nella ripresa contro il Torino senza brillare troppo dopo la gara da titolare con la Lazio all'Olimpico dove avrebbe potuto rompere il ghiaccio in fatto di gol. FOTOPETRUSI

IL PUNTO

Kabasele fermato dal Giudice Bertola si è allenato in gruppo

UDINE

Coincidenza perfetta ieri in casa bianconera, dove Nicolò Bertola è tornato ad allenarsi in gruppo proprio nel giorno della squalifica puntualmente comminata a Christian Kabasele per somma di ammonizioni, appiedato dal Giudice sportivo che per la 36ª giornata ha fermato anche Fikayo Tomori del Milan, Jacobo Ramon del Como e Alieu Fadera del Sassuolo. Oltre a Branimir Mlacic l'Udinese ritrova quindi anche Bertola per sostituire sul centro destra difensivo Thomas

Kristensen, il danese che con tutta probabilità prenderà le redini al centro della retroguardia al posto di Kabasele.

Al rientro in gruppo di Bertola ieri si sono aggiunti anche quello di Keinan Davis, reduce da tre settimane di stop, e di Jesper Karlstrom, il "volante" svedese che ha ripreso dopo il leggero affaticamento muscolare che gli ha impedito il rientro col Toro dopo la squalifica con la Lazio. Nessun problema per Atta, rientrato al lavoro dopo i crampi col Cagliari. —

S.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA O A 10

MASSIMO MEROI

Torino contestato a Superga: questo è un sacrilegio

0 TIFOSITORO Contestare è legittimo, ma farlo in un luogo "sacro" come Superga no. Cartellino rosso per i tifosi granata. Altrettanto grave, poi, che certi fatti di cronaca non siano stati riportati da tutti. Ma questa è un'altra triste storia.

1 CAMPIONATO Due partite sabato più il lunch match di domenica sono finite 0-0. È proprio vero che a tratti la Serie A è di una noia mortale.

2 TOMORI Due ammonizioni e dopo 24' lascia il Milan in dieci. È vero che Allegri poteva sostituirlo prima, ma un giocatore della sua esperienza non doveva cadere nel trappolone. E adesso anche il Diavolo trema in zona Champions.

3 BREMER Dopo l'errore che era costato il pareggio con il Sassuolo ecco quello che porta al momentaneo vantaggio del Verona.

Forse è il caso di parlare di meno («ho 29 anni e voglio vincere», ha detto) e rendere di più. Questo a prescindere dal fatto se abbia fatto o meno le valigie.

4 RANIERI Il difensore della Fiorentina è il simbolo della disfatta viola contro la Roma. Sul primo gol subisce una trattenuta di maglia, d'accordo, ma contro Malen vive una serata da incubo al pari di tutti i suoi compagni di reparto.

5 SANABRIA Dopo le ultime prove negative Giampaolo gli offre un'altra occasione, anche perché le alternative scarseggiano, ma lui fa scena muta e viene fischiatto al momento della sostituzione.

6 VLAHOVIC Con la sua punizione vincente salva la Juve da una sconfitta impensabile. Spalletti avrà bisogno di lui come il pane in queste ultime tre partite.

7 CHEDDIRA Non segnava dalla quarta giornata quando giocava nel Sassuolo. Firma il primo gol con la maglia del Lecce nel momento più propizio a Pisa: sono tre punti che possono valere la salvezza per i salentini.

8 PISILLI Non tanto per il gol (segna il 4-0) quanto per la prestazione a tutto campo. Gasperini sta costruendo un giocatore che se continuerà a migliorare tor-

nerà utile alla Nazionale.

9 THURAM Segna il gol scudetto (il sesto nelle ultime cinque partite). Dopo un periodo buio si è ridestato nel momento decisivo della stagione.

10 UDINESE Quella di sabato è stata la giornata perfetta: il prepartita in cui si è reso omaggio alle vittime del terremoto del 1976 e alla capacità di un popolo di rialzarsi. E poi la vittoria della squadra, che non guasta. Il minuto di silenzio "vero" è stata una lezione di civiltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLONE
IN PILLOLE

Champions: Arsenal in finale, oggi Bayern-Psg

Bukayo Saka ha regalato all'Arsenal il pass per la finale di Champions (del 30 maggio alla Puskas Arena di Budapest) grazie al gol che ha rotto l'equilibrio del dop-

pio confronto con l'Atletico Madrid del Cholo Simeone(1-0). Stasera (ore 21) il Bayern cercherà di ribaltare lo svantaggio di un gol (5-4) accusato a Parigi col Psg.



Tennis: a Roma avanzano due azzurre, tre out

Due vittorie e tre sconfitte è il bilancio del tennis italiano al Master 1000 di Roma nel torneo femminile. Da registrare i successi di Noemi Balisetti sull'ucraina Sni-

hur (6-3, 6-7, 6-4) e di Federica Urgesi sulla slovena Erjavec (6-4, 6-1). Eliminate, invece, Ruggeri, Trevisan (nella foto) e Bronzetti tutte battute in tre set.



Serie A



IL FUTURO DEL NUMERO 10

Zaniolo apre a una permanenza lunga
È uno degli acquisti top della stagione

Alberto Bertolotto / UDINE

È comprensibile quel pizzico di insoddisfazione che Nicolò Zaniolo prova per essere a digiuno da gol dallo scorso gennaio. Il campionato disputato sin qui sinora dall'attaccante massese è tuttavia ottimo, tra un buon numero di reti (5), di assist (6, di cui quattro da marzo in poi) e l'impatto che ha avuto sull'Udinese. I bianconeri hanno decisamente giovato dell'ingresso in squadra del giocatore, attorno al quale gravitava scetticismo al momento della firma coi friulani. Zaniolo, alla luce delle 35 partite sinora disputate, può essere ora considerato come uno dei cinque migliori colpi messi a segno in Serie A nel

mercato estivo del 2025.

Chi avuto un impatto simile a quello dell'ex Roma, a conti fatti? A ben guardare, pochi calciatori. Il riscatto dal Galatasaray, da cui i bianconeri l'hanno prelevato in prestito, è così scontato. E lo stesso calciatore ha dichiarato a TV12 di essere «aperto a restare, anche per molti anni, non credo ci siano problemi». Insomma, continuerà il matrimonio tra le parti anche nel 2026-'27.

Su alti livelli, tra i nuovi, in Serie A si è espresso il Pallone d'oro 2018 Luka Modric, passato dal Real Madrid al Milan. Il croato ha portato qualità, classe, esperienza e mentalità ai rossoneri. Non è un caso che, priva di Modric, la squadra di Allegri abbia perso ma-



Zaniolo a secco da gennaio, ma assist e giocate non sono mancate

lamente col Sassuolo. Ottimo impatto anche quello avuto da un altro rossoneri, l'ex Marsiglia Adrien Rabiot: il centrocampista ha segnato 6

gol e servito 5 assist, pur rimanendo ai box sette partite. Leo Ostigard, difensore norvegese, ha dato qualità al reparto arretrato del Genoa: tornato

sotto la Lanterna dopo tre anni, lo scandinavo ha messo a segno cinque reti, bottino che ne fa il centrale più prolifico del campionato.

A riguardo, tra i top acquisti, va segnalato anche un altro difensore, Manuel Akanji, ex Manchester City che non ha fatto rimpiangere nel reparto a tre di Chivu l'uscita di Benjamin Pavard, trasferitosi al Marsiglia. Menzione speciale poi per Martin Baturina, jolly croato della Dinamo Zagabria che ha garantito sei gol e giocate di classe al Como.

Zaniolo si trova perciò tra i big di questa "famiglia": non ha fatto rimpiangere l'uscita di Florian Thauvin e si è integrato al meglio con Keinan Davis, capace al suo fianco di segnare 10 reti, miglior cifra in una stagione in carriera. «Sono stato fortunato a trovare un ambiente come questo, che mi ha fatto sentire sin da subito in un progetto importante. Mi sento un leader e voglio continuare così», ha sottolineato l'altra sera in tivù. Parole d'amore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUDI Q5
40 SPORT 4X4
€ 27.700



ALFA ROMEO STELVIO 2.2
210CV Q4 BUSINESS
€ 26.500



JEEP COMPASS 1.3T
PHEV 4WD
€ 21.600



FIAT 500 X 1.5 SPORT
130CV 2024
€ 19.950



FIAT 600 LA PRIMA HYBRID
MHEV 2025
€ 22.900



PANDA 1.0 HYBRID
2024 CITY LIFE, KM 1
€ 13.500

MODELLO	ANNO	COLORE	KM	PREZZO
AUDI A1 TFSI B2	lug-20	nero e rosso	82.000	€ 19.900
FIAT 500 1.0 DOLCEVITA	2022	nero	43.000	€ 14.600
FIAT 500 X 1.3 MJT 95 CV	2021	bianco	29.000	€ 15.900
FIAT DOBLÒ 1-3 MJT N1	2021	bianco	49.900	€ 13.050 + IVA
FIAT PANDA 1.0 HYBRID CROSS	2022	blu	10.000	€ 14.000
FIAT PANDA 1.0 HYBRID 70CV	2020	bianco	33.000	€ 10.500
FIAT TIPO 1.3 MJT EASY SW	2020	nero	38.600	€ 12.900
HYUNDAI TUSCON iX35	2021	grigio	49.000	€ 26.900
JAGUAR E-PACE 2.0 DYN	2021	nero	41.000	€ 31.000
JEEP RENEGADE 1.3 150 CV LIMITED HYBRID	2020	nero	27.000	€ 19.800
JEEP RENEGADE 1.3 PHEV 190 CV	2021	nero	29.000	€ 19.900
KIA PICANTO 1.2 STYLE	2025	grigio	3.520	€ 17.100
LANCIA YPSILON 1.0 HY GOLD	2021	nero	38.000	€ 12.700
LANCIA YPSILON GOLD	2023	nero	37.000	€ 13.800
MITSUBISHI SPACE 1.0	lug-20	bianco	45.000	€ 11.800
OPEL CORSA 1.2 GSI 100CV	giu-23	rosso	32.700	€ 14.900
SEAT LEON SPORTSTOURER	mag-22	grigio	75.303	€ 17.800



la passione ci guida



Da noi la vettura usata
che cercavi, **PRONTA, GARANTITA
E TUTTA FINANZIABILE**

CHIAMA **349 8048018 • 339 5641845**

AGUZZONI SPA
Via Terza Armata, 119 • Gorizia

SABATO MATTINA APERTO!

*le foto possono non corrispondere al modello in offerta.



Basket - Serie A

Asticella da alzare

Il presidente Pedone promette che rinforzerà la sua Apu. Uno dei primi obiettivi è alzare la pericolosità offensiva

Giuseppe Pisano / UDINE

«Alzeremo l'asticella». Il presidente dell'Apu Alessandro Pedone guarda già con ambizione alla stagione 2026/2027, che dovrà essere quella del consolidamento in serie A, dopo un anno di "apprendistato" nobilitato da una comoda salvezza e dalla partecipazione alle Final Eight di Coppa Italia.

La prima mossa, come abbiamo già raccontato nei giorni scorsi, sarà l'ingresso nell'organigramma di Andrea Conti nel ruolo di general manager, in sostituzione del direttore sportivo Andrea Gracis, giunto a fine contratto. L'ufficialità dovrebbe arrivare dopo l'ultima giornata di campionato.

SGUARDO AL FUTURO

Domenica scorsa, subito dopo la gara casalinga contro Trento, il massimo dirigente bianconero ha tracciato un primo bilancio dell'annata da neopromossa dell'Apu e ai nostri microfoni ha affermato chiaramente di pensare in grande: «Sono soddisfatto, abbiamo un grande allenatore, un gruppo coeso e un ottimo staff. Alzeremo l'asticella, l'abbiamo sempre fatto». Forti dell'esperienza di una stagione in cui la squadra è andata oltre le più rosee previsioni, nonostante una lunga serie di imprevisti, come in una partita a Monopoli: un calendario durissimo nel primo mese e mezzo, le difficoltà di alcuni stranieri (Brewton, Dawkins e Zoriks) e la lunga squalifica di Hickey avrebbero potuto



Il presidente Alessandro Pedone con Semaj Christon. FOTOPETRUSI

minare la serenità del gruppo e più in generale di tutto l'ambiente. Invece non è mai stata persa la bussola, e sono arrivate le soddisfazioni. Ora però arriva il difficile, per consolidarsi nella massima serie bisognerà ridurre ulteriormente gli errori, ben sapendo che bisogna fare i conti con un budget inferiore rispetto a molte delle concorrenti. A tal proposito, Andrea Conti si presenta con un biglietto da visita interessante: la Vanoli quest'anno aveva un monte stipendi netti sotto il milione di euro, fra i più bassi della serie A, eppure ha fatto un signor campionato valorizzando sia gli italiani che gli stranieri.

A proposito: Davide Casarini è il primo innesto della Virtus Bologna 2026/2027

L'ANNUNCIO

Polonara si ritira: «Non potevo essere quello di prima»

Il mondo del basket saluta commosso il ritiro dal basket giocato di Achille Polonara. Il 34enne cestista marchigiano, che recentemente aveva ripreso gli allenamenti individuali dopo il ricovero dell'estate scorsa per la leucemia mieloide, ha annunciato la decisione con un post su Instagram: «Non sarò più il giocatore di prima e voglio che mi ricordiate per quel che ero». «Achi» lascia con oltre 400 presenze in serie A e 94 gettoni azzurri.

G.P.



Il futuro ds Andrea Conti

Conti

Il nuovo ds a Cremona ha fatto bene con uno dei monti stipendi più bassi del torneo

(contratto biennale), Aljami Durham dovrebbe accasarsi a Tortona.

SPOSTARE I LIMITI

Nella domenica del congedo dal pubblico udinese, c'è anche un'altra frase che descrive bene il percorso che attende l'Apu in estate. L'ha pronunciata in sala stampa coach Adriano Vertemati, analizzando la stagione della sua squadra: «Non è solo una mia opinione, ma è diffusa fra gli addetti ai lavori, che siamo andati oltre i nostri limiti». È un complimento al gruppo, che ha dato il 110%, ma al tempo stesso fa capire che per la prossima stagione bisognerà rinforzarlo, perché non gli si potrà chiedere ancora di fare gli straordinari. Come nel caso di capitano Alibegovic, che ha cantato e portato la croce, ma è arrivato a fine stagione con la schiena a pezzi. Servirà, a nostro avviso, maggior talento in fase offensiva, visto che Udine si è salvata nonostante l'attacco meno prolifico di tutta la serie A e percentuali modeste al tiro. Gira e rigira, si torna sempre allo stesso discorso: bisognerà pescare meglio sul mercato degli stranieri, specie se l'obiettivo sarà alzare ancora l'asticella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSIST



LA GESTECO HA UN 20% DI ARRIVARE FINO IN FONDO



OTELLO SAVIO

Quinta la scorsa stagione e quinta anche quest'anno, la Ueb si conferma nella fascia alta dell'A2. Questo nonostante il ribaltone della scorsa estate quando uomini importanti come Miani e Dell'Agnello sono stati liberati per un progetto con al centro i giovani Marangon e (soprattutto) Francesco Ferrari.

Il nuovo corso ha avuto però un cammino breve visto che a gennaio lo stesso Ferrari ha scelto di andare alla Virtus. Dopo un attimo di smarrimento la squadra ha tuttavia saputo trovare un nuovo equilibrio virtuoso. Insomma il "sistema" di coach Pillastrini si è rivelato ancora una volta più importante delle individualità e di Ferrari un mese dopo non si ricordava più nessuno. Il ragazzo nei fatti è stato veramente decisivo in poche occasioni e alla resa dei conti Cividale con lui ha forse più dato che ricevuto.

Ora partono i play-off con i quarti contro Rieti. Sul piano tecnico accreditiamo i gialloblù di un 20% di possibilità di arrivare in fondo purché durante la pausa abbiano mantenuto vive fame e concentrazione. Qualche dubbio invece sul fatto che il club sia strutturato per il salto di categoria, per fare la A con tutti i crismi servono risorse, organizzazione professionistica e un bacino adeguato. Forse per Cividale, bellissima e unica nel suo genere - realtà di A2, i rischi di una promozione sarebbero superiori ai vantaggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A2

Occhio Ueb il roster di Rieti è esperto e profondo

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

Venerdì alle 20.30 la Gesteco Cividale sfiderà la Sebastiani Rieti nel primo match della serie valida per i quarti di finale playoff, a caccia di rivincita dopo i due ko stagionali.

La squadra avversaria rispetto ad allora è però in parte cambiata e la novità principale riguarda la guida tecnica. A tre giornate dal termine del campionato infatti Franco Ciani è stato esonerato e sulla panchina dei laziali si è seduto Andrea Crosariol. Sarà interessante studiare le idee instillate dal tecnico durante le settimane di sosta, dopo che nel frenetico finale di stagione regolare aveva avuto ben poco tempo per lavorare. Il roster, fatta eccezione per Matteo Parravicini passato a Mestre, è rimasto lo stesso dell'ultimo incrocio con i friulani.

La Sebastiani può contare su un organico profondo ed esperto, dotato di grande fisicità in tutti i ruoli. Il quartetto di lunghi composto da Dustin Hogue, Tommaso Guariglia, Giorgio Piunti e "Dada" Pascolo ha caratteristiche complementari e ben si adatta a soluzioni diverse, mentre nei "piccoli" la stazza dell'ex Apu Mattia Palumbo (due metri per oltre novanta chili) lo rende un mismatch complicato per i ducali. Attenzione poi a Liam Udom, duttile dotato di grande atletismo e alla miglior stagione (11.7 punti di media, tirando il 47% dall'arco, dato in forte crescita), e Darius Perry, riferimento offensivo dei laziali (15.4 punti e 3.8 assist). Recuperato il friulano Fabio Mian, anche lui ex Udine, la Sebastiani deve invece fare i conti con l'infortunio alla caviglia di Matteo Bogliardi, in dubbio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto 80^{anni}
nord/est multimedia

ISCRIVITI E PARTECIPA!

INSERISCI IL CODICE MV80
www.eilo.it

Inquadra il QR code, iscriviti alla Udine Bike e inserisci il codice MV80: potrai accedere a iniziative e riconoscimenti speciali dedicate ai partecipanti

UDINE BIKE
FESTIVAL 2026
24 MAGGIO
UDINE PIAZZA PRIMO MAGGIO



Volley - Serie A femminile

Non c'è due senza tre

La Cda conferma Gannar alla terza stagione con Talmassons
«Credo in questo progetto e sento di poter crescere ancora»

Alessia Pittoni / TALMASSONS

Un altro nome nel segno della continuità va ad aggiungersi alla rosa della Cda Volley Talmassons Fvg per la prossima stagione che la formazione friulana affronterà in serie A1 femminile. Ad aggiungersi a Molinaro, Mistretta, Scola e Frosini c'è infatti un'altra protagonista della promozione, vale a dire la centrale classe 2004 Islam Gannar che vestirà la maglia fucsia per la terza stagione consecutiva dopo l'exploit ottenuto quest'anno alla sua prima esperienza da titolare.

Un'altra pedina fondamentale è rimasta dunque a disposizione di coach Fabio Paraz-

zoli, che potrà contare ancora sulla qualità tecnica e sulla fisicità della giocatrice nata a Brescia. «Questa stagione in A2 è stata fondamentale – ha spiegato la giocatrice – perché ho avuto modo di crescere tanto e di trovare continuità. È stata un'annata importante anche a livello di squadra, intensa e conclusa nel migliore dei modi con la vittoria del campionato e la conquista dell'A1, che per noi è stata una grande soddisfazione».

La decisione di restare, da parte della centrale autrice quest'anno di 279 punti, è figlia del legame instaurato con il club e con la società. «Questo sarà il mio terzo anno qui – ha proseguito – e ho

scelto di rimanere perché ho trovato un ambiente in cui mi sento bene, sia con la squadra che con lo staff. C'è fiducia reciproca e sento di poter continuare a crescere. Credo molto nel progetto della società e sono motivata a dare il mio contributo per raggiungere obiettivi importanti».

Confermata, dunque, la diagonale di palleggiatrice-opposta e anche quella di posto tre, che si troveranno ad affrontare un campionato tanto spettacolare quanto difficile. «Tornare in A1 sarà una grande opportunità – ha evidenziato Gannar – ma anche una sfida importante. È un campionato più veloce ed esigente, che richiederà il massimo in ogni



Islam Gannar ha già giocato due anni fa in A1 con la Cda Talmassons

partita. A livello personale mi aspetto di continuare a crescere, lavorando ogni giorno per migliorarmi. Come squadra vogliamo essere competitive, dimostrare di poter stare a questo livello e toglierci delle soddisfazioni, affrontando la stagione con costanza e ambizione».

A caratterizzare l'annata appena conclusa di Islam Gannar sono stati i muri, 65 come la compagna di reparto Molinaro, e la fast che è stata la sua

soluzione offensiva più efficace. Le prestazioni della centrale della Cda, che aveva già militato in Club Italia negli anni del Covid, le sono valse anche la chiamata in azzurro. Gannar ha presto infatti parte a tutti collegiali della nazionale ed è stata inserita nell'organico della squadra B che si sta preparando, agli ordini di Carlo Parisi, ai Giochi del Mediterraneo che si terranno a Taranto alla fine dell'estate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASEBALL - A1 SILVER

Buttrio sfiora la doppia vittoria contro Rovigo

Ci è arrivata molto vicino ma l'obiettivo della doppia vittoria non è ancora arrivato per l'Alfa Sistemi White Sox Buttrio nel campionato di serie A1 Silver di baseball. Contro l'Itas Mutua Rovigo, nella replica della finale di Coppa Italia dell'anno scorso conquistata proprio dalla formazione buttriese, i friulani hanno vinto gara uno per 5-3 ma hanno ceduto il secondo match per 8-6 all'extra inning. Non è mancato il rimpianto tra i friulani che hanno commesso alcune che hanno permesso agli avversari di incamerare i due punti decisivi. Sabato l'Alfa Sistemi White Sox Buttr sarà di scena a Verona contro la capolista Tecnoavp, dominatrice fino ad ora della stagione ma battuta per la prima volta, nell'ultimo turno, sul campo dell'Alpina Trieste.

A.P.

CALCIO DILETTANTI - PROMOZIONE

Quotazioni play-off in rialzo per Centro Sedia e Azzurra

Renato Damiani / UDINE

A 90' dal termine del campionato è tutto ancora da decidere nella parte alta della classifica, a parte le oramai acquisite promozioni di Teor e Casarsa, mentre nella parte bassa sono già in Prima categoria Ol3 e Maniago Vajont. L'ultima giornata servirà a conoscere quali saranno le posizioni finali del già certo quartetto play-out.

PLAY-OFF

Giornata favorevole per Centro Sedia e Azzurra Premariacco che sfruttando il rocambolesco pareggio tra Tricesimo e Fiumicello vedono le proprie possibilità di inserimento nella zona play-off decisamente aumentate. Nell'ultima giornata avranno a disposizione due risultati su tre rispettivamente in casa del Deportivo per la formazione di San Giovanni al Natissone e Aviano per la squadra di Premariacco come conferma mister Massino Gerli del Centro. «A Tavagnacco spero di recuperare qualche infortunato e quindi poter disporre della miglior formazione possibile in un match che vale una stagione. Nel successo contro la Bujese (niente post-campionato per i "torelli", ndr) è determinate il vantaggio lampo di Alessandro Dorbolo. Abbiamo avuto qual-

che difficoltà nell'ammortizzare la reazione degli ospiti, poi è stato decisivo il raddoppio di Marko Lukic». Non certamente tranquillo il dopo partita di Tricesimo-Fiumicello con l'ambiente degli azzurri molto deluso per la mancata vittoria anche se la matematica offre una ulteriore opportunità in quanto un eventuale successo in casa del tranquillo Corno calcio (ultima panchina per Pino Cortiulla) porterebbe gli azzurri di mister Simone Bruno direttamente ai play-off mentre i destini di Fiumicello e Deportivo Junior sono legati a disgrazie altrui.

PLAY-OUT

Da Pro Cervignano Ruda (38 punti), Aviano (37), Sistiana Sesljan (35) e Sevegliano Fauglis (34) usciranno le due formazioni che andranno a far compagnia a Ol3 e Maniago Vajont che già pensano alla prossima stagione. Il calendario propone dei testa-coda che non parrebbero dare chance ad Aviano (in casa dell'Azzurra Premariacco), Sevegliano Fauglis (tra le mura amiche con il Casarsa) e Sistiana Sesljan che ospita la supercapolista Teor. Indolore la manita subita dal Corno calcio in quel di Teor, l'Un. Martignacco si concede il sesto pareggio di fila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOSTRI 11 DI PROMOZIONE

33ª GIORNATA

Allenatore Gerli (Centro Sedia)
Modulo 4-4-2



Punture di spillo di Renato Damiani

3 I bomber della penultima giornata autori di una doppietta: Alexander Illic del Teor, Dalibor Volas del Sistiana Sesljan (due rigori) e Ezzeddine Bakhtaoui del Casarsa. Nella classifica marcatori passi avanti per il leader Massimo Bussi del Teor (19 reti) e Tommaso Paravano del Fiumicello (16) autore del gol in zona recupero che è valso il pareggio finale nel big-match contro il Tricesimo.

5 I giocatori in gol per la prima volta in stagione: Alessandro Dorbolo del Centro Sedia, Stefano Del Pin del Teor, Giacomo Doliana dell'Aviano, Marco Trevisan del Casarsa e Luca Pizzul del Trieste Victory.

6 I pareggi consecutivi dell'Un. Martignacco: quattro per 0-0, uno per 1-1 e uno per 2-2. Sono stati sufficienti per portare la squadra di mister Luca Gratton a quota 44 sufficienti a raggiungere la certa salvezza che vale la Promozione anche per la prossima stagione.

WITHUB

ECCellenza

La Pro Fagagna conferma mister Pagnucco

Pro Fagagna e Michele Pagnucco avanti insieme. A 90' dal termine del campionato di Eccellenza la compagine rossonera ufficializza la conferma del tecnico sulla sua panchina anche per la prossima stagione. Si ripartirà dunque da Michele Pagnucco, in quello che per lui sarà il terzo, consecutivo campionato alla guida della squadra collinare di cui ha fatto parte anche come giocatore. «Diamo continuità a un progetto sportivo iniziato due campionati fa – le parole del presidente Luca Merlino – con l'intenzione di migliorare i piazzamenti finali ottenuti. Il lavoro di Pagnucco è stato apprezzato e la sua conferma è arrivata dal fatto crediamo si sia calato bene nella realtà pur non avendo mai allenato prima in questa categoria. Anche lui doveva prendere dimestichezza, lo sapevamo, per cui i primi due anni gli sono serviti per maturare esperienza. Ha dimostrato di saperci stare, con una forte predilezione verso i giovani: è quello che volevamo per far crescere e valorizzare i ragazzi provenienti dal nostro settore giovanile».

S.F.

JUDO

Campionati italiani cadetti: Zuccheri, argento nei 90 kg

Enzo de Denaro / UDINE

Una bella medaglia d'argento con Leonardo Zuccheri del Dlf Yama Arashi Udine, ma anche i tre piazzamenti di Francesco Zamolo (Yama Arashi), Gerardo Russo (Sport Team) ed Elisa Comelli (Kuroki) rappresentano il positivo riscontro registrato dagli atleti delle società sportive udinesi nella trasferta ad Ancona in occasione dei campionati italiani cadetti A1.

È stata quasi perfetta la gara nei 90 kg per il portacolori del Dlf Yama Arashi che si è guadagnato l'accesso alla finale per il titolo con brillante autorità. Due le vittorie ottenute da Leonardo Zuccheri, la prima in 38 secondi sul foggiano Filippo Ienco e la seconda con yuko, wazari e ippon in meno di due minuti sul torinese Alessio Maiano. Nella finale per l'oro il ragusano Francesco Gambuzza è stato bravo a prendere subito le redini dell'incontro ed aggiudicarsi così il primo posto.

«Ritorno a casa da questa trasferta con un argento al collo – ha commentato Leonardo Zuccheri – e sono felice per questo risultato, anche se il mio sogno e il mio obiettivo erano vincere. L'emozione di combattere la finale di un campionato italiano è qualcosa che porterò sempre con me, così co-



Leonardo Zuccheri

me il grande supporto ricevuto dalle tante persone a cui voglio bene e che voglio ringraziare: la mia famiglia, il club Yama Arashi e tutti quelli che ogni giorno mi sostengono».

Si sono messi in bella evidenza anche Francesco Zamolo del Dlf Yama Arashi, che ha ottenuto tre vittorie nei 66 kg, Elisa Comelli del Judo Kuroki Tarcento, che di vittorie ne ha ottenute due nei 63 kg ed il portacolori dello Sport Team Judo Udine, Gerardo Russo, con una vittoria nei +90 kg, che sono arrivati ad un passo dalla finale per il terzo posto, piazzandosi così al settimo posto. Si sono fermate nei turni preliminari invece, le gare di Diana Cudini nei 57 kg ed Elisabetta Puddu nei 48 kg, entrambe del Dlf Yama Arashi Udine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



71° David di Donatello
RAI 1, 21.30
La notte dei David celebra l'eccellenza del cinema italiano. Tra divi e grandi storie, Flavio Insinna e Bianca Balti conducono una serata di stelle per assegnare i premi più prestigiosi del nostro grande schermo.



Mare fuori
RAI 2, 21.20
Mentre Dobermann vive il suo amore segreto con Sonia, Pino riceve una notizia shock da Alina. Intanto, un trauma infantile riaffiora nei ricordi di Annarella, spiegando il legame con la sorella Sharon.



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.15
Federica Sciarelli torna sul caso dello chef Emiliano Milza, accusato di aver ucciso la compagna per incassare l'assicurazione. Si indaga per capire se abbia causato anche la morte del padre e della badante.



Realpolitik
RETE 4, 21.35
Tommaso Labate guida il programma di informazione, che con sondaggi, retroscena e analisi in tempo reale racconta politica e attualità senza filtri, offrendo un quadro chiaro e completo dei fatti.



Tim Battiti Live Spring
CANALE 5, 21.20
Michelle Hunziker e Alvin conducono da Ferrara uno speciale appuntamento con la musica. Tre serate nella suggestiva cornice di Piazza Trento e Trieste per celebrare i successi e gli artisti più amati.



RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction
16.55	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	71° David di Donatello Attualità
1.20	Porta a Porta Attualità
2.20	Che tempo fa Attualità
2.25	L'Eredità Spettacolo
3.40	RaiNews24 Attualità

RAI 2	Rai 2
6.00	Piloti Serie Tv
6.20	Un ciclone in convento
7.10	La Mattinanza
7.15	La Pennicanza
8.00	Il Santone - #IepiubellefrasidiOscio Fiction
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
13.00	Tg 2 Giorno Attualità
13.30	Tg2 - Costume e Società
13.50	Tg2 - Medicina 33
14.00	2 di picche Attualità
14.05	Ore 14 Attualità
15.30	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica
18.00	Rai Parlamento
18.10	Telegiornale Attualità
18.15	Tg2 - L.I.S. Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
19.00	F.B.I. Serie Tv
20.30	Tg 220.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	Mare fuori (1ª Tv)
23.45	Linea di confine Attualità

RAI 3	Rai 3
13.20	Passato e Presente
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.00	In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
16.00	Piazza Affari Attualità
16.10	TG3 - L.I.S. Attualità
16.15	Rai Parlamento
16.20	Telegiornale Attualità
16.40	Aspettando Geo Speciale TGR 50ª Anniversario Terremoto Friuli Attualità
18.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.10	Kong - Con la testa tra le nuvole Lifestyle
20.35	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole (1ª Tv)
21.15	Chi l'ha visto? Attualità
24.00	Tg3 - Linea Notte
1.00	Meteo 3 Attualità

RETE 4	
6.00	4 di Sera Attualità
7.00	La promessa Telenovela
7.25	Terra Amara Serie Tv
8.30	Tradimento Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.35	Diario Del Giorno
16.25	Sciarada Film Thriller ('63)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.30	10 Minuti Attualità
19.45	Meteo.it Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.35	Realpolitik Attualità
0.55	Doppio inganno Film Thriller ('15)
2.40	Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
3.00	La legge della violenza Film Western ('69)

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.40	Mattino Cinque Attualità
10.50	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.40	Grande Fratello Vip - Pillole Spettacolo
14.00	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.20	Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45	Uomini e donne
16.05	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro La Notizia
18.45	Avanti un altro!
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.40	La ruota della fortuna Spettacolo
21.20	Tim Battiti Live Spring Spettacolo
1.05	Tg5 Notte Attualità
1.45	Uomini e donne Spettacolo
3.00	Un altro domani Soap

ITALIA 1	
6.40	MacGyver Serie Tv
8.35	Chicago Fire Serie Tv
10.30	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Grande Fratello Vip
13.10	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Attualità
14.15	The Simpson
14.40	Cartoni Animati
14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.30	Person of Interest
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Grande Fratello Vip
19.05	Studio Aperto Mag Attualità
19.35	Hawaii Five-0 Serie Tv
20.40	N.C.I.S. Serie Tv
21.25	Canary Black (1ª Tv) Film Azione ('24)
23.40	Collateral Film Thriller (04)
1.50	Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoopo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Speciale Una giornata particolare Attualità
23.35	Tesori nascosti Documentari
0.45	Otto e mezzo Attualità

TV8	
17.00	Foodish Lifestyle
18.00	4 Hotel Spettacolo
19.10	4 ristoranti Lifestyle
20.20	Foodish - Anteprema
20.25	Foodish Lifestyle
21.40	4 ristoranti Lifestyle
23.00	Tv8 Champions Night - Calcio
24.00	Tv8 Gialappa's Night S.2 Ep.14 Calcio
0.30	Prey - La preda Film Horror ('16)

NOVE

17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	Ma... diamoci del tu... da Basilea (1ª Tv) Spettacolo
23.25	Comedy Match Spettacolo

20	20
14.15	Blindspot Serie Tv
15.55	Dr. House: Medical Division Serie Tv
17.40	Superman & Lois
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.10	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo Film Azione ('04)
23.35	Lost in Space - Perduti nello spazio Film Fantascienza ('98)
TV2000	TV2000
16.00	Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45	TG 2000 Attualità
21.05	Di Bella sul 28 Attualità
22.00	Butter Film Commedia ('22)

RAI 4	Rai 4
14.30	Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.10	Senza traccia Serie Tv
16.55	Rookie Blue Serie Tv
18.25	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Criminal Minds Serie Tv
21.20	Delitti in Paradiso Serie Tv
22.25	Delitti in Paradiso Serie Tv
23.30	Breakdown - La trappola Film Thriller ('97)
1.05	La Unidad Serie Tv
1.50	Fargo - La serie Serie Tv
LA7 CINEMA	LA7
17.20	The Children Act - Il verdetto Film Drammatico ('17)
19.20	An Education Film Drammatico ('09)
21.15	Qualcosa è cambiato Film Commedia ('97)
23.50	50 volte il primo bacio Film Commedia ('04)
1.40	Fiori d'acciaio Film Drammatico ('89)
3.50	Troppo giovani per morire Documentari

IRIS	IRIS
12.45	Ipotesi di complotto Film Thriller ('97)
15.25	Colpo a rischio Film Azione ('13)
17.25	The Reunion Film Azione ('11)
19.15	Kojak Serie Tv
20.15	Walker Texas Ranger
21.10	The American Film Thriller ('10)
23.15	Scuola di cult Spettacolo
23.30	Burn After Reading - A prova di spia Film Commedia ('08)
LA 5	LA 5
14.05	Amici di Maria
14.40	Una mamma per amica
16.35	Cherry Season - La stagione del cuore Soap
18.35	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Soap
19.25	Amici di Maria
20.00	Uomini e donne
21.15	Il Presidente - Una storia d'amore Film Commedia ('95)
23.30	Grande Fratello Vip Spettacolo

RAI 5	Rai 5
17.45	Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
18.10	Perfetta Spettacolo
19.35	Rai News - Giorno
19.40	We Humans Are Movement - Biennale
20.30	College Danza 2024
20.30	Il mondo con gli occhi di Overland Documentari
21.20	Meno siamo meglio stiamo - Revisited Spettacolo
23.25	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
REAL TIME	Real Time
10.40	Svuoto casa...tutto all'asta! Documentari
11.40	Cortesie per gli ospiti
13.50	Casa a prima vista
16.00	Abito da sposa cercasi
18.30	Cortesie per gli ospiti
19.30	Casa a prima vista
20.35	Casa a prima vista per turisti (1ª Tv) Spettacolo
21.40	Turisti per case (1ª Tv)
22.50	Dr. Pimple Popper - I nuovi casi (1ª Tv) Documentari

RAI MOVIE	Rai
14.10	Trinità e Sartana figli di... Film Western ('72)
16.00	Città violenta Film Poliziesco ('70)
17.50	Il trionfo di maciste Film Avventura ('61)
19.25	Falchi Film Drammatico ('17)
21.10	La battaglia di Midway Film Guerra ('76)
23.35	Marnie Film Thriller ('64)
1.55	Bianco e nero Film Commedia ('08)
GIALLO	Giallo
10.50	Balthazar Serie Tv
13.05	Capitaine Marleau Serie Tv
15.00	L'ispettore Barnaby Serie Tv
16.55	Il giovane ispettore Morse Serie Tv
18.55	Balthazar Serie Tv
21.10	Capitaine Marleau (1ª Tv) Serie Tv
23.10	Vera Serie Tv
1.10	Il giovane ispettore Morse Serie Tv

RAI PREMIUM	Rai
14.45	Un medico in famiglia Fiction
15.45	Omicidi del Lago: La sposa Fiction
17.10	Blanca Serie Tv
18.55	Il paradiso delle signore
19.40	Daily Soap
20.30	Il Commissario Rex
21.20	Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
23.50	Belve Attualità
1.20	The Good Doctor Serie Tv
1.20	Storie Italiane Attualità
TOP CRIME	TOP CRIME
14.10	The mentalist Serie Tv
15.55	Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
17.45	Rizzoli & Isles Serie Tv
19.30	The mentalist Serie Tv
21.15	Harry Wild - La signora del delitto Serie Tv
22.05	Harry Wild - La signora del delitto Serie Tv
23.05	Fbi: Most Wanted Serie Tv
0.55	Chicago P.D. Serie Tv
2.15	C.S.I. Miami Serie Tv

CIELO	cielo
15.15	MasterChef Italia
16.40	Cucine da incubo
17.55	Celebrity Chef - Anteprema Lifestyle
18.00	Celebrity Chef Lifestyle
19.00	Cucine da incubo Lifestyle
20.15	Friends Serie Tv
21.20	On the Line (1ª Tv) Film Thriller ('22)
23.20	Mr. & Mrs. Smith Film Azione ('05)
1.25	Brimstone Film Drammatico ('16)
CIELO	CIELO
14.10	Affari al buio - Texas
16.00	Affari al buio Documentari
17.50	Vado a vivere nel bosco Spettacolo
19.45	Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo
21.40	Falegnami ad alta quota (1ª Tv) Documentari
22.45	Falegnami ad alta quota Documentari

TWENTYSEVEN	
14.00	La signora del West Serie Tv
16.45	La casa nella prateria Serie Tv
19.35	Colombo Serie Tv
21.10	Arma letale 3 Film Azione ('92)
23.20	I Goonies Film Avventura ('85)
1.20	Hazzard Serie Tv
2.10	Agenzia Rockford Serie Tv
3.00	Il tredicesimo apostolo - La rivelazione Serie Tv
RAI SPORT HD	RAI
19.20	Corsa di Oderzo. Corsa di Oderzo Atletica leggera
20.20	Finale Perugia-Civitanova - gara 3. Super Lega Credem Banca Pallavolo
23.00	Stramilano Half Marathon. Stramilano Half Marathon Atletica leggera
23.45	TG Sport Notte Attualità
24.00	Play Off Girone - 2° turno: Lecco - Giana

RADIO

RADIO 1	DEEJAY
21.05	Zona Cesarini
23.05	Il mix delle 23
23.30	Anteprema de La nota del giorno dopo
24.00	Il Giornale della Mezzanotte
RADIO 2	CAPITAL
18.00	Radio2 Matti da legare
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
22.00	Radio2 alle Dieci della Sera
RADIO 3	M20
19.55	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Radio3 Suite - La Stanza della Musica
22.30	Il Cartellone: ORT - Orchestra della Toscana
17.00	Pinocchio
19.00	Chiacchiericcio
20.00	Gazzology
21.00	Say Waaad?
23.00	Legend
12.00	Fattore C
14.00	Capital Records
18.00	Tg Zero
20.00	Vibe
22.00	B-Side

14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde
23.00	One Two One Two

RADIO LOCALI

RADIO 1	RADIO REGIONALE
7.18	Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05	Presentazione programmi
11.09	Vuè o fevelin di: Terremoto 1976: gli 81 gemellaggi tra paesi friulani e diocesi italiane
11.20	Speciale Radio Rai Fvg: Venzona 6 maggio 1976 - 2026, in diretta, con A. Pilliosio e G. Plozner
12.30	Gr FVG
13.29	Tandem: Il Campo scuola San Marco
13.55	Traguardi
14.15	Punto di domanda: Il progetto "Ti racconto il terremoto"
15.15	Vuè o fevelin di: Il fondamentale ruolo delle donne nella ricostruzione del Friuli
18.30	Gr FVG
Radio Spazio, la voce del Friuli:	GR naz. ogni ora dalle 7 alle 18; Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15; 8.00 La Detule di Vuè; 8.30 La salut no si compra; 9.00 Gr Nazionale InBlu; 10.00 Gjal e copasse; 11.03 FREEùlBike; 11.30 Furlans... in tai comuns; 13.15 In viaggio nelle Cp; 13.30 Borghi d'Italia; 14.30 Vivo positivo; 15.00 Libri alla radio; 15.30 Voci cooperative; 16.00 Basket e non solo; 17.03 Cjase nestre; 17.30 Santa Messa in friulano; 19.00 GAF tour; 20.00 Okno v Benecio; 21.00 Satellite; 23.00 Musica classica
Radio Onde Furlane:	7.30 Une vòs in miezore; 8.00 Gjornàl Radio de buinore + Il meteo; 8.15 Alc ce di ogni di; 8.30 Musiche cence confins; 9.00 In di di vuè - Rassegne stampe; 9.30 Ator Ator; 10.30 La salut e je di duçj; 11.00 Baste la salut; 11.30 Ce fà?; 12.10 Gjornàl Radio di Onde Furlane + Il meteo; 12.30 In di di vuè - Rassegne stampe internazional; 13.00 Babel Europe; 13.30 Ator Ator; 14.30 Gjornàl Radio di Onde Furlane; 14.40 Alc ce di ogni di; 15.00 Dret e Ledròs; 16.30 Tunnel; 17.30 Ator Ator; 18.00 Gjornàl Radio di Onde Furlane; 18.10 Alc ce di ogni di; 18.30 Ce fà?; 19.00 Musiche cence confins; 20.30 Mainzai; 22.00 Symphony of Silence

CANALI LOCALI

TELEFRIULI					
6.20	Un pinsir par vuè	12.30	Telegiornale FVG - diretta	18.15	Sportello pensionati - diretta
6.30	News, cappuccino e brioche - diretta	12.45	A voi la linea - diretta	19.00	Telegiornale FVG - diretta
8.20	Un pinsir par vuè	13.15	Approfondimenti	19.30	Sport FVG - diretta
8.30	News, cappuccino e brioche	14.15	Telegiornale FVG News	19.45	Screenshot - diretta
9.30	Meteo	14.30	Lo scrigno	20.15	Telegiornale FVG News
9.45	Goal FVG	16.00	Telefruts - cartoni animati	20.45	Gnovis
10.45	Screenshot	16.30	Tg flash News	21.00	Elettroshock
12.00	Le rogge del Torre - documentario	17.15	Rugby Magazine	22.00	Che Impresa!
		17.30	Tg flash News	23.15	Le rogge del Torre - documentario
		17.45	Telefruts - cartoni animati	23.45	Telegiornale FVG News
		18.05	Vaghe frontiere		
IL13TV		TV 12			
7.00	Santa Messa	14.00	Charlie's Angel	10.30	Santa Messa Alla
	S:Leopoldo	16.00	Film Classici		Goi-Pantanalì
8.00	Star Trek Classic	18.30	Tv13 con Voi		Commemorazione
10.00	Il13 Telegiornale	19.00	il13 Telegiornale	11.30	Delle Vittime In Armi
11.00	Cultura in primo piano	20.00	Momenti Particolari		Speciale
12.00	Aria Pulita (Live)	22.00	Film Classico		50°Anniversario Del
13.00	Tv13 con Voi (Live)	23.30	Il13 Telegiornale	15.00	Terremoto Del Friuli
		0.30	Film della notte		Arrivo Del
					Presidente
					Mattarella A Rivolto
	</				

Il Meteo



OGGI IN FVG



Cielo in prevalenza coperto con pioggia in genere intense su alta pianura e zona montana, più moderate verso la costa. Probabili rovesci e temporali, specie nel pomeriggio-sera. Sulla costa e in quota sulla zona montana soffierà vento moderato da sud o sud-est.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/14	14/16
massima	18/20	18/20
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG



Cielo in prevalenza variabile con maggiore nuvolosità sulla zona montana. Nella notte saranno ancora possibili residui rovesci e locali temporali sulla costa e sulle zone orientali; nel pomeriggio-sera possibili rovesci e temporali sparsi sulla zona montana, che potrebbero forse interessare anche la pianura.

Tendenza. Cielo in genere variabile a causa del passaggio di nubi stratificate. Sulla zona montana nel pomeriggio saranno possibili locali rovesci. Sulla costa nel pomeriggio soffierà brezza sostenuta.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/14	14/16
massima	20/22	17/19
media a 1000 m	9	
media a 2000 m	3	

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: precipitazioni sparse e localmente sotto forma di temporale. Non mancheranno schiarite.
Centro: molte nubi e varie occasioni per precipitazioni a tratti consistenti, soprattutto sulla Toscana.
Sud: cielo prevalentemente coperto e precipitazioni soprattutto sulla Sardegna.

DOMANI
Nord: tempo in gran parte asciutto, ma con un cielo nuvoloso. Possibili locali precipitazioni soltanto in Liguria e sulle Alpi.
Centro: tempo sarà asciutto, ma il cielo si potrà vedere irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: condizioni di tempo asciutto, ma il cielo si potrà vedere irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Luna in quadratura ti impone una sosta forzata. Nonostante la tua natura impetuosa, oggi devi agire con diplomazia. Evita i conflitti, la pazienza sarà la tua arma migliore.

LEONE
23/7 - 23/8

Il lavoro richiede rigore e attenzione ai dettagli. Marte ti rende energico, ma fai attenzione a non riversare la tua irrequietezza sui collaboratori. Canalizza l'energia nello sport.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il focus si sposta sulle tue risorse materiali. È una giornata favorevole per pianificare il budget o valutare nuovi acquisti. Punta sulla qualità, non sulla quantità.

TORO
21/4 - 20/5

Con il Sole nel segno, vivi una fase di grande vigore. Il trigono lunare favorisce i nuovi investimenti e la stabilità affettiva. È la giornata ideale per prendere decisioni a lungo termine.

VERGINE
24/8 - 22/9

Sei tra i favoriti grazie a un eccellente trigono di Terra. La tua efficienza incontra una rara ispirazione creativa, rendendoti imbattibile sul piano operativo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

La Luna nel segno ti regala un carisma eccezionale. Hai la forza necessaria per guidare gli altri e raggiungere obiettivi ambiziosi. Assumi la responsabilità del tuo successo.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Mercurio stimola il tuo intelletto, rendendoti brillante nelle trattative. Tuttavia, il cielo suggerisce discrezione: non è ancora il momento di svelare tutti i tuoi piani.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Le stelle si concentrano sulla tua sfera privata. Potresti avvertire la necessità di ristabilire l'equilibrio in casa o di risolvere una questione legata a una proprietà.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Il cielo ti invita alla riflessione e alla pianificazione. Prima di lanciare nuove sfide, recupera le energie psicofisiche. Agire dietro le quinte si rivelerà una strategia vincente.

CANCRO
22/6 - 22/7

La Luna in opposizione potrebbe creare qualche tensione nei rapporti. Ti sentirai forse meno compreso del solito, ma si tratta di una nuvola passeggera. Evita le reazioni emotive eccessive.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La comunicazione è il tuo punto di forza. Grazie a Mercurio, sarai convincente e magnetico, perfetto se devi sostenere esami o colloqui. Usa le parole per costruire ponti.

PESCI
20/2 - 20/3

Oggi sei in grado di sognare in grande, ma con la lucidità necessaria per trasformare le idee in realtà. Una collaborazione inaspettata potrebbe essere la tua chiave di volta.

LE FARMACIE

UDINE
Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata
Asquini alla Fenice Risorta
Via Lombardia, 198/A Tel. 04321637575

Apertura diurna con orario continuato
(8.30 / 19.30)
Aiello
Via Pozzuolo, 155 Tel. 0432232324
Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Londero
V.le Leonardo da Vinci, 99 Tel. 0432403824

Manganotti
Via Poscolle, 10 Tel. 0432501937
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1 Tel. 0432501786
Pelizzo
Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
San Marco Benessere
V.le Volontari della Libertà, 42 Tel. 0432470304

PROVINCIA
Farmacie di Turno
(a chiamata fuori servizio normale)
Buja
Da Re
Via Santo Stefano, 30 Tel. 0432960241
Carlino
Charalambopoulos
P.za San Rocco, 11 Tel. 043168039
Cavazzo Carnico
Cavazzo
Via Zorutti, 2/1 Tel. 04331912345
Cividale del Friuli Fontana
V.le Trieste, 3 Tel. 0432731163
Fagagna All'Angelo
Via Umberto I, 48 Tel. 0432800138
Fiumicello Villa Vicentina
Santa Maria
Via Gorizia, 44 Tel. 0431970569

Sartogo
Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Simone
Via del Cottonificio, 129 Tel. 043243873
Zambotto
Via Gemonia, 78 Tel. 0432502528

Forni di Sopra Varmost Sas della Dr.a Emanuela Graziani
Via Nazionale, 86 Tel. 3479649347
Latisana Mario
Via Lignano Sabbiadoro, 82 Tel. 0431558025
Nimis Missera
Via Roma, 8/10 Tel. 0432790016
Osoppo Antica Farmacia Fabbris
Via Fabbris, 5 Tel. 0432975012
Palmanova Tango
P.za Grande, 3 Tel. 0432631049
Paluzza San Nicolò
Via Roma, 46 Tel. 0433775122
Pavia di Udine Caruso
Via della Stazione, 23/A Tel. 0432564301
Pontebba Candussi
Via Roma, 39 Tel. 042890159
San Giovanni al Natisone
Di Villanova
V.le delle Scuole, 13 Tel. 0432938841
Sedegliano Sant'Antonio
P.za Roma, 36 Tel. 0432916017
Tavagnacco Centrale
P.za Giuseppe Garibaldi, 6 Tel. 0432680082



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	14	19	41 Km/h
Monfalcone	14	18	34 Km/h
Gorizia	13	17	29 Km/h
Udine	13	16	33 Km/h
Grado	15	18	41 Km/h
Cervignano	14	17	42 Km/h
Pordenone	13	16	26 Km/h
Tarvisio	8	12	34 Km/h
Lignano	14	17	47 Km/h
Gemonia	12	14	40 Km/h
Tolmezzo	11	14	35 Km/h
Forni di Sopra	7	11	27 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,5 m	15,4
Grado	mosso	0,7 m	16,3
Lignano	mosso	0,8 m	16,6
Monfalcone	mosso	0,6 m	16

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	8	14	Copenhagen	6	13	Mosca	12	22
Atene	14	23	Ginevra	10	14	Parigi	10	13
Belgrado	14	27	Lisbona	12	18	Praga	12	23
Berlino	9	12	Londra	8	13	Varsavia	12	25
Bruxelles	7	11	Lubiana	12	17	Vienna	15	26
Budapest	14	23	Madrid	6	20	Zagabria	11	21

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	8	13
Bari	15	23
Bologna	14	21
Bolzano	11	16
Cagliari	17	20
Firenze	15	19
Genova	15	17
L'Aquila	11	17
Milano	13	17
Napoli	14	21
Palermo	16	22
Reggio C.	16	21
Roma	14	20
Torino	12	18
Venezia	14	17

DAIKIN
Dimentica il gas
SCOPRI MULTI+

Gesire il tuo sistema è ancora più semplice grazie all'APP ONECTA RESIDENTIAL CONTROLLER o tramite controllo vocale.

DAIKIN works with the Google Assistant amazon alexa
Estensione di garanzia Kizuna 6 anni

Con il nuovo climatizzatore **MULTI+** non solo raffreschi la tua casa ma la **riscaldi** e ottieni **acqua calda** sanitaria in modo efficiente e **senza l'utilizzo del gas**.

ACQUA CALDA + **ARIA FRESCA** + **ARIA CALDA**

DAIKIN AEROTECH
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

AirTech SERVICE

AIRTECH SERVICE s.r.l.
Lavora con noi!
spedisci il tuo curriculum a lavoraconnoi@airtechservice.it
Numero Verde **800 129020**

UDINE • Piazzetta Valle del But, 6 • Tel. 0432 543202
info@airtechservice.it • www.airtechservice.it

Messaggero Veneto
fondato nel 1946
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Paolo Mosanghini
Direzione: Alberto Bolis (Condirettore Il Piccolo), Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Luca Piana (Vicedirettore Economia), Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca Udine: Guido Surza, Luana de Francisco. Cronaca Pordenone: Enri Lisetto. Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calafra. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 5 maggio 2026 è stata di 25.577 copie. Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023. Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948. Codice ISSN online UD 2499-0914. Codice ISSN online PN 2499-0922.

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decurtata). **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



TIERE MOTUS

storia di un terremoto e della sua gente



1976 | 2026

IL FRIULI VENEZIA GIULIA
A 50 ANNI DAL TERREMOTO

Tiere Motus racconta il terremoto e cosa successe dopo.

Non solo la distruzione. Le decisioni, i conflitti, le soluzioni che nessun manuale prevedeva. Il

racconto parte dalla cronaca dell'emergenza e si apre ai temi che hanno definito la ricostruzione: le leggi speciali, le scelte urbanistiche discusse paese per paese nelle assemblee delle tendopoli, un'economia da rimettere in piedi, il tessuto sociale da non perdere.

Nella sala multimediale un plastico orografico del Friuli mostra **il propagarsi delle scosse, giorno per giorno**. La parete della memoria riporta i nomi di quasi mille vittime. **Il simulatore sismico fa "sentire" l'Orcolat**. Nella postazione "Il mio 76" i visitatori lasciano la propria testimonianza, che diventa parte del museo.

A documentare la distruzione e la rinascita, le fotografie di **Gabriele Basilico, Elio Ciol, Mauro Galligani, Giorgio Lotti**.

"Storia di un terremoto e della sua gente" è il sottotitolo del museo, ed è la chiave per capirlo. Qui il protagonista non è il sisma. **Sono le persone, il lavoro collettivo di anni, le difficoltà enormi che comunità di poche migliaia di abitanti hanno affrontato e superato**. Da queste terre è uscita una ricostruzione che ha funzionato perché chi l'ha decisa e chi l'ha fatta, ci viveva.

Inaugurato nel 2009 per volontà dell'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione, Tiera Motus ha sede a Palazzo Orgnani Martina, nella Venzone ricostruita pietra su pietra. A cinquant'anni dal terremoto, visitarlo significa vedere cosa può fare una comunità quando decide di non arrendersi.

Il museo è dedicato alle vittime, ai soccorritori, a chi fu solidale con il Friuli terremotato, a chi lo ricostruì.

PALAZZO ORGNANI MARTINA

via Mistruzzi, 4
Venzone (UD)

INFO

+39 0432 1833 861
segreteria@tieremotus.it
www.tieremotus.it

ORARIO OPENING TIME / ÖFFNUNGSZEIT

APRILE - SETTEMBRE

tutti i giorni 10 - 18

OTTOBRE - MARZO

venerdì 14 - 18
sabato, domenica, festivi 10 - 18



Il Messaggero Veneto testimone del dramma e della forza morale

La lirica che Jorge Luis Borges inviò al giornale due anni dopo il sisma
Ogni giorno raccontammo emozioni, terrore e poi speranza, luce e rinascita

«È come se il giorno ci tradisse
È come se l'acqua mentisse e due più due facessero cento
e nostra madre ci odiasse
e la nostra mano si alzasse contro di noi.
Dio ci ha dato tante cose:
mele, giorni, addii, legni e la speranza,
l'altra faccia della paura.
Adesso ci tocca il più segreto e il più prezioso dei doni:
la fine,
il nuovo inizio».

Jorge Luis Borges

Due anni dopo il terremoto, alle prime luci del nuovo domani, quando le ferite ancora sanguinavano ma la ferma volontà di rinascere si era imposta, lo scrittore e poeta argentino Jorge Luis Borges con quel «nuovo inizio» infondeva fiducia ai friulani che stavano piano piano rialzando la testa. Era il 1978 quando compose questa lirica e la inviò all'allora direttore del «Messaggero Veneto» Vittorio Meloni.

Era l'alba dopo la caduta all'inferno.

«Catastrofico terremoto in Friuli». Il 7 maggio di cinquant'anni fa così titolava il Messaggero Veneto. In quelle quattro parole racchiudeva ciò che si poteva immaginare fosse accaduto nel buio della notte con le poche informazioni raccolte dai colleghi giornalisti in una manciata di ore.

Non esisteva la tecnologia a far girare le informazioni, ma una pattuglia di cronisti neoassunti e volenterosi che da quel momento si mise al servizio giorno e notte per raccontare le storie dei friulani che abitavano nel cratere del sisma.

Passo dopo passo, vagando da un paese all'altro, dialogando con chi incontravano, quei giovani giornalisti riempivano i loro taccuini di appunti per poi trasformarli in articoli alla sera, al rientro nella redazione di viale Palmanova 290.

Non c'erano gli smartphone, difficile spiegarlo alle nuove generazioni, quasi impossibile per loro credere a una vita sconnessa. Tutto saltato. Si dettavano, forse, i pezzi ai difonisti, inesistenti le comodità che conosciamo. Eppure il giornale era il mezzo più importante per diffondere le informazioni di quel tempo. A Gemona, i primi giorni, non sapevano quale fosse la situazione ad Artegna, a Majano, a



L'onorevole Zamberletti (al centro) in una delle sue visite tra le macerie con le autorità friulane nel 1976

Una pattuglia di cronisti giovani e volenterosi da quel momento si mise al servizio giorno e notte per raccontare

Altrove si piange, ci si preoccupa e si fanno gesti generosi, ma anche retorici. Qui si lavora

È stata cronaca che è diventata storia. Ha contribuito a coltivare, a rafforzare e a ricostruire la forza morale

PAOLO MOSANGHINI

Buja, a Forgaria e viceversa. A tenere i fili delle storie, di quella storia, fu il Messaggero Veneto.

In 59 secondi il Friuli finì a terra, le montagne si squarciarono, i cimiteri scoppiarono, i cuori si spezzarono, le lacrime non riuscirono più a sgorgare. Affetti strappati, abitazioni sbriciolate, impianti industriali spazzati. Una terra compromessa. Quasi mille morti, tremila feriti, centomila friulani senza tetto, 200 insediamenti produttivi spariti, 18 mila posti di lavoro persi.

Come si raccontano le emozioni, le paure, anzi il terrore, la disperazione, il precipitare nelle tenebre e poi la speranza, la luce e la rinascita?

Il Messaggero Veneto lo fece, giorno dopo giorno, tra mille difficoltà tecniche, tra ostacoli che spesso sembravano insormontabili. Ogni giorno il giornale arrivò nelle edicole. Pian piano e con il passa-

re dei mesi fu distribuito da volontari nelle tendopoli così da far conoscere ai majanesi la distruzione di Gemona, ai gemonesi che ne era stato di Buja, di Artegna, di Venzone e viceversa e così via, lungo una catena di disperazione e di morte.

Padre David Maria Turoldo scrisse così dei friulani: «E c'è della gente che ha rifatto già tre volte la propria casa; una volta distrutta dai tedeschi, un'altra volta dall'inondazione, e un'altra volta dall'incendio. E così è successo per paesi interi al tempo dei Cosacchi di Hitler. E perché dunque non doveva venire anche il terremoto? Noi siamo abituati a essere poveri, noi siamo quelli che devono sempre ricominciare. Anche Dio è friulano e diciamo spesso bonariamente che è «un disgraziato come noi». Dunque così: il terremoto è venuto. È vero: un Friuli di secoli non lo vedremo più; e voi italiani non sapete nulla di

ciò che abbiamo perduto: paesi dove io andavo per pulirmi gli occhi. Ebbene, ne rifaremo uno nuovo, domani. Appena il terremoto lo permetterà. E gli emigranti continueranno a tornare; e chi è rimasto cercherà di disturbare il meno possibile, come ha fatto sempre: anche Dio!».

Infondeva fiducia e ottimismo Turoldo, «ne rifaremo uno nuovo» di Friuli. E così è stato. Un nuovo Friuli è stato edificato e fondato sull'economia – prima le fabbriche – poi le abitazioni – poi le case – e infine le chiese. Riattaccando l'anima a quelle comunità bisognose di un sostegno morale.

«Il Friuli colpito dal disastro già al lavoro per ricostruire», era il titolo dell'8 maggio 1976. «Una mano al Friuli che resta», il 10 maggio. «Una gran voglia di vivere», martedì 11 maggio.

«Altre sei scosse di terremoto

to non fermano il moto di ripresa», 12 maggio; «Rockefeller: abbraccio dell'America al Friuli», 14 maggio; «Non basta voler ricostruire il Friuli bisogna anche mantenerlo unito e vivo», 19 maggio.

I titoli che guardano al nuovo Friuli che sarebbe dovuto nascere sono del direttore Meloni.

A cosa serve un giornale se non a dare anche motivo cui aggrapparsi tutti insieme alla speranza, al futuro, alla voglia di vivere e di ricominciare?

«Spiace dirlo, ma questa immane disgrazia ha dato al Friuli l'occasione, certamente terribile, di dare un altro esempio. Non potranno qui ripetersi gli episodi che sono avvenuti altrove quando si è trattato di calamità nazionali. Né sfruttamento, né speculazione, di qualsiasi genere e da qualunque fonte provengano, possono trovare un minimo di accoglienza in questa terra. Sono sbalorditi i fotografi dei grandi rotocalchi italiani ed esteri, di non trovare qui del pathos, di non avere scene di persone in deliquio, di non continuare cioè la sequenza delle storie strappalacrime. Quasi non ci credono, si appigliano a spiegazioni psicologiche, si ripromettono di essere più fortunati, in un'inutile ricerca, oggi o domani. Questa è un'altra prova che non conoscono i friulani e il Friuli. Lo vedranno, lo impareranno, capiranno bene alla fine qual è e come sa reagire. Altrove si piange, ci si preoccupa e si fanno gesti generosi, ma anche retorici. Qui si lavora. Il terremoto non è del tutto concluso, anche se i moti di assestamento vanno decrescendo di intensità, e intanto il Friuli, senza indugiare, manifesta coralmente, con una mobilitazione che nasce dal precetto della coscienza, la volontà di ricostruire, di rinascere. Nelle pagine di questo giornale, che esce nuovamente in condizioni difficili, non c'è soltanto la testimonianza di un dramma, ma anche quella di una grande forza morale».

Anche Meloni, come Turoldo, evidenzia che l'Italia, e non solo, imparerà a capire chi sono i friulani.

Il Messaggero Veneto li ha raccontati. È stato cronaca che è diventata storia. Ha contribuito a coltivare, a rafforzare e a ricostruire la forza morale. E a cinquant'anni da quel 6 maggio e a quasi 80 dalla fondazione questa testata è ancora un'istituzione e un riferimento di questa terra. —

L'OPERA DI CELIBERTI

Il Duomo diventa il simbolo della rinascita



L'opera di Celiberti

Il Duomo di Gemona distrutto dopo le scosse e ricostruito com'era e dov'era questa volta non a forza di braccia e determinazione ma con l'eleganza delle pennellate e la profondità del colore tipiche dell'artista Giorgio Celiberti che ha scelto proprio quell'immagine come simbolo del 50° del terremoto. Un'opera perfetta per contenere un pezzo di storia come quella raccontata in questa raccolta di pagine storiche del Messaggero Veneto. Pagine drammatiche, ma anche piene di quella voglia di rialzarsi che ha poi caratterizzato il Friuli. L'opera del maestro Celiberti sarà la copertina del Messaggero Veneto di domani; l'originale sarà donato al Capo dello Stato Mattarella in occasione della visita di domani a Gemona.

1976

6 Maggio

2026

RICORDIAMO
PERSONE E LUOGHI
DI QUELLA TRISTE PAGINA
DELLA STORIA RECENTE
DEL NOSTRO FRIULI.



Banca
Credito Cooperativo

